

Bilancio 2013



Relazione e bilancio dell'esercizio 2013

Banca dell'Adriatico S.p.A.

Sede Sociale e Direzione Generale Corso Mazzini, 190 63100 Ascoli Piceno Capitale Sociale Euro 70.755.020,00 Registro Imprese di Ascoli Piceno Codice Fiscale e Partita IVA 00097670442 N. Iscr. Albo Banche 5177 Codice ABI 5748.9 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Appartenente al gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari Socio Unico, Direzione e Coordinamento Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sommario

Cariche sociali	5
RELAZIONE E BILANCIO DI BANCA DELL'ADRIATICO	7
Relazione sull'andamento della gestione	9
Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance	12
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	16
Eventi rilevanti	23
L'esercizio 2013	26
I risultati economici	39
Gli aggregati patrimoniali	57
Altre informazioni	69
Proposta di approvazione del Bilancio e di copertura della perdita di esercizio	74
Conclusioni	75
BILANCIO DI BANCA DELL'ADRIATICO	77
Prospetti contabili	79
Stato patrimoniale	81
Conto economico	83
Prospetto della Redditività Complessiva	84
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	85
Rendiconto finanziario	86
Nota Integrativa	87
Parte A – Politiche contabili	89
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	129
Parte C – Informazioni sul conto economico	175
Parte D – Redditività complessiva	190
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	192
Parte F – Informazioni sul patrimonio	240
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	252
Parte H – Informazioni sui compensi e parti correlate	253
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	267
Parte L – Informativa di settore	268
Allegati di bilancio	269
Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2013	271
Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili	273
Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2011	276
Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971	279
Relazione del Collegio Sindacale	281
Relazione della Società di Revisione	291

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Giandomenico DI SANTE
Vice Presidente	Domenico MALAVOLTA
Consiglieri	Giovanni CANNATA Mario DAMIANI Adriano MAESTRI Achille MARCHIONNI Renzo TRAPPOLINI Carlo VIMERCATI

Collegio Sindacale

Presidente	Giampaolo FARINA
Sindaci Effettivi	Paolo NIGROTTI Michele VIGGIANO
Sindaci Supplenti	Francesco PIETROCOLA

Direttore Generale	Roberto DAL MAS
---------------------------	-----------------

Relazione e Bilancio di Banca dell'Adriatico

Relazione sull'andamento della gestione

INTRODUZIONE

La presentazione dei dati esposti

Le operazioni avvenute nel corso del 2012 e 2013, di seguito specificate, hanno reso non comparabili i dati al 31 dicembre 2013 con quelli dell'omologo periodo dell'anno precedente:

- fusione per incorporazione di Banca dell'Adriatico S.p.A. in Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A. con decorrenza 15 aprile 2013; la società incorporante ha assunto la denominazione BANCA DELL'ADRIATICO S.P.A.;
- nel corso dell'esercizio 2012 sono state perfezionate le operazioni di riordino territoriale delle società del Gruppo che hanno interessato la Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A. portando all'acquisizione di 12 filiali dislocate nella Regione Marche e Abruzzo dalle Casse di Risparmio di Foligno, Spoleto (ora diventate CR Umbria), Rieti e Firenze.

Per fornire una rappresentazione significativa delle risultanze reddituali e rendere possibile il confronto di dati tra loro omogenei, nella presente relazione sulla gestione, i dati di sintesi di bilancio, gli indicatori di performance, il conto economico e lo stato patrimoniale sono stati redatti con i dati pro-formati per tener conto degli effetti delle operazioni sopra descritte come si fossero realizzate a partire dal 1° gennaio 2012.

Nei commenti che seguiranno, pertanto, si porrà l'attenzione sul confronto tra i dati consuntivi al 31 dicembre 2013 e i dati pro-forma al 31 dicembre 2012.

I dati pro-forma al 31 dicembre 2012 sono la risultante della sommatoria dei dati pubblicati nel Bilancio al 31/12/2012 dalle due banche (BdA e Cr Ascoli).

Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance

Dati economici (migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012 riesposto	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	215.544	215.973	-429	-0,2
Commissioni nette	113.477	95.388	18.089	19,0
Risultato dell'attività di negoziazione	1.022	1.235	-213	-17,2
Proventi operativi netti	330.777	311.889	18.888	6,1
Oneri operativi	-195.448	-215.443	-19.995	-9,3
Risultato della gestione operativa	135.329	96.446	38.883	40,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-160.782	-128.692	32.090	24,9
Risultato netto	-59.482	-51.439	8.043	15,6

Dati patrimoniali (migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012 riesposto	variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	6.243.396	6.698.392	-454.996	-6,8
Attività finanziarie della clientela	9.057.919	9.129.216	-71.297	-0,8
- Raccolta diretta	3.736.612	3.569.738	166.874	4,7
- Raccolta indiretta	5.321.307	5.559.478	-238.171	-4,3
di cui: risparmio gestito	2.976.660	2.608.457	368.203	14,1
Totale attività	6.874.353	7.434.580	-560.227	-7,5
Patrimonio netto	383.518	443.377	-59.859	-13,5

Struttura operativa	31/12/2013	31/12/2012 riesposto	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	1.819	1.865	-46	-2,5
Filiali bancarie ^(a)	222	261	-39	-14,9

^(a) Il dato include le Filiali Retail e i Centri Imprese

Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance

Indicatori	31/12/2013	31/12/2012 riesposto
Indicatori di redditività (%)		
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	- 13,4	- 10,3
Risultato netto ^(b) / Patrimonio netto medio (ROE)	- 13,4	- 10,3
Cost / Income ratio (Oneri operativi / Proventi operativi netti)	59,1	69,1
Commissioni nette / (Spese del Personale + Spese amministrative)	58,3	44,4
Indicatori di rischio (%)		
Attività deteriorate / Crediti verso clientela	12,3	10,1
Sofferenze nette / Crediti verso clientela	5,3	3,7
Finanziamenti incagliati e ristrutturati / Crediti verso clientela	6,4	5,4
Finanziamenti scaduti e sconfinati / Crediti verso clientela	0,6	1,0
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	67,1	68,2
Coefficienti patrimoniali (%)		
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	13,3	11,9
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	16,6	15,4
Attività di rischio ponderate (in migliaia di euro)	2.426.871	2.812.691

^(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo

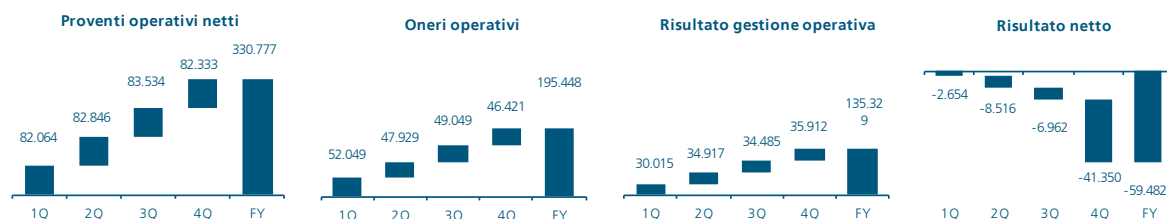
^(b) Risultato netto escluso l'utile derivante dalla dismissione di gruppi di attività

Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance

Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	215.544 215.973	-429	-0,2
Commissioni nette	113.477 95.388	18.089	19,0
Risultato dell'attività di negoziazione	1.022 1.235	-213	-17,2
Proventi operativi netti	330.777 311.889	18.888	6,1
Oneri operativi	-195.448 -215.443	-19.995	-9,3
Risultato della gestione operativa	135.329 96.446	38.883	40,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-160.782 -128.692	32.090	24,9
Risultato netto	-59.482 -51.439	8.043	15,6

31/12/2013 

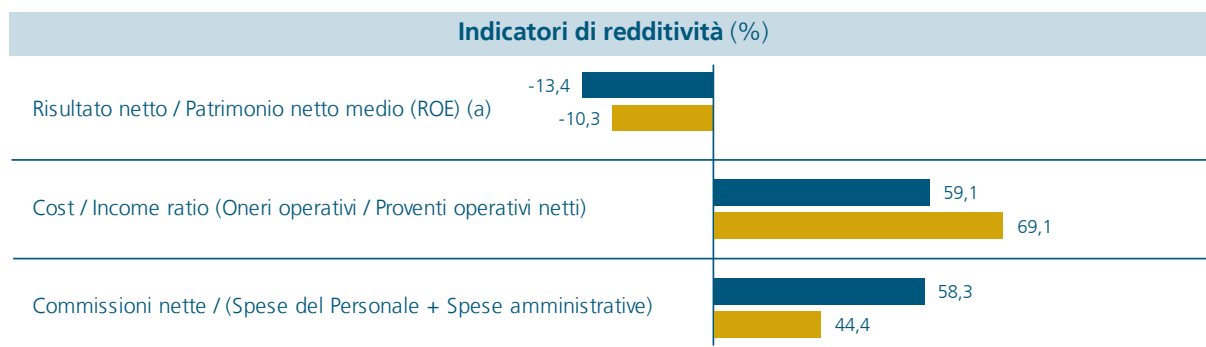
Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di euro)



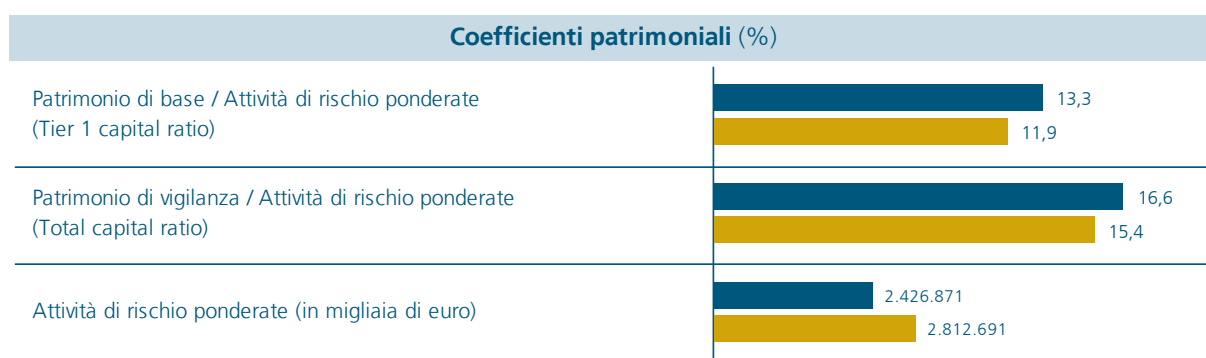
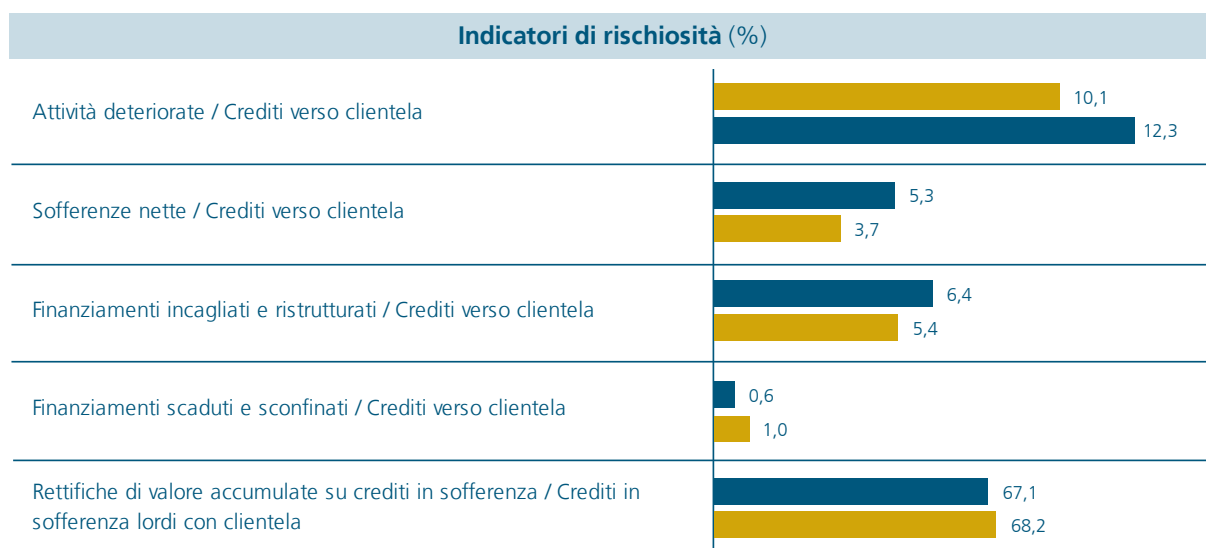
Dati patrimoniali (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela	6.698.392 6.243.396	-454.996	-6,8
Attività finanziarie della clientela	9.057.919 9.129.216	-71.297	-0,8
- Raccolta diretta	3.736.612 3.569.738	166.874	4,7
- Raccolta indiretta	5.321.307 5.559.478	-238.171	-4,3
di cui: risparmio gestito	2.976.660 2.608.457	368.203	14,1
Totale attività	6.874.353 7.434.580	-560.227	-7,5
Patrimonio netto	383.518 443.377	-59.859	-13,5

31/12/2013 

Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance



(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo



31/12/2013 
 31/12/2012 riesposto 

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati

Nel 2013 l'economia mondiale ha continuato a espandersi a ritmo moderato e altalenante. Negli Stati Uniti, la ripresa della crescita ha avuto favorevoli ripercussioni sulla dinamica dell'occupazione; in Giappone, gli indici di attività economica hanno risposto positivamente alla politica economica espansiva introdotta dal nuovo governo, che include un aggressivo stimolo monetario. La Federal Reserve ha reagito al consolidamento della ripresa economica annunciando a fine anno il ridimensionamento del massiccio programma di acquisto di titoli, attuato senza modifiche per tutto il 2013.

La situazione economica dell'Area Euro è rimasta debole, ma a partire dal secondo trimestre si sono manifestati i primi segnali di uscita dalla fase recessiva. La ripresa si è rinforzata nel corso del secondo semestre, allargandosi anche ad alcuni dei Paesi colpiti dalla crisi del debito. La crescita cumulata nei primi tre trimestri non è stata però sufficiente a impedire che il prodotto interno lordo subisse una modesta contrazione in media annua anche nel 2013. L'alto livello di risorse inutilizzate e l'assenza di impulsi inflazionistici provenienti dall'estero hanno fatto calare i tassi di inflazione su livelli inferiori all'1%. Le politiche fiscali hanno mantenuto un'impostazione restrittiva, benché meno intensa rispetto al 2012; le condizioni finanziarie sono rimaste più sfavorevoli nei Paesi mediterranei rispetto a quelli del Nord Europa, anche se il sostanziale calo dei premi al rischio segnala che la fase acuta della crisi è stata ampiamente superata. Sul fronte della crisi del debito, si sono chiusi i difficili negoziati sul piano di sostegno a Cipro, che hanno comportato una drastica ristrutturazione dei due principali istituti bancari e il coinvolgimento nell'operazione dei depositi oltre la soglia europea di garanzia. Le revisioni degli altri programmi in corso (Grecia, Portogallo, Irlanda e Spagna) sono state concluse con esito positivo. Alla fine del 2013 Irlanda e Spagna sono uscite dai programmi di sostegno finanziario, senza richiedere ulteriore assistenza.

La fase recessiva dell'economia italiana si è estesa al terzo trimestre del 2013, pur in un contesto di graduale stabilizzazione. I dati di produzione industriale e le indagini congiunturali segnalano che il quarto trimestre ha segnato il ritorno alla crescita dell'attività economica. La variazione media annua è stata ancora molto negativa, con una flessione rispetto al 2012 superiore all'1,5%. La contrazione della domanda interna è stata parzialmente compensata da un nuovo miglioramento della bilancia commerciale, dovuto però più al calo delle importazioni che alla crescita dell'export. La situazione complessiva continua a essere penalizzata da una marcata contrazione dei livelli di reddito delle famiglie, associata a una dinamica dell'occupazione molto sfavorevole. La politica fiscale ha mantenuto ancora un tono prevalentemente restrittivo. Tuttavia, nel corso dell'anno la Pubblica Amministrazione ha avviato il pagamento di fatture arretrate per oltre 20 miliardi di euro e l'orientamento della politica fiscale annunciato per il 2014 è diventato gradualmente neutrale.

In maggio, la Banca Centrale Europea (BCE) ha tagliato da 0,75% a 0,50% il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento (OPR) e ha portato da 1,50% a 1,00% il tasso di rifinanziamento marginale; una seconda limatura è stata effettuata in novembre, riducendo il tasso sulle OPR allo 0,25% e il rifinanziamento marginale allo 0,75%. Il tasso sui depositi è rimasto a zero. La piena allocazione è stata prorogata almeno fino al luglio 2015. La BCE non ha escluso che nuove misure possano essere adottate in futuro, segnalando che i tassi ufficiali rimarranno pari o inferiori al livello attuale per un periodo prolungato. I tassi di mercato monetario sono rimasti stabili, con modesti segnali di risalita a partire da giugno e una sostanziale insensibilità agli interventi sui tassi ufficiali.

I tassi IRS hanno avviato da maggio una decisa ascesa, dovuta soprattutto alla correlazione con il mercato americano. Analoga tendenza si è osservata sui rendimenti obbligazionari dei Paesi con alto rating. Il mercato dei BTP ha visto un drastico calo dei rendimenti in gennaio, poi rientrato a causa dell'incertezza associata alle elezioni politiche di fine febbraio. In seguito, l'*impasse* politica ha avuto ripercussioni negative relativamente contenute su premi al rischio e tassi e non ha impedito un nuovo cauto ingresso di capitali esteri sul mercato italiano. Da fine maggio si è registrato un nuovo allargamento dei differenziali di rendimento tra titoli italiani e tedeschi, in sintonia con la maggiore avversione al rischio osservata nei principali mercati finanziari; i differenziali di tasso, dopo aver segnato un picco alla fine del secondo trimestre, hanno poi beneficiato di una prolungata e intensa discesa, continuata fino all'inizio

dell'esercizio 2014, collocandosi in prossimità dei 200pb. Un marcato restringimento degli spread ha interessato anche il mercato spagnolo.

Fino a giugno, pur registrando ampie oscillazioni, l'euro è rimasto su livelli mediamente più deboli rispetto a fine 2012. Nel secondo semestre è iniziato un graduale rafforzamento verso 1,34-1,36 dollari, su livelli mantenuti anche all'inizio dell'esercizio 2014.

I mercati azionari nel 2013

Nel corso del 2013, i mercati azionari internazionali hanno registrato dinamiche complessivamente positive, sostenute dalle politiche monetarie espansive delle banche centrali e dai progressivi segnali d'inversione di tendenza nel ciclo economico dell'area dell'euro.

Dopo un inizio d'anno caratterizzato in Europa dalla crisi del sistema bancario-finanziario a Cipro, e dalla crescente incertezza politica in Italia, l'annuncio in aprile della banca centrale giapponese di una politica monetaria fortemente espansiva, combinata alle politiche accomodanti della Federal Reserve e della BCE, ha innescato una fase al rialzo degli indici azionari internazionali.

Tale movimento si è temporaneamente interrotto dopo metà maggio, per i crescenti timori degli investitori sui tempi di uscita della Federal Reserve dalla sua politica monetaria espansiva: la correzione degli indici azionari ha fortemente ridotto, e in taluni casi azzerato, i progressi degli indici da inizio anno.

Nel terzo trimestre l'andamento dei mercati azionari è tornato largamente positivo, grazie ai primi segnali di stabilizzazione del ciclo nell'area dell'euro (e in alcuni paesi, come la Germania, di vera e propria ripresa economica), in un quadro di maggiore appetito per il rischio da parte degli investitori, e di graduale ritorno di attenzione alle dinamiche fondamentali. I paesi "periferici" dell'eurozona (in particolare, Italia e Spagna) hanno in questa fase ottenuto performance superiori a quelle dei paesi "core" (Germania e Francia) chiudendo in buona parte il gap accumulato nella prima metà dell'anno.

Nonostante una temporanea presa di profitto sui mercati, innescata dai timori per la debole dinamica dei prezzi nell'area dell'euro, le ultime settimane del 2013 sono state caratterizzate ancora da un forte movimento al rialzo degli indici azionari, scontando condizioni economiche e finanziarie normalizzate nel 2014.

Nel corso del 2013, l'indice S&P 500 ha registrato un rialzo del 29,6%, sostenuto dalla positiva dinamica della crescita economica e degli utili societari negli Stati Uniti. Le performance dei principali mercati azionari asiatici hanno continuato ad evidenziare un'elevata divergenza: l'Indice SSE Composite del mercato cinese ha chiuso il 2013 in calo del 6,8%, penalizzato da preoccupazioni sull'intensità della crescita economica, mentre l'indice Nikkei 225 si è fortemente rivalutato (+56,7%), sugli effetti benefici di politiche monetarie e fiscali espansive.

La crescente visibilità sulla ripresa economica, e il calo delle tensioni legate alla crisi del debito sovrano, hanno sostenuto i mercati azionari nell'area euro. L'indice DAX 30 ha realizzato nel 2013 un rialzo del 25,5%, di riflesso alla forza relativa dell'economia domestica, mentre il CAC 40 si è rivalutato del 18% nello stesso periodo. In forte recupero il mercato azionario spagnolo, con l'IBEX 35 in rialzo del 21,4%. L'indice Euro Stoxx ha chiuso l'anno con un rialzo del 20,5%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato britannico FTSE 100 si è rivalutato del 14,4%, mentre l'azionario svizzero ha chiuso il periodo con un +20,2% dell'indice SMI.

Il mercato azionario Italiano ha lievemente sottoperformato i maggiori mercati europei nel 2013, penalizzato nella prima parte dell'anno dalla prolungata debolezza della congiuntura economica domestica, nonché dalle tensioni successive alle elezioni politiche di febbraio. Tuttavia, il gap di performance si è largamente ridotto nella seconda parte dell'anno, in vista di una progressiva stabilizzazione del ciclo economico. L'indice FTSE MIB ha chiuso l'anno con un rialzo del 16,6% (dopo il calo del 6,4% a fine giugno); analogamente, il FTSE Italia All Share ha registrato un rialzo del 17,6% (-5,4% al semestre). I titoli a media capitalizzazione hanno invece largamente sovraperformato le blue chips, con l'indice FTSE Italia STAR che ha registrato un forte rialzo (+55,7%) nel corso del 2013.

I mercati obbligazionari corporate nel 2013

I mercati del credito europei hanno chiuso positivamente il 2013, con restringimenti generalizzati dei premi al rischio, in particolare tra le asset class più rischiose, che hanno continuato a beneficiare del mantenimento di politiche monetarie accomodanti da parte delle banche centrali e di incoraggianti segnali di ripresa economica nell'Eurozona.

Il positivo andamento dei mercati ha subito una battuta di arresto a partire da metà maggio sui timori legati a una riduzione dello stimolo quantitativo della Federal Reserve già entro l'anno. La conferma di una impostazione stabilmente espansiva da parte della BCE e l'abbondante liquidità alla ricerca di rendimento hanno permesso ai mercati di continuare il movimento di contrazione dei premi al rischio. Tale tendenza ha tratto ulteriore forza dall'effetto sorpresa generato dalla decisione della Fed in settembre di rinviare la riduzione del suo programma di acquisto titoli. Il quarto trimestre ha visto poi l'inatteso taglio, se non altro in termini di timing, da parte della BCE e la comunicazione della banca centrale americana che ad una riduzione del programma di acquisti non sarebbe corrisposto un immediato rialzo dei tassi e anzi che il loro livello rimarrà basso per un tempo ragionevolmente lungo.

Il 2013 ha registrato un mercato primario tonico per il comparto investment grade e con volumi record per le emissioni speculative grade; in particolare queste ultime hanno beneficiato della ricerca di rendimento da parte degli investitori e della necessità degli emittenti di ricorrere al mercato primario in sostituzione del debito bancario, a condizioni favorevoli.

Il mercato obbligazionario europeo ha evidenziato una sovra-performance dei bond industriali rispetto ai finanziari nel segmento investment grade. Il ritorno della propensione al rischio e la continua ricerca di rendimenti attraenti da parte degli investitori hanno trainato le performance dei titoli dei paesi periferici rispetto ai paesi core e dei titoli speculativi rispetto agli investment grade, specialmente nelle classi di minor merito creditizio. Anche il comparto derivato ha evidenziato una generale contrazione nel costo di copertura da rischio di insolvenza terminando il 2013 sui minimi dell'anno e sovraperformando, a livello investment grade, il comparto cash. I restringimenti sono stati maggiori negli indici sintetici Crossover e finanziari, in particolare subordinati.

I paesi emergenti

Ciclo economico, inflazione e politica monetaria

Nel 2013 la crescita del PIL nelle economie emergenti, sulla base di stime ancora preliminari del FMI, ha decelerato al 4,7% dal 4,9% nel 2012. Il rallentamento è stato più marcato nelle aree più esposte al ciclo delle materie prime, nello specifico in America Latina, nei Paesi CSI e MENA. In quest'ultima regione, hanno inoltre pesato le persistenti tensioni politiche.

In America Latina il PIL è stimato in decelerazione, tra gli altri, in Messico dal 2,3% all'1,2%, ma anche in Cile e Venezuela mentre in Brasile, grazie al supporto della politica fiscale, è visto, in controtendenza, in crescita dall'1% al 2,3%. Nei Paesi CSI, in Russia il PIL è stimato in crescita all'1,3, pari a meno della metà rispetto al 2012 mentre l'Ucraina è nuovamente tornata in recessione. Nei Paesi MENA la dinamica del prodotto ha frenato, tra gli altri, in Egitto (dal 3,2% all'1,7%), in parte per effetto delle turbolenze legate ai nuovi rivolgimenti politici nel Paese. In Asia la dinamica del PIL è risultata in modesta accelerazione, dal 6,4% al 6,5%. La regione asiatica ha risentito del rallentamento dei due maggiori Paesi, Cina e India, osservato nell'ultimo biennio e delle misure di aggiustamento intraprese in alcuni paesi come Indonesia, Thailandia e Malesia, caratterizzati da forti squilibri macroeconomici.

Il PIL ha diversamente visto un recupero nei paesi CEE/SEE, che hanno beneficiato della ripresa del ciclo nell'Area Euro. La Serbia (con crescita del PIL stimata a +1,9% ca. rispetto al -1,7% del 2012) e l'Ungheria (+0,7% ca. da -1,7%) sono usciti dalla recessione mentre la Romania ha registrato una significativa accelerazione (+2,3% ca. il PIL stimato per il 2013 dal +0,7% del 2012). Croazia e Slovenia si sono invece confermate in recessione, anche se in Croazia la caduta del PIL stimata per il 2013 (-0,9%) è stata inferiore a quella intervenuta nel 2012 (-2%). In Slovacchia la crescita ha rallentato su base annua (allo 0,8% stimato nel 2013 da 1,8% nel 2012) evidenziando tuttavia una graduale accelerazione in corso d'anno.

Nel 2013 il tasso d'inflazione è lievemente aumentato in media d'anno portandosi, sulla base delle stime preliminari del FMI, al 6,1% dal 6% nell'intero 2012. Le contenute pressioni al rialzo sono state principalmente determinate dagli aumenti dei prezzi dei beni alimentari e energetici che nei panieri delle economie emergenti hanno un peso relativamente più alto rispetto a quelli dei paesi avanzati. Accelerazioni più consistenti si sono avute in alcuni paesi asiatici (Indonesia e Malesia), in Turchia ed in Egitto, dove il tendenziale ha chiuso il 2013 al 10,4% dal 4,7% di fine 2012. In questi paesi le spinte al rialzo sono state accentuate dal deprezzamento del cambio. L'inflazione ha invece frenato nei paesi CEE/SEE, in particolare in Serbia (da +12,2% a fine 2012 a +4,8% a fine 2013), in Croazia (da +4,7% a +2,5%) per effetto della debole domanda interna.

L'insieme degli interventi di politica monetaria operati nel 2013 dai paesi emergenti si presenta variegato. Nell'Europa Centro Orientale, in un quadro, nel complesso, di stabilizzazione fiscale, inflazione contenuta e crescita ancora debole vi sono stati diffusi tagli dei tassi di riferimento (Ucraina, Polonia, Romania, Serbia, Ungheria). La Turchia, tuttavia, dopo aver abbassato i tassi in modo aggressivo nella prima metà dell'anno (-225pb), ha invertito la marcia nel secondo semestre per contrastare il deprezzamento del cambio e l'accelerazione dell'inflazione.

In America Latina hanno prevalso interventi distensivi (in particolare in Cile, Colombia, Messico e Perù) ma non sono mancati casi di restrizione. La Banca centrale del Brasile, a fronte di una politica fiscale espansiva ed inflazione oltre il target, ha alzato ripetutamente il tasso di riferimento Selic. In Asia, la Reserve Bank dell'India, dopo aver tagliato nella prima metà del 2013 per sostenere la domanda interna, ha successivamente alzato i tassi per contrastare le pressioni al ribasso sulla valuta. In Cina le Autorità monetarie sono intervenute con misure restrittive per contenere invece l'espansione del credito. Nei paesi del MENA, l'Egitto ha aumentato i tassi nella prima metà del 2013, a fronte dell'accelerazione dell'inflazione e del deprezzamento della valuta. A partire dall'estate tuttavia, l'attenzione delle Autorità si è rivolta al peggioramento delle prospettive di crescita, e la Banca centrale ha abbassato più volte i tassi (150 pb da agosto a fine anno). Gli interventi di riduzione sono stati resi possibili dalla stabilizzazione della valuta e dalla ripresa del processo di accumulo delle riserve che ha beneficiato di afflussi di capitale provenienti dai paesi amici.

I mercati finanziari

Nel 2013 i mercati finanziari dei Paesi emergenti hanno risentito dell'indebolimento dell'attività economica reale e, nei casi di maggiore vulnerabilità finanziaria, di minori afflussi di capitali, dopo l'annuncio della Federal Reserve di un graduale rientro dal programma di espansione della liquidità. La successiva revisione delle aspettative sui tempi e i modi di avvio del tapering hanno in parte corretto l'impatto negativo nella seconda parte dell'anno.

L'indice azionario MSCI composito dei paesi emergenti è salito di un modesto 0,9% nell'intero 2013 rispetto al 13,9% nel 2012. Nel dettaglio, l'indice, sceso di oltre il 6,3% nel 1° semestre, ha riguadagnato oltre il 7% nel secondo semestre. I mercati dei paesi petroliferi del Golfo e l'Egitto hanno però messo a segno consistenti rialzi. Anche le piazze dell'Europa Centro Orientale hanno registrato buone performance, seguendo al rialzo l'EuroStoxx.

I mercati obbligazionari dei paesi emergenti, secondo il JPM total return index, hanno offerto nel 2013 un rendimento positivo pari allo 0,9%, nettamente inferiore tuttavia a quello del 2012, quando avevano guadagnato oltre il 14%. I mercati dell'Europa Centro Orientale hanno garantito un rendimento relativamente maggiore (intorno al 2%) sostenuti dalle politiche di stabilizzazione interna e dal rientro delle tensioni finanziarie in Area Euro.

In tutte le aree emergenti vi è stato nel complesso del 2013 un aumento del costo dell'assicurazione contro il rischio di default (CDS spread) del debito sovrano, causato, in particolare nel primo semestre, da una revisione delle aspettative sulle condizioni globali della liquidità. Tra gli altri fattori che hanno pesato sull'andamento degli spread si evidenziano in Medio Oriente le persistenti tensioni politiche (Bahrain, Egitto, Tunisia, Libano), nell'Europa Centro Orientale il deterioramento in alcuni Paesi della posizione fiscale (Croazia e Serbia) o della posizione esterna (Albania, Ucraina, Turchia), in America Latina il disappunto per le mancate riforme (Brasile) e la gestione dirigistica della politica economica che ha generato gravi squilibri economici (Venezuela, Argentina).

In parallelo nel 2013 tra i Paesi emergenti i tagli di rating e di outlook da parte delle tre principali agenzie di rating hanno nettamente prevalso. Tra i pochi paesi oggetto di un innalzamento di rating o miglioramento di outlook si segnalano Messico, Colombia e Perù in America Latina, premiati il primo dai progressi sulla strada delle riforme e i secondi dal rafforzamento della posizione fiscale e di quella esterna, la Romania, su cui S&P ha espresso un outlook positivo dopo i progressi nella politica fiscale, la Thailandia, portata da BBB a BBB+ da Fitch per le buone prospettive di crescita, la bassa inflazione e la solidità della posizione esterna. L'Egitto, dopo ripetuti tagli di rating in corso d'anno, a novembre, grazie al recupero delle riserve valutarie, ha ottenuto da S&P la rimozione dallo stato di junk (CCC+) e l'innalzamento del rating a B-. Tra i Paesi che hanno registrato un deterioramento del rating o dell'outlook si segnalano Argentina e Venezuela, in America Latina, Tunisia e Bahrain in Area MENA, Croazia e Ungheria (che hanno perso lo status di investment grade) tra i Paesi CEE/SEE.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nel 2013 si è assistito ad una graduale riduzione del costo complessivo della provvista da clientela. La discesa è stata guidata soprattutto dal calo del tasso medio sui depositi a tempo grazie all'effetto congiunto del costo più contenuto dei nuovi depositi e dell'uscita dallo stock di quelli accesi nelle fasi più acute della crisi del debito sovrano, giunti a scadenza. Il tasso medio sulla consistenza dei depositi con durata prestabilita è sceso nell'ultima parte dell'anno ai minimi da ottobre 2011. Al calo del costo della raccolta ha contribuito la riduzione dei tassi sui conti correnti, soprattutto di quelli corrisposti alle società non finanziarie. Anche il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso si è ridotto rispetto all'esercizio precedente, in media annua di quasi un punto percentuale. Tuttavia, il tasso sullo stock di obbligazioni è risultato vischioso, leggermente sopra la media del 2012.

Diversamente da quanto osservato per il costo della nuova raccolta, i tassi sui prestiti hanno mostrato una sostanziale resistenza, da ricondurre al permanere di un elevato rischio di credito che ha continuato a influenzare le condizioni sul mercato creditizio. Per il tasso sui nuovi prestiti alle società non finanziarie il secondo semestre è risultato in linea con la prima metà dell'anno, mentre nel complesso del 2013 si è registrata una media leggermente inferiore all'esercizio precedente (3,51% dal 3,64% del 2012), che risentiva dei tassi elevati dei primi mesi. Nell'ultima parte del 2013, cenni di discesa hanno interessato, invece, il tasso medio sui nuovi prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni, dopo le lievi limature registrate nei trimestri precedenti, con una media annua significativamente inferiore al 2012 (3,65% rispetto a 4,02% del 2012).

Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno confermato la resistenza lungo tutto il 2013, dopo la discesa osservata nel corso del 2012. Nel secondo semestre 2013 il tasso medio sullo stock di prestiti a famiglie e imprese ha evidenziato cenni di recupero rispetto ai mesi primaverili, indotto dall'andamento del tasso praticato alle società non finanziarie. In media annua il tasso complessivo sullo stock di prestiti si è attestato a 3,79%, dal 3,97% del 2012.

Grazie alla riduzione del costo della raccolta e data la vischiosità dei tassi sui prestiti, il margine complessivo dell'intermediazione creditizia ha recuperato anche nel quarto trimestre, dopo i progressi segnati nei primi nove mesi. La forbice tra tassi medi sulle consistenze dei prestiti e della raccolta è risalita da luglio 2013 sopra il 2%, lasciandosi alle spalle i minimi toccati nell'ultima parte del 2012 (2,09% la stima per il quarto trimestre 2013, +25pb rispetto allo stesso periodo del 2012). Tuttavia, in media annua, la forbice del 2013 è risultata ancora in linea con quella dell'anno precedente. La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve termine, è rimasta in territorio negativo, dove persiste da marzo 2012, ma anche nel quarto trimestre ha confermato il recupero dai minimi di fine 2012 (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese stimato a -0,26% nel quarto trimestre, da -0,43% degli ultimi tre mesi del 2012). Nonostante il miglioramento nel corso del 2013, la contribuzione a breve dei depositi ha riportato una media annua peggiore di quella del 2012 (-0,34% nel 2013, -0,20% in media nel 2012). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese è rimasto elevato, mostrando movimenti in calo sul finire del 2013, soprattutto per

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

effetto dell'aumento dei tassi interbancari. In media annua il mark-up risulta leggermente superiore al livello del 2012 (5,01% la media stimata per il 2013, dal 4,90% del 2012).

Gli impieghi

L'attività creditizia è risultata debole. La consistenza dei prestiti alle società non finanziarie ha subito un'ulteriore contrazione nel quarto trimestre (-5,7% a/a in media negli ultimi tre mesi e -4,4% a/a in media annua), per la forte riduzione dei prestiti a breve, mentre i prestiti a medio-lungo termine hanno confermato le tendenze precedenti con riduzioni dell'ordine del 4-5% a/a. La flessione di questi ultimi è stata senza precedenti, a seguito della caduta della domanda di credito per investimenti. Nell'ambito delle imprese, nell'ultima parte dell'anno il calo dei prestiti è risultato più marcato per le grandi imprese rispetto alle piccole, mentre sino ad agosto non mostrava sostanziali differenze per dimensione del prestatore.

I finanziamenti alle famiglie hanno continuato a registrare una flessione molto contenuta, del -1,3% a/a in media annua. Tra le componenti dell'aggregato, i prestiti per acquisto di abitazioni hanno visto un calo assai limitato, pari a -0,8% a/a in media annua.

Nel complesso, i prestiti a famiglie e imprese hanno riportato un calo medio annuo stimato in -3,3% a/a, da -0,9% nel 2012.

La contrazione dei prestiti ha risentito del calo di domanda connesso alla recessione e all'incertezza delle prospettive economiche. Inoltre, tra i fattori che determinano l'offerta hanno continuato a prevalere le prospettive di deterioramento del merito creditizio dei prestatori e il peggioramento della qualità del credito. In corso d'anno, si è registrato un flusso elevato di nuove sofferenze, soprattutto dal lato delle imprese, che ha alimentato una crescita dello stock di sofferenze lorde superiore al 22% a/a da marzo in poi, arrivando a rappresentare il 7,8% dei prestiti a novembre. Il complesso dei crediti deteriorati lordi è salito al 16% dei prestiti a settembre 2013. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione molto prudente, pur registrando un miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

La raccolta diretta

La raccolta bancaria nel suo complesso ha mostrato una buona tenuta, benché in rallentamento rispetto alla ripresa emersa nell'ultima parte del 2012 e proseguita nei primi mesi dell'esercizio, cui è seguito un appiattimento della variazione media attorno allo zero nel secondo semestre. La raccolta è stata sostenuta dai depositi da residenti, in crescita ad un ritmo medio del 6% a/a nell'anno, pur con alcune oscillazioni che hanno portato a chiudere l'esercizio in deciso rallentamento. L'andamento ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie e della brillante dinamica di quelli delle società non finanziarie, che nel secondo semestre hanno toccato più volte tassi di sviluppo a due cifre. Alla tendenza dei depositi ha contribuito la crescita dei conti correnti, fino a una dinamica superiore all'8% a/a in novembre, dopo la svolta di inizio 2013 che ha chiuso una fase di variazioni negative lunga oltre due anni. Al contempo, i depositi con durata prestabilita sono entrati in uno stadio di consolidamento, su un volume rappresentativo del 14% del totale della raccolta.

Dopo i forti afflussi registrati a partire dall'ultima parte del 2011, nel corso dell'estate 2013 i depositi a tempo hanno riportato variazioni mensili leggermente negative, rispetto al massimo raggiunto a maggio. A confronto con un anno prima, la consistenza dei depositi a tempo ha registrato una dinamica in rallentamento, come atteso, rispetto ai tassi di crescita eccezionali segnati lungo la fase di forte sviluppo.

Diversamente, è proseguito il forte calo delle obbligazioni bancarie, fino al -10,1% a/a medio nel terzo trimestre, in seguito leggermente attenuato (a -9,5% a/a la media stimata per il quarto trimestre; dati depurati dai titoli detenuti in portafoglio dalle banche stesse). L'andamento delle obbligazioni, che risente della sostituzione tra quelle collocate presso la clientela retail e i depositi a tempo, negli ultimi mesi del 2013 ha beneficiato del ritorno delle banche italiane alle emissioni sul mercato internazionale all'ingrosso.

Il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguito il calo dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche, pur con segni di attenuazione sul finire dell'anno. L'andamento risente, tra l'altro, della sostituzione in atto tra obbligazioni bancarie, in forte calo, e depositi, in crescita, nonché della fase di

notevole interesse attraversata dai fondi comuni. In particolare, in corso d'anno il trend cedente dei titoli di debito in custodia per conto delle famiglie consumatrici si è accentuato fino a segnare tassi di variazione dell'ordine del -11% a/a continuativamente da maggio a ottobre, seguiti da un leggero miglioramento a novembre.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso di tutto il 2013 il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha ottenuto un saldo tra sottoscrizioni e riscatti decisamente positivo. I fondi di diritto estero hanno assorbito larga parte dei flussi e anche i fondi di diritto italiano sono tornati a registrare consistenti sottoscrizioni nette. Valutata sull'intero arco dell'anno la raccolta cumulata dei fondi comuni aperti è risultata pari a 48,7 miliardi di euro: i fondi flessibili hanno registrato larga parte dei flussi positivi (con oltre 28 miliardi di euro), a cui si è aggiunto il contributo dei fondi obbligazionari (12,8 miliardi), seppur più contenuto rispetto al 2012. Un saldo positivo di raccolta ha caratterizzato anche i fondi bilanciati (6,3 miliardi) e gli azionari (4,6 miliardi) mentre i riscatti hanno prevalso con importi contenuti tra i fondi hedge (-1,7 miliardi) e i monetari (-1,6 miliardi). Grazie anche al buon andamento dei mercati finanziari nel corso del 2013, il patrimonio gestito dall'industria dei fondi comuni aperti a fine anno si è portato a 558,9 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 481,9 miliardi di dicembre 2012 (+16% a/a).

Quanto alle assicurazioni, nel corso del 2013 si è registrata una decisa ripresa della produzione premi dei rami Vita (+29,7% la raccolta cumulata nei primi undici mesi dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 2012). Il recupero della raccolta premi è risultato particolarmente sostenuto per i prodotti tradizionali; tuttavia anche i prodotti a più elevato contenuto finanziario (che rappresentano il 21% della raccolta) hanno ottenuto una crescita delle sottoscrizioni, seppur più contenuta.

Le prospettive per l'esercizio 2014

Vi sono diffuse aspettative che il 2014 sia un anno di moderata espansione per l'economia globale, con una maggiore convergenza dei tassi di crescita delle economie avanzate e assenza di pressioni inflazionistiche. L'Area Euro tornerà alla crescita e l'Italia ne risentirà positivamente anche se con tassi di espansione modesti rispetto alla recessione degli ultimi due anni. Le politiche monetarie rimarranno molto espansive: gli Stati Uniti cancelleranno gradualmente il programma di stimolo quantitativo, ma i tassi ufficiali rimarranno vicini allo zero nei principali Paesi avanzati e lo stimolo quantitativo proseguirà in Giappone. Ciò nonostante, si attende che i tassi di interesse a medio e lungo termine continuino la graduale tendenza al rialzo iniziata nel 2013.

Nel 2014, anche tra le aree emergenti è prevista un'accelerazione del tasso di crescita del PIL, al 5,1% nelle previsioni del FMI. Molti Paesi beneficeranno del recupero in corso nelle economie avanzate, ma risentiranno ancora negativamente dell'indebolimento del ciclo delle materie prime e di condizioni di liquidità meno favorevoli sui mercati internazionali. Su base regionale, un'accelerazione delle dinamiche di crescita è attesa in tutte le aree, soprattutto nei Paesi che più avevano sofferto un rallentamento nel 2013: per i Paesi CSI è previsto un incremento del PIL del 2,6%, per l'America Latina del 3% e per l'Area MENA del 3,3%. Un rafforzamento della ripresa è atteso anche per il complesso dei Paesi CEE e SEE (intorno al 2% nelle previsioni di EBRD), sostenuta dall'atteso miglioramento della congiuntura in Area Euro, principale mercato di esportazione. Nell'Asia emergente la dinamica del PIL è prevista in lieve rialzo, al 6,7%, nonostante un assestamento della Cina intorno al 7,5% (dal 7,7% del 2013) e grazie ad una ripresa dell'India, vista dal FMI in crescita del 5,4% dal 4,4% del 2013.

Per il sistema bancario italiano, l'uscita dalla fase regressiva del credito sarà lenta e il ritorno alla crescita degli impieghi seguirà di alcuni trimestri la ripresa dell'economia, secondo le regolarità storiche. Inoltre, è possibile che la valutazione approfondita delle banche da parte della BCE, in vista dell'avvio del Meccanismo Unico di Supervisione, influenzi in senso prudenziale l'offerta di credito e l'attenzione a preservare il capitale, in un contesto in cui proseguirà l'emersione dei crediti problematici.

Dal lato della raccolta, è attesa una crescita molto moderata, concentrata essenzialmente nei depositi, che vedranno un ritmo di espansione della componente a tempo più contenuto del recente passato. In un contesto di condizioni di accesso al credito sempre attento, è prevista una sostanziale invarianza dei tassi sui prestiti, mentre potrà proseguire una leggera distensione del costo della raccolta.

Eventi rilevanti

Nel corso dell'esercizio 2013 si sono manifestati una serie di eventi rilevanti, che hanno influenzato l'operatività e la gestione della banca, i cui particolari sono di seguito evidenziati.

- Il D.L. 30 novembre 2013, n. 133, convertito nella Legge 29 gennaio 2014, n. 5, ha modificato sostanzialmente lo Statuto della Banca d'Italia e con esso i diritti di governance ed economici attribuiti ai Partecipanti. Le disposizioni della legge sono state recepite nel nuovo Statuto della Banca, approvato dall'assemblea dei Partecipanti il 23 dicembre 2013 ed entrato in vigore il 31 dicembre 2013.

In particolare, per quanto concerne il primo aspetto, la legge ha stabilito che le quote del capitale possono appartenere solo a soggetti giuridici italiani di natura "finanziaria": banche, imprese di assicurazione, fondazioni bancarie, enti e istituti di previdenza, fondi pensione; che ciascun partecipante non possa detenere, direttamente o indirettamente, più del 3% del capitale, sterilizzando da subito il diritto di voto delle quote in eccedenza rispetto a questo limite e dando ai detentori un periodo di 36 mesi dalla data di entrata in vigore del nuovo statuto per adeguarsi alla disposizione.

Circa i diritti economici, la legge ha autorizzato Banca d'Italia ad aumentare il capitale a 7,5 miliardi; ha stabilito che i diritti patrimoniali delle nuove quote siano limitati al capitale sociale e al dividendo, che deve essere prelevato dagli utili netti e non può superare il 6% del capitale. Trascorsi i 36 mesi consentiti per adeguarsi al nuovo limite di possesso del 3%, le quote eccedenti tale limite perderanno, oltre al diritto di voto, anche il diritto a percepire il dividendo.

Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti dei Partecipanti, hanno mutato radicalmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli antecedenti la riforma. Per effetto di tali innovazioni le quote partecipative già possedute (653 quote) sono state cancellate ed in loro sostituzione, in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39, sono stati iscritti i nuovi titoli (653 quote).

Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il fair value in aderenza con le indicazioni contenute nel documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia", pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013.

In aderenza alle disposizioni dei Principi contabili IAS / IFRS, e a seguito delle modifiche statutarie approvate dall'assemblea straordinaria del 23 dicembre 2013, i nuovi titoli sono stati iscritti nella classe residuale delle Attività disponibili per la vendita, in quanto essi non possiedono i requisiti per l'iscrizione in nessuna delle altre categorie di attività finanziarie previste dal principio Contabile IAS 39.

Sempre in aderenza alle prescrizioni dello IAS 39, la differenza tra il valore di iscrizione in bilancio delle quote annullate (5.546 migliaia) ed il valore di iscrizione delle nuove quote (16.325 migliaia) è stata imputata a Conto Economico nella voce Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Dal punto di vista fiscale, l'art. 1, comma 148 della L. 27 dicembre 2013 n. 147 ha previsto il pagamento di un'imposta sostitutiva del 12% sulla differenza tra (a) il valore fiscalmente riconosciuto dei nuovi titoli e (b) il valore fiscalmente riconosciuto dei vecchi titoli annullati. L'onere corrispondente per la Banca ammonta a euro 1.859 migliaia.

Per la singolarità della fattispecie si è ritenuto opportuno supportare la decisione con pareri professionali rilasciati da qualificati Esperti, che definiscono in modo puntuale gli aspetti giuridici e contabili dell'operazione.

Il parere giuridico muove dalla constatazione che Banca d'Italia è un Istituto di diritto pubblico, al quale le disposizioni del codice civile relative alle strutture societarie sono applicabili solamente se richiamate dalla legge e/o dallo statuto. I titoli rappresentativi delle quote del capitale della Banca Centrale rappresentano un "unicum", non modellato su categorie giuridiche positivamente "pretipizzate". Era il vecchio statuto a "tipizzare" le vecchie quote ed è il nuovo statuto, che recepisce le indicazioni del Legislatore, a dare una "tipizzazione" nettamente diversa alle nuove

quote. La circostanza che sia legge speciale la “fonte ultima” delle caratteristiche, poi recepite in statuto, dei titoli ne evidenzia, appunto, la atipicità e singolarità.

Il precedente statuto non poneva limiti al possesso diretto e indiretto delle quote; il nuovo statuto impone invece un limite di possesso del 3% e attribuisce ai soci il termine di trentasei mesi per dismettere l’eccedenza, sotto pena della perdita del diritto al dividendo.

Il citato provvedimento legislativo precisa che, dopo l’aumento, il capitale di Banca d’Italia è rappresentato da quote nominative di partecipazione “di nuova emissione”. Di nuova emissione sono quindi tutte le quote e non solo quelle emesse al servizio dell’aumento di capitale.

Il punto centrale della diversità delle quote di nuova emissione rispetto alle precedenti può essere in particolare apprezzato nella prospettiva patrimoniale: differente è infatti il profilo qualitativo e quantitativo dei diritti patrimoniali attribuiti alle nuove quote rispetto alle vecchie. Nel profilo quantitativo, la misura assoluta massima dei dividendi post riforma è costante, in quanto condizionata dall’invarianza del capitale; quella pre riforma poteva invece crescere nel tempo con le riserve ed i relativi frutti. Inoltre, lo statuto post riforma esplicitamente prevede che i diritti patrimoniali residuali dei partecipanti siano limitati al solo capitale sociale. Nel profilo qualitativo, mentre i dividendi pre riforma trovavano principale riferimento nel “fruttato” delle riserve, quelli post riforma sono “prelevati” dal risultato netto di bilancio.

Sul piano contabile, l’operazione considerata, in forza della sostanziale diversità tra i “vecchi” ed i “nuovi” titoli partecipativi, determina, ai sensi dello IAS 39, le seguenti conseguenze:

- i valori dei titoli sostituiti devono essere definitivamente stornati dai bilanci dei partecipanti mediante derecognition;
- i nuovi titoli ricevuti in sostituzione dei vecchi devono essere iscritti ex novo nello Stato Patrimoniale e rilevati a fair value alla data dell’operazione, cioè al 31 dicembre 2013;
- la differenza tra il fair value dei nuovi titoli e il valore di carico contabile dei vecchi titoli, sostituiti ed annullati, deve essere rilevata nel Conto Economico in pari data.

La Consob con la Comunicazione n. DIE/0018881 del 10 marzo 2014 e la stessa Autorità assieme a Banca d’Italia e IVASS con un comunicato stampa del 11 marzo 2014 hanno evidenziato che, in considerazione dei complessi profili di unicità e atipicità che caratterizzano l’operazione, stanno effettuando approfondimenti presso sedi internazionali sul trattamento contabile da adottare nei bilanci redatti secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS ed hanno richiesto agli amministratori delle società detentrici delle quote di adottare, in sede di approvazione del Bilancio 2013, le modalità di contabilizzazione dell’operazione ritenute più appropriate a soddisfare i criteri previsti dai principi contabili internazionali.

La Banca, seguendo gli indirizzi della Capogruppo che, insieme alle altre banche del Gruppo, possiede, complessivamente, circa il 42,42% del “vecchio” e del “nuovo” capitale, ha preso atto degli approfondimenti in corso e, anche confortata da pareri giuridici e contabili acquisiti, in considerazione dei profili giuridici e patrimoniali delle nuove quote sostanzialmente diversi da quelli ragionevolmente attribuibili alle quote annullate, ha ritenuto appropriato procedere alla cancellazione delle quote annullate ed all’iscrizione delle nuove quote ottenute in cambio al fair value, con iscrizione nel Conto Economico della differenza di valore emergente.

- Nell’esercizio, nell’ambito di realizzazione del modello organizzativo della Banca dei Territori, che prevedeva un riordino dei marchi, finalizzato a razionalizzare la presenza di Intesa Sanpaolo nelle regioni di Marche, Abruzzo e Molise, al fine di rafforzare in maniera efficace l’azione commerciale nei confronti della clientela, è stato costituito un unico soggetto bancario, mediante un’operazione societaria che ha visto il coinvolgimento di Banca dell’Adriatico e di Cassa di Risparmio di Ascoli, entrambe rientranti nel perimetro di competenza della Direzione Regionale Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Molise di Intesa Sanpaolo SpA.

La nuova realtà bancaria si è concretizzata il 15 aprile 2013 attraverso la fusione per incorporazione di Banca dell’Adriatico SpA in Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno SpA, conservando la ragione sociale della banca incorporata; sede legale e direzione generale sono stabilite ad Ascoli Piceno nel palazzo già sede di ex Carisap..

Nell’operazione di fusione non c’è stata emissione e/o assegnazione di nuove azioni di CR Ascoli poiché sia la banca incorporante che la banca incorporata, sono totalitariamente possedute dal Socio medesimo Intesa Sanpaolo S.p.A., per cui l’operazione non ha determinato alcuna variazione

del valore complessivo delle azioni detenute dal Socio unico (contabilmente trattata come operazione " *Under Common Control* ").

Ai fini fiscali, le operazioni svolte in corso d'anno dalla società incorporata, sono imputate al bilancio della società incorporante, a decorrere dal 1° gennaio 2013.

I fattori che hanno tratto vantaggio a seguito della fusione, riguardano :

- la razionalizzazione della presenza distributiva;
- la semplificazione delle strutture di coordinamento e degli organi amministrativi con conseguenti benefici in termini di costo.

La nuova realtà, costituita grazie anche all'apporto del Gruppo di appartenenza, tende a rafforzare il ruolo che già le due banche svolgevano nell'ambito territoriale, consolidando e rendendo più capillare il radicamento nelle tre regioni di riferimento, con l'intento di mantenere e consolidare la stretta vicinanza alle famiglie, alla realtà delle imprese ed agli enti locali ed associazioni locali, forte anche di quegli strumenti operativi e finanziari, messi a disposizione da un grande gruppo bancario internazionale come Intesa Sanpaolo.

La banca, contava al momento della fusione, masse intermedie per complessivi 15,8 miliardi, di cui 9,1 miliardi per attività finanziarie della clientela e 6,7 miliardi per finanziamenti in corso ad imprese e famiglie; circa 375.000 i clienti serviti attraverso n.266 sportelli diffusi sulle tre regioni di insediamento e ripartiti su 12 province. L'organico risultava pari a 1.865 dipendenti.

- Nell'esercizio è stata perfezionata da parte della Banca dell'Adriatico un'operazione di cessione di attività in bonis allo Special Purpose Vehicle (SPV) "ISP OBG S.r.l.", effettuata al fine di rendere possibile l'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo. La cessione degli attivi da parte della Banca dell'Adriatico si è realizzata nel mese di maggio per circa 1,1 miliardi di euro.

L'operazione in questione, finalizzata all'emissione di OBG da parte della Capogruppo ed in cui il Banca dell'Adriatico svolge il ruolo sia di originator sia di banca finanziatrice, non si configura come cessione "pro-soluto" ai fini contabili (c.d. "no derecognition"), in quanto la Banca ha continuato a mantenere tutti i rischi e i benefici dei crediti oggetto di cessione.

A fronte della cessione degli attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato nel corso del 2013 due nuove emissioni per un controvalore complessivo di 2,3 miliardi assistite di mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto e Banca dell'Adriatico:

- è stata emessa la quinta serie di OBG per un nominale di 1,5 miliardi con scadenza a due anni e cedola trimestrale a tasso variabile;
- è stata emessa la sesta serie di OBG per un nominale di 800 milioni con scadenza a sette anni e cedola trimestrale a tasso variabile.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator, che sono stati sottoscritti dalla Capogruppo, sono quotati alla Borsa del Lussemburgo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2013 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 21,4 miliardi.

Per maggiori informazioni sull'operazione in oggetto si fa rimando al contenuto della nota integrativa Parte E – Sezione C – Paragrafo C.3 "Operazioni di covered bond".

L'esercizio 2013

Nel 2013 l'economia mondiale ha continuato a espandersi a ritmo moderato e altalenante. La situazione economica dell'Area Euro è rimasta debole, ma a partire dal secondo trimestre si sono manifestati i primi segnali di uscita dalla fase recessiva. La ripresa ha preso consistenza nel corso del secondo semestre, allargandosi anche ad alcuni dei Paesi colpiti dalla crisi del debito. La crescita dei primi tre trimestri non è risultata però sufficiente a impedire che il prodotto interno lordo subisse una modesta contrazione in media annua anche nel 2013.

In Italia la fase recessiva dell'economia si è estesa anche al terzo trimestre del 2013, pur in un contesto di graduale stabilizzazione. I dati di produzione industriale e le indagini congiunturali segnalano che il quarto trimestre ha segnato il ritorno alla crescita dell'attività economica. La variazione media annua è stata ancora piuttosto negativa, con una flessione superiore all'1,5% rispetto all'anno precedente. La contrazione della domanda interna è stata parzialmente compensata da un ritrovato miglioramento della bilancia commerciale, dovuto in realtà più dal calo delle importazioni che dalla crescita dell'export. La situazione complessiva continua a essere penalizzata da una marcata contrazione dei livelli di reddito delle famiglie, associata ad una sfavorevole dinamica occupazionale. La politica fiscale ha mantenuto ancora un tono prevalentemente restrittivo; tuttavia nel corso dell'anno, la Pubblica Amministrazione ha avviato il pagamento di fatture arretrate per oltre 20 miliardi di euro e l'orientamento della politica fiscale annunciato per il 2014 è diventato gradualmente neutrale.

In tale contesto la Banca dell'Adriatico ha chiuso l'esercizio 2013 con un risultato negativo pari a 59,5 milioni, rispetto alla perdita di 51,4 milioni registrata al 31 dicembre 2012.

Al fine di rendere comparabili i risultati dei due esercizi, si evidenziano a seguire, gli impatti sia negativi che positivi, degli eventi straordinari non ricorrenti, che hanno avuto effetto nei due periodi:

- esercizio 2013: *eventi negativi* per 38,8 milioni (al netto delle imposte) per rettifica di valore dell'avviamento e 2,6 milioni per il sostenimento di oneri di integrazione e incentivazione all'esodo; *eventi positivi* per 8,9 milioni derivanti dalla nuova valutazione, al netto delle imposte, delle quota della partecipazione detenuta in Banca d'Italia dalla Banca;
- esercizio 2012: *eventi negativi* per 20,5 milioni (al netto delle imposte) per rettifica di valore dell'avviamento e 2,6 milioni per adeguamento degli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo; *eventi positivi* pari a 7,2 milioni per l'iscrizione di crediti per imposte relative agli esercizi dal 2007 al 2011 che hanno formato oggetto di apposite istanze di rimborso (c.d. Decreto Monti) per il riconoscimento della deducibilità, ai fini IRES, della maggior quota dell'IRAP relativa al costo del personale.

Escludendo dagli esercizi 2013 e 2012 dette componenti straordinarie, i relativi risultati netti normalizzati risulterebbero rispettivamente pari a -27,1 milioni e -35,6 milioni, con una variazione, rispetto all'anno precedente, pari a + 8,5 milioni di euro, con un moderato recupero sul risultato che si è mantenuto negativo anche al 31 dicembre 2013 (-24,0%).

L'analisi dei singoli aggregati evidenzia interessi netti pari a 215,5 milioni, con un leggero decremento dello 0,2% rispetto all'anno precedente, confermando la tenuta del comparto favorito dal persistere di un'intensa attività di recipring, messa in atto per addivenire sempre più ad una maggiore correlazione tra rischio e rendimento.

Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette per 113,5 milioni, in sensibile aumento (+19,0%) rispetto a fine anno precedente che aveva evidenziato un risultato pari a 95,4 milioni. L'attività bancaria commerciale, che rappresenta circa il 50% del totale, ha generato commissioni nette per 56,4 milioni, con un significativo incremento rispetto all'anno precedente (+17,5%). Tale voce ha beneficiato del forte aumento del comparto conti correnti che con i suoi 42,3 milioni segna un (+21,8%) sul fine anno precedente; la voce accoglie al proprio interno il risultato delle Commissioni Disponibilità Fondi. Le commissioni percepite per l'attività di gestione, intermediazione e consulenza, nel 2013, hanno ugualmente evidenziato un buon andamento con un risultato pari a 44,9 milioni, registrando, rispetto a fine 2012 un +19,8%, incremento dovuto principalmente alla decisa ripresa registrata nel settore di

intermediazione e collocamento titoli che nel suo complesso ha determinato un +21,3%. Le altre commissioni nette, pur non essendo parte prevalente, si sono chiuse a fine 2013 con un valore di 12,2 milioni, anche queste in rilevante crescita + 22,9% rispetto a fine anno 2012.

L'attività di negoziazione al 31 dicembre 2013, attestatasi a 1 milione, registra una flessione del 17,2% rispetto al risultato di fine 2012, chiuso a 1,2 milioni. Il risultato delle attività di negoziazione in senso stretto si è attestato a 3,3 milioni, il risultato netto dell'attività di copertura si è chiuso a -2,2 milioni.

L'ammontare complessivo dei proventi operativi netti, costituito dalle componenti commentate in precedenza, si è attestato, al 31 dicembre 2013, a 330,8 milioni, in discreto incremento rispetto a quanto registrato al 31 dicembre 2012, pari a 311,9 milioni; complessivamente si rileva una crescita del 6,1% rispetto a dicembre 2012, frutto del buon andamento delle commissioni nette che ha ben compensato la contenuta flessione degli interessi netti.

Gli oneri operativi hanno raggiunto 195,4 milioni in significativa flessione (-9,3%) rispetto al 31 dicembre 2012; entrambe le principali componenti di spesa, costo del personale e spese amministrative, hanno mostrato una marcata contrazione, rispettivamente -11,2% il costo del lavoro, e -6,7% le spese amministrative; in aumento ma con valori assoluti di poca rilevanza (892 mila) + 21,7% rispetto all'anno precedente, gli ammortamenti su immobilizzazioni materiali.

La contrazione conseguita nell'ambito degli oneri operativi, riflette, nel gravoso contesto economico, l'efficacia delle azioni messe in campo a presidio del contenimento dei costi.

Nel comparto delle spese amministrative, particolarmente significativa appare la contrazione degli oneri di outsourcing (-9,1 milioni), compensata da un incremento nel settore delle spese di gestione immobili (+ 5,4 milioni). Il riordino avvenuto nel corso dell'anno nel comparto "immobili", ha visto la cessione da parte del Consorzio ISGS dei contratti di locazione passiva da terzi, che dal 1° luglio 2013 sono intestati direttamente alla banca ed a far data dal 15 aprile 2013, dal contratto di servizi con la Governance è terminata la fornitura degli spazi attrezzati, attività sostituita da contratti intercompany stipulati ad hoc, tra la Capogruppo e la Banca, esenti da IVA.

L'indicatore cost/income, a fine esercizio 2013, si è attestato a 59,1%, in diminuzione di ben 10 punti percentuali rispetto alla fine del 2012, che si era chiuso a 69,1%.

Le rettifiche di valore nette su crediti, al 31 dicembre 2013, sono risultate pari a 160,8 milioni, con un incremento di oltre 32 milioni (+24,9%) rispetto al dato registrato a fine 2012 fissato in 128,7 milioni. Tale dato, riconducibile alla pesante crisi dell'economia reale che ha colpito l'Italia e che ancora non ha evidenziato elementi per un'inversione di tendenza, è stato determinante nel generare un risultato complessivo negativo che ha vanificato di fatto, i buoni risultati conseguiti dalla nostra banca, sia sul fronte dei ricavi che su quello dei costi.

Il dato del quarto trimestre con i suoi 51,2 milioni mostra un valore sensibilmente più rilevante rispetto a quello dei trimestri precedenti. Nell'esercizio corrente le rettifiche di valore nette su crediti, nel loro ammontare complessivo, hanno risentito particolarmente delle svalutazioni, relative ad alcune posizioni "Imprese".

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri, a fine 2013 raggiungono gli 8,7 milioni, in crescita di oltre il doppio rispetto all'esercizio 2012, fissato a 4,1 milioni. Il consistente incremento di detta voce è dovuto sia agli accantonamenti effettuati, per circa 3 milioni, a fronte di potenziali oneri connessi agli storni provvigionali da riconoscere alla clientela, relativi prevalentemente a finanziamenti estinti anticipatamente (mutui) nonché all'accantonamento, di 1 milione, per la quota di nostra competenza, riferita all'intervento del FITD a favore di Banca Tercas.

Dopo la contabilizzazione dell'imposte sull'operatività corrente, pari a +7,1 milioni, nonché dell'impairment sull'avviamento di 38,8 milioni al netto dell'effetto fiscale e degli oneri di integrazione, anche questi al netto delle imposte fissati in 2,6 milioni, il risultato netto dell'esercizio 2013 si è attestato, come già indicato, a -59,5 milioni.

Con riferimento agli aggregati patrimoniali, al 31 dicembre 2013, i crediti verso clientela, in un contesto che vede la ripresa dell'economia italiana ancora incerta con conseguente flessione dei fabbisogni delle

imprese a favore delle attività produttive, sono diminuiti, rispetto a dicembre 2012, del 6,8% attestandosi a 6.243 milioni.

La Banca, nel rispetto del proprio ruolo istituzionale di motore a sostegno e sviluppo del territorio che presiede, continua a favorire le imprese meritevoli; ha infatti mantenuto costante il focus sul sistema produttivo locale rafforzando il legame di relazioni con gli imprenditori al fine di supportarli nel contesto di grande difficoltà ed incertezza per le prospettive future.

Le attività finanziarie totali della clientela si sono attestate, al 31 dicembre 2013, a 9.058 milioni, in leggera flessione, dello 0,8% rispetto a fine 2012. La componente di raccolta diretta ha segnato una variazione positiva pari al 4,7% rispetto a fine esercizio precedente, mentre la raccolta indiretta, nel raffronto, presenta una flessione del 4,3%.

Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio

L'esercizio 2013 ha visto proseguire l'intensa azione commerciale già avviata all'inizio dell'anno in continuità con l'ultimo trimestre del 2012, confermandone le linee guida attraverso il rafforzamento degli accordi con Associazioni ed Enti e la crescente attenzione al sostegno delle famiglie e del sistema produttivo, in combinazione con la ricerca di innovazione e semplificazione dei prodotti e servizi, offrendo soluzioni adeguate alle esigenze di finanziamento, di protezione dai rischi, di allocazione del risparmio e di attività operative e bancarie.

Per il **segmento privati** l'anno 2013 ha visto l'uscita di importanti novità e significativi restyling nel comparto dei Finanziamenti e della Tutela.

Nell'**area Finanziamenti**, e più precisamente nel comparto dei Prestiti Personali, il nostro Gruppo attraverso il partner Intesa Sanpaolo Personal Finance (nuovo brand di Moneta) ha rinnovato il prodotto Prestito Multiplo con un completo restyling: tra le novità principali l'aumento dell'importo massimo, l'aumento della durata massima, l'introduzione del tasso variabile per importi superiori a 50.000 euro e l'aumento dell'età massima in uscita, permettendo così di allargare notevolmente il bacino di utenza a cui proporre il prodotto dedicato alle spese personali; in concomitanza sono ripartite le iniziative commerciali concentrate sulla proposta di questo prodotto interagendo con i clienti attraverso i canali di contatto più frequenti con comunicazioni "*One To One*" su Direct Email Marketing, ATM e Internet.

Per quanto riguarda i mutui a privati, è stato inserito a catalogo il nuovo mutuo "Case Prefabbricate in Legno".

La soluzione finanziaria, con caratteristiche specifiche connesse alla particolarità delle materie prime utilizzate e quindi dell'immobile oggetto della garanzia, è dedicata alla clientela più sensibile alle tematiche ambientali ed è destinata a finanziare l'acquisto di edifici abitativi costruiti con struttura in legno da aziende specializzate che rispettino determinati standard di sicurezza e solidità delle costruzioni.

Sempre nel comparto mutui, per le sospensioni delle rate di mutuo, ad aprile è stato ripristinato il Fondo di Solidarietà che prevede, per i titolari di un mutuo contratto per l'acquisto della prima casa di beneficiare, nel corso dell'esecuzione del contratto, della sospensione del pagamento delle rate per massimo due volte e per un periodo complessivo non superiore a 18 mesi, al verificarsi di determinati eventi; il Fondo interviene rimborsando alle Banche gli oneri finanziari relativi alla quota interessi delle rate oggetto di sospensione, per la sola parte relativa al parametro di riferimento del tasso di interesse applicato Euribor o Euroirs, mentre gli interessi corrispettivi maturati nel periodo di sospensione e calcolati al tasso contrattuale, al netto di quanto rimborsato dal Fondo alla Banca, sono corrisposti dal cliente alla ripresa dei pagamenti in quote aggiuntive delle rate di ammortamento entro il termine massimo di 15 anni.

Nell'ottica di rendere disponibili agevolazioni economiche per le famiglie indebitate, a fine anno 2013, e più precisamente il 18 dicembre, è stata introdotta l'iniziativa "Rata Leggera" volta a incoraggiare e sostenere le famiglie in un periodo di alta incertezza economica. L'iniziativa consiste nella disponibilità della Banca a consentire alla propria clientela "selezionata" (ovvero meritevole sotto il profilo creditizio), titolare di un mutuo in regolare ammortamento da almeno tre anni, di usufruire a richiesta di un periodo di sospensione del pagamento della quota capitale delle rate per un massimo di 12 mesi. Si intende così offrire un "bonus" alle famiglie caratterizzate da solidità finanziaria, per liberare risorse del proprio bilancio familiare da destinare a consumi e investimenti, migliorando il proprio tenore di vita.

In giugno è stato inoltre il nuovo "Servizio Garanzia Affitto" che si rivolge ai correntisti della banca che, nell'ambito di un contratto di locazione, sono tenuti al rilascio di una garanzia a favore del proprietario dell'immobile locato. Si tratta di una fideiussione a prima richiesta il cui scopo è quello di garantire al proprietario dell'immobile dato in locazione l'adempimento da parte dell'inquilino delle obbligazioni derivanti dal contratto d'affitto quali, ad esempio, il pagamento del canone di locazione, il risarcimento degli eventuali danni provocati all'immobile locato; il tutto, nei limiti dell'importo garantito, consente di evitare l'immobilizzo dell'importo necessario pari a tre mensilità.

Nel terzo trimestre del 2013, si segnala il nuovo accordo per intermediazione mutui a privati con la Società del Gruppo Intesa Sanpaolo Personal Finance che, dal mese di luglio, subentra e si sostituisce all'accordo

con Neos Finance Spa. In base al nuovo accordo, Intesa Sanpaolo Personal Finance può presentare alla banca, sia tramite le proprie Filiali dirette sia tramite la propria rete di Agenti, operazioni di mutuo con finalità abitativa e di surroga e LTV fino al 95%.

Da dicembre è disponibile anche per i pensionati ex INPDAP confluiti in INPS dal 2012 il prestito personale dedicato alla cessione del quinto (Prestito Pensionati INPS).

Per quanto riguarda l'ulteriore integrazione dei pensionati ex ENPALS, confluiti anch'essi in INPS nel 2012, verrà data successiva comunicazione di avvio del collocamento del prodotto non appena da parte dell'INPS saranno resi disponibili i sistemi informatici. L'integrazione dei pensionati INPDAP permette un potenziale e significativo bacino di utenza; con l'occasione si sono riviste le condizioni economiche, scaglionate in base alla durata e all'età del richiedente.

Per quanto riguarda il **comparto Tutela**, in concomitanza con il restyling del "Prestito Multiplo", è stata attuata analoga operazione anche sulla polizza "ProteggiPrestito", la quale si è adeguata alle logiche e alle caratteristiche del prodotto che va ad assicurare, con la rivisitazione delle garanzie e delle struttura del *pricing* inserendo la variabile "età" nella determinazione dei premi.

Nel mese di marzo il catalogo è stato arricchito ulteriormente con nuove soluzioni assicurative ramo danni grazie alla commercializzazione della nuova polizza "ProteggiConMe", ovvero di una polizza che risponde all'esigenza di soddisfare il bisogno – da parte della clientela - di tutelare il proprio tenore di vita in un contesto economico che espone le famiglie a eventi non prevedibili che possono comprometterne la capacità di spesa e di risparmio.

Il catalogo della tutela a privati è stato poi arricchito nel mese di dicembre dall'introduzione della nuova polizza temporanea caso morte "Mi Curo dei Miei", volta a soddisfare l'esigenza sempre più sentita di protezione delle persone care. La nuova polizza è caratterizzata da estrema semplicità per il cliente che potrà scegliere la durata (10, 15 o 20 anni) ed il capitale che desidera mettere a disposizione dei suoi cari in caso di sua prematura scomparsa (da € 50.000 a € 200.000) e potrà pagare il premio in comode rate mensili per l'intera durata contrattuale.

Sempre nel **comparto tutela** si è mantenuta alta l'attenzione sulla polizza auto "ViaggiaConMe" (VCM) attraverso una campagna pubblicitaria sui maggiori media nazionali diretta a esaltare l'elemento distintivo dell'assistenza che, grazie all'installazione della "Box ViaggiaConMe", offre al cliente un servizio ad alto valore aggiunto non solo in caso di incidente, ma anche in caso di guasto, di foratura e di malore.

La Compagnia IntesaSanpaolo Assicura ha deciso inoltre di applicare un "*cap*" massimo del 20% agli aumenti sui rinnovi delle polizze VCM, aumenti per lo più motivati da cambiamenti normativi avvenuti nel corso del 2012. Più specificatamente, per quanto riguarda la polizza auto "ViaggiaConMe", con l'obiettivo di migliorarne il posizionamento competitivo rispetto all'offerta locale dei principali concorrenti, è stata concordata con la Compagnia Intesa Sanpaolo Assicura una riduzione della tariffa RC Auto (che varia in funzione del premio e della provincia da circa un -2,5% a un -12,5%) per le province dell'Emilia Romagna e delle Marche.

Ulteriori interventi sulle tariffe sono stati decisi nel mese di dicembre, le novità riguardano il "*cap*" massimo di aumento che si abbassa dal 20% al 3% sui rinnovi a partire da Gennaio 2014, ed ulteriori criteri applicabili al calcolo del premio della polizza, in particolare per la RC Auto introduzione della variabile KiloWatt del veicolo, correzioni in diminuzione della tariffa per le province soprattutto del Sud, mentre per le garanzie CVT nella determinazione della tariffa concorrono l'introduzione dello *zoning*, l'aumento della granularità della variabile marca/ modello, e l'introduzione della variabile tipologia di carrozzeria (Suv, coupè berlina, station, monovolume, cabrio).

Nel comparto **investimenti** l'intero esercizio 2013 è stato caratterizzato da una intensa attività di consulenza svolta dalla Rete commerciale verso tutti i clienti retail (in particolare Personal e Family) seguendo la logica dei "Portafogli Consigliati" cioè soluzioni d'investimento che nascono da un processo di analisi che seleziona e combina i prodotti in base alla coerenza con lo scenario di mercato e la propensione al rischio della clientela, combinandoli tra loro in modo da offrire innovazione finanziaria, diversificazione ed efficienza in termini di rischio/rendimento.

Le Banche centrali hanno mantenuto nel 2013 condizioni di liquidità eccezionalmente accomodanti e tassi di interesse vicini allo zero e questo scenario ha stimolato azioni di ribilanciamento dei portafogli dei clienti, soprattutto da riserva a investimento, utilizzando per far ciò tutti i prodotti flessibili dei portafogli consigliati: primi tra tutti i fondi della gamma Gestione Attiva.

A supporto delle filiali sono stati messi a disposizione, nel corso dell'intero anno, specifici strumenti di individuazione dei clienti detentori di titoli di terzi (raccolta amministrata) e prodotti di risparmio gestito ai quali proporre una conversione verso prodotti più efficienti ed in linea con gli scenari di mercato.

Va altresì menzionato che in un contesto di mercato ancora caratterizzato da forte volatilità, ha ottenuto un elevato apprezzamento da parte della clientela tutto il comparto delle Gestioni Patrimoniali e specificatamente le linee "Strategia Valore".

Nel mese di maggio l'offerta consulenziale alla clientela Privati si è ulteriormente arricchita con il lancio di 2 nuove linee di gestione patrimoniale denominate "Sistema Valore" con soglie di ingresso più basse rispetto alle precedenti linee "Strategia Valore" (passando da 250.000 a 100.000 €).

Nella prima parte dell'anno è stata completata l'attività formativa alla Rete per quanto concerne i nuovi prodotti previdenziali: il fondo pensione aperto "il Mio Domani" e il Piano Individuale di Previdenza "Il Mio Futuro" e nel mese di giugno sono stati organizzati, nelle filiali con orario esteso, degli incontri con la clientela aventi per oggetto la previdenza.

A maggio è iniziata la commercializzazione della nuova polizza di "Ramo I" di Intesa Sanpaolo Vita denominata "Penso a te" a premio unico che consente al Contraente (es. nonno, genitore) di destinare un capitale ad un Beneficiario (es. nipote, figlio) ad una data obiettivo, predeterminata dal Contraente in base all'età del Beneficiario a tale data.

A partire da metà settembre è iniziata la commercializzazione della nuova polizza Intesa Sanpaolo Vita denominata "Signor Cliente". Il nuovo prodotto nasce come iniziativa di "*customer care*" nei confronti dei clienti che hanno avuto a partire dal luglio 2011 una scadenza di polizze *Index Linked*. L'iniziativa consiste nella proposta di un prodotto che offre caratteristiche competitive rispetto a quelle presenti sulla gamma ordinaria soprattutto in termini di *pricing*, di flessibilità in uscita e di rendimento minimo garantito.

Negli ultimi giorni di settembre ha preso avvio la commercializzazione di una ulteriore polizza denominata "Risparmio 2.0" la quale nasce sempre come iniziativa di "*customer care*" nei confronti dei clienti con investimenti limitati alla sola area del Risparmio Amministrato (tranne Buoni di Risparmio e Certificati di Deposito) ed in scadenza dal mese di settembre 2013 al 30 giugno 2014 ai quali si intende offrire in maniera esclusiva un investimento altrettanto semplice e sicuro con il vantaggio di accedere ad una soluzione di investimento a medio-lungo termine e con flusso cedolare, facendo leva sui vantaggi dei prodotti assicurativi, come la diversificazione degli investimenti, la stabilità dei rendimenti propri delle Gestioni Separate e i vantaggi fiscali. Si tratta di un prodotto, che analogamente al prodotto ipotizzato per l'iniziativa "Signor Cliente", offre caratteristiche competitive rispetto a quelle presenti sulla gamma ordinaria soprattutto in termini di *pricing*, di flessibilità in uscita e di rendimento minimo garantito.

A novembre infine è stata lanciata un'ulteriore polizza di "Ramo I" della compagnia del Gruppo, denominata "Metto da parte", a premi ricorrenti, sempre a vita intera, che consente al cliente di costruire un capitale attraverso un piano di accumulo accessibile e adatto alla clientela Famiglie (è possibile effettuare versamenti ricorrenti a partire da 100€ mensili. Il cliente può anche disporre versamenti aggiuntivi sia alla decorrenza della polizza sia in corso di contratto. Quest'ultimo prodotto vanta caratteristiche molto innovative nel panorama delle polizze vita.

Nell'ambito dei **servizi transazionali**, l'anno è stato caratterizzato da diverse novità nell'ottica di ampliare la gamma di prodotti e servizi offerti alla clientela. La novità principale è stata il lancio, a febbraio, del nuovo prodotto "Next Card", innovativa carta di debito su circuito MasterCard dotata di assicurazione gratuita che rimborsa il cliente in caso di furto/rapina dei beni acquistati o del contante prelevato con la Carta e che, oltre alla possibilità di personalizzare il PIN direttamente sull'ATM, consente di effettuare anche pagamenti su Internet, all'estero, pagamenti su Pos Contactless e tramite cellulare (*Mobile Payments*).

La carta, come tutte le carte di pagamento Intesa Sanpaolo, presenta elevati standard di sicurezza, garantiti dalla presenza di 5 punti di forza" ovvero il "Servizio Geocontrol", i "Pagamenti Sicuri su Internet", gli "Alert SMS", il Call Center dedicato 24h e le assicurazioni gratuite incluse.

Nel mese di dicembre la commercializzazione della Next Card è stata ulteriormente supportata dalla promozione “Natale con Next Card” che ha offerto ai clienti la Carta con canone gratuito per un anno abbinata ad uno sconto di 30 euro per l’acquisto on-line di un prestigioso cesto natalizio della catena di eccellenze enogastronomiche italiane Eataly dedicato ai clienti della banca, del valore di 150 euro.

Relativamente alle carte di credito Intesa Sanpaolo l’azione commerciale della Rete si è focalizzata sia verso i clienti sprovvisti di carte, sia verso i clienti in possesso di carte ancora appartenenti al circuito “Carta Sì”. In particolare a quest’ultimi sono state offerte la Carta Oro e/o la Carta Alitalia che presentano condizioni e servizi vantaggiosi rispetto agli altri competitor. Tali carte sono state offerte inoltre, a partire dal secondo trimestre, a tutta la clientela con la gratuità del canone per il primo anno nel caso di “carta aggregata”.

Altra importante novità degli ultimi mesi è stata il lancio, dal mese di marzo, della nuova offerta sui Conti Correnti “Facile” che è passata da “Formula 5” a “Formula 3”, formula promozionale che consente di ottenere il dimezzamento del canone mensile del conto se in abbinamento sono presenti alcuni prodotti/servizi, che ha trovato diffuso apprezzamento tra la clientela.

Nelle filiali con orario esteso sono state lanciate alcune iniziative commerciali, dedicate, orientate alla fidelizzazione dei clienti, in particolare nel secondo semestre. Da un lato sono stati lanciati alcuni concorsi a premi che hanno consentito ai clienti che hanno acquistato carte Alitalia, Superflash o Next Card di partecipare a spettacoli e concerti di artisti di fama internazionale con un pacchetto “VIP”. Dall’altro sono state lanciate promozioni “Plus” che prevedono, per i clienti che acquistano più prodotti contemporaneamente, promozioni sul prezzo e bonus extra-bancari. Nell’ultimo trimestre, inoltre, nell’ottica di incentivare l’afflusso di clientela in filiale nella giornata del sabato per servizi di consulenza, sono state organizzati appuntamenti in filiale, riunioni di approfondimento di alcune tematiche bancarie dedicate ai clienti (come Previdenza Complementare, Carte di Pagamento, Prodotti di Tutela), in occasione delle quali sono state offerte ai partecipanti la gratuità del canone per il primo anno per le Carte Next Card e Alitalia.

Nel corso dell’anno è continuata la proposizione del servizio Money Transfer Western Union, pensato principalmente per i clienti migranti, la cui commercializzazione è stata supportata da promozioni per l’effettuazione di rimesse di denaro verso alcuni paesi, con lo sconto del 50% delle commissioni previste per la prima remessa.

Infine, nel campo delle offerte per i minorenni è stata rivisitata la gamma dei libretti di deposito a risparmio con il lancio del nuovo prodotto “Libretto Flash” che ha sostituito la precedente gamma “Under 18”, offrendo una remunerazione a tasso fisso all’1% lordo fino al compimento del 18° anno di età e nessun costo di registrazione e gestione per il libretto.

Il **segmento Small Business** ha proseguito e concluso nel quarto trimestre le attività del segmento seguendo le direttive commerciali impartite da Capogruppo e sulla scia delle azioni già iniziate nel secondo semestre all’interno dei seguenti ambiti di intervento:

- **Crescita impieghi a Breve Termine** con l’attività di acquisizione di nuova clientela indispensabile per mantenere ed aumentare il numero dei clienti in portafoglio avvalendosi di liste di nominativi appartenenti a clientela prospect complete di pre-rating positivo, attraverso l’attività di crescita degli impieghi sui clienti già multibancarizzati con spazio sul sistema (utilizzi superiori a quelli della nostra banca) e attraverso concessione di finanziamenti dedicati a specifiche finalità (imposte e tasse, F24);
- **Impieghi a Medio Lungo Termine** sistematicamente sono stati proposti i rinnovi dei finanziamenti in scadenza a tutta la clientela;
- **Cross-selling** è proseguita l’iniziativa finalizzate alla promozione/proposizione di servizi multicanali, carte prepagate con forte focalizzazione sui servizi POS di incasso e pagamento;
- **Presidio del rischio:** è proseguita l’azione di presidio del rischio attraverso gli strumenti già a disposizione dei Gestori quale il simulatore di rating, di supporto per l’individuazione delle singole componenti che concorrono alla determinazione del merito creditizio ed al miglioramento delle stesse, ed il simulatore di rinegoziazione per supportare la valutazione decisionale dei possibili scenari di allungamento della durata originaria dei finanziamenti MLT.

Il Comparto degli Specialisti Enti e Relazioni Territoriali, di concerto con la Capogruppo, ha proseguito la complessa attività di razionalizzazione delle controparti Confidi convenzionate, già iniziato in autonomia, dopo la fusione per incorporazione con Carisap.

A fine anno, si può affermare che l'intensa azione commerciale sviluppata attraverso la Campagna "Crash Confidi" che ha visto interessati tre Confidi "partner" ha prodotto ottimi risultati (erogato 2013 pari a 94,3 mln di € pari per 1.279 operazioni, con un incremento sul 2012 dei volumi di circa il 32% a fronte di operazioni aumentate del 50%), consolidando sulla nostra Rete la prassi di proporre puntualmente a fianco dei finanziamenti in rinnovo e/o di nuova concessione almeno una garanzia consortile.

Il risultato nel tempo, oltre a mitigare il rischio Banca permetterà in molti casi di osservare un miglioramento del rating delle controparti.

Il comparto ha continuato a dedicare molta attenzione alla diffusione e l'utilizzo della Garanzia Pubblica diretta ex Legge 662/96 erogata attraverso il Fondo gestito da Medio Credito Centrale, facendo registrare al 31 dicembre 2013 n. 264 nuove linee garantite per complessivi 18,7 mln di € (solo segmento Small Business) con un incremento del 96%.

Il Presidio Specialistico Enti dopo la fusione ha provveduto ad uniformare le modalità operative relative alla gestione delle Tesorerie. Oggi il Presidio ha in carico la gestione di n. 162 servizi di cassa/tesoreria di cui 2 province, 1 unione di comuni, 3 comunità montane, 50 comuni, 1 istituto zooprofilattico, 2 università, 28 scuole e n.75 altri enti. Nell'ultimo quadrimestre si è completata la fase di riallocazione operativa degli enti dal back office Firenze/Bologna al sito operativo di Bari ottenendo complessivamente un miglioramento del servizio con la contestuale riduzione dei costi operativi. La migrazione di tutti gli enti è stata completata con successo. Sono state rinegoziate le convenzioni di tesoreria, *pricing* compreso ed è proseguita l'opera di incremento dell'informatizzazione degli Enti con l'attivazione dell'"Ordinativo Informatico" che permette la riduzione dei costi operativi e l'incremento dei margini commissionali.

Sempre massimo riguardo è stato rivolto alle richieste di "incremento dell'anticipazione di tesoreria degli enti locali" già previste da provvedimenti di legge aventi straordinaria necessità ed urgenza quali il rinvio del gettito IMU sulla prima casa e l'esigenza da parte delle Pubbliche Amministrazioni di dare corso al pagamento dei debiti verso i fornitori. Come di consueto, abbiamo partecipato alle gare svolte a fine anno che hanno riguardato principalmente le convenzioni dei servizi di cassa/tesoreria in scadenza e hanno visto la banca consolidare la sua posizione nel comparto.

Nel corso del 2013 il **segmento imprese** ha proseguito il lavoro svolto l'anno precedente, fornendo alle imprese clienti sostegno creditizio e servizi.

Il sostegno creditizio è stato destinato a supportare sia il capitale circolante, sia gli investimenti produttivi.

In particolare si segnala l'erogazione di finanziamenti a breve termine con piano di rientro per complessivi 174 mln di € circa e l'erogazione di finanziamenti a mlt per complessivi 247 mln di € circa (di cui 85 mln di € circa erogati tramite la società del gruppo Mediocredito Italiano e 22 mln di € circa leasing erogati tramite la società del gruppo Leasint Spa).

Nel corso del 2013 lo stock di impieghi si è mantenuto abbastanza stabile fino al 30 giugno, ma ha subito un calo del 4,5% circa nel corso del secondo semestre, riconducibile alla minore richiesta di credito da parte delle imprese clienti.

Questa riduzione ha interessato in maggior misura gli impieghi a breve termine (-8% circa) ed in minor misura gli impieghi a medio-lungo termine (-2% circa).

Da segnalare che a dicembre 2013 si è registrato un parziale recupero degli impieghi a breve (+3% rispetto ai saldi di novembre) principalmente a seguito dell'erogazione di credito legato al finanziamento delle tredicesime mensilità e del pagamento del secondo acconto imposte.

Per quanto riguarda l'offerta di servizi, si segnala la particolare attenzione rivolta al tema dell'Internazionalizzazione delle imprese, intesa come una delle possibili soluzioni all'attuale crisi economica.

In tal senso la Banca ha messo a disposizione prodotti e competenze a favore delle aziende clienti, con l'obiettivo di favorire la crescita delle esportazioni ed il puntuale presidio di alcuni rischi potenzialmente presenti in un processo di esportazione.

Si segnala, a questo proposito, il consolidamento dell'interesse che le imprese clienti hanno manifestato nei confronti del prodotto "Export Facile", inserito nel nostro catalogo circa 18 mesi fa, che consente all'impresa esportatrice di azzerare il rischio di insolvenza del cliente estero, fornendo, nel contempo, la possibilità di smobilizzare pro-soluto il credito sottostante.

Per quanto riguarda, infine, la comunicazione esterna, sono stati organizzati due convegni, con Confindustria Marche e Confindustria Abruzzo (rispettivamente l'11 ed il 26 giugno), per promuovere sul territorio l'Accordo siglato a livello nazionale dalla capogruppo Intesa Sanpaolo e dalla Confindustria – Piccola Industria nazionale, avente il titolo "Dare valore alle Imprese: estero, crescita, nuova imprenditoria".

I due convegni hanno avuto un ottimo riscontro in termini di partecipazione degli imprenditori, che hanno potuto approfondire le soluzioni che la Banca e la Confindustria hanno individuato per aiutare le imprese nel loro processo di crescita ("Dialogo Impresa-Banca", "Sviluppo Business Internazionale", "Crescita dimensionale", "Nuovi progetti imprenditoriali di qualità").

La collaborazione con la struttura di Confindustria è proseguita a livello provinciale, attraverso incontri organizzati sia con i funzionari dell'Associazione stessa, sia con gruppi di imprenditori, con l'obiettivo di attivare sul territorio un processo virtuoso di conoscenza reciproca tra la Banca e l'Impresa", attraverso un metodo organizzato di dialogo che si avvalga, tra le altre cose, degli strumenti messi a disposizione dalla Banca stessa (Diagnostico e Simulatore).

Si segnala, infine, che il 2 agosto è stato sottoscritto un Accordo con Union Camere Marche, che ha sancito la nascita del Laboratorio Regionale delle Reti di Impresa, in linea con quanto promosso dalla Capogruppo a livello nazionale.

Analogo progetto è stato avviato con Union Camere Abruzzo, con la sigla dell'Accordo avvenuta il 12/12/2013 a Teramo.

Entrambi i progetti prevedono il coinvolgimento nel tempo delle Associazioni di Categoria del territorio regionale e di tutti gli altri soggetti interessati a diffondere tra le imprese la conoscenza e l'utilizzo dello strumento giuridico della Rete di Impresa, quale modalità associativa "nuova" di collaborazione tra aziende, finalizzata a perseguire obiettivi che il singolo imprenditore da solo non potrebbe conseguire.

Le risorse

L'organico della Banca al 31 dicembre 2013 è di 1.819 risorse. In data 15 aprile 2013, a seguito dell'operazione societaria relativa alla fusione per incorporazione di Banca dell'Adriatico S.p.A. in Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A. (che ha assunto la denominazione di Banca dell'Adriatico S.p.A., con sede legale in Ascoli Piceno) l'organico complessivo ha avuto un incremento, così determinato: n. 364 risorse (comprendenti i rientri dai distacchi) relative alla ex Cassa di Risparmio di Ascoli S.p.A. e n. 1.477 risorse (comprendenti i rientri dai distacchi) relative alla ex Banca dell'Adriatico S.p.A..

Successivamente sono intervenute ulteriori variazioni di organico legate a cessazioni per pensionamento/adesione al Fondo di Solidarietà ed a movimentazione dovuta a rientri/uscite per distacchi e cessioni di contratto.

Ha avuto poi seguito il progetto aziendale denominato "Offerta Fuori Sede", iniziato nella seconda metà del 2012, con lo scopo di avviare un'attività di promozione e collocamento di prodotti in luogo diverso dalla filiale prefiggendosi di aumentare l'efficienza e l'efficacia del modulo Personal nella gestione della clientela pregiata a casa o sul posto di lavoro.

Requisito imprescindibile e vincolante per l'esercizio di tale attività è l'iscrizione all'Albo dei Promotori Finanziari ed il rilascio del mandato da parte dell'Azienda.

In proposito sono stati selezionati Gestori Personal in possesso dei requisiti di onorabilità necessari all'iscrizione all'Albo e sono stati coinvolti altri Gestori con specifici requisiti (inquadramento di Quadro Direttivo, forte motivazione al ruolo, ecc.) per l'inserimento nella formazione preparatoria all'esame finale.

Al 31 dicembre 2013 sono presenti in Banca dell'Adriatico n. 32 gestori personal con mandato.

Nel mese di dicembre sono state avviate anche le attività propedeutiche all'estensione dell'offerta fuori sede ai direttori di filiale. Nella prima fase, sono stati coinvolti n. 45 Direttori di filiale, individuati tra i Direttori di filiali Banca estesa, i Direttori di filiali con Gestore Personal con mandato e i Direttori di filiali senza Gestore Personal, ma con portafoglio di clientela pari a circa 70 clienti equivalenti; si prevede che nel 2014 tutti i direttori saranno coinvolti nel progetto.

Nel primo semestre è stata avviata la piattaforma "On Air", quale strumento di autovalutazione delle proprie conoscenze per potersi candidare a ruoli diversi o più complessi. Questa procedura ha il vantaggio di consentire una mappatura aggiornata delle competenze dei colleghi ed avere una traccia sinottica delle aspettative professionali di ciascuno. La fase successiva prevede una certificazione da parte dei Responsabili di quanto dichiarato dai colleghi e una Valutazione del Potenziale solamente per coloro che hanno indicato una candidatura verso ruoli diversi.

Tale piattaforma rappresenta uno strumento univoco a livello di Gruppo per le scelte gestionali individuando un bacino di potenziali risorse che potrebbero crescere in ruoli di maggior responsabilità.

In ottemperanza alle previsioni del cd. "Protocollo di Produttività ed Occupazione", un tema che ha fortemente riguardato il Personale del Gruppo, in particolare nell'ultimo trimestre, è stato l'azzeramento delle ferie.

La situazione post fusione evidenziava un residuo ferie medio pro-capite di 4,2 giorni che al 31/12/2013 è risultato in forte diminuzione attestandosi a circa 0,31 giornate con conseguente rilevante riduzione dell'accantonamento specifico (-93%).

A partire dal mese di novembre è stata avviata l'applicazione del modello organizzativo, a partire dalla migrazione nel clone informatico della Sede Centrale di una parte dei colleghi del Personale, dell'Assistenza Organizzativa e dei Crediti, oltre al passaggio delle attività del *Pricing* in Direzione Regionale.

Per quanto riguarda la formazione, ad inizio 2013 è stato programmato il corso riservato ai neo Direttori di Filiale ai quali sono state fornite le necessarie informazioni in merito alle valutazioni del personale.

Sempre nel mese di gennaio 2013 si sono svolti sul territorio degli incontri ai quali hanno partecipato i Gestori Famiglie per approfondimenti normativi, valutazioni di mercato e presentazione prodotti su "Previdenza e Benessere".

Per la formazione Antiriciclaggio segnaliamo l'avvenuta programmazione nel mese di marzo delle ultime sessioni formative destinate ai colleghi che non hanno potuto partecipare ai corsi obbligatori d'aula nel corso del 2012.

A fine marzo ha avuto inizio il Programma di inserimento (1° semestre 2013) finalizzato a supportare il personale di rete nella fase di inserimento in un nuovo ruolo.

In BDA sono state organizzate le sessioni formative riservate ai Gestori Small Business (con 5 moduli formativi).

A completamento della "Formazione Antirapina" iniziata nel 2012 sono state organizzate 4 sessioni formative nel mese di maggio 2013.

Nel mese di aprile e maggio è proseguita la formazione in materia di sicurezza indirizzata ai preposti di filiale, loro sostituti. Ulteriori sessioni sono state organizzate per i mesi di Settembre – Ottobre – Novembre.

Sempre per la formazione obbligatoria sono stati organizzati gli incontri in aula su "Salute e Sicurezza 2013" ai quali vengono invitati i colleghi che non hanno adempiuto agli obblighi formativi previsti fino a tutto il 2012 dal D.lgs.81/2008. Questa formazione iniziata a giugno si è conclusa il 30 ottobre.

Ha preso avvio a metà maggio un nuovo progetto riservato ai colleghi Assistenti alla clientela invitati a partecipare a due giornate di formazione tese a migliorarne la capacità di approccio commerciale (progetto conclusosi a fine giugno).

Sempre nel mese di maggio si è svolto il corso sulla "Gestione dei passaggi generazionali" in collaborazione con Direzione Marketing Imprese DBT ed IntesaSanpaolo Private Banking.

Il corso aveva l'obiettivo di sviluppare una sinergia di business tra le persone della rete Imprese e quelle della rete Private.

I Gestori Imprese hanno partecipato nel mese di maggio a sessioni formative su «Fondo Centrale di Garanzia (L. 662/96) aspetti tecnici ed operativi» e successivamente al Progetto "Business Estero", conclusosi il 21 giugno. A quest'ultimo hanno partecipato anche i colleghi Specialisti Estero di Filiale.

A fine giugno ha preso avvio il progetto "Creare Valore con il Credito" coinvolgendo circa 630 colleghi. Il progetto è nato con l'intento di favorire il confronto tra le diverse figure collegate al credito. Hanno partecipato Gestori Imprese e Direttori di Filiali Imprese, Direttori di Filiali Retail e Gestori Small Business insieme ai colleghi Specialisti ed Addetti Crediti di Area. Il percorso formativo si è concluso il 28 novembre.

La pianificazione della formazione obbligatoria IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni) 2013 è stata calendarizzata nel periodo maggio 2013 – novembre 2013 con 87 sessioni che hanno coinvolto 1.348 risorse per aggiornamento e 21 risorse per la formazione iniziale.

In ambito relazioni sindacali, da segnalare l'accordo relativo al Premio Aziendale Sociale, firmato a marzo 2013. In analogia con quanto già avvenuto l'anno scorso è stata prevista la possibilità per i dipendenti di scegliere la liquidazione dell'importo ovvero la sua destinazione a varie causali di spesa, quali, a titolo esemplificativo, le spese per i figli (rette scolastiche, libri, campi estivi ecc.), le quote pagate al fondo di assistenza sanitaria e le quote per la previdenza complementare. La procedura per esercitare l'opzione è stata resa disponibile fino al 4 giugno 2013.

Il 06 febbraio 2013 è stato firmato un accordo con le organizzazioni sindacali che, sulla base di quanto previsto nell'ambito del "Fondo Banche Assicurazione" costituito nel 2008, intende sostenere e finanziare iniziative formative indirizzate alle varie figure professionali, avendo riguardo anche ai gruppi di lavoratori e lavoratrici "over 55" operanti in Banca dell'Adriatico.

Tali iniziative formative sono finalizzate all'acquisizione, all'accrescimento e alla valorizzazione delle motivazione e delle competenze utili alla copertura del ruolo tempo per tempo assegnato

In data 11 aprile 2013 è stato inoltre sottoscritto un altro accordo sindacale, per favorire la gestione delle situazioni di eccedenza di personale, con il quale è stato concordato di favorire l'accesso al Fondo di Solidarietà dei lavoratori su base volontaria all' "offerta al pubblico ai sensi dell'art. 1336 c.c.; l'accordo ha riguardato i lavoratori con maturazione dei requisiti stabiliti dalla legge per la pensione anticipato o di vecchiaia e/o comunque per i trattamenti pensionistici dell'A.G.O. successivamente al 31 dicembre 2013 ed entro il 30 settembre 2017. Il termine ultimo per l'adesione è stato 31 maggio 2013.

In data 18 aprile 2013, a seguito dell'operazione societaria del 15 aprile 2013, relativa alla fusione per incorporazione di Banca dell'Adriatico S.p.A. in Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A. (che in pari data ha assunto la denominazione di Banca dell'Adriatico con sede sociale in Ascoli Piceno), è stato sottoscritto un accordo sindacale in cui le Parti si sono date atto che permane la necessità per Banca dell'Adriatico S.p.A. di una progressiva ricollocazione delle 53 risorse in esubero rivenienti dalla specifica operazione societaria.

Il 2 luglio è stato raggiunto un ulteriore accordo tra le organizzazioni sindacali e la Capogruppo (direttamente collegato all'accordo 11 aprile 2013) per gestire i processi di riorganizzazione e ristrutturazione in atto, che prevede il ricorso all'accesso al Fondo di solidarietà per coloro che maturano i requisiti pensionistici di anzianità/vecchiaia successivamente al 31/12/2013 ed entro il 30/06/2018, l'accoglimento delle richieste di part time in sospeso e l'attivazione delle richieste dell'orario part time pervenute entro il 31-10-2013 nonché la solidarietà difensiva volontaria per tutto il personale richiedendo la fruizione di un periodo di sospensione dell'attività lavorativa pari a 5/10 giornate da utilizzare consecutivamente con equivalente riduzione del trattamento economico.

In conclusione, il 2013 si è caratterizzato per il rinnovato impegno finalizzato a liberare risorse da destinare al rafforzamento delle attività commerciali di acquisizione e sviluppo nei confronti della clientela, nonché per gli interventi organizzativi nell'ambito degli uffici della Direzione Generale resi necessari a seguito dell'operazione di fusione.

Parallelamente agli interventi sul personale, è proseguito parallelamente il processo di accentramento, verso strutture specialistiche costituite all'interno del Gruppo, delle attività amministrative di sportello.

Coerentemente a questi obiettivi, sono state rafforzate le attività di migrazione dell'operatività di sportello su canali alternativi investendo sull'installazione di bancomat evoluti, denominati MTA, la cui caratteristica principale è di permettere alla clientela operazioni di versamento di contante e assegni in modo autonomo. Al 31 dicembre 2013 il numero di MTA presenti sul territorio di riferimento della Banca ammonta a 73 unità.

Dopo il perfezionamento dell'operazione di fusione per incorporazione di Banca dell'Adriatico in Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, contestualmente rinominata Banca dell'Adriatico, con sede legale e direzione generale in Ascoli Piceno, si è proceduto alla razionalizzazione di 19 sportelli che, condividendo lo stesso territorio, per effetto della fusione si sono sovrapposti.

Durante tutto il 2013 è proseguito il progetto di razionalizzazione della rete finalizzato ad efficientare la presenza territoriale della Banca. Nel mese di giugno gli interventi hanno interessato le sovrapposizioni territoriali esistenti nei comuni di Ancona (2 filiali), Avezzano, Campobasso, Isernia, Lanciano, Pesaro e Pescara nonché la chiusura degli sportelli staccati di Campolieto e Lupara in provincia di Campobasso.

Il 23 settembre 2013 il riordino ha interessato i comuni di Saltara (Calcinelli), Fano, Francavilla, Penna S. Andrea e Termoli, nonché la chiusura degli sportelli staccati di Montefelcino (PU) e S. Martino in Pensilis (CB). A dicembre, infine, gli accorpamenti hanno determinato la chiusura dei punti operativi di Osteria Nuova (PU), Casoli di Atri (TE), Pescara (3 filiali) e S. Benedetto del Tronto (AP).

Particolare rilievo va dedicato al progetto denominato "Banca Estesa" avviato già da gennaio 2013, promosso a livello nazionale dal Gruppo IntesaSanpaolo, che ha dato piena applicazione a quanto previsto in materia di orari di lavoro nel "Protocollo di produttività e occupazione" firmato dalla Capogruppo con le Organizzazioni Sindacali il 19 ottobre 2012.

Tale iniziativa rappresenta un'evoluzione strategica del modello di Servizio, assolvendo ad alcuni obiettivi principali, ovvero potenziare l'efficacia commerciale, ampliando le occasioni di incontro per la consulenza e vendita in Filiale ed adeguando gli orari della filiale alle mutate esigenze della clientela, aumentare il livello di servizio offerto, recuperando una più profonda intensità di relazione volta a soddisfare a pieno i bisogni della clientela e acquisire nuova clientela, proponendo un'offerta distintiva e innovativa rispetto alla concorrenza.

In particolare, gli orari di apertura al pubblico delle filiali con il nuovo regime vanno, dal lunedì al venerdì, dalle 8.05 alle 20.00 (con pausa pranzo dalle 13.30 alle 14.30 dove prevista chiusura) e il sabato dalle 09.00-13.00 ovvero 08.00-14.00, mentre per il servizio di cassa, solo dal lunedì al venerdì, dalle 8.05 alle 19.45 (con pausa pranzo dalle 13.30 alle 14.30 dove prevista chiusura).

Gli orari di lavoro del personale sono stati organizzati in base a turni predefiniti al fine di garantire la copertura dell'intero orario di apertura della filiale.

Per supportare al meglio l'operatività di queste Filiali è stata definita l'adozione degli orari estesi anche per i seguenti Uffici: Personale, Assistenza Organizzativa e Crediti.

Al 31-12-2013 sono state attivate con orario esteso le filiali di Alba Adriatica Viale Mazzini, Ancona Corso Stamira, Ascoli Piceno Sede, Avezzano Via Nazario Sauro, Campobasso Via XXIV Maggio, Chieti Corso Maruccino, Fano Via Roma, Giulianova Piazza Roma, L'Aquila Via Corrado IV, Montesilvano Corso Umberto I, Ortona Piazza Della Vittoria, Roseto Degli Abruzzi, San Benedetto Del Tronto Via Matteotti, Pesaro Corso XI Settembre, Pescara Via Marconi, Pescara Corso Vittorio Emanuele, Teramo Corso San Giorgio, Termoli Via Nazionale, Vasto Corso Europa.

Le filiali (19) sono state individuate tenendo conto di un organico minimo che potesse garantire la turnazione dei colleghi (12 risorse) e la presenza di apparecchiature tecnologiche volte a consentire la gestione in sicurezza dei valori.

Nel 2013 sono state inoltre avviate due filiali c.d. "Verdi". Il 27 marzo è stata inaugurata la prima - Pescara via Tiburtina - che per caratteristiche del portafoglio Small Business e posizionamento nei pressi delle associazioni di categoria è risultata idonea a diventare un riferimento per la piazza e per il territorio regionale sul tema agricoltura. La seconda - Ascoli Piceno Centro - è stata inaugurata il 12 dicembre.

Relativamente all'adeguamento degli apprestamenti di sicurezza, con lo spirito di potenziare il grado di sicurezza delle filiali, è proseguito il piano di sostituzione di alcune casseforti bifronte con nuovi mezzi forte di moderna concezione che integrano tesoretti specializzati per il ricovero rapido del denaro.

A questa attività si sono aggiunti gli interventi effettuati sulle filiali "Flexi", inserite nel programma Banca Estesa che sono state dotate di apparecchiature di cassa "cico" (cash-in/cash-out) in sostituzione dei tradizionali "roller-cash" per consentire una gestione del contante più celere e sicura.

La Banca, nell'ambito del progetto della Sicurezza Anticrimine, promosso su iniziativa dell'ABI e delle Prefetture, ha rinnovato il protocollo d'intesa tra Banche e Forze dell'Ordine per la provincia di Ancona e Ascoli Piceno.

Con riferimento alla gestione delle informazioni di continuità operativa è stato aggiornato il recente modello introdotto dal Gruppo, costituito da sistemi, interfacce e processi integrato con i riferimenti anagrafici centrali e contenente tutte le informazioni delle soluzioni di emergenza c.d. BCP (Business Continuity Planning), permettendo di individuare i ruoli e le responsabilità all'interno della struttura di governo e di quelle di business, di omogeneizzare il patrimonio informativo dei dati della Business Continuity a livello di gruppo, di definire il modello dati e automazione dei processi di aggiornamento e manutenzione, di integrare costantemente le informazioni raccolte con le anagrafiche centrali e di rispettare le linee guida strategiche del Piano d'Impresa, attraverso livelli progressivi di semplificazione e rafforzamento dei piani con l'attivazione di processi di verifica costanti.

I risultati economici

La presentazione dei dati esposti

Le operazioni avvenute nel corso del 2012 e 2013, di seguito specificate, hanno reso non comparabili i dati al 31 dicembre 2013 con quelli dell'omologo periodo dell'anno precedente:

- fusione per incorporazione di Banca dell'Adriatico S.p.A. in Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A. con decorrenza 15 aprile 2013; la società incorporante ha assunto la denominazione BANCA DELL'ADRIATICO S.P.A.;
- nel corso dell'esercizio 2012 sono state perfezionate le operazioni di riordino territoriale delle società del Gruppo che hanno interessato la Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A. portando all'acquisizione di 12 filiali dislocate nella Regione Marche e Abruzzo dalle Casse di Risparmio di Foligno, Spoleto (ora diventate CR Umbria), Rieti e Firenze.

Per fornire una rappresentazione significativa delle risultanze reddituali e rendere possibile il confronto di dati tra loro omogenei, i dati di sintesi di bilancio, gli indicatori di performance, il conto economico e lo stato patrimoniale sono stati redatti con i dati pro-formati per tener conto degli effetti delle operazioni sopra descritte come se fossero realizzate a partire dal 1° gennaio 2012.

Nei commenti che seguiranno, pertanto, si porrà l'attenzione sul confronto tra i dati consuntivi al 31 dicembre 2013 e i dati pro-forma al 31 dicembre 2012.

I dati pro-forma al 31 dicembre 2012 sono la risultante della sommatoria dei dati pubblicati nel Bilancio al 31/12/2012 dalle due banche (BdA e Cr Ascoli).

Conto economico riclassificato

L'economia italiana nell'esercizio 2013 ha attraversato una fase recessiva che si è estesa fino a tutto il terzo trimestre, pur in una situazione di graduale stabilizzazione. I dati di produzione industriale e le indagini congiunturali rilevano che il quarto trimestre ha segnato il ritorno alla crescita dell'attività economica. La variazione media annua è stata, comunque ancora fortemente negativa, con una flessione rispetto al 2012 superiore all'1,5%.

In tale contesto la Banca dell'Adriatico ha chiuso l'esercizio 2013 con un risultato negativo pari a 59,5 milioni, rispetto alla perdita di 51,4 milioni fatta registrare al 31 dicembre 2012.

I dati di conto economico riclassificati normalizzati al 31 dicembre 2013 mostrano un risultato netto, ancorché negativo, in miglioramento rispetto all'esercizio 2012, infatti la perdita conseguita nel 2013 è risultata pari a 27,1 milioni contro il risultato negativo di 35,6 milioni dell'anno precedente.

I risultasti economici sopra esposti, sono stati per una maggior comparabilità tra i due esercizi, normalizzati delle componenti reddituali aventi natura non ricorrente, in particolare:

- per l'esercizio 2013: *eventi negativi* per 38,8 milioni (al netto delle imposte) per rettifica di valore dell'avviamento e 2,6 milioni per adeguamento degli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo; *eventi positivi* per 8,9 milioni per la rivalutazione, al netto delle imposte, della quota di partecipazione in Banca d'Italia detenuta dalla banca;
- per l'esercizio 2012: *eventi negativi* per 20,5 milioni (al netto delle imposte) per rettifica di valore dell'avviamento e 2,6 milioni per il sostenimento di oneri di integrazione e incentivazione all'esodo; *eventi positivi* pari a 7,2 milioni per l'iscrizione di crediti per imposte relative agli esercizi dal 2007 al 2011 che hanno formato oggetto di apposite istanze di rimborso (c.d. Decreto Monti) per il riconoscimento della deducibilità, ai fini IRES, della maggior quota dell'IRAP relativa al costo del personale.

Conto economico riclassificato

	31/12/2013	31/12/2012 riesposto	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	215.544	215.973	-429	-0,2
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	157	146	11	7,5
Commissioni nette	113.477	95.388	18.089	19,0
Risultato dell'attività di negoziazione	1.022	1.235	-213	-17,2
Altri proventi (oneri) di gestione	577	-853	1.430	
Proventi operativi netti	330.777	311.889	18.888	6,1
Spese del personale	-112.920	-127.197	-14.277	-11,2
Spese amministrative	-81.636	-87.513	-5.877	-6,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-892	-733	159	21,7
Oneri operativi	-195.448	-215.443	-19.995	-9,3
Risultato della gestione operativa	135.329	96.446	38.883	40,3
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-8.723	-4.146	4.577	
Rettifiche di valore nette su crediti	-160.782	-128.692	32.090	24,9
Rettifiche di valore nette su altre attività	-120	-247	-127	-51,4
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	10.937	-123	11.060	
Risultato corrente al lordo delle imposte	-23.359	-36.762	-13.403	-36,5
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	5.196	8.389	-3.193	-38,1
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-2.552	-2.611	-59	-2,3
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-38.767	-20.455	18.312	89,5
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-59.482	-51.439	8.043	15,6

Conto economico riclassificato: riesposizione dati

	(migliaia di euro)		
	BdA	Cr Ascoli	31/12/2012
	31/12/2012	31/12/2012	riesposto
Interessi netti	173.487	42.486	215.973
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	146	146
Commissioni nette	77.203	18.185	95.388
Risultato dell'attività di negoziazione	932	303	1.235
Altri proventi (oneri) di gestione	-734	-119	-853
Proventi operativi netti	250.888	61.001	311.889
Spese del personale	-102.438	-24.759	-127.197
Spese amministrative	-68.744	-18.769	-87.513
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-733	-733
Oneri operativi	-171.182	-44.261	-215.443
Risultato della gestione operativa	79.706	16.740	96.446
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-3.656	-490	-4.146
Rettifiche di valore nette su crediti	-104.082	-24.610	-128.692
Rettifiche di valore nette su altre attività	-48	-199	-247
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-123	-123
Risultato corrente al lordo delle imposte	-28.080	-8.682	-36.762
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	6.453	1.936	8.389
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1.487	-1.124	-2.611
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-20.455	-	-20.455
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-
Risultato netto	-43.569	-7.870	-51.439

I dati di cui alla colonna "31/12/2012 riesposto" sono ottenuti sommando i dati esposti nella Relazione Semestrale al 31/12/2012 dalle due singole banche (BdA e Cr Ascoli).

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci	2013				2012			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre riesposto	4° trimestre riesposto	3° trimestre riesposto	2° trimestre riesposto	1° trimestre riesposto
Interessi netti	53.831	54.533	53.235	53.945	53.148	55.034	55.215	52.576
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	157	-	-	-	146	-
Commissioni nette	28.706	27.880	29.689	27.202	25.163	23.993	23.009	23.223
Risultato dell'attività di negoziazione	494	392	-758	894	2.430	-1.253	73	-15
Altri proventi (oneri) di gestione	-698	729	523	23	-229	-544	60	-140
Proventi operativi netti	82.333	83.534	82.846	82.064	80.512	77.230	78.503	75.644
Spese del personale	-26.465	-28.521	-27.400	-30.534	-31.060	-31.339	-32.799	-31.999
Spese amministrative	-19.672	-20.283	-20.348	-21.333	-21.857	-21.842	-21.627	-22.187
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-284	-245	-181	-182	-190	-184	-182	-177
Oneri operativi	-46.421	-49.049	-47.929	-52.049	-53.107	-53.365	-54.608	-54.363
Risultato della gestione operativa	35.912	34.485	34.917	30.015	27.405	23.865	23.895	21.281
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-6.583	-426	-1.198	-516	-1.262	-1.225	-1.798	139
Rettifiche di valore nette su crediti	-51.152	-40.436	-39.815	-29.379	-50.144	-23.343	-34.291	-20.914
Rettifiche di valore nette su altre attività	-107	1	-14	-	-247	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	10.780	-	157	-	-	137	-133	-127
Risultato corrente al lordo delle imposte	-11.150	-6.376	-5.953	120	-24.248	-566	-12.327	379
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	9.724	-513	-1.308	-2.707	5.570	-1.514	6.588	-2.255
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1.157	-73	-1.255	-67	-2.251	-115	-116	-129
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-38.767	-	-	-	-20.455	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	-41.350	-6.962	-8.516	-2.654	-41.384	-2.195	-5.855	-2.005

Conto economico riclassificato normalizzato

	31/12/13 normalizzato	31/12/2012 riesposto normalizzato	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	215.544	215.973	-429	-0,2
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	157	146	11	7,5
Commissioni nette	113.477	95.388	18.089	19,0
Risultato dell'attività di negoziazione	1.022	1.235	-213	-17,2
Altri proventi (oneri) di gestione	577	-853	1.430	
Proventi operativi netti	330.777	311.889	18.888	6,1
Spese del personale	-112.920	-127.197	-14.277	-11,2
Spese amministrative	-81.636	-87.513	-5.877	-6,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-892	-733	159	21,7
Oneri operativi	-195.448	-215.443	-19.995	-9,3
Risultato della gestione operativa	135.329	96.446	38.883	40,3
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-8.723	-4.146	4.577	
Rettifiche di valore nette su crediti	-160.782	-128.692	32.090	24,9
Rettifiche di valore nette su altre attività	-120	-247	-127	-51,4
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	158	-123	281	
Risultato corrente al lordo delle imposte	-34.138	-36.762	-2.624	-7,1
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	7.055	1.131	5.924	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-27.083	-35.631	-8.548	-24,0

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti, al 31 dicembre 2013, sono risultati pari a 330,8 milioni con un incremento del 6,1% rispetto ai 311,9 milioni del 31 dicembre dell'anno precedente. Dal confronto della composizione dei proventi operativi netti nei due periodi, si osserva che il valore degli interessi netti è rimasto pressoché invariato, ovvero 215,5 milioni a fine 2013 rispetto ai 216,0 milioni della fine dell'esercizio scorso, mentre marcato, risulta l'incremento delle commissioni che passano da 95,4 milioni di dicembre 2012 agli attuali 113,5 milioni, con un'incidenza positiva del 19%, i cui effetti sono in parte riconducibili all'applicazione da parte banca, delle commissioni disponibilità fondi che nel 2013 hanno inciso tutto l'anno, mentre nell'anno precedente hanno avuto effetto a partire dal mese di maggio.

Interessi netti

Voci	31/12/2013	31/12/2012 riesposto	(migliaia di euro) variazioni		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			assolute	%	
Rapporti con clientela	237.171	249.890	-12.719	-5,1	
Titoli in circolazione	-186	-439	-253	-57,6	
Differenziali su derivati di copertura	-7.336	-4.751	2.585	54,4	
Intermediazione con clientela	229.649	244.700	-15.051	-6,2	
Attività finanziarie di negoziazione	27	179	-152	-84,9	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	122	341	-219	-64,2	
Attività finanziarie	149	520	-371	-71,3	
Rapporti con banche	-22.368	-36.925	-14.557	-39,4	
Attività deteriorate	9.806	9.989	-183	-1,8	
Altri interessi netti - Spese del Personale	-1.680	-2.233	-553	-24,8	
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-37	-112	-75	-67,0	
Altri interessi netti	25	34	-9	-26,5	
Altri interessi netti	-1.692	-2.311	-619	-26,8	
Interessi netti	215.544	215.973	-429	-0,2	

Gli interessi netti, che rappresentano la principale voce di ricavo, sono risultati a fine esercizio 2013 pari a 215,5 milioni ed hanno subito una trascurabile flessione, pari allo 0,2%, rispetto ai 216 milioni dell'anno precedente; il calo è dovuto dal decremento dei volumi degli impieghi-clientela, per circa 168 milioni; la raccolta banche ha subito un calo dei volumi medi di 346 milioni con una riduzione del tasso medio pari a -42 bp. La raccolta clienti ha registrato un incremento dei volumi medi di 191 milioni ed un calo del tasso medio di 3 bp. La forbice complessiva registra una crescita di 11 bp.

Interessi netti Trimestralizzazione

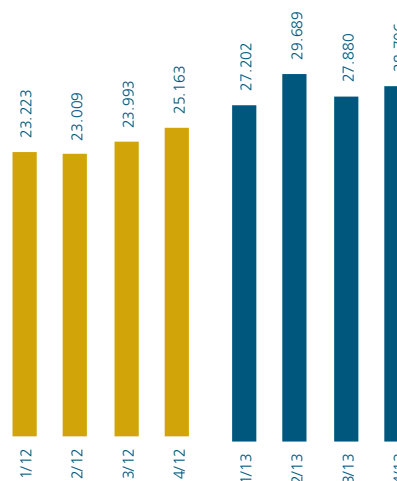
Voci	2013				variazioni		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trim. riesposto (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Rapporti con clientela	59.992	59.214	58.804	59.161	1,3	0,7	-0,6
Titoli in circolazione	-30	-41	-51	-64	-26,8	-19,6	-20,3
Differenziali su derivati di copertura	-2.249	-1.671	-1.859	-1.557	34,6	-10,1	19,4
Intermediazione con clientela	57.713	57.502	56.894	57.540	0,4	1,1	-1,1
Attività finanziarie di negoziazione	6	6	7	8	-	-14,3	-12,5
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	29	27	33	33	7,4	-18,2	-
Attività finanziarie	35	33	40	41	6,1	-17,5	-2,4
Rapporti con banche	-5.665	-4.731	-5.879	-6.093	19,7	-19,5	-3,5
Attività deteriorate	2.145	2.172	2.590	2.899	-1,2	-16,1	-10,7
Altri interessi netti - Spese del Personale	-411	-429	-394	-446	-4,2	8,9	-11,7
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	7	-15	-22	-7		-31,8	
Altri interessi netti	7	1	6	11		-83,3	-45,5
Altri interessi netti	-397	-443	-410	-442	-10,4	8,0	-7,2
Interessi netti	53.831	54.533	53.235	53.945	-1,3	2,4	-1,3

Commissioni nette

Le commissioni nette rappresentano circa un terzo dell'ammontare dei proventi operativi netti, e si sono attestate al 31 dicembre 2013 a 113,5 milioni; il confronto con l'anno precedente evidenzia un incremento complessivo pari al 19% mantenendo, nell'insieme, il trend di crescita già registrato negli altri periodi dell'anno. Nell'analisi delle diverse componenti, l'attività bancaria commerciale ha prodotto una crescita del 17,5% (+8,4 milioni); di segno positivo anche l'andamento dell'attività di gestione, intermediazione e consulenza attestatasi a 44,9 milioni, con un incremento del 19,8% rispetto al valore di 37,5 milioni registrato alla fine del 2012. Anche le altre commissioni nette registrano un risultato in incremento del 22,9% sul valore di chiusura dell'anno precedente, in termini assoluti 12,1 milioni contro i 9,9 milioni di fine 2012.

Voci	31/12/2013	31/12/2012	(migliaia di euro)	
			variazioni riesposto	variazioni assolute %
Garanzie rilasciate	3.809	3.238	571	17,6
Servizi di incasso e pagamento	6.119	5.780	339	5,9
Conti correnti	42.275	34.702	7.573	21,8
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	24.983	16.102	8.881	55,2
Servizio Bancomat e carte di credito	4.225	4.292	-67	-1,6
Attività bancaria commerciale	56.428	48.012	8.416	17,5
Intermediazione e collocamento titoli	22.775	18.779	3.996	21,3
- Titoli	5.293	4.009	1.284	32,0
- Fondi	14.623	11.740	2.883	24,6
- Raccolta ordini	2.859	3.030	-171	-5,6
Intermediazione valute	940	947	-7	-0,7
Risparmio Gestito	16.648	13.047	3.601	27,6
- Gestioni patrimoniali	3.119	1.478	1.641	
- Distribuzione prodotti assicurativi	13.529	11.569	1.960	16,9
Altre commissioni intermediazione/gestione	4.500	4.684	-184	-3,9
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	44.863	37.457	7.406	19,8
Altre commissioni nette	12.186	9.919	2.267	22,9
Commissioni nette	113.477	95.388	18.089	19,0

Evoluzione trimestrale Commissioni nette



Commissioni nette - Trimestralizzazione

(migliaia di euro)

Voci	2013				variazioni		
	4°	3°	2°	1° trim.	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre	trimestre	trimestre	riesposto			
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Garanzie rilasciate	945	993	938	933	-4,8	5,9	0,5
Servizi di incasso e pagamento	1.988	1.360	1.673	1.098	46,2	-18,7	52,4
Conti correnti	10.820	10.917	10.593	9.945	-0,9	3,1	6,5
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	6.502	6.577	6.089	5.815	-1,1	8,0	4,7
Servizio Bancomat e carte di credito	1.115	1.118	1.104	888	-0,3	1,3	24,3
Attività bancaria commerciale	14.868	14.388	14.308	12.864	3,3	0,6	11,2
Intermediazione e collocamento titoli	4.982	4.989	6.767	6.037	-0,1	-26,3	12,1
- Titoli	831	1.050	1.884	1.528	-20,9	-44,3	23,3
- Fondi	3.501	3.344	4.138	3.640	4,7	-19,2	13,7
- Raccolta ordini	650	595	745	869	9,2	-20,1	-14,3
Intermediazione valute	227	238	253	222	-4,6	-5,9	14,0
Risparmio Gestito	4.045	4.250	4.420	3.933	-4,8	-3,8	12,4
- Gestioni patrimoniali	879	838	785	617	4,9	6,8	27,2
- Distribuzione prodotti assicurativi	3.166	3.412	3.635	3.316	-7,2	-6,1	9,6
Altre commissioni intermediazione/gestione	1.202	1.142	1.106	1.050	5,3	3,3	5,3
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	10.456	10.619	12.546	11.242	-1,5	-15,4	11,6
Altre commissioni nette	3.382	2.873	2.835	3.096	17,7	1,3	-8,4
Commissioni nette	28.706	27.880	29.689	27.202	3,0	-6,1	9,1

Risultato dell'attività di negoziazione

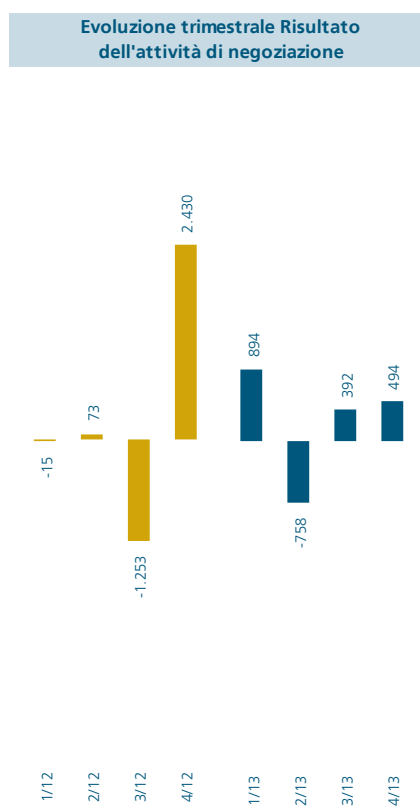
Il risultato dell'attività complessiva si è attestato, a fine esercizio 2013, a +1 milione rispetto a 1,2 milioni dell'anno precedente.

Il risultato delle attività di negoziazione in senso stretto si attesta a +3,2 milioni, mostrando un aumento di 0,7 milioni rispetto a quanto registrato nell'analogo periodo del 2012; detto risultato deriva prevalentemente dall'operatività in derivati finanziari per 1,7 milioni e dalle differenze di cambio per circa 1,4 milioni.

Il risultato netto dell'attività di copertura civilistico ha chiuso l'esercizio a -2,2 milioni, rispetto a -3,3 milioni registrato lo scorso anno, variazione positiva dovuta principalmente della componente "copertura al Fair Value" degli impieghi.

Risultato netto dell'attività di negoziazione

Voci	31/12/2013	31/12/2012	(migliaia di euro)	
			variazioni	
		riesposto	assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	174	503	-329	-65,4
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	1.672	804	868	
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	1.846	1.307	539	41,2
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	1.394	1.186	208	17,5
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	3.240	2.493	747	30,0
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	12	5	7	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione e valutate al <i>fair value</i>	-	26	-26	
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	3.252	2.524	728	28,8
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-2.230	-3.256	-1.026	-31,5
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	1.967	-1.967	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	1.022	1.235	-213	-17,2



Risultato netto dell'attività di negoziazione – Trimestralizzazione

(migliaia di euro)

Voci	2013				variazioni		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trim. riesposto (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Attività finanziarie di negoziazione	28	45	44	57	-37,8	2,3	-22,8
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	697	90	-50	935			
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	725	135	-6	992			
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	377	521	244	252	-27,6		-3,2
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	1.102	656	238	1.244	68,0		-80,9
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	5	-	5	2	-		
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione e valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	1.107	656	243	1.246	68,8		-80,5
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-613	-264	-1.001	-352		-73,6	
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	494	392	-758	894	26,0		

Altri proventi/Altri oneri

Nei proventi ed oneri di gestione, voce residuale di Bilancio, confluiscono proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo; a fine dicembre 2013 hanno riportato un saldo positivo di 0,6 milioni rispetto ad un risultato, in questo caso negativo, pari a 0,9 milioni dell'anno precedente; le poste positive ammontano a 3 milioni, composte da Commissioni di Istruttoria Veloce per 1,0 milione e per i rimanenti 2,0 milioni da "altri proventi non ricorrenti e non da intermediazione". Le poste negative pari a 2,4 milioni si compongono per 0,9 milioni da ammortamento miglione su beni di terzi, 0,3 milioni per oneri legati a furti e rapine, 0,6 milioni per somme dovute al Fondo Interbancario Tutela Depositi quale quota di competenza della Banca destinata all'intervento di sostegno a favore di Tercas.

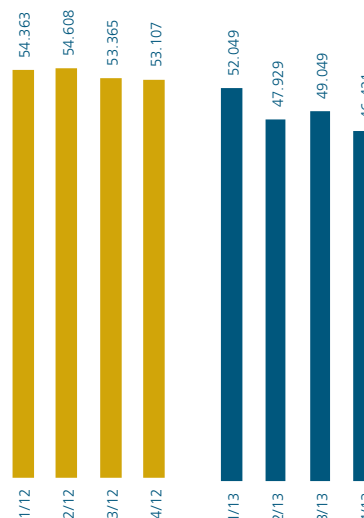
Oneri operativi

Gli oneri operativi, al 31 dicembre 2013, si sono attestati a 195,5 milioni in diminuzione del 9,3% rispetto al valore dell'anno precedente chiuso a 215,4 milioni.

Oneri operativi

Voci	31/12/2013	31/12/2012 riesposto	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	79.343	88.337	-8.994	-10,2
Oneri sociali	21.111	22.901	-1.790	-7,8
Altri oneri del personale	12.466	15.959	-3.493	-21,9
Spese del personale	112.920	127.197	-14.277	-11,2
Spese per servizi informatici	197	188	9	4,8
Spese di gestione immobili	14.744	9.382	5.362	57,2
Spese generali di funzionamento	8.383	9.350	-967	-10,3
Spese legali, professionali e assicurative	4.712	4.825	-113	-2,3
Spese pubblicitarie e promozionali	1.132	1.420	-288	-20,3
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	51.341	60.447	-9.106	-15,1
Costi indiretti del personale	980	1.198	-218	-18,2
Recuperi spese	-1.709	-1.705	4	0,2
Imposte indirette e tasse	15.219	14.312	907	6,3
Recuperi imposte indirette e tasse	-13.363	-12.883	480	3,7
Altre spese	-	979	-979	
Spese amministrative	81.636	87.513	-5.877	-6,7
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	892	733	159	21,7
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-
Ammortamenti	892	733	159	21,7
Oneri operativi	195.448	215.443	-19.995	-9,3

Evoluzione trimestrale Oneri operativi



Le spese del personale, che costituiscono la voce di costo più consistente, si sono attestate a 112,9 milioni e si riferiscono ad un organico medio di 1.834 dipendenti (compresi distacchi attivi e passivi) evidenziando una riduzione di oltre l'11% rispetto all'esercizio precedente. Tale andamento va considerato nell'ambito del perdurante difficile contesto economico e nella conseguente generalizzata politica di contenimento del costo adottata dal Gruppo, sia incidendo in misura significativa sulla componente variabile, sia favorendo l'esodo del personale prossimo a maturare il diritto alla pensione, che si è riflesso in una diminuzione del numero degli addetti in termini puntuali e medi. Altre misure che hanno favorito la contrazione delle spese del personale si devono a:

- accordi sindacali, che hanno previsto la fruizione di giornate di sospensione di attività lavorativa, con oneri a carico del Fondo di Solidarietà;
- riduzione delle indennità di varia natura e blocco del ricorso al lavoro straordinario;
- azzeramento pressoché totale delle giornate residue di "ferie ed ex festività".

L'altra componente di costi operativi relativa alle spese amministrative si è attestata a 81,6 milioni, in diminuzione del 6,7% rispetto all'esercizio 2012. Nel comparto delle spese amministrative, gli oneri di outsourcing si sono ridotti di circa 9,1 milioni (51,3 milioni del 2013, rispetto 60,4 milioni del 2012); detta riduzione è in parte compensata dall'incremento nel settore delle spese di gestione immobiliare (+ 5,4 milioni) in quanto a seguito del riordino del comparto "immobili", a far data dal 15 aprile 2013, nell'ambito del Contratto di Servizio della Governance, è cessata la fornitura degli spazi attrezzati, attività sostituita da contratti intercompany, stipulati tra la Capogruppo e la banca. Inoltre con decorrenza 1° luglio 2013, ISGS ha ceduto alla Banca i contratti d'affitto dei locali di proprietà di terzi che il Consorzio metteva a disposizione mediante apposito servizio. A seguito dell'operazione la banca è divenuta intestataria delle predette locazioni che liquida in via diretta. Risultano in flessione anche gli altri costi che orbitano nell'ambito delle "spese amministrative".

Gli ammortamenti per immobilizzazioni materiali ammontano a 0,9 milioni e risultano in lieve aumento rispetto al valore registrato a fine dicembre dello scorso anno; ante fusione tale voce riguardava solo la realtà ex CR Ascoli, in quanto ex BdA che non aveva attività materiali di proprietà, non contabilizzava i relativi ammortamenti.

A seguito della fusione, la gestione in essere in Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno è stata allineata a tutto il perimetro della nuova Banca.

Oneri operativi – Trimestralizzazione

Voci	2013				(migliaia di euro)		
					variazioni		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trim. riesposto (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Salari e stipendi	19.067	19.963	18.961	21.352	-4,5	5,3	-11,2
Oneri sociali	4.684	5.306	5.303	5.818	-11,7	0,1	-8,9
Altri oneri del personale	2.714	3.252	3.136	3.364	-16,5	3,7	-6,8
Spese del personale	26.465	28.521	27.400	30.534	-7,2	4,1	-10,3
Spese per servizi informatici	19	80	48	50	-76,3	66,7	-4,0
Spese di gestione immobili	4.434	4.630	3.378	2.302	-4,2	37,1	46,7
Spese generali di funzionamento	1.996	2.046	2.040	2.301	-2,4	0,3	-11,3
Spese legali, professionali e assicurative	1.667	1.364	903	778	22,2	51,1	16,1
Spese pubblicitarie e promozionali	373	352	243	164	6,0	44,9	48,2
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	10.899	11.627	13.367	15.448	-6,3	-13,0	-13,5
Costi indiretti del personale	266	166	286	262	60,2	-42,0	9,2
Recuperi spese	-456	-428	-406	-419	6,5	5,4	-3,1
Imposte indirette e tasse	1.281	4.520	5.845	3.573	-71,7	-22,7	63,6
Recuperi imposte indirette e tasse	-807	-4.074	-5.356	-3.126	-80,2	-23,9	71,3
Altre spese	-	-	-	-	-	-	-
Spese amministrative	19.672	20.283	20.348	21.333	-3,0	-0,3	-4,6
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	284	245	181	182	15,9	35,4	-0,5
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	284	245	181	182	15,9	35,4	-0,5
Oneri operativi	46.421	49.049	47.929	52.049	-5,4	2,3	-7,9

Relativamente all'andamento trimestrale sia le "Spese del personale" che le "Altre spese amministrative" registrano nel quarto trimestre una flessione rispetto al trimestre precedente che si attesta, rispettivamente, del 7,2% e del 3%.

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa, al 31 dicembre 2013, si è attestato a 135,3 milioni rispetto ai 96,4 milioni conseguiti alla fine del 2012, con un incremento pari al 40,3%. Tale dinamica è stata generata da un effetto combinato di aumento dei proventi operativi netti cresciuti del 6,1% grazie al consistente aumento delle commissioni nette (+19%), e di contrazione degli oneri operativi del 9,3% a seguito della flessione sia delle spese del personale (-11,2%) che delle spese amministrative (-6,7%).

La dinamica trimestrale evidenzia un risultato del quarto trimestre in crescita rispetto ai livelli conseguiti nei precedenti periodi, anche per effetto di una stagionalità di alcune componenti di spesa.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri si sono attestati, a fine esercizio 2013, a 8,7 milioni rispetto ai 4,1 milioni dell'anno precedente, registrando un incremento del 110%. Il notevole incremento di tale onere è da imputare sia agli accantonamenti effettuati, per quasi 3 milioni a fronte di potenziali oneri connessi agli storni provvigionali da riconoscere alla clientela che riguardano, prevalentemente finanziamenti estinti anticipatamente (mutui), sia all'accantonamento per 1 milione, della quota di nostra competenza, per l'intervento del FITD a favore di Banca Tercas.

Movimentazione dei fondi rischi ed oneri

Di seguito viene riportata la movimentazione intervenuta nel corso del 2013 dei fondi per rischi ed oneri (voce 120 del Passivo):

Movimentazione dei fondi del passivo

	(Euro /1000)									
	StocK	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti			StocK	
	31/12/2012	operazioni straordinarie	altri movimenti	Utilizzi/ Esborso	Patrimonio netto	Accant.nti netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	31/12/2013	
Fondi TFR (1)	6.649	37.436	148	-2.630	-	-	1.427	1.511	44.541	
sub-tot voce 110 P.	6.649	37.436	148	-2.630	0	0	1.427	1.511	44.541	
Fondi pensione (1)	3.680	1.776	-	-417	-354	-	342	1.312	6.339	
Fondo disavanzo tecnico Italiano	-	19	-	-19	-	-	-	-	-	
Premi di anzianità	905	5.064	-3	-801	-	-	66	-	5.231	
Esodi di personale	5.220	16.159	-10.704	-8.370	-	-	2.930	-	5.235	
Altri oneri relativi al personale	1.230	5.168	24	-5.762	-	-	18	-	678	
Vertenze civili	967	10.550	-168	-4.111	-	3.188	-	-	10.426	
Azioni revocatorie	906	2.423	-	-359	-	-421	-	-	2.549	
Vertenze di lavoro	872	676	-	-249	-	1.024	-	-	2.323	
Cause recupero crediti	-	393	148	-200	-	674	-	-	1.015	
Altre cause passive e mediazioni	-	25	20	-24	-	3	-	-	24	
Contributi in ametrato	-	1.537	-	-	-	1	-	-	1.538	
Fondo Rivalsa moneta	-	360	-	-538	-	378	-	-	200	
Conguagli per rimborsi nuove AFI	-	-	-	-	-	101	-	-	101	
Banca Tercas intervento FITD	-	-	-	-	-	1.014	-	-	1.014	
Storni provvigionali	-	-	-	-	-	2.798	-	-	2.798	
Altri oneri di varia natura	13	-	-	-	-	-	-	-	13	
sub-tot voce 120 P.	13.793	44.150	-10.683	-20.850	-354	8.760	3.356	1.312	39.484	
TOTALE FONDI	20.442	81.586	-10.535	-23.480	-354	8.760	4.783	2.823	84.025	

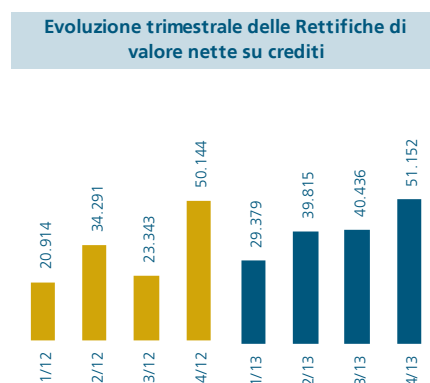
Rettifiche/Riprese di valore nette su crediti e su altre attività

Le rettifiche di valore nette su crediti si sono attestate, a fine 2013 a 160,8 milioni rispetto ai 128,7 milioni registrati al 31 dicembre dell'anno precedente, con un aumento pari a 32,1 milioni (+24,9%).

Il dato di fine esercizio è composto da rettifiche di valore per circa 181 milioni (di cui 0,8 milioni per perdite da cessione), oneri di attualizzazione per 9,8 milioni e riprese di valore da incasso e da valutazione per circa 30 milioni.

Rettifiche / riprese di valore nette su crediti

Voci	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			riesposto	assolute %
Sofferenze	-105.456	-83.709	21.747	26,0
Incagli	-52.662	-35.323	17.339	49,1
Crediti ristrutturati	-692	-15	677	
Crediti scaduti / sconfinati	-3.605	-11.386	-7.781	-68,3
Crediti in bonis	1.854	2.475	-621	-25,1
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-160.561	-127.958	32.603	25,5
Riprese nette per garanzie e impegni	618	5	613	
Utili/perdite da cessione	-839	-739	100	13,5
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-160.782	-128.692	32.090	24,9



L'andamento trimestrale evidenzia come nel quarto trimestre dell'anno, la voce abbia registrato, per effetto di rettifiche rilevanti su alcuni clienti "Imprese", un risultato in sensibile aumento, passando da un valore medio di 40 milioni del secondo e terzo trimestre ai 51,2 milioni del quarto periodo, a conferma della difficile situazione economica che sta ancora affliggendo il territorio di radicamento della Banca dell'Adriatico.

Voci	2013				variazioni		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trim. riesposto	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Sofferenze	-32.523	-30.546	-31.572	-10.815	6,5	-3,2	
Incagli	-21.833	-12.514	-5.076	-13.239	74,5		-61,7
Crediti ristrutturati	-653	2.735	-2.742	-32			
Crediti scaduti / sconfinati	3.001	-3	-1.437	-5.166		-99,8	-72,2
Crediti in bonis	-284	-223	2.306	55	27,4		
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-52.292	-40.551	-38.521	-29.197	29,0	5,3	31,9
Riprese nette per garanzie e impegni	1.381	398	-1.192	31			
Utili/perdite da cessione	-241	-283	-102	-213	-14,8		-52,1
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-51.152	-40.436	-39.815	-29.379	26,5	1,6	35,5

Alla voce rettifiche di valore nette su altre attività sono confluiti 56 mila relativi alla attualizzazione su finanziamenti in bonis classificati ad AFS.

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Detta voce accoglie per 10,78 milioni gli effetti della nuova valorizzazione delle quote della partecipazione detenuta in Banca d'Italia, effettuata ai sensi del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n.5, come relazionato a pag.18 nel capitolo di " *Eventi rilevanti*", e per 0,16 milioni l'utile derivante dalla cessione di un immobile di proprietà situato in Sevigliano – Via Garibaldi.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato corrente al lordo delle imposte sul reddito registra un valore negativo pari a 23,4 milioni, migliorato di 13,4 milioni rispetto al risultato, ugualmente negativo, di 36,8 milioni registrato nel 2012. Tale risultato pesantemente negativo è da attribuire, come già fatto presente nel corso della relazione, al forte impatto delle rettifiche di valore nette su crediti, registrato nell'anno. La dinamica trimestrale evidenzia un valore negativo nell'ultimo periodo dell'anno in deciso rialzo rispetto ai precedenti trimestri, attestandosi a 21,9 milioni. Come già sottolineato in precedenza, le rettifiche di valore nette su crediti, che hanno generato un onere sul quarto trimestre pari a 51,3 milioni, rappresentano la voce che ha principalmente influenzato tale risultato.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte sul reddito dell'operatività corrente si sono attestate, al 31 dicembre 2013, ad un valore positivo pari a 5,2 milioni a fronte di 8,4 milioni dell'esercizio 2012; tenendo conto delle maggiori imposte prepagate, pari a circa 1,0 milioni di euro, che sono portate a decremento degli oneri di integrazione, l'impatto delle imposte di competenza del periodo risulta pari a +6,2 milioni di euro. Sebbene il risultato delle imposte di competenza presenti saldo positivo, la società realizza per l'esercizio 2013 un reddito d'impresa IRES ed IRAP, con conseguente previsione di imposte correnti dovuta.

Il segno positivo della voce imposte va ricondotto, oltre che alla perdita di periodo, anche alla nuova disciplina (legge di Stabilità 2014) delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela che impatta sia sull'imposta IRES in quanto le rettifiche di valore e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio sono deducibili in quote costanti nell'esercizio in cui sono contabilizzate e nei quattro successivi, sia sull'imposta IRAP in quanto le rettifiche di valore e le riprese di valore concorrono al valore della produzione netta in quote costanti nell'esercizio in cui sono contabilizzate e nei quattro successivi.

Le imposte di competenza sono principalmente la conseguenza dei seguenti effetti:

- imposta IRES di competenza dell'esercizio, pari a +10,8 milioni di euro determinata sulla base dell'aliquota corrente 27,50%; come già accennato tale effetto è prevalentemente dovuto alla fiscalità differita attiva, derivante dal rinvio in quinti (nuova disciplina) della deducibilità delle rettifiche di valore su crediti;
- imposta IRAP di competenza dell'esercizio, pari a -3,1 milioni di euro determinata sulla base delle aliquote correnti (5,54%) attualmente in vigore; tale importo comprende il beneficio dovuto dalla nuova disciplina accennata in precedenza per 8,3 milioni di euro;
- imposta sostitutiva per la Rivalutazione delle quote detenute in Banca d'Italia (decreto legge 30 novembre 2013 n.133 art.6, comma 6) pari a -1,9 milioni di euro.

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

Al 31 dicembre 2013, è stato calcolato, al netto degli effetti fiscali, un adeguamento di 2,6 milioni sugli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo, valore in linea con quello contabilizzato a fine 2012.

Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto eventuali imposte)

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori e l'avviamento è allocato su un'unica Cash Generating Unit (CGU) che coincide con la Banca, pertanto il test di impairment al 31 dicembre 2013 è stato effettuato partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza svolto a livello consolidato dalla Capogruppo.

La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa e previsti dal Piano d'Impresa 2014 - 2017.

Gli indicatori di valore più comunemente utilizzati nel settore bancario sono: P/TBV (prezzo su valore di libro tangibile), P/E (prezzo su utile), Avw/RT (avviamento sulla Raccolta Totale).

Tuttavia, in considerazione della indisponibilità di dati reddituali prospettici a livello di Legal Entity e non ritenendo significativo il ricorso ai dati storici reddituali, si è ritenuto di non utilizzare il parametro reddituale.

Inoltre, allo stesso modo, viste le logiche di determinazione del Tangible Book Value a livello divisionale che sono basati sul capitale allocato piuttosto che sul patrimonio netto contabile, si è ritenuto opportuno dare prevalenza all'indicatore Avw/RT - avviamento sulla raccolta totale.

Il valore delle attività finanziarie della clientela (raccolta totale) è pari, al 31 dicembre 2013, a 9.057,9 milioni di euro.

Sulla base della suddetta metodologia, la Banca ha determinato un valore recuperabile dell'avviamento, inferiore al valore di iscrizione in bilancio e pertanto ha provveduto alla contabilizzazione di una riduzione di valore (impairment) dell'avviamento stesso pari a 40 milioni, che al netto delle imposte si attesta a 38,8 milioni, conseguentemente il valore dell'avviamento si adegua a 31.332 migliaia. Lo scorso esercizio il test di impairment aveva evidenziato la necessità di procedere ad una rettifica di valore dell'avviamento che, al netto degli effetti fiscali, risultava pari a 20,5 milioni.

Risultato netto

La Banca dell'Adriatico registra, al 31 dicembre 2013, una perdita di 59,5 milioni, rispetto al risultato pur sempre negativo di 51,4 milioni conseguito a dicembre 2012. Il risultato netto a fine 2013, come già commentato nel corso della relazione, nonostante il consistente miglioramento del risultato della gestione operativa (+40,2%), è stato fortemente influenzato dall'impatto negativo per rettifiche di valore nette su crediti (-160,8 milioni) e dall'ulteriore riduzione del valore di avviamento iscritto a bilancio (-38,8 milioni).

Al netto delle poste straordinarie e non ricorrenti: impairment sull'avviamento, oneri di integrazione e incentivazione all'esodo e l'effetto della nuova valorizzazione della partecipazione in Banca d'Italia, il risultato si sarebbe attestato a -27,1 milioni rispetto al dato normalizzato di -35,6 milioni dello scorso esercizio.

Gli aggregati patrimoniali

La presentazione dei dati esposti

Le operazioni avvenute nel corso del 2012 e 2013, di seguito specificate, hanno reso non comparabili i dati al 31 dicembre 2013 con quelli dell'omologo periodo dell'anno precedente:

- fusione per incorporazione di Banca dell'Adriatico S.p.A. in Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A. con decorrenza 15 aprile 2013; la società incorporante ha assunto la denominazione BANCA DELL'ADRIATICO S.P.A.;
- nel corso dell'esercizio 2012 sono state perfezionate le operazioni di riordino territoriale delle società del Gruppo che hanno interessato la Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A. portando all'acquisizione di 12 filiali dislocate nella Regione Marche e Abruzzo dalle Casse di Risparmio di Foligno, Spoleto (ora diventate CR Umbria), Rieti e Firenze.

Per fornire una rappresentazione significativa delle risultanze reddituali e rendere possibile il confronto di dati tra loro omogenei, i dati di sintesi di bilancio, gli indicatori di performance, il conto economico e lo stato patrimoniale sono stati redatti con i dati pro-formati per tener conto degli effetti delle operazioni sopra descritte come si fossero realizzate a partire dal 1° gennaio 2012.

Nei commenti che seguiranno, pertanto, si porrà l'attenzione sul confronto tra i dati consuntivi al 31 dicembre 2013 e i dati pro-forma al 31 dicembre 2012.

I dati pro-forma al 31 dicembre 2012 sono la risultante della sommatoria dei dati pubblicati nel Bilancio al 31/12/2012 dalle due banche (BdA e Cr Ascoli).

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31/12/2013	31/12/2012	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			riesposto	assolute
Attività finanziarie di negoziazione	34.903	49.894	-14.991	-30,0
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	24.331	7.811	16.520	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Crediti verso banche	149.375	206.353	-56.978	-27,6
Crediti verso clientela	6.243.396	6.698.392	-454.996	-6,8
Partecipazioni	48	5.614	-5.566	-99,1
Attività materiali e immateriali	40.427	78.741	-38.314	-48,7
Attività fiscali	155.757	130.736	25.021	19,1
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	19	-	19	-
Altre voci dell'attivo	226.097	257.039	-30.942	-12,0
Totale attività	6.874.353	7.434.580	-560.227	-7,5

Passività	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			riesposto	assolute
Debiti verso banche	2.365.824	2.914.517	-548.693	-18,8
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	3.736.612	3.569.738	166.874	4,7
Passività finanziarie di negoziazione	34.178	49.219	-15.041	-30,6
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Passività fiscali	2.069	3.755	-1.686	-44,9
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	268.127	349.940	-81.813	-23,4
Fondi a destinazione specifica	84.025	104.034	-20.009	-19,2
Capitale	70.755	343.407	-272.652	-79,4
Riserve	364.579	143.377	221.202	
Riserve da valutazione	7.666	8.032	-366	-4,6
Utile / perdita di periodo	-59.482	-51.439	8.043	15,6
Totale passività e patrimonio netto	6.874.353	7.434.580	-560.227	-7,5

Stato patrimoniale riclassificato: riesposizione dati al 31/12/2012

Attività	(migliaia di euro)		
	BdA 31/12/2012	Cr Ascoli 31/12/2012	31/12/2012 riesposto
Attività finanziarie di negoziazione	46.730	3.164	49.894
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	7.336	475	7.811
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
Crediti verso banche	178.429	27.924	206.353
Crediti verso clientela	5.384.541	1.313.851	6.698.392
Partecipazioni	38	5.576	5.614
Attività materiali e immateriali	71.332	7.409	78.741
Attività fiscali	106.379	24.357	130.736
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-
Altre voci dell'attivo	206.703	50.336	257.039
Totale attività	6.001.488	1.433.092	7.434.580
Passività	BdA 31/12/2012	Cr Ascoli 31/12/2012	31/12/2012 riesposto
Debiti verso banche	2.442.913	471.604	2.914.517
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	2.832.667	737.071	3.569.738
Passività finanziarie di negoziazione	47.122	2.097	49.219
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
Passività fiscali	1.412	2.343	3.755
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-
Altre voci del passivo	300.166	49.774	349.940
Fondi a destinazione specifica	81.586	22.448	104.034
Capitale	272.652	70.755	343.407
Riserve	69.960	73.417	143.377
Riserve da valutazione	-3.420	11.452	8.032
Utile / perdita di periodo	-43.570	-7.869	-51.439
Totale passività e patrimonio netto	6.001.488	1.433.092	7.434.580

I dati di cui alla colonna "31/12/2012 riesposto" sono ottenuti sommando i dati esposti nella Relazione sulla Gestione al 31/12/2012 dalle due singole banche (BdA e Cr Ascoli).

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

Attività	Esercizio 2013				Esercizio 2012			
	31/12	30/9	30/6	31/3 riesposto	31/12 riesposto	30/9 riesposto	30/6 riesposto	31/3 riesposto
Attività finanziarie di negoziazione	34.903	37.324	36.960	50.418	49.894	43.096	43.451	39.716
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	24.331	7.935	7.884	7.880	7.811	7.915	7.603	7.874
Attività finanziarie detenute sino alla scade	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	149.375	266.374	163.313	150.425	206.353	118.114	72.683	122.201
Crediti verso clientela	6.243.396	6.381.158	6.428.035	6.669.743	6.698.392	6.685.165	6.725.222	6.779.223
Partecipazioni	48	5.613	5.613	5.614	5.614	5.614	5.614	5.614
Attività materiali e immateriali	40.427	79.745	78.420	78.563	78.741	100.011	100.291	100.290
Attività fiscali	155.757	132.998	133.725	130.167	130.736	132.699	129.289	120.982
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	19	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	226.097	203.117	174.902	173.586	257.039	196.714	205.142	203.648
Totale attività	6.874.353	7.114.264	7.028.852	7.266.396	7.434.580	7.289.328	7.289.295	7.379.548
Passività	Esercizio 2013				Esercizio 2012			
	31/12	30/9	30/6	31/3 riesposto	31/12 riesposto	30/9 riesposto	30/6 riesposto	31/3 riesposto
Debiti verso banche	2.365.824	2.500.081	2.505.841	2.794.945	2.914.517	2.853.107	2.902.305	3.028.130
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	3.736.612	3.699.267	3.705.866	3.633.777	3.569.738	3.518.984	3.500.794	3.464.475
Passività finanziarie di negoziazione	34.178	37.298	38.034	50.636	49.219	45.171	44.927	41.136
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività fiscali	2.069	6.087	2.576	7.509	3.755	7.490	4.414	5.815
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	268.127	355.202	250.933	236.832	349.940	277.563	245.114	240.734
Fondi a destinazione specifica	84.025	90.628	92.738	102.385	104.034	100.009	100.816	102.269
Capitale	70.755	70.755	70.755	343.407	343.407	343.407	343.407	343.407
Riserve	364.579	364.579	364.579	91.954	143.377	143.377	144.117	144.117
Riserve da valutazione	7.666	8.499	8.700	7.605	8.032	10.275	11.261	11.470
Utile / perdita di periodo	-59.482	-18.132	-11.170	-2.654	-51.439	-10.055	-7.860	-2.005
Totale passività e patrimonio netto	6.874.353	7.114.264	7.028.852	7.266.396	7.434.580	7.289.328	7.289.295	7.379.548

Crediti verso clientela

Al 31 dicembre 2013 i crediti verso clientela della Banca sono risultati complessivamente pari a 6.243 milioni, con un calo del 6,8% rispetto al dato di chiusura del 31 dicembre scorso; la contrazione si riflette nei "conti correnti" per circa 189,8 milioni, nelle "anticipazioni e finanziamenti" per 138,1 milioni e nei "mutui" per 127,1 milioni; detto risultato conferma come nel persistere di un contesto economico difficoltoso, la clientela abbia ridotto la propria domanda di ricorso al credito.

Voci	31/12/2013		31/12/2012 riesposto		variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti	930.146	14,9	1.119.961	16,7	-189.815	-16,9	6.779.223
Mutui	4.236.607	67,9	4.363.681	65,2	-127.074	-2,9	6.725.222
Anticipazioni e finanziamenti	1.074.307	17,2	1.212.362	18,1	-138.055	-11,4	6.685.165
Crediti da attività commerciale	6.241.060	100,0	6.696.004	100,0	-454.944	-6,8	6.698.392
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	6.669.743
Crediti rappresentati da titoli	2.336	-	2.388	-	-52	-2,2	6.428.035
Crediti verso clientela	6.243.396	100,0	6.698.392	100,0	-454.996	-6,8	6.381.158
							6.243.396

Nell'ambito della clientela Privati è proseguita anche nell'ultimo trimestre dell'anno l'azione commerciale nel comparto dei mutui, con la possibilità di sospensione addebito rate, a forme di mutuo "Case Prefabbricate in Legno" che meglio possano rispondere alle necessità della clientela di riferimento; il rinnovamento del prodotto Prestito Multiplo ha permesso di recuperare ed anche aumentare i risultati degli impieghi sul fronte dei prestiti personali. Le erogazioni risultano pari a 293 milioni (- 3% rispetto al 31 dicembre 2012), di cui 206 milioni per finanziamenti a medio-lungo termine ed i restanti 87 milioni per prestiti personali erogati in via diretta o tramite Intesa Sanpaolo Personal Finance; questi ultimi hanno segnato un incremento rispetto al dato dello scorso esercizio dell'8,8%. Il segmento Small Business ha chiuso con un totale erogazioni pari a 179 milioni (-5,7%) rispetto all'anno 2012; l'azione commerciale, con l'attenta valutazione al merito creditizio, si è concentrata sulle erogazioni a medio-lungo con un risultato pari a 167 milioni, mentre la parte restante è stata erogata attraverso l'intermediazione delle Società Prodotto, sia nell'ambito dei finanziamenti che nel comparto leasing.

Nel corso dell'anno 2013 il segmento Imprese ha continuato la propria attività di sostegno creditizio a supporto sia del capitale circolante sia degli investimenti produttivi; sono stati erogati finanziamenti per complessivi 256 milioni, messi a disposizione della clientela Imprese in via diretta o tramite Società Prodotto facenti parte del Gruppo ISP; nel corso del 2013 lo stock degli impieghi ha sofferto di un contenuto calo riconducibile alla minor richiesta di credito da parte delle Imprese, ma nel suo complesso il dato al 31 dicembre 2013, ha segnato un leggero aumento pari al 2,6% rispetto ai volumi dell'anno precedente. Per quanto riguarda l'offerta di servizi, l'attenzione è rivolta al tema dell'internazionalizzazione delle imprese, intesa come una delle possibili soluzioni all'attuale crisi economica.

La qualità del portafoglio crediti verso la clientela

Al 31 dicembre 2013 la Banca ha registrato crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, per 767,4 milioni con un incremento di 91,2 milioni rispetto a fine dicembre 2012. Il grado di copertura si attesta al 50,2%, con un incremento di ben 2,5 punti percentuali rispetto alla fine dell'esercizio precedente (47,7%). L'incidenza delle attività deteriorate rappresenta il 12,3% del totale dei crediti verso clientela; confrontato col dato registrato al 31 dicembre dello scorso anno (10,1%), il risultato è in peggioramento del 2,2%.

Come già anticipato, la copertura delle attività deteriorate, effettuata mediante rigorose politiche di accantonamento, si è posizionata al 50,2% in lieve aumento rispetto all'incidenza rilevata a fine dicembre 2012 risultata pari al 47,7%. Nel dettaglio, l'indice di copertura applicato sulle diverse tipologie di credito risulta del 67,1% per le sofferenze, diminuito dell'1,1% rispetto all'esercizio precedente; 20,6% per gli incagli, in aumento del 3,4% rispetto all'indice di copertura del 31 dicembre 2012; 13,2% per i crediti ristrutturati (18,3% al 31 dicembre 2012); 10,9% la copertura dei crediti scaduti, in aumento del 2,9% rispetto alla chiusura dell'esercizio 2012.

Relativamente ai crediti in bonis, le rettifiche forfettarie al 31 dicembre ammontano a circa 45,6 milioni, mantenendo stabile il grado di copertura dei crediti, confermato allo 0,8% come nell'esercizio precedente.

Detta riserva collettiva, che garantisce un grado di copertura del portafoglio crediti sia di cassa che di firma è stata ritenuta congrua al presidio della rischiosità complessiva del monte crediti in bonis.

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	31/12/2013					31/12/2012 riesposto					(migliaia di euro)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione netta
Sofferenze	995.887	668.095	327.792	5,3	67,1	785.777	536.029	249.748	3,7	68,2	78.044
Incagli	455.619	93.771	361.848	5,8	20,6	419.177	71.975	347.202	5,2	17,2	14.646
Crediti ristrutturati	46.625	6.158	40.467	0,6	13,2	12.976	2.374	10.602	0,2	18,3	29.865
Crediti scaduti/sconfinanti	41.866	4.568	37.298	0,6	10,9	74.640	5.938	68.702	1,0	8,0	-31.404
Attività deteriorate	1.539.997	772.592	767.405	12,3	50,2	1.292.570	616.316	676.254	10,1	47,7	91.151
Finanziamenti in bonis	5.519.291	45.636	5.473.655	87,7	0,8	6.067.732	47.982	6.019.750	89,9	0,8	-546.095
Crediti in bonis rappresentati da titoli	2.336	-	2.336	-		2.388	-	2.388	-		-52
Crediti verso clientela	7.061.624	818.228	6.243.396	100,0	11,6	7.362.690	664.298	6.698.392	100,0	9,0	-454.996

Attività finanziarie della clientela

Alla fine del 2013 le attività finanziarie della clientela hanno raggiunto una consistenza complessiva pari a 9.058 milioni; in termini assoluti il dato non risulta aver subito significative variazioni, rispetto alla fine dell'esercizio 2012, in cui il dato si attestava a 9.129 (-0,8%), ma all'interno delle diverse tipologie di risparmio si sono verificate delle fluttuazioni che hanno portato ad un apprezzabile aumento sulla raccolta diretta (4,7%) ed a una flessione sui volumi della raccolta indiretta (-4,3%).

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2013		31/12/2012		rispostato	
	incidenza	%	incidenza	%	assolute	%
Raccolta diretta	3.736.612	41,2	3.569.738	39,1	166.874	4,7
Risparmio gestito	2.976.660	32,9	2.608.457	28,6	368.203	14,1
Raccolta amministrata	2.344.647	25,9	2.951.021	32,3	-606.374	-20,5
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	5.321.307	58,8	5.559.478	60,9	-238.171	-4,3
Attività finanziarie della clientela	9.057.919	100,0	9.129.216	100,0	-71.297	-0,8

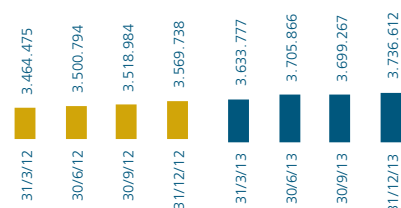
Raccolta diretta da clientela

La raccolta diretta da clientela, al 31 dicembre 2013, raggiunge il 41,2% dell'ammontare delle attività finanziarie e si è attestata a 3.737 milioni; l'incremento del 4,7% rispetto al dato di fine 2012 esprime un significativo segnale, di quanto importante sia, pur nell'avverso contesto economico che attraversa il paese, la propensione al risparmio delle famiglie.

L'incremento della raccolta diretta ha manifestato un sempre più alto interesse della clientela verso quelle forme di risparmio a tempo, maggiormente remunerative rispetto a quelle a vista; i buoni di risparmio hanno infatti registrato un aumento di ben il 77% rispetto al dato del 31 dicembre 2012, fissando la relativa consistenza a 727 milioni.

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2013		31/12/2012		rispostato	
	incidenza	%	incidenza	%	assolute	%
Conti correnti e depositi	3.605.674	96,5	3.378.657	94,6	227.017	6,7
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	2.841	0,1	-2.841	-
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	10.849	0,3	17.678	0,5	-6.829	-38,6
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	120.089	3,2	170.562	4,8	-50.473	-29,6
Raccolta diretta da clientela	3.736.612	100,0	3.569.738	100,0	166.874	4,7

Evoluzione trimestrale Raccolta diretta



A conferma di quanto già detto in precedenza, anche l'andamento trimestrale esprime consolidamento della capacità di risparmio della clientela.

Raccolta indiretta

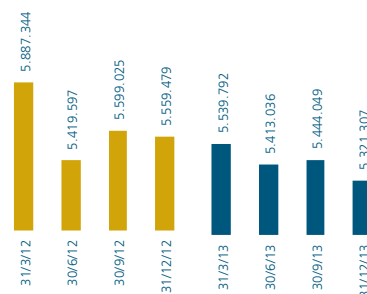
La raccolta indiretta a fine 2013 risulta complessivamente, a valore di mercato, pari a 5.321 milioni, evidenziando una flessione del 4,3% rispetto al dato di dicembre 2012 pari a 5.559 milioni.

In dettaglio, la raccolta gestita rappresenta il 56% del totale della raccolta indiretta ed alla fine del 2013, si è attestata a 2.977 milioni, con un incremento del 14,1% rispetto al dato di fine dicembre 2012. In termini assoluti, tutte le componenti di risparmio gestito registrano una variazione positiva rispetto ai valori del precedente esercizio.

La raccolta amministrata rappresenta il 44% di tutta la raccolta indiretta e si è attestata a 2.345 milioni, riportando un sensibile calo del 20,5% rispetto al dato di fine dicembre 2012; la flessione causata principalmente dalla riduzione delle obbligazioni del Gruppo e di altre obbligazioni, è in parte compensata dalla crescita registrata nell'ambito della raccolta gestita.

Voci	31/12/2013		31/12/2012 riesposto		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Fondi comuni di investimento	1.206.259	22,7	1.146.961	20,6	59.298	5,2
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	72.685	1,4	64.850	1,2	7.835	12,1
Gestioni patrimoniali	287.705	5,4	185.502	3,3	102.203	55,1
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	1.410.011	26,5	1.211.144	21,8	198.867	16,4
Risparmio gestito	2.976.660	56,0	2.608.457	46,9	368.203	14,1
Raccolta amministrata	2.344.647	44,0	2.951.021	53,1	-606.374	-20,5
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	5.321.307	100,0	5.559.478	100,0	-238.171	-4,3
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	-	-	-	-	-	-
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-	-	-	-	-	-
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	5.321.307		5.559.478		-238.171	-4,3

Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta



Riguardo all'andamento trimestrale dell'anno, si osserva come gradualmente, stante le avversità del contesto economico, si sia ridotto l'appeal dei prodotti di raccolta indiretta sui risparmiatori.

L'attività di tesoreria e la gestione finanziaria

La gestione della Tesoreria sia in euro che in divisa viene svolta in maniera accentrata dalle strutture di Capogruppo, che garantiscono l'accesso diretto ai mercati monetari, dei cambi a pronti ed a termine e dei titoli nonché ai sistemi di pagamento. Relativamente alla tesoreria in euro la Capogruppo presidia la policy di liquidità del Gruppo e realizza il "fine-tuning" dei flussi di cassa in entrata ed in uscita.

Al 31 dicembre 2013 la posizione netta interbancaria della Banca è risultata passiva per 2.216,4 milioni, che rispetto ai 2.711,1 milioni di fine dicembre 2012 ha fatto registrare una diminuzione pari a 494,7 milioni; tra i crediti sono presenti 44,3 milioni posti a collateral del fair value negativo netto delle operazioni in derivati di copertura con Banca Imi. Il passivo verso banche comprende il prestito subordinato concesso da Intesa Sanpaolo Bank Ireland PLC il 29 giugno 2006, attualmente pari a 74,4 milioni, scadente a settembre 2016. Detto finanziamento rafforza la patrimonializzazione della Banca ai fini di vigilanza.

Attività e passività finanziarie

(migliaia di euro)

Voci	31/12/2013		31/12/2012 riesposto		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	1.511	4,3	1.542	3,1	-31	-2,0
Titoli di capitale e quote OICR	-	-	-	-	-	-
Altre attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Derivati di negoziazione - Attività	33.392	95,7	48.352	96,9	-14.960	-30,9
Totale attività finanziarie di negoziazione	34.903	100,0	49.894	100,0	-14.991	-30,0
Derivati di negoziazione - Passività	-34.178	100,0	-49.219	100,0	-15.041	-30,6
Altre passività di negoziazione nette	-	-	-	-	-	-
Totale passività finanziarie di negoziazione	-34.178	100,0	-49.219	100,0	-15.041	-30,6
Attività finanziarie di negoziazione nette	725		675		50	7,4
Titoli di capitale - valutati al fair value - CFV	-		-		-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-		-		-	-

Le attività finanziarie di negoziazione nette al 31 dicembre 2013 sono pari a 725 mila euro e derivano dallo sbilancio fra attività di negoziazione (costituite da derivati di negoziazione attivi pari a 33,4 milioni di euro oltre che da obbligazioni ed altri titoli di debito pari a 1,5 milioni di euro) e derivati di negoziazione passivi (34,2 milioni di euro).

L'attività di intermediazione in prodotti derivati è svolta, per tutto il Gruppo, da Banca IMI, uno dei principali operatori finanziari italiani. La Banca mantiene una posizione immune rispetto al rischio di mercato di natura finanziaria, provvedendo alla conclusione dei contratti derivati su tassi e valute con Banca IMI e con Capogruppo in modo speculare rispetto a quelli conclusi con la clientela.

Tale operatività è destinata principalmente alla clientela primaria Imprese alla quale la Banca fornisce assistenza nell'attività di gestione e copertura del rischio tasso e valuta, proponendo prodotti specialistici scelti sul catalogo prodotti di Gruppo.

Relativamente alla posizione in divisa, la Banca svolge attività di trading unicamente per soddisfare le richieste della clientela, in particolare per quella Corporate; le posizioni di rischio originate dall'operatività dei clienti hanno copertura giornaliera.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le attività finanziarie disponibili per la vendita ammontano al 31 dicembre 2013 a 24,3 milioni; detta voce comprende i titoli di stato a cauzione presso Banca d'Italia a fronte degli assegni circolari emessi ed in circolazione per 7,0 milioni, oltre ad una piccola quantità di altri titoli, fra i quali i titoli Lehman per complessivi 44 mila, rivenienti da transazioni chiuse con la clientela. Le attività finanziarie disponibili per la vendita, oltre ai titoli suesposti, accolgono le nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 ed entrate in vigore il 31 dicembre 2013, i cui dettagli sono relazionati a pag. 18 nell'ambito del capitolo "Eventi rilevanti".

Infine i finanziamenti contabilizzati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita rappresentano gli strumenti finanziari di partecipazione, sottoscritti dalla Banca, emessi dai consorzi di garanzia fidi Confidicoop Marche e Società Regionale di Garanzia Marche.

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2013		31/12/2012 riesposto		variazioni	
	incidenza	incidenza	incidenza	incidenza	assolute	%
		%	%	%		
Obbligazioni e altri titoli di debito	7.230	29,7	7.022	89,9	208	3,0
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	16.645	68,4	333	4,3	16.312	
Finanziamenti	456	1,9	456	5,8	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	24.331	100,0	7.811	100,0	16.520	

Nell'attivo dello stato patrimoniale sono inoltre presenti partecipazioni per un ammontare pari a 48 mila, mentre al 31 dicembre dell'esercizio precedente il valore medesimo ammontava a 5,6 milioni. Nel corso del 2013, oltre alla riclassifica di Banca Italia summenzionata è intervenuto un ulteriore trasferimento contabile, che ha interessato la nostra partecipazione in SIA SpA, alla voce "Attività non ricorrenti e gruppo di attività in via di dismissione" a seguito dell'accordo sottoscritto a livello di Gruppo per la futura cessione della nostra quota partecipativa nella società.

Detta voce dell'attivo, al 31 dicembre 2013, accoglie la quota di capitale della Intesa Sanpaolo Group Services SCRL, società con finalità di gestione di attività in service, di Infogroup – Informatica e Servizi Telematici Scpa e Intesa Sanpaolo Formazione.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto della Banca al 31 dicembre 2013, inclusa la perdita d'esercizio, è risultato pari a 383,5 milioni a fronte dei 443,0 milioni rilevati al 31 dicembre 2012 (dato pro-formato). Il calo deriva principalmente dal risultato netto conseguito nell'esercizio (-59,5 milioni).

Le riserve da valutazione si sono attestate a 7,7 milioni rispetto agli 11,5 milioni (valore riferito alla ex CR Ascoli) registrate a dicembre 2012, per l'effetto, prevalentemente, delle variazioni intervenute a seguito della fusione del 15 aprile 2013.

Il "Capitale sociale" della Banca, costituito da numero 274.000 azioni del valore nominale di euro 258,23 risulta interamente liberato, e la compagine azionaria della Banca è esclusivamente rappresentata dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.

Riserve da valutazione di attività disponibili per la vendita

(migliaia di euro)

Voci	Riserva 01/01/2013	Variazione del periodo	Riserva 31/12/2013	
				incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-19	41	22	0,3
Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali - TFR	-503	-3.795	-4.298	-56,1
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-951	-32	-983	-12,8
Leggi speciali di rivalutazione	12.925	-	12.925	168,6
Altre	-	-	-	-
Riserve da valutazione	11.452	-3.786	7.666	100,0

La voce "variazioni del periodo" accoglie gli effetti della fusione avvenuta nel corso del periodo.

Il patrimonio di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti al 31 dicembre 2013 sono stati determinati con l'applicazione delle disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia in base alla normativa Basilea 2.

Il patrimonio di vigilanza a fine 2013, si è attestato a 402,9 milioni rispetto ai 433,7 milioni di dicembre 2012, registrando una flessione in termini assoluti di -30,8 milioni; la flessione è dovuta principalmente dall'effetto combinato della perdita d'esercizio (-59,5 milioni), dell'impatto positivo relativo alla riduzione dell'avviamento (+38,8 milioni) e dell'impatto negativo delle passività subordinate computabili (-24,8 milioni), dalla variazione relativa alla riserva perdite attuariali su TFR e Fondi a prestazione definita (-2,4 milioni) nonché della variazione delle perdite attese e delle rettifiche di valore complessive (-9,1 milioni). Tale risultato è stato definito adottando l'approccio avanzato AIRB (Advanced Internal Rating Based) sui rapporti Corporate autorizzato da Banca d'Italia in data 4 marzo 2011.

	(migliaia di euro)	
Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità	31/12/2013	31/12/2012
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (tier 1)	322.744	334.536
Patrimonio supplementare (tier 2)	80.145	99.147
Meno: elementi da dedurre	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA	402.889	433.683
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	402.889	433.683
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	2.895.140	3.369.488
Rischi di mercato	3.905	10.602
Rischi operativi	336.783	370.165
Deduzione 25% per appartenenza a Gruppo Creditizio	-808.957	-937.564
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	2.426.871	2.812.691
Coefficienti di solvibilità %		
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	13,30	11,89
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	16,60	15,42

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca a 16,60%; il rapporto tra il patrimonio di base e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 capital ratio) si attesta al 13,30%.

Altre informazioni

I principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

Più in particolare, i rischi connessi all'andamento dell'economia e dei mercati finanziari sono esposti nel capitolo sullo scenario macroeconomico e nel paragrafo sulla prevedibile evoluzione della gestione. Nella Parte B della Nota integrativa, nel paragrafo relativo ai test di impairment sono indicate le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella parte E della Nota integrativa.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori della Banca dell'Adriatico dichiarano di avere la ragionevole certezza che la Banca continuerà la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2013 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Le operazioni infragruppo e con parti correlate

Le informazioni relative all'operatività della Banca nei confronti di parti correlate sono dettagliatamente riportate nella sezione H della Nota Integrativa.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca stessa e sono posti in essere a condizioni di mercato.

Rapporti con le imprese del Gruppo

	(migliaia di euro)					
	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
Impresa controllante						
1 Rapporti con banche						
Intesa San Paolo SPA - Casa Madre	120.253	1.785.327	997.641	2.349	6.301	28.778
Totale impresa controllante	120.253	1.785.327	997.641	2.349	6.301	28.778
Imprese controllate dalla controllante						
1 Rapporti con banche						
Banca Fideuram SpA	-	52	-	-	-	140
Banca IMI SpA	87.982	92.489	-	-	82.373	65.442
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	326	-
Banco di Napoli SpA	-	2	-	-	-	2
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	-	-	-	-	-	19
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	4.114	-	-	-
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna SpA	-	2	-	-	345	2
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	101	515	-	-	102	201
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	2	-	-	150	2
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	475.666	-	-	-	7.940
Intesa Sanpaolo Private Banking Spa	697	4	-	-	899	8
Mediocredito Italiano SpA	22	22	-	-	120	117
Società Europeenne de Banque S.A.	-	100.338	-	-	-	2.570
2 Rapporti con enti finanziari						
Epsilon Associati SGR	16	-	-	-	114	-
Eurizon Capital SA	834	-	-	-	3.731	-
Eurizon Capital SGR SpA	3.889	-	-	-	13.561	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	890	5	-	-	3.172	5
Leasint SpA	511	-	-	-	417	-
Mediofactoring SpA	11.083	71	-	-	135	258
Setefi-Servizi Telematici Finanziari SpA	330	1.063	-	-	196	3.355
3 Rapporti con altra clientela						
Infogroup SpA	-	26	-	-	-	-
Intesa Previdenza SpA	61	-	-	-	233	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	155	64	-	-	1.600	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	6.247	-	-	217	39.468
Intesa Sanpaolo Vita SpA	1.444	1.014	-	-	9.347	98
Sanpaolo Invest Società Intermediazione	-	38	-	-	-	56
SiReFid	1	3	-	-	1	3
Totale imprese controllate dalla controllante	108.016	677.623	4.114	-	117.039	119.686
Totale Generale	228.269	2.462.950	1.001.755	2.349	123.340	148.464

La responsabilità aziendale sociale e ambientale

Le sfide poste dal cambiamento climatico sono sempre più evidenti e urgenti: la salvaguardia dell'ambiente non è più una materia di nicchia ma un tema strategico nelle decisioni di tutti gli attori, in particolare delle istituzioni finanziarie per il loro ruolo di erogatore di credito. Banca dell'Adriatico ha recepito, nel 2009, la Policy Ambientale ed Energetica di Capogruppo, che definisce i principi e le linee guida relative alla dimensione ambientale e agli impatti generati dalla propria attività, sia quelli diretti sia quelli indiretti. Una speciale considerazione viene riservata agli aspetti ambientali diretti, generati dalle attività della Banca: attraverso il monitoraggio dei consumi e la realizzazione di iniziative di miglioramento della gestione energetica, dei rifiuti, degli acquisti verdi, della manutenzione degli immobili e degli impianti.

L'attività di direzione e coordinamento

Banca dell'Adriatico S.p.A. è soggetta all'attività di direzione e coordinamento del Socio Unico Intesa Sanpaolo S.p.A. ed appartiene al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo. Tra gli allegati di bilancio sono riportati i dati dell'ultimo bilancio approvato dalla società che esercita l'attività di direzione e coordinamento.

Il D.Lgs. 231/2001

La Società, in data 28 novembre 2013, ha aggiornato il proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 in relazione all'evoluzione del contesto normativo esterno (Legge 183/11 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato", Legge 190/12 c.d. "legge anticorruzione", D.Lgs.109/12 sull'impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare), all'evoluzione dell'organizzazione aziendale nonché ad interventi finalizzati all'ulteriore rafforzamento dell'efficacia esimente del Modello 231.

Ai fini del suddetto aggiornamento, alla luce delle note vicende societarie ed in prospettiva di omogeneizzazione e razionalizzazione, si è allineato il Modello della Società Incorporante a quello delle Banche Rete gestite in accentrato dalla funzione Compliance della Capogruppo Intesa Sanpaolo, tenendo altresì in considerazione l'attribuzione, deliberata dall'Assemblea Ordinaria della medesima società incorporante nel marzo 2013, al Collegio Sindacale delle funzioni di Organismo di Vigilanza in un'ottica di semplificazione e razionalizzazione delle strutture di controllo, nonché di maggiore efficacia del presidio 231/01.

La business continuity

Nel corso del 2013 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere.

In particolare è proseguita l'attività di estensione dello specifico tool per la gestione dei dati di Business Continuity Management (BCM) delle singole Società a livello Gruppo; è stata garantita la manutenzione periodica delle soluzioni che, oltre ad assicurare al Gruppo la fruibilità nel tempo del Piano di Continuità Operativa e la compliance nei confronti delle Istruzioni di Vigilanza, contribuisce all'innalzamento del livello di resilienza e all'evoluzione delle soluzioni ivi identificate in coerenza con le logiche di semplificazione adottate dal Gruppo.

L'estensione del modello di BCM ha riguardato, in particolare, il perimetro internazionale del Gruppo, per il quale proseguono le attività dei progetti "Divisione Corporate & Investment Banking - International Network" e "Divisione Banche Estere", con l'obiettivo di innalzare il livello dei presidi di continuità operativa delle filiali e controllate estere; si evidenziano in particolare le verifiche svolte presso le Filiali di Londra e New York, presso la banca ungherese CIB e l'adozione del tool di Gruppo da parte di tutte le Banche estere.

Come richiesto dall'Organo Regolatore sono state effettuate le attività finalizzate a confermare l'auto certificazione annuale di Intesa Sanpaolo quale "Critical Participant" del circuito Target2; tra queste la revisione e l'aggiornamento dei Contingency Plan per i processi definiti "sistemici" da Banca d'Italia.

E' stato garantito l'inserimento del personale del Gruppo all'estero nei piani di emergenza dell'unità di crisi del Ministero degli Affari Esteri, sulla base degli accordi presi relativamente alla gestione ed al monitoraggio di eventi di crisi che coinvolgano Paesi in cui sono presenti Banche/Società del Gruppo.

I meccanismi generali di gestione delle crisi sono stati proficuamente utilizzati in diverse occasioni, in collaborazione con le strutture aziendali competenti: nelle situazioni di crisi internazionali in Egitto ed in Ucraina, in occasione delle situazioni di forte maltempo occorse in Italia, in occasione delle diverse manifestazioni sociali sul territorio italiano avvenute in prossimità a strutture del Gruppo, oltre ad alcuni disservizi tecnologici dei sistemi informativi italiani ed esteri. In tale ambito, è stato realizzato e collaudato il Portale gestione emergenze: un nuovo tool per la gestione del ciclo di vita dell'emergenze, che costituisce il centro di governo della crisi e lo strumento di comunicazione per tutti i ruoli coinvolti.

Nel corso del 2013 sono state svolte complessivamente 95 verifiche puntuali dei presidi di continuità operativa di Società italiane ed estere del Gruppo. In particolare si evidenzia la verifica annuale delle soluzioni tecnologiche di continuità operativa (disaster recovery) dei sistemi Target, svolta nel corso dei mesi di maggio e giugno; sono state poi effettuate verifiche dei presidi di continuità operativa e delle principali infrastrutture di accesso ai mercati e delle relative interconnessioni con i sistemi del Gruppo. Inoltre, sono state svolte tutte le verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

A livello di sistema finanziario domestico, con il coordinamento del CO.DI.SE (Continuità di Servizio - gruppo di lavoro per la continuità di servizio del sistema finanziario italiano, coordinato dalla Banca d'Italia

d'intesa con la CONSOB), il 4 dicembre è stata svolta con esito positivo la verifica annuale dei meccanismi di coordinamento.

Infine, si evidenzia che è stato realizzato il primo Recovery Plan di Gruppo in ottemperanza alla raccomandazione "Recommendations on the development of the Recovery Plans" emanata dall'European Banking Authority - EBA in data 23 gennaio 2013 ai sensi degli artt. 16 e 15 del regolamento EU n. 1093/2012. Le attività progettuali, avviate nel corso del 2013, hanno coinvolto le funzioni CFO, CRO e COO; è stato definito il piano di lavoro, identificando tutti gli stakeholder. Il primo Recovery Plan di Gruppo è stato formalmente approvato dai Consigli di Intesa Sanpaolo in data 17 dicembre 2013 ed inviato a Banca d'Italia entro il 31 dicembre 2013.

Sicurezza fisica

Nell'ambito di un continuo processo di adeguamento degli apprestamenti di sicurezza e con lo spirito di potenziare il grado di sicurezza delle filiali, è proseguito il piano di sostituzione di alcune cassaforti bifronte con nuovi mezzi forte di moderna concezione che integrano tesoretti specializzati per il ricovero rapido del denaro.

A questa attività si sono aggiunti gli interventi effettuati sulle filiali "Flexi", inserite nel programma Banca Estesa che sono state dotate di apparecchiature di cassa "cico" (cash-in/cash-out) in sostituzione dei tradizionali "roller-cash" per consentire una gestione del contante più celere e sicura.

La Banca, nell'ambito del progetto della Sicurezza Anticrimine, promosso su iniziativa dell'ABI e delle Prefetture, ha rinnovato il protocollo d'intesa tra Banche e Forze dell'Ordine per la provincia di Ancona e Ascoli Piceno.

L'attività di ricerca e sviluppo

Le attività di ricerca e sviluppo sono state demandate alle strutture di Capogruppo, le quali provvedono a curare il rinnovo e l'implementazione delle diverse procedure informatiche, al fine di adeguare alle modifiche normative intervenute ed alle novità riguardanti i prodotti/servizi offerti alla clientela.

Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio

Nessun fatto di rilievo si è verificato successivamente alla data di riferimento del Bilancio al 31 dicembre 2013 e prima della redazione dello stesso, atto a modificare le valutazioni e l'informativa ivi esposta.

La prevedibile evoluzione della gestione

Vi sono diffuse aspettative che il 2014 sia un anno di moderata espansione per l'economia globale, con una maggiore convergenza dei tassi di crescita delle economie avanzate e assenza di pressioni inflazionistiche. L'Area Euro tornerà alla crescita e l'Italia ne risentirà positivamente anche se con tassi di espansione modesti rispetto alla recessione degli ultimi due anni. Le politiche monetarie rimarranno molto espansive: gli Stati Uniti cancelleranno gradualmente il programma di stimolo quantitativo, ma i tassi ufficiali rimarranno vicini allo zero nei principali Paesi avanzati e lo stimolo quantitativo proseguirà in Giappone. Ciò nonostante, si attende che i tassi di interesse a medio e lungo termine continuino la graduale tendenza al rialzo iniziata nel 2013.

Per il sistema bancario italiano, l'uscita dalla fase regressiva del credito sarà lenta e il ritorno alla crescita degli impieghi seguirà di alcuni trimestri la ripresa dell'economia, secondo le regolarità storiche. Inoltre, è possibile che la valutazione approfondita delle banche da parte della BCE, in vista dell'avvio del Meccanismo Unico di Supervisione, influenzi in senso prudenziale l'offerta di credito e l'attenzione a preservare il capitale, in un contesto in cui proseguirà l'emersione dei crediti problematici.

Dal lato della raccolta, è attesa una crescita piuttosto moderata, concentrata essenzialmente nei depositi, che vedranno un ritmo di espansione della componente a tempo più contenuto del recente passato. In un contesto di condizioni di accesso al credito sempre attento, è prevista una sostanziale invarianza dei tassi sui prestiti, mentre potrà proseguire una leggera distensione del costo della raccolta.

In un contesto economico delicato come quello attuale, caratterizzato da una fase di sostanziale transizione, e con un lento e faticoso percorso di ritorno alla "normalità", la Banca dell'Adriatico prosegue in quella politica di vicinanza alle famiglie consumatrici e alle imprese meritevoli, accompagnandole nei loro progetti di sviluppo e sostenendole nei processi di internazionalizzazione ed innovazione.

Laddove il contesto di mercato lo richieda continuerà a crescere il numero delle filiali con l'orario di apertura al pubblico esteso, per adeguare sempre più la capacità di servizio alle necessità della clientela.

Proseguirà l'attività di porre il cliente sempre più al centro dell'attenzione, fornendogli ogni tipo di supporto e di informazione con la massima trasparenza, che consenta da un lato di consolidare la relazione con la clientela, e nel contempo, di continuare a crescere nei ricavi e attuare quella politica, già avviata, di ottimizzazione dei costi.

Adesione al consolidato fiscale

Tra i rapporti in essere con la Capogruppo si informa che Banca dell'Adriatico ha aderito, a decorrere dal periodo d'imposta 2012, al consolidato fiscale nazionale, disciplinato dagli articoli da 117 a 129 compresi del C.D. TUIR (dpr) 917/1986.

Azioni della società controllante

Al 31 dicembre 2013 non risultano essere presenti in portafoglio azioni della società controllante Intesa Sanpaolo Spa.

Proposta di approvazione del Bilancio e di copertura della perdita di esercizio

Approvazione del bilancio 2013

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2013, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Proposta di copertura della perdita dell'esercizio 2013

Con riferimento alla perdita dell'esercizio 2013, pari a euro 59.481.922,76, si propone all'Assemblea la copertura della stessa, come di seguito riportato:

	(euro)
Perdita di esercizio 2013	-59.481.922,76
Utilizzo Riserva straordinaria	9.613,55
Utilizzo Riserva statutaria	15.620.003,79
Utilizzo Altre riserve per copertura della quota residua	43.852.305,42

Sempre a valere sulle Altre riserve, si propone inoltre la copertura della perdita residua, relativa alla ex Banca dell'Adriatico, portata a nuovo per euro 28.139.963,73.

Se le suddette proposte otterranno la vostra approvazione, il patrimonio netto di Banca dell'Adriatico S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

Patrimonio netto	Bilancio 2013	Variazione per copertura della perdita di esercizio e la perdita esercizi precedenti	(unità di euro) Capitale e riserve dopo la copertura delle perdite
Capitale - ordinario	70.755.020	-	70.755.020
Totale capitale	70.755.020	-	70.755.020
Sovrapprezzi di emissione	24.843.872	-	24.843.872
Riserve	339.735.255	-59.481.923	280.253.333
<i>di cui: Riserva Legale</i>	24.171.443	-	24.171.443
<i>di cui: Altre Riserve</i>	343.703.776	-87.621.617	256.082.159
<i>di cui: Perdita portata a nuovo</i>	-28.139.964	28.139.964	-
Riserve da valutazione	7.665.982	-	7.665.982
Totale riserve	372.245.109	-59.481.923	312.763.186
TOTALE	443.000.129	-59.481.923	383.518.206

CONCLUSIONI

Gentile azionista, siamo chiamati a chiudere un anno caratterizzato da un importante evento societario di natura straordinaria che ha visto concludersi con successo il processo di fusione di due storiche realtà bancarie territoriali nell'attuale Banca dell'Adriatico. Questa meritoria operazione societaria è avvenuta in un contesto economico caratterizzato da molte difficoltà e da una crisi che solo sul finire dell'anno sembra aver lasciato il passo ad una timida ripresa.

Grazie alla forza che ci proviene dall'appartenenza ad uno dei Gruppi bancari più prestigiosi e solidi a livello internazionale non è venuta meno la fiducia e la determinazione nell'esercitare il nostro ruolo di sostegno delle famiglie e delle imprese a supporto del territorio di insediamento.

Il difficile contesto di mercato e le nuove esigenze della Clientela ci portano ad affrontare sfide sempre più ardue: lo spirito di corpo e la consapevolezza dei profondi cambiamenti in atto sono le risorse fondamentali che ci potranno aiutare a superare al meglio l'anno in corso che, come auspicato da tutti, dovrebbe rappresentare la svolta dell'economia italiana verso l'inizio di un nuovo e duraturo sentiero di crescita e benessere.

Il programma Banca Estesa in corso di potenziamento, l'offerta fuori sede, la nuova configurazione territoriale e la prossima ottimizzazione del modello di servizio retail, ci consentiranno di migliorare l'efficacia commerciale per rispondere al meglio alle esigenze dei nostri Clienti, distinguendoci altresì dalla concorrenza.

Desideriamo quindi rivolgere un sincero ringraziamento a tutta la Clientela, alle Associazioni e agli Enti del nostro territorio di riferimento per la fiducia che costantemente ci manifestano.

Un ringraziamento indirizziamo a tutte le entità societarie del Gruppo Intesa Sanpaolo, istituzionali, manageriali ed operative che si sono adoperate perché la Banca possa continuare a proiettarsi verso nuove frontiere di competitività e crescita.

Un riconoscimento particolare va al Collegio Sindacale per il costante e prezioso contributo professionale fornito nell'assistere le attività della Banca in un contesto in continua evoluzione.

I più sentiti ringraziamenti porgiamo alla Direzione della Banca che, in considerazione del mutato contesto di mercato, ha affrontato il cammino con determinazione e prudenza, coinvolgendo tutto il Personale in modo corale ed armonico, e ai Dipendenti tutti che hanno lavorato con tutte le energie di una grande squadra coesa, in modo costante e intenso, evidenziando massima correttezza nei comportamenti, notevole capacità di adattamento ai continui cambiamenti e convinzione di far parte, orgogliosamente, della più importante realtà bancaria italiana.

Ai Dipendenti cessati dal servizio nel corso dell'anno rivolgiamo un sentimento di gratitudine e l'augurio per i nuovi progetti di vita.

Un deferente saluto inviamo al Governatore, agli Organi del Direttorio e della Direzione Centrale della Banca d'Italia, ai Direttori e Vice Direttori Reggenti delle Filiali ubicate nelle province ove la Banca è presente.

Ai Presidenti, Giovanni Bazoli e Gian Maria Gros-Pietro, al Consigliere Delegato e CEO Carlo Messina desideriamo rinnovare la nostra stima e gratitudine per la guida illuminata, fiduciosi che la nostra Banca possa corrispondere alle attese e al sostegno ricevuto, facendo la sua parte con competenza e creatività per il raggiungimento dei migliori obiettivi.

Il Consiglio di Amministrazione

Ascoli Piceno, 24 marzo 2014

Bilancio di Banca dell'Adriatico

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012 (1)	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	119.004.473	25.626.698	93.377.775	
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	34.903.496	3.164.220	31.739.276	
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	24.331.283	475.217	23.856.066	
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	149.375.426	27.924.447	121.450.979	
70. Crediti verso clientela	6.243.395.898	1.313.847.730	4.929.548.168	
80. Derivati di copertura	38.657.725	3.800.036	34.857.689	
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
100. Partecipazioni	48.090	5.575.716	-5.527.626	-99,1
110. Attività materiali	9.094.850	7.408.741	1.686.109	22,8
120. Attività immateriali	31.331.879	-	31.331.879	-
di cui:				
- avviamento	31.331.879	-	31.331.879	-
130. Attività fiscali	155.757.075	24.356.423	131.400.652	
a) correnti	18.048.552	6.134.688	11.913.864	
b) anticipate	137.708.523	18.221.735	119.486.788	
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	126.703.496	14.323.516	112.379.980	
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	18.858	-	18.858	-
150. Altre attività	68.433.685	20.909.526	47.524.159	
Totale dell'attivo	6.874.352.738	1.433.088.754	5.441.263.984	

(1) I valori sono stati rideterminati in seguito all'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, come meglio precisato nella Sezione 1 delle Politiche contabili.

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2013	31.12.2012 (1)	(importi in euro)	
				variazioni assolute	%
10.	Debiti verso banche	2.365.824.445	471.603.930	1.894.220.515	
20.	Debiti verso clientela	3.725.762.885	731.769.598	2.993.993.287	
30.	Titoli in circolazione	10.849.190	5.302.476	5.546.714	
40.	Passività finanziarie di negoziazione	34.177.757	2.097.265	32.080.492	
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60.	Derivati di copertura	67.534.001	942.142	66.591.859	
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	19.131.512	2.543.823	16.587.689	
80.	Passività fiscali	2.068.457	2.342.948	-274.491	-11,7
	a) correnti	1927.087	2.212.140	-285.053	-12,9
	b) differite	141.370	130.808	10.562	8,1
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100.	Altre passività	18.146.1503	46.284.196	135.177.307	
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	44.541.077	7.342.177	37.198.900	
120.	Fondi per rischi ed oneri	39.483.705	15.105.688	24.378.017	
	a) quiescenza e obblighi simili	6.338.576	4.991.920	1.346.656	27,0
	b) altri fondi	33.145.129	10.113.768	23.031.361	
130.	Riserve da valutazione	7.665.982	11.451.806	-3.785.824	-33,1
140.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150.	Strumenti di capitale	-	-	-	-
160.	Riserve	339.735.255	48.572.792	291.162.463	
170.	Sovrapprezzi di emissione	24.843.872	24.843.872	-	-
180.	Capitale	70.755.020	70.755.020	-	-
190.	Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200.	Utile (perdita) d'esercizio	-59.481.923	-7.868.979	51.612.944	
Totale del passivo e del patrimonio netto		6.874.352.738	1.433.088.754	5.441.263.984	

(1) I valori sono stati rideterminati in seguito all'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, come meglio precisato nella Sezione 1 delle Politiche contabili.

Conto economico

Voci	2013	2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	260.927.072	50.400.557	210.526.515	
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-53.471.579	-13.162.896	40.308.683	
30. Margine di interesse	207.455.493	37.237.661	170.217.832	
40. Commissioni attive	120.138.401	17.705.302	102.433.099	
50. Commissioni passive	-6.099.546	-935.000	5.164.546	
60. Commissioni nette	114.038.855	16.770.302	97.268.553	
70. Dividendi e proventi simili	157.168	17.1723	-14.555	-8,5
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.240.137	-16.275	3.256.412	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-2.230.402	89.951	-2.320.353	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-826.750	-196.121	630.629	
a) crediti	-838.809	-364.745	474.064	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	12.059	3.826	8.233	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-	164.798	-164.798	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
120. Margine di intermediazione	321.834.501	54.057.241	267.777.260	
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-150.193.170	-20.403.007	129.790.163	
a) crediti	-150.754.711	-20.460.130	130.294.581	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-56.215	-8.908	47.307	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	617.756	66.031	551.725	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	171.641.331	33.654.234	137.987.097	
150. Spese amministrative:	-213.716.261	-45.112.798	168.603.463	
a) spese per il personale	-117.532.978	-25.197.603	92.335.375	
b) altre spese amministrative	-96.183.283	-19.915.195	76.268.088	
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-8.760.377	-509.584	8.250.793	
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-955.560	-922.674	32.886	3,6
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	13.939.438	2.425.717	11.513.721	
200. Costi operativi	-209.492.760	-44.119.339	165.373.421	
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	10.778.687	-	10.778.687	-
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-40.000.000	-	40.000.000	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	157.795	-	157.795	-
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-66.914.947	-10.465.105	56.449.842	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	7.433.024	2.596.126	4.836.898	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-59.481.923	-7.868.979	51.612.944	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	-59.481.923	-7.868.979	51.612.944	

Prospetto della Redditività Complessiva

(importi in euro)

Voci	2013	2012 (*)	variazioni assolute	%
10. Utile (Perdita) d'esercizio	-59.481.923	-7.868.979	51.612.944	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			0	
20. Attività materiali			0	
30. Attività immateriali			0	
40. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-335.596	-977.057	1.117.381	
50. Attività non correnti in via di dismissione			0	
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			0	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			0	
70. Copertura di investimenti esteri			0	
80. Differenze di cambio			0	
90. Copertura dei flussi finanziari	-126.871		-129.471	
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	85.203	2.196	-557.869	
110. Attività non correnti in via di dismissione			0	
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			0	
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-377.264	-974.861	-597.597	-61,3
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	-59.859.187	-8.843.840	51.015.347	

(*) I valori sono stati riesposti in seguito all'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relative al trattamento di fine rapporto e ai fondi del personale. Per maggiori dettagli si veda la Sezione 1 Politiche contabili.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2013

(importi in euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale (1)				
ESISTENZE AL 1/12/13	70.755.020	-	24.843.872	48.572.792	-	-9.046	-	12.924.928	-1454.076	-	-	-7.868.979	117.754.511
Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno													
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve				-7.868.979	-							7.868.979	-
Dividendi e altre destinazioni													-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve ⁽²⁾				-28.150.958	327.824.000	-44.296	126.871		-3.491.135				295.622.882
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva esercizio 2013							85.203	-126.871		-335.596		-59.481.923	-59.859.167
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2013	70.755.020	-	24.843.872	12.552.855	327.824.000	21861	-	12.924.928	-5.280.807	-	-	-59.481.923	383.518.206

⁽¹⁾ I valori sono stati riesposti in seguito all'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relative al trattamento di fine rapporto e ai fondi del personale. Per maggiori dettagli si veda la Sezione 1 Politiche contabili.

⁽²⁾ La voce "variazioni di riserve" accoglie gli effetti della fusione avvenuta nel corso del periodo. La perdita d'esercizio dell' "ex Banca dell'Adriatico" risultava pari a euro 43.569.880,57. La relativa copertura è avvenuta mediante utilizzo integrale della riserva sovrapprezzo azioni per euro 15.429.916,84 e riporto a nuovo della perdita residua pari a euro 28.139.963,73.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2012

(importi in euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale (1)				
ESISTENZE AL 1/12/12	70.755.020	-	24.843.872	57.811.892	-	-21.242	-	12.924.928	-477.019	-	-	-3.388.547	112.448.904
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													-
Riserve				-3.388.547	-							3.388.547	-
Dividendi e altre destinazioni													-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve				-5.850.553									-5.850.553
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva esercizio 2012							2.136			-977.057		-7.868.979	-8.843.840
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2012	70.755.020	-	24.843.872	48.572.792	-	-9.046	-	12.924.928	-1454.076	-	-	-7.868.979	117.754.511

⁽¹⁾ I valori sono stati riesposti in seguito all'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relative al trattamento di fine rapporto e ai fondi del personale. Per maggiori dettagli si veda la Sezione 1 Politiche contabili.

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2013 (1)(2)	31.12.2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	156.485.937	11.395.928
- risultato di periodo (+/-)	-59.481.923	-7.868.979
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	1.923.842	232.799
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	2.230.402	-89.951
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	154.380.730	20.339.388
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	40.955.560	1.040.938
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	13.543.685	509.584
- imposte e tasse non liquidate (+)	18.364.519	-2.596.126
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-15.430.878	-17.1724
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	358.857.427	-71.716.438
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.230.696	35.303.470
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-5.699.840	-2.802
- crediti verso banche: a vista	68.370.724	14.436.197
- crediti verso banche: altri crediti	-11.392.979	-
- crediti verso clientela	299.747.399	-117.836.284
- altre attività	-10.398.573	-3.617.020
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-508.160.884	73.749.564
- debiti verso banche: a vista	-2.437.441.680	3.668.663
- debiti verso banche: altri debiti	1.888.749.515	-
- debiti verso clientela	173.702.634	60.849.366
- titoli in circolazione	-6.829.212	-3.606.616
- passività finanziarie di negoziazione	-15.041.224	1.047.864
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	-111.300.917	11.790.287
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	7.182.480	13.429.054
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	314.963	171.723
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	157.168	171.723
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	157.795	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-2.641.669	-367.242
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-2.641.669	-367.242
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-2.326.706	-195.519
C. ATTIVITÀ DI PROVVISIA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	-10.994	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-5.850.553
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-10.994	-5.850.553
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	4.844.780	7.382.982
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	25.626.698	18.243.716
Cassa e disponibilità liquide derivanti dalla fusione con CR ASCOLI	88.532.995	-
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	4.844.780	7.382.982
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	119.004.473	25.626.698
LEGENDA: (+) generata (-) assorbita		

(1) Negli Allegati, nel prospetto di Raccordo tra gli schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili, è stata esposta la Cassa e le disponibilità liquide derivanti dalla fusione con CR Ascoli.

(2) Nella sezione Gestione, fra gli "altri aggiustamenti", sono presenti effetti relativi alla valorizzazione delle quote di Banca d'Italia (10.779 migliaia).

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2013 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009 e del 21 gennaio 2014.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2013 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2013.

Principi contabili internazionali in vigore dal 2013

Regolamento omologazione	Titolo
475/2012	Modifica dello IAS 1 Presentazione del bilancio —Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo Modifica dello IAS 19 Benefici per i dipendenti
1255/2012	Modifica dell'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Grave iperinflazione ed eliminazione di date fissate per neo- utilizzatori Modifica dello IAS 12 Imposte sul reddito - Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti IFRS 13 Valutazione del fair value Interpretazione IFRIC n. 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto
1256/2012	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: Informazioni integrative —Compensazione di attività e passività finanziarie Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio —Compensazione di attività e passività finanziarie (*)
183/2013	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Finanziamenti pubblici
301/2013	Modifica all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard Modifica allo IAS 1 Presentazione del bilancio Modifica allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifica allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione nel bilancio Modifica allo IAS 34 Bilanci intermedi

(*) Le società applicano le modifiche allo IAS 32 dal primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Data la rilevanza delle novità normative, si accenna brevemente ai contenuti di alcuni tra i Regolamenti indicati nella tabella.

Con il Regolamento n. 475/2012 la Commissione Europea ha omologato le modifiche allo IAS 1- Presentazione del Bilancio finalizzate ad aumentare la chiarezza espositiva del Prospetto della redditività complessiva. A riguardo viene richiesta una separata evidenza delle componenti che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico da quelle che potranno essere successivamente riversate nell'utile (perdita) dell'esercizio, al ricorrere di determinate condizioni. Il Prospetto della redditività complessiva è

presentato sulla base delle indicazioni della Banca d'Italia che nell'ambito della Circolare n. 262/05 stabilisce in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione.

Il medesimo Regolamento ha omologato la nuova versione dello IAS 19 –Benefici per i dipendenti, così come approvate dallo IASB in data 16 giugno 2011, con l'obiettivo di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione dei differenti trattamenti contabili ammissibili per la rilevazione dei piani a benefici definiti e la conseguente introduzione di un unico metodo che prevede il riconoscimento immediato nel prospetto della redditività complessiva degli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione dell'obbligazione. In relazione alla precedente impostazione contabile adottata dalla Banca, l'effetto principale consiste nell'eliminazione del "metodo del corridoio", con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano.

L'eliminazione di tale metodo ha comportato un impatto sul patrimonio netto della Banca alla data di prima applicazione del nuovo principio, in quanto sono state contabilizzate perdite attuariali non rilevate precedentemente in applicazione del "metodo del corridoio". L'impatto complessivo, al 1° gennaio 2013, ha comportato una riduzione delle riserve da valutazione del patrimonio netto per 1.454 migliaia al netto dell'effetto fiscale (2.005 milioni al lordo della fiscalità) con contestuale incremento del trattamento di fine rapporto del personale per 693 migliaia e dei fondi rischi ed oneri per 1.312 migliaia.

Attraverso il Regolamento n. 1255/2012, la Commissione Europea ha omologato l'IFRS 13 – Valutazione del fair value. Il nuovo standard non estende l'ambito di applicazione della misurazione al fair value, ma fornisce una guida su come deve essere misurato il fair value degli strumenti finanziari e di attività e passività non finanziarie quando già imposto o consentito dagli altri principi contabili. Con ciò si sono volute concentrare in un unico principio le regole per la misurazione del fair value, in precedenza presenti in differenti standard e talvolta con prescrizioni non coerenti tra di loro. Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, alcuni aspetti del nuovo principio hanno determinato impatti sulla Banca, il principale dei quali è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che quelle dell'emittente stesso. Per adempiere a quanto previsto dal principio, è stato sviluppato un nuovo modello di calcolo denominato "Bilateral Credit Value Adjustment" (bCVA). L'applicazione di tale nuovo modello in luogo di quello precedentemente adottato non ha comportato effetti significativi.

Peraltro, come previsto dal principio contabile, la Banca non ha applicato retrospettivamente le nuove regole.

Infine, con il Regolamento n. 1256/2012, la Commissione Europea ha omologato le modifiche all'IFRS 7: Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie e le modifiche allo IAS 32: Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazioni di attività e passività finanziarie. Solo le modifiche all'IFRS 7 sono applicabili al Bilancio 2013.

Con le modifiche allo IAS 32, da applicare obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2014, lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell'applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziaria devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale.

Per quanto concerne invece le modifiche introdotte al principio IFRS 7, sono stati integrati gli obblighi di informativa quantitativa in merito agli strumenti finanziari oggetto di compensazione per permettere agli utilizzatori del bilancio di valutare gli effetti reali o potenziali di tali accordi sulla situazione patrimoniale e di comparare i bilanci redatti con i principi contabili internazionali con quelli redatti secondo i differenti principi contabili americani. In particolare, viene richiesto di fornire informativa sugli strumenti finanziari oggetto di compensazione nello Stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 e su quelli sottoposti ad accordi di compensazione che però non soddisfano alcuni dei requisiti definiti dallo IAS 32 per poter effettuare la compensazione, compresi gli effetti delle garanzie reali finanziarie a essi correlate.

Nel presente Bilancio l'informativa introdotta dall'IFRS 7 è fornita sulla base degli schemi della Circolare 262/2005.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2014 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 31.12.2013

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Attraverso il Regolamento n. 1254/2012 sono state introdotte talune novità in tema di consolidamento mediante l'omologazione di alcuni principi contabili (IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12) e la conseguente introduzione di modifiche a standard già esistenti (IAS 27 e IAS 28). L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, modello che prevede la presenza del "controllo" come base per il consolidamento di tutti i possibili tipi di entità. Il principio definisce in maniera puntuale la fattispecie del controllo di un investitore in una società. Secondo l'IFRS 10, infatti, esiste controllo se – e solo se – l'investitore:

- ha il potere di decidere sull'attività della partecipata;
- è esposto alla variabilità dei rendimenti della partecipata nella quale ha investito;
- ha la capacità di influire, attraverso l'uso del potere di cui dispone, sui rendimenti futuri della partecipata.

L'IFRS 10, in buona sostanza, stabilisce che per avere il controllo su una società, l'investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche da una mera situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti della partecipata e di essere esposto alla variabilità dei risultati.

L'IFRS 11 stabilisce, invece, i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi che stabiliscono un "controllo congiunto", che può avere la forma di una joint venture (entità nella quale le parti hanno diritto alla propria quota di patrimonio netto) oppure di una joint operation, ossia un'operazione sulla quale le parti, che hanno il controllo congiunto, hanno diritti sugli asset coinvolti e obblighi in merito alle passività.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi di controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate. Questo principio è stato sviluppato con lo scopo di unificare e migliorare, anche attraverso l'introduzione di alcune novità in termini di informativa richiesta, i requisiti sulla disclosure previsti dai precedenti IAS 27, 28 e 31.

Infine, sempre in tema di consolidamento, è da segnalare il Regolamento 1174/2013 che nell'ambito dell'IFRS 10 ha introdotto la definizione di entità di investimento, talune eccezioni in tema di consolidamento ed i requisiti di informativa (modifiche all'IFRS 12).

Come indicato nella tabella precedente, sia le prescrizioni del Regolamento n. 1254/2012 sia quelle del Regolamento n. 1174/2013 sono applicabili a partire dall'esercizio che è iniziato il 1° gennaio 2014.

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2013 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati.

Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del bilancio della banca.

Principi contabili internazionali non omologati al 31 dicembre 2013

Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 19	Defined benefit plans: Employee contributions	21/11/2013
IFRS 2	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 8	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 13	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 16	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 24	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 38	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 1	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 13	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 40	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013

Infine, non rileva ai fini del Bilancio 2013 in quanto non omologato dalla Commissione Europea, l'applicazione dell'IFRS 9 – Financial Instruments, emanato nell'ottobre 2010 (nella versione integrale, relativa al trattamento contabile di attività e passività finanziarie), integrato nel novembre 2013 da disposizioni relative all'hedge accounting.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemico per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

Il prospetto di conto economico al 31 dicembre 2013 non presenta componenti relativi ad attività in dismissione, mentre gli importi appostati nella specifica voce dello stato patrimoniale sono riferiti a partecipazioni. Si tratta in particolare dell'accordo per la successiva cessione della partecipazione in SIA S.p.a.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2012. Con riferimento all'operazione di fusione di Banca dell'Adriatico in Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, di cui al successivo paragrafo relativo alle operazioni di Aggregazione Aziendale, si evidenzia che nelle successive parti della Nota Integrativa i saldi

contabili patrimoniali ed economici riferiti all'esercizio precedente sono quelli dell'incorporante Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, mentre nelle tabelle di movimentazione le consistenze riferite alla incorporata sono state riportate nella riga 'altre variazioni'.

Inoltre, i dati comparativi patrimoniali dei periodi a confronto sono stati riesposti per l'applicazione della nuova versione dello IAS 19 – Benefici per i dipendenti.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato, per una maggiore intelligibilità, invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Asset quality review e stress test previsti per il 2014

In data 16 maggio 2013, l'EBA ha raccomandato alle autorità di vigilanza competenti di condurre un esame di qualità degli attivi (c.d. asset quality review) sulle maggiori banche europee, con l'obiettivo di verificare le classificazioni e le valutazioni operate dalle medesime sui propri crediti al fine di far fronte alle preoccupazioni circa il deterioramento della qualità degli attivi dovuta alle condizioni macroeconomiche in Europa. In data 23 ottobre 2013 la BCE ha comunicato che, insieme alle autorità nazionali preposte alla conduzione della vigilanza bancaria, svolgerà una valutazione approfondita del sistema bancario ai sensi del regolamento sul Meccanismo di Vigilanza Unico (Regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio del 15 ottobre 2013) entrato in vigore il 3 novembre 2013. L'esercizio avrà una durata di dodici mesi e coinvolgerà i maggiori istituti di credito europei, tra i quali il Gruppo Intesa Sanpaolo.

La valutazione si compone di tre elementi: (i) un'analisi dei rischi a fini di vigilanza, allo scopo di valutare, in termini quantitativi e qualitativi, i fattori di rischio fondamentali, inclusi quelli sotto il profilo della liquidità, della leva finanziaria e del finanziamento; (ii) un esame della qualità degli attivi (asset quality review) intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche, ivi compresa l'adeguatezza sia della valutazione di attività e garanzie, sia dei relativi accantonamenti; (iii) uno stress test per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari di stress. La valutazione è effettuata a fronte di un parametro di riferimento dell'8% per il Common Equity Tier 1 Ratio, definito secondo i parametri della CRD IV e del CRR I, tanto per l'asset quality review quanto per lo scenario di base degli stress test.

Gli obiettivi della asset quality review in preparazione presso il Meccanismo di Vigilanza Unico includono: (i) la valutazione dell'adeguatezza degli accantonamenti per le esposizioni creditizie operati dalle banche; (ii) la determinazione dell'adeguata valutazione delle garanzie per le esposizioni creditizie; (iii) l'analisi della valutazione di strumenti complessi e attività ad alto rischio nei bilanci bancari. Sulla base dell'esercizio di asset quality review l'EBA, in stretta cooperazione con la BCE, condurrà uno stress test volto a valutare la robustezza, dal punto di vista del capitale regolamentare nel caso di eventuali situazioni di stress riconducibili a determinate condizioni restrittive.

Qualora gli stress test, tenuto conto anche dei risultati dell'asset quality review, evidenziassero che la Banca non soddisfa i parametri di patrimonializzazione fissati dall'EBA, l'Autorità di Vigilanza potrebbe richiedere l'adozione di misure volte a colmare i deficit di capitale rivelati dallo stress test.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. La Banca dell'Adriatico ha aderito al "consolidato fiscale nazionale" del Gruppo per il triennio 2013-2015.

Le informazioni richieste dai Documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap

Nel Documento n. 4 del 3 marzo 2010, che fa seguito a quello emanato nel febbraio 2009, le Autorità di vigilanza hanno richiamato l'attenzione degli Amministratori delle società quotate sulla necessità di fornire nel bilancio una chiara informativa su alcune aree nelle quali è ritenuto fondamentale assicurare un elevato grado di trasparenza: la valutazione dell'avviamento (impairment test), delle altre attività

immateriale a vita utile indefinita e delle partecipazioni; la valutazione dei titoli di capitale disponibili per la vendita; le clausole contrattuali dei debiti finanziari.

La comunicazione – che non ha un contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento – fornisce poi alcune precisazioni circa le informazioni da dare in merito alle ristrutturazioni del debito e richiama gli obblighi informativi riguardanti la gerarchia del fair value. Nel presente bilancio, le informazioni rilevanti per la Banca sono fornite nella Relazione sulla gestione e, soprattutto, nell’ambito di questa Nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti.

Circa il tema della “continuità aziendale”, già oggetto di specifica richiesta di informativa in occasione del Bilancio 2008 (Documento n. 2 del febbraio 2009), nel citato Documento congiunto n. 4, i Regulators hanno richiamato nuovamente l’attenzione di tutti i partecipanti al processo di elaborazione delle relazioni finanziarie sulla necessità di dedicare il massimo impegno nelle valutazioni relative al presupposto della “continuità” stessa.

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell’andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KMPG SPA., in esecuzione della Delibera dell’Assemblea del 16 novembre 2011, che ha attribuito a questa società l’incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad

essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli eventuali investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto

economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2013 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

La fattispecie non risulta presente nel bilancio della Banca.

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione

dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteria di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteria di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi

finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

7.1 Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto. Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la capogruppo ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla capogruppo.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali Intesa Sanpaolo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

7.2 Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

7.3 Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice. Tale fattispecie non ricorre per la Banca.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni al netto del valore residuo stimato al termine del periodo di ammortamento. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Per la Banca le attività immateriali comprendono esclusivamente l'avviamento.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione dell'obsolescenza delle stesse ed in un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei core deposits. Tali attività, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni, i core deposit in 18-24 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. I beni rientranti in questa categoria (rimanenze di beni, secondo la definizione dello IAS 2) sono inclusi nella voce 150. "Altre attività".

Tali beni, classificati secondo lo IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

La fattispecie non è presente nel bilancio della Banca.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

Come già anticipato, nella presente voce è classificata esclusivamente la partecipazione nella SIA Spa.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono, se presenti, i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano

ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, fattispecie non presente nella Banca.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di

negoiazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

17. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti

costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote, l'importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di voce non applicabile per la Banca.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che

- prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
 - i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
 - le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
 - i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
 - gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
 - i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità e che, in via principale, concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, ma a titolo di esempio si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari),

- eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
 - per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle cash generating units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
 - per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo, core deposits) in riferimento alle cash generating units, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
 - per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
 - per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
 - per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del fair value

In base a quanto stabilito dalle nuove disposizioni di Banca d'Italia relative alla predisposizione del bilancio delle banche, l'informativa sulla modalità di determinazione dei fair value e sui processi che la regolano è fornita nella parte A.4 – Informativa sul fair value – della presente sezione della Nota Integrativa.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o

aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragrupo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a incorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdite per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea II. In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche per le quali il riconoscimento della situazione di peggioramento creditizio ed il conseguente trasferimento tra i crediti deteriorati avviene in genere a seguito di rate impagate o di sconfini continuativi per oltre 90 giorni.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso la Banca sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per 24 mesi la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza. Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altri circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la nostra Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa

debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Rientra in tale casistica l'operazione di fusione per incorporazione di Banca dell'Adriatico in Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.a. avvenuta il 15 aprile 2013.

L'applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell'impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell'impresa venditrice. L'eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell'acquirente, sia nel bilancio del venditore.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, sezione A.3 "Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie".

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale essa opera normalmente.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a

verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale, pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli azionari contribuiti, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS, quelli per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi almeno tre prezzi eseguibili e quelli i cui prezzi sono forniti dalla piattaforma Markit con una profondità di almeno tre prezzi eseguibili per i bond e i convertibili e di almeno cinque prezzi eseguibili per gli ABS europei, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti similari per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (**livello 3**). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - o distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - o stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - o fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - o fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Banca – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate per le valutazioni effettuate a favore della Banca secondo un accordo di Service Level Agreement, preventivamente formalizzato. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di pricing utilizzate dalla Banca, (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di pricing utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di pricing esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzi particolari criticità, la Direzione Risk Management valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzi un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (ad es. Markit), che

consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;

- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono rappresentati nel presente contesto di mercato, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta della Direzione Risk Management.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati per la valutazione dei diversi strumenti.

I. Il modello di pricing dei titoli non contribuiti

Il pricing dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread 'fair' una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per il pricing dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, curve dei tassi d'interesse, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:
 - o per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
 - o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e del Gruppo Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

III. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

IV. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività / passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fv per CVA/DVA	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	177	-469

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

In ottemperanza a quanto richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3. Gerarchia del fair value

La Banca modifica il livello della gerarchia del fair value delle attività e passività finanziarie e non finanziarie valutate al fair value su base ricorrente nella misura in cui gli input utilizzati nella determinazione del fair value non sono più coerenti con le definizioni fornite dal principio IFRS 13 e declinate in regole operative interne.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 relativo all'applicazione del principio ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	(migliaia di euro)					
	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.460	31.762	1.684	1.542	1.622	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.192	44	17.095	153	-	322
4. Derivati di copertura	-	38.658	-	-	3.800	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	8.652	70.464	18.779	1.695	5.422	322
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	34.179	-	-	2.097	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	67.534	-	-	942	-
Totale	-	101.713	-	-	3.039	-

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	(migliaia di euro)					
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	322	-	-	-
2. Aumenti	1.684	-	16.894	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	16.787	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	1.684	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	107	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-121	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-56	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-56	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-56	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-65	-	-	-
4. Rimanenze finali	1.684	-	17.095	-	-	-

Con riferimento alla valorizzazione della riga “Trasferimenti da altri livelli” per le “Attività finanziarie di negoziazione” si tratta (prevalentemente) di derivati con controparti deteriorate cui nell’esercizio precedente fu attribuito livello 2, il cui trasferimento a livello 3 deriva da un affinamento della metodologia di attribuzione del livello della gerarchia del fair value conseguente all’entrata in vigore dell’IFRS 13.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

L'ammontare indicato tra gli "acquisti" si riferisce:

- alla fusione per incorporazione delle partecipazioni ex BDA nel Consorzio per la gestione del marchio Patti Chiari (5 migliaia), in Idroenergia S.c.r.l. (1 migliaio) e agli strumenti finanziari emessi da Confidicoop Marche e Società Regionale Garanzia Marche (complessivi 456 migliaia) ex BDA, classificati tra i finanziamenti "*available for sale*";
- alla valorizzazione delle quote di Banca d'Italia come illustrato nella successiva sezione 4 della parte B della presente nota integrativa.

Le "altre variazioni" indicate nelle tabelle tra gli aumenti e tra le diminuzioni, si riferiscono all'incremento di valore della partecipazione detenuta in Caffè Meletti S.r.l. (42 migliaia) e alla movimentazione per passaggio di categoria, all'interno dello stesso portafoglio, da AFS al fair value a AFS al costo (65 migliaia di euro).

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)".

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Valore di bilancio	31.12.2013		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	149.375	-	2.487	146.888
3. Crediti verso clientela	6.243.396	-	3.982.813	2.494.077
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	68	-	-	86
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	19	-	19	-
Totale	6.392.858	-	3.985.319	2.641.051
1. Debiti verso banche	2.365.824	-	1.680.760	685.064
2. Debiti verso clientela	3.725.763	-	2.902.247	824.217
3. Titoli in circolazione	10.849	-	10.849	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	6.102.436	-	4.593.856	1.509.281

In relazione ai fair value delle voci esposte nella presente tabella al 31 dicembre 2012 si rimanda a quanto esposto in Parte B – Attivo – Sezioni 6.1, 7.1 e Passivo 1.1, 2.1, 3.1.

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza ;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata originaria uguale o inferiore a 18 mesi;
 - le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata residua uguale o inferiore a 12 mesi;
 - gli impieghi e la raccolta a vista, per cui si assume una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato dal valore di carico;
 - le attività deteriorate;

- le poste finanziarie (attive e passive) verso società del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari simili, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.5 "Informativa sul cd. "day one profit/loss"".

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
a) Cassa	119.004	25.627
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	119.004	25.627

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	1460	51	-	1542	-	-
11 Titoli strutturati	-	-	-	129	-	-
12 Altri titoli di debito	1460	51	-	1413	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	1460	51	-	1542	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	31708	1684	-	1622	-
11 di negoziazione	-	31708	1684	-	1622	-
12 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
13 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	31708	1684	-	1622	-
TOTALE (A+B)	1460	31759	1684	1542	1622	-

Tra i titoli riportati nella colonna "livello 1" sono compresi 1.306 migliaia di CCT, posti a cauzione degli assegni circolari.

Tra i derivati finanziari di negoziazione livello 3 sono ricompresi anche i differenziali scaduti e non ancora regolati.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	1511	1542
a) Governi e Banche Centrali	1380	1412
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	131	130
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	1511	1542
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	12.847	205
b) Clientela	20.545	1417
Totale B	33.392	1622
TOTALE (A+B)	34.903	3.164

2.3. Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	1542	-	-	-	1542
B. Aumenti	72.991	-	-	-	72.991
B.1 acquisti	72.791	-	-	-	72.791
B.2 variazioni positive di <i>fair value</i>	19	-	-	-	19
B.3 altre variazioni	181	-	-	-	181
C. Diminuzioni	-73.022	-	-	-	-73.022
C.1 vendite	-72.945	-	-	-	-72.945
C.2 rimborsi	-48	-	-	-	-48
C.3 variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-29	-	-	-	-29
D. Rimanenze finali	1511	-	-	-	1511

Titoli di debito

Le “altre variazioni in aumento” indicate nella tabella al punto B.3 si riferiscono:

- all’utile di negoziazione su titoli (154 migliaia);
- ai ratei cedolari di fine periodo (7 migliaia);
- agli scarti d’emissione di fine periodo (20 migliaia).

Le “altre variazioni in diminuzione” (punto C.5) indicate nella tabella tra le diminuzioni si riferiscono:

- ai ratei cedolari di inizio periodo (11 migliaia)
- agli scarti d’emissione di inizio periodo (18 migliaia).

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value” – Voce 30

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Titoli di debito	7.186	44	-	148	-	-
11 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
12 Altri titoli di debito	7.186	44	-	148	-	-
2 Titoli di capitale	6	-	16.639	5	-	322
2.1 Valutati al fair value	6	-	16.325	5	-	64
2.2 Valutati al costo	-	-	314	-	-	258
3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4 Finanziamenti	-	-	456	-	-	-
TOTALE	7.192	44	17.095	153	-	322

Nei titoli di debito iscritti nella presente sezione sono compresi i CCT posti a cauzione degli assegni circolari per 7.010 migliaia.

I titoli di capitale quotati in mercati attivi, indicati nella colonna “livello 1”, si riferiscono alle azioni Banco Popolare Società Cooperativa.

I titoli di capitale classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituiti da tutti quegli investimenti strategici eseguiti dalla Banca nel corso degli anni e ancora presenti in bilancio.

Si espone di seguito l’elenco analitico di tali titoli di capitale.

						(unità di euro)
Nome società	Sede sociale	Capitale sociale	% di possesso	Valore nominale	Valore di bilancio	
<i>Valutati al fair value</i>						
Banca d'Italia S.p.A.	Roma	7.500.000.000	0,218%	16.325.000	16.325.000	
Banco Poolare Società Cooperativa	Verona	4.294.149.659	0,000%	10.172	5.824	
Centro Agro Alimentare Piceno Scpa	San Benedetto del Tronto (AP)	8.280.495	1,848%	153.000	-	
<i>To tale titoli di capitale valutati al fair value</i>					16.330.824	
<i>Valutati al costo</i>						
Consorzio per la gestione del marchio PattiChiarì	Roma	965.000	0,518%	5.000	4.839	
Idroenergia Scrl	Chatillon (AO)	1548.000	0,033%	516	-	
ISVEIMER SpA in liquidazione	Roma	62.373.801	0,035%	21536	2	
Caffè Meletti Srl	Ascoli Piceno	119.000	3,000%	3.570	51542	
Società Regionale di Garanzia Marche Scpa	Ancona	3.415.357	7,560%	258.200	258.228	
<i>Totale titoli di capitale valutati al costo</i>					314.611	
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - TITOLI DI CAPITALE					16.645.435	

Si ricorda che, come già illustrato nella parte A della presente Nota Integrativa, i titoli di capitale non quotati per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile sono iscritti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La Banca non ha, al momento, intenzione di cedere i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono incluse le nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia. Il D.L. 30 novembre 2013, n. 133, convertito nella Legge 29 gennaio 2014, n. 5, ha modificato sostanzialmente lo Statuto della Banca d'Italia e con esso i diritti di governance ed economici attribuiti ai Partecipanti. Le disposizioni della legge sono state recepite nel nuovo Statuto della Banca, approvato dall'assemblea dei Partecipanti il 23 dicembre 2013 ed entrato in vigore il 31 dicembre 2013.

In particolare, per quanto concerne il primo aspetto, la legge ha stabilito che le quote del capitale possono appartenere solo a soggetti giuridici italiani di natura "finanziaria": banche, imprese di assicurazione, fondazioni bancarie, enti e istituti di previdenza, fondi pensione; che ciascun partecipante non possa detenere, direttamente o indirettamente, più del 3% del capitale, sterilizzando da subito il diritto di voto delle quote in eccedenza rispetto a questo limite e dando ai detentori un periodo di 36 mesi dalla data di entrata in vigore del nuovo statuto per adeguarsi alla disposizione.

Circa i diritti economici, la legge ha autorizzato Banca d'Italia ad aumentare il capitale a 7,5 miliardi; ha stabilito che i diritti patrimoniali delle nuove quote siano limitati al capitale sociale e al dividendo, che deve essere prelevato dagli utili netti e non può superare il 6% del capitale. Trascorsi i 36 mesi consentiti per adeguarsi al nuovo limite di possesso del 3%, le quote eccedenti tale limite perderanno, oltre al diritto di voto, anche il diritto a percepire il dividendo.

Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti dei Partecipanti, hanno mutato radicalmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli antecedenti la riforma. Per effetto di tali innovazioni le quote partecipative già possedute (653 quote) sono state cancellate ed in loro sostituzione, in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39, sono stati iscritti i nuovi titoli (653 quote).

Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il fair value in aderenza con le indicazioni contenute nel documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia", pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013.

In aderenza alle disposizioni dei Principi contabili IAS / IFRS, e a seguito delle modifiche statutarie approvate dall'assemblea straordinaria del 23 dicembre 2013, i nuovi titoli sono stati iscritti nella classe residuale delle Attività disponibili per la vendita, in quanto essi non possiedono i requisiti per l'iscrizione in nessuna delle altre categorie di attività finanziarie previste dal principio Contabile IAS 39.

Sempre in aderenza alle prescrizioni dello IAS 39, la differenza tra il valore di iscrizione in bilancio delle quote annullate (5.546 migliaia) ed il valore di iscrizione delle nuove quote (16.325 migliaia) è stata imputata a Conto Economico nella voce Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Dal punto di vista fiscale, l'art. 1, comma 148 della L. 27 dicembre 2013 n. 147 ha previsto il pagamento di un'imposta sostitutiva del 12% sulla differenza tra (a) il valore fiscalmente riconosciuto dei nuovi titoli e (b) il valore fiscalmente riconosciuto dei vecchi titoli annullati. L'onere corrispondente per la Banca ammonta a euro 1.859 migliaia.

Per la singolarità della fattispecie si è ritenuto opportuno supportare la decisione con pareri professionali rilasciati da qualificati Esperti, che definiscono in modo puntuale gli aspetti giuridici e contabili dell'operazione.

Il parere giuridico muove dalla constatazione che Banca d'Italia è un Istituto di diritto pubblico, al quale le disposizioni del codice civile relative alle strutture societarie sono applicabili solamente se richiamate dalla legge e/o dallo statuto. I titoli rappresentativi delle quote del capitale della Banca Centrale rappresentano un "unicum", non modellato su categorie giuridiche positivamente "pretipizzate". Era il vecchio statuto a "tipizzare" le vecchie quote ed è il nuovo statuto, che recepisce le indicazioni del Legislatore, a dare una "tipizzazione" nettamente diversa alle nuove quote. La circostanza che sia legge speciale la "fonte ultima" delle caratteristiche, poi recepite in statuto, del titoli ne evidenzia, appunto, la atipicità e singolarità.

Il precedente statuto non poneva limiti al possesso diretto e indiretto delle quote; il nuovo statuto impone invece un limite di possesso del 3% e attribuisce ai soci il termine di trentasei mesi per dismettere l'eccedenza, sotto pena della perdita del diritto al dividendo.

Il citato provvedimento legislativo precisa che, dopo l'aumento, il capitale di Banca d'Italia è rappresentato da quote nominative di partecipazione "di nuova emissione". Di nuova emissione sono quindi tutte le quote e non solo quelle emesse al servizio dell'aumento di capitale.

Il punto centrale della diversità delle quote di nuova emissione rispetto alle precedenti può essere in particolare apprezzato nella prospettiva patrimoniale: differente è infatti il profilo qualitativo e quantitativo dei diritti patrimoniali attribuiti alle nuove quote rispetto alle vecchie. Nel profilo quantitativo, la misura assoluta massima dei dividendi post riforma è costante, in quanto condizionata dall'invarianza del capitale; quella pre riforma poteva invece crescere nel tempo con le riserve ed i relativi frutti. Inoltre, lo statuto post riforma esplicitamente prevede che i diritti patrimoniali residuali dei partecipanti siano limitati al solo capitale sociale. Nel profilo qualitativo, mentre i dividendi pre riforma trovavano principale riferimento nel "fruttato" delle riserve, quelli post riforma sono "prelevati" dal risultato netto di bilancio.

Sul piano contabile, l'operazione considerata, in forza della sostanziale diversità tra i "vecchi" ed i "nuovi" titoli partecipativi, determina, ai sensi dello IAS 39, le seguenti conseguenze:

- i valori dei titoli sostituiti devono essere definitivamente stornati dai bilanci dei partecipanti mediante derecognition;
- i nuovi titoli ricevuti in sostituzione dei vecchi devono essere iscritti ex novo nello Stato Patrimoniale e rilevati a fair value alla data dell'operazione, cioè al 31 dicembre 2013;
- la differenza tra il fair value dei nuovi titoli e il valore di carico contabile dei vecchi titoli, sostituiti ed annullati, deve essere rilevata nel Conto Economico in pari data.

La Consob con la Comunicazione n. DIE/0018881 del 10 marzo 2014 e la stessa Autorità assieme a Banca d'Italia e IVASS con un comunicato stampa del 11 marzo 2014 hanno evidenziato che, in considerazione dei complessi profili di unicità e atipicità che caratterizzano l'operazione, stanno effettuando approfondimenti presso sedi internazionali sul trattamento contabile da adottare nei bilanci redatti secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS ed hanno richiesto agli amministratori delle società detentrici delle quote di adottare, in sede di approvazione del Bilancio 2013, le modalità di contabilizzazione dell'operazione ritenute più appropriate a soddisfare i criteri previsti dai principi contabili internazionali.

La Banca, seguendo gli indirizzi della Capogruppo che, insieme alle altre banche del Gruppo, possiede, complessivamente, circa il 42,42% del "vecchio" e del "nuovo" capitale, ha preso atto degli approfondimenti in corso e, anche confortata da pareri giuridici e contabili acquisiti, in considerazione dei profili giuridici e patrimoniali delle nuove quote sostanzialmente diversi da quelli ragionevolmente attribuibili alle quote annullate, ha ritenuto appropriato procedere alla cancellazione delle quote

annullate ed all'iscrizione delle nuove quote ottenute in cambio al fair value, con iscrizione nel Conto Economico della differenza di valore emergente.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Titoli di debito	7.230	148
a) Governi e Banche Centrali	7.186	148
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	44	-
2. Titoli di capitale	16.645	327
a) Banche	16.331	5
b) Altri emittenti:	314	322
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	258	258
- imprese non finanziarie	56	64
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	456	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	456	-
TOTALE	24.331	475

I titoli di debito includono anche titoli rivenienti da transazioni con la clientela per complessivi 220 migliaia di euro.

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenza o a incaglio.

Tutte le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite da attività non coperte, per cui la tabella 4.3 "Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica" non viene avvalorata.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	148	327	-	-	475
B. Aumenti	7.131	16.439	-	456	24.026
B.1 acquisti	6.922	16.331	-	456	23.709
di cui operazioni di aggregazione aziendale	6.876	6	-	456	7.338
B.2 variazioni positive di fair value	132	1	-	-	133
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	77	107	-	-	184
C. Diminuzioni	-49	-121	-	-	-170
C.1 vendite	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-6	-	-	-	-6
C.4 svalutazioni da deterioramento	-	-56	-	-	-56
- imputate al conto economico	-	-56	-	-	-56
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-43	-65	-	-	-108
D. Rimanenze finali	7.230	16.645	-	456	24.331

Titoli di debito

Gli "acquisti" indicati al punto B.1 *di cui operazioni di aggregazione aziendale* si riferiscono ai titoli di debito detenuti in portafoglio da ex BDA.

Le "altre variazioni in aumento" indicate nella tabella al punto B.5 si riferiscono:

- all'utile di negoziazione su titoli (12 migliaia);
- ai ratei cedolari di fine periodo (10 migliaia);
- agli scarti d'emissione di fine periodo (20 migliaia);
- al costo ammortizzato positivo (35 migliaia).

Le "altre variazioni in diminuzione" (punto C.6) indicate nella tabella tra le diminuzioni si riferiscono:

- alle perdite in cambi (1 migliaia);
- ai ratei cedolari di inizio periodo (7 migliaia);
- agli scarti d'emissione di inizio periodo (16 migliaia);
- al costo ammortizzato negativo (7 migliaia);
- alle "cash distribution" sui titoli Lehman (12 migliaia).

Titoli di capitale

Gli "acquisti" si riferiscono al valore delle nuove quote Banca d'Italia.

Gli "acquisti" indicati al punto B.1 *di cui operazioni di aggregazione aziendale* si riferiscono alle partecipazioni ex BDA nel Consorzio per la gestione del marchio Patti Chiari per 5 migliaia di euro e in Idroenergia S.c.r.l. per 1 migliaia di euro.

Le "variazioni positive di fair value" indicate al punto B.2 sono relative all'adeguamento positivo sulla partecipazione detenuta in Banco Popolare Società Cooperativa.

Le “svalutazioni da deterioramento” indicate al punto C.4 si riferiscono alle rettifiche di valore su Caffè Meletti S.r.l. per 55 migliaia di euro e su Idroenergia S.c.r.l. per 1 migliaio di euro.

Si segnala che per la partecipata Caffè Meletti S.r.l. a seguito del cambio del criterio di valutazione è stato eseguito il passaggio di categoria da AFS al fair value a AFS al costo. Le movimentazioni, all'interno dello stesso portafoglio, sono state indicate ai punti C.6. (altre variazioni) e B.5 (altre variazioni) per 65 migliaia di euro.

Inoltre tra gli aumenti indicati al punto B.5 sono confluite 42 migliaia di euro per versamenti pregressi in conto aumento di capitale sociale, eseguiti da CR Ascoli, ad incremento di valore della partecipazione Caffè Meletti S.r.l..

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla “Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza” – Voce 50.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)				
	Valore di bilancio	31.12.2013			31.12.2012
		Fair value			Valore di bilancio
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-
4. Altri	-	X	X	X	-
B. Crediti verso banche	149.375	-	2.487	146.888	27.924
1. Finanziamenti	149.375	-	2.487	146.888	27.924
1.1 Conti correnti e depositi liberi	110.058	X	X	X	20.550
1.2. Depositi vincolati	38.446	X	X	X	7.198
1.3 Altri finanziamenti:	871	X	X	X	176
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	176
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-
- Altri	871	X	X	X	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-
TOTALE	149.375	-	2.487	146.888	27.924
TOTALE Fair value al 31.12.2012	X	X	X	X	27.924

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito vincolato, costituito a tale scopo, che al 31 dicembre 2013 ammonta a 35.959 migliaia.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 6.2 "Crediti verso banche oggetto di copertura specifica" e 6.3 "Leasing finanziario".

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013						(migliaia di euro) 31.12.2012		
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati	
		acquistati	altri					acquistati	altri
Finanziamenti	5.473.655	-	767.405	-	3.980.977	2.493.577	126.241	-	185.219
1. Conti correnti	764.897	-	165.249	X	X	X	205.028	-	31.531
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-
3. Mutui	3.720.562	-	516.045	X	X	X	814.119	-	138.010
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	100.422	-	4.489	X	X	X	18.370	-	612
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-
7. Altri finanziamenti	887.774	-	81.622	X	X	X	88.724	-	15.066
Titoli di debito	2.336	-	-	-	1.836	500	2.388	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-
9. Altri titoli di debito	2.336	-	-	X	X	X	2.388	-	-
TOTALE	5.475.991	-	767.405	-	3.982.813	2.494.077	1.128.629	-	185.219
TOTALE Fair value al 31.12.2012	X	X	X	X	X	X	1.147.515	X	185.219

Nella componente "Mutui" sono ricompresi crediti fondiari erogati per Terremoto Abruzzo per 65.154 migliaia che rientrano tra le esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'Ambito degli accordi collettivi dettagliati in calce alla tabella A.1.2 "Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)" nella parte E della nota integrativa.

Tra gli "Altri finanziamenti" le più significative forme tecniche si riferiscono a: "Anticipo su effetti e documenti s.b.f." per 438.292 migliaia, "Finanziamenti ed anticipi all'esportazione/ importazione" per 300.863 migliaia, "Altre sovvenzioni non in c/c" per 119.976 migliaia e "Prestiti con piano di ammortamento" per 69.500 migliaia.

Al 31 dicembre 2013 nella sottovoce "Altri finanziamenti" erano iscritti "crediti con fondi di terzi in amministrazione" per 8.457 migliaia; l'operatività in base alla quale sono stati erogati riguarda principalmente il settore agricolo secondo le seguenti leggi:

- L.R. Abruzzo 3/6/1982 n. 31 per 3.792 migliaia;
- L.R. Abruzzo 30/5/1997 n. 53 per 3.999 migliaia;
- L.1760/28 e L. 64/86 per 82 migliaia.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)					
	31.12.2013			31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
	acquistati	altri		acquistati	altri	
1. Titoli di debito	2.336	-	-	2.388	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	1.836	-	-	1.888	-	-
c) Altri emittenti	500	-	-	500	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	500	-	-	500	-	-
2. Finanziamenti verso:	5.473.655	-	767.405	1.126.241	-	185.219
a) Governi	85.379	-	-	7.169	-	-
b) Altri enti pubblici	85.136	-	4.794	92.155	-	-
c) Altri soggetti	5.303.140	-	762.611	1.026.917	-	185.219
- imprese non finanziarie	3.347.517	-	670.788	705.842	-	160.774
- imprese finanziarie	34.397	-	2.861	4.546	-	62
- assicurazioni	1.603	-	-	5	-	-
- altri	199.623	-	88.962	316.524	-	24.383
TOTALE	5.475.991	-	767.405	1.128.629	-	185.219

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

I crediti verso clientela oggetto di copertura specifica del fair value del rischio di tasso di interesse ammontano al 31 dicembre 2013 a 882.297 migliaia.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 7.4 "Leasing finanziario".

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia l'informativa fornita nell'ambito della Parte E Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)							
	31.12.2013				31.12.2012			
	Fairvalue			VN	Fairvalue			VN
L1	L2	L3	L1		L2	L3		
A) DERIVATI FINANZIARI	-	38.658	-	973.047	-	3.800	-	104.219
1) Fair value	-	38.658	-	973.047	-	3.800	-	104.219
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	38.658	-	973.047	-	3.800	-	104.219

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella tabella sono indicati i valori positivi dei derivati di copertura.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni / Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	15.884	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	15.884	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	22.774	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	22.774	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta dei contratti derivati di copertura specifica di fair value di crediti e di copertura generica del rischio di tasso.

**SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA
GENERICA – VOCE 90**

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90".

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Roma	0,006	
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	Firenze	0,002	
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	2,405	

Tali società sono incluse tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento; per queste società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	(migliaia di euro)		
						Fair value		
						Liv. 1	Liv. 2	Liv. 3
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA (*)					-	X	X	X
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO (*)					-	X	X	X
C. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE (*)					48	-	-	-
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	143.103	1578.153	-7.096	489.044	40	-	-	-
2. Infogroup S.c.p.A.	66.339	79.095	1028	22.044	1	-	-	-
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	2.216	2.608	6	311	7	-	-	-
D. ALTRE PARTECIPAZIONI					-	-	-	-
TOTALE					48	-	-	-

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate a sofferenza o a incaglio.

Tutte le società indicate non sono quotate e pertanto non viene indicato il fair value.

I dati relativi al totale attivo, ai ricavi totali, all'utile (perdita) e al patrimonio netto sono tratti dal bilancio al 31/12/2012.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Esistenze iniziali	5.576	5.576
B. Aumenti	10.816	-
B.1 acquisti	37	-
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	10.779	-
C. Diminuzioni	-16.344	-
C.1 vendite	-16.325	-
C.2 rettifiche di valore	-	-
C.3 altre variazioni	-19	-
D. Rimanenze finali	48	5.576
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

Si segnala altresì, la cancellazione delle quote di Banca d'Italia S.p.A. (5.546 migliaia) iscritta tra le partecipazioni e trasferita tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita *valutate al fair value*, sulla base della valorizzazione delle quote di cui si è detto in precedenza, effettuata ai sensi del decreto legge n.133/2013 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5. In tabella le "altre variazioni" di cui al punto B.4 si riferiscono all'utile realizzato; le vendite al suddetto trasferimento.

Le altre variazioni in diminuzione (C.3), si riferiscono alla riclassifica di SIA S.p.A. (19 migliaia) da Partecipazione ad Attività in via di dismissione, in previsione della cessione da effettuarsi entro il I semestre 2014. A conclusione dell'operazione di vendita, solo la capogruppo manterrà una quota pari al 4% del capitale, mentre le altre società del Gruppo usciranno dal capitale di SIA S.p.A..

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo esclusivo e pertanto non sussistono impegni.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate come sottoposte ad influenza notevole.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività di proprietà	9.027	7.340
a) terreni	1.457	1.457
b) fabbricati	4.636	5.024
c) mobili	1.526	557
d) impianti elettronici	1.394	301
e) altre	14	1
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
TOTALE	9.027	7.340

I dati per l'esercizio 2012 si riferiscono esclusivamente alla Cassa di Risparmio di Ascoli prima dell'operazione di fusione per incorporazione di Banca dell'Adriatico in Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.a. avvenuta il 15 aprile 2013.

Le rivalutazioni effettuate a norma di Legge sugli immobili, in essere alla data di riferimento, nel dettaglio sono:

- Legge 19/12/1973 n. 823 4.996 migliaia;
- Legge 19/03/1983 n. 72 17 migliaia;
- Legge 30/7/1990 n. 218 1.213 migliaia;
- Legge 29/12/1990 n. 408 1.651 migliaia;
- Legge 30/12/1991 n. 413 164 migliaia.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(migliaia di euro)				
	Valore di bilancio	31.12.2013			31.12.2012
		Fair value		Livello 3	Valore di bilancio
	Livello 1	Livello 2			
1. Attività di proprietà	68	-	-	86	69
a) terreni	44	-	-	43	44
b) fabbricati	24	-	-	43	25
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-
TOTALE	68	-	-	86	69

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	(migliaia di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1512	16.255	6.063	12.696	417	36.943
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-55	-11.231	-5.506	-12.395	-416	-29.603
A.2 Esistenze iniziali nette	1457	5.024	557	301	1	7.340
B. Aumenti:	-	349	1150	1327	13	2.839
B.1 Acquisti	-	-	1150	1327	13	2.490
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	191	-	-	-	191
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	158	-	-	-	158
C. Diminuzioni:	-	-737	-181	-234	-	-1.152
C.1 Vendite	-	-190	-	-	-	-190
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-478	-179	-234	-	-891
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-64	-	-	-	-64
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-64	-	-	-	-64
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-5	-2	-	-	-7
D. Rimanenze finali nette	1457	4.636	1526	1394	14	9.027
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-55	-11.671	-5.724	-12.629	-377	-30.456
D.2 Rimanenze finali lorde	1512	16.307	7.250	14.023	391	39.483
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Le esistenze iniziali si riferiscono esclusivamente alla Cassa di Risparmio di Ascoli prima dell'operazione di fusione per incorporazione di Banca dell'Adriatico in Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.a. avvenuta il 15 aprile 2013. Al 31 dicembre 2012 Banca dell'Adriatico non deteneva alcun bene materiale.

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

Nella voce B.7 altre variazioni è indicato l'utile da cessione su fabbricati pari a 158 migliaia riferito ad un immobile che presentava un valore di bilancio pari a 32 migliaia (costo storico pari a 126 migliaia ed un fondo ammortamento pari a 94 migliaia) e venduto a 190 migliaia di euro. Nella voce C.1 Vendite è compresa la vendita di detto immobile, effettuata nel corso del mese di aprile 2013.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	(migliaia di euro)		
	Terreni	Fabbricati	Totale
A. Esistenze iniziali	44	25	69
B. Aumenti	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-
B.3 Variazioni positive nette di fair value	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-1	-1
C.1 Vendite	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-1	-1
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-
C.6 Trasferimenti a ad altri portafogli di attività	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	44	24	68
E. Valutazione al fair value	43	43	86

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Non risultano impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2013.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	31.332	X	-
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	-	31.332	-	-

Le attività immateriali della Banca sono costituite dall'avviamento relativo alla banca incorporata nel corso del 2013. Tali attività si sono originate:

- per 117.859 migliaia nell'esercizio 2006 in sede di conferimento di ramo d'azienda da parte della ex Sanpaolo Imi che costituiscono quota del disavanzo di fusione iscritto nei libri contabili della Capogruppo a seguito di operazioni di fusione per incorporazione perfezionate in esercizi precedenti; il valore originariamente conferito, pari a 123.000 migliaia, è iscritto al netto di 10.000 migliaia trasferite nel corso del 2007 a Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna nell'ambito del progetto di riorganizzazione territoriale e al netto di 5.141 migliaia trasferite per effetto della scissione delle filiali in favore di Intesa Sanpaolo Private Banking;
- per 20.722 migliaia derivante dagli effetti del conferimento delle filiali della Capogruppo avvenuto nel corso del 2009;
- gli importi sopra indicati sono stati abbattuti pertanto di 67.250 migliaia per effetto dell'impairment registrato nei bilanci 2011 e 2012.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2013 partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca sono stati presi in considerazione i multipli impliciti determinati sulla base dei valori della CGU Banche del Territorio al 31 dicembre 2013, in continuità con i precedenti esercizi, di seguito descritti: P/TBV (prezzo su tangibile book value), P/E (prezzo su utile), Aw/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) e, quindi, la media degli stessi.

Tuttavia, in considerazione della indisponibilità di dati reddituali prospettici a livello di Legal Entity e non ritenendo significativo il ricorso ai dati storici reddituali, si è ritenuto di non utilizzare il parametro reddituale.

Inoltre, allo stesso modo, viste le logiche di determinazione del Tangible Book Value a livello divisionale che sono basati sul capitale allocato piuttosto che sul patrimonio netto contabile, si è ritenuto opportuno dare prevalenza all'indicatore Aw/RT - avviamento sulla raccolta totale.

L'applicazione del multiplo Avv/RT al valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2013 ha evidenziato un valore recuperabile inferiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento, con la conseguente necessità di procedere ad una svalutazione per impairment per 40.000 migliaia.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	(migliaia di euro)					
	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-	-
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	-	-	-
B. Aumenti	71.332	-	-	-	-	71.332
B.1 Acquisti	71.332	-	-	-	-	71.332
di cui operazioni di aggregazione aziendale	71.332	-	-	-	-	71.332
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-40.000	-	-	-	-	-40.000
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-40.000	-	-	-	-	-40.000
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-40.000	-	-	-	-	-40.000
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-40.000	-	-	-	-	-40.000
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	31.332	-	-	-	-	31.332
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-107.249	-	-	-	-	-107.249
E. Rimanenze finali lorde	138.581	-	-	-	-	138.581
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31.12.2013		31.12.2012	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,5%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,82%)
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	94.444	6.676	12.134	-
Avviamento	20.523	5.060	-	-
Accantonamenti per oneri futuri	8.507	-	3.275	-
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	1.440	-	-	-
Altre	687	5	2.804	-
B. Differenze temporanee tassabili				
Altre	-	-	-	-
TOTALE	125.601	11.741	18.213	-
Contropartita del Patrimonio netto				
Perdite attuariali su beneficiari dipendenti	367	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	-	-	9	-
TOTALE	367	-	9	-
Totale attività per imposte anticipate	125.968	11.741	18.222	-

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	31.12.2013		31.12.2012	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,5%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,80%)
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee tassabili				
Minor valore fiscale di immobili	131	-	-	-
Altre	-	-	131	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	-	-	-	-
Avviamento	-	-	-	-
TOTALE	131	-	131	-
Contropartita del Patrimonio netto				
Attività disponibili per la vendita	9	1	-	-
TOTALE	9	1	-	-
Totale passività per imposte differite	140	1	131	-

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	18.213	12.180
2. Aumenti	139.768	9.599
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	46.443	9.599
a) relative a precedenti esercizi	780	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	45.663	9.599
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	93.325	-
<i>di cui Operazioni di aggregazione aziendale</i>	<i>93.316</i>	<i>-</i>
3. Diminuzioni	-20.639	-3.566
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-10.203	-3.386
a) rigiri	-10.123	-3.386
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-80	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-30	-
3.3 Altre diminuzioni	-10.406	-180
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-10.406	-180
b) altre	-	-
<i>di cui Operazioni di aggregazione aziendale</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
4. Importo finale	137.342	18.213

La voce "Imposte anticipate rilevate nell'esercizio - altre", punto 2.1 lett. d), comprende anche le imposte anticipate (41.562 migliaia) riconducibili alla nuova disciplina prevista dalla Legge di Stabilità 2014 delle rettifiche nette e delle perdite su crediti verso clientela (legge n.147/2013).

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	14.324	8.812
2. Aumenti	123.749	6.251
3. Diminuzioni	-11.370	-739
3.1 Rigiri	-964	-559
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-10.406	-180
a) derivante da perdita di esercizio	-10.406	-180
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	126.703	14.324

Il punto 2 "Aumenti" della tabella 13.3.1 comprende le imposte prepagate di cui alla L. 214/2011 acquisite per effetto dell'operazione di aggregazione aziendale avvenuta nell'esercizio e già esposta nell'importo indicato nel punto "Altre diminuzioni" 2.3 della tabella 13.3.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	131	204
2. Aumenti	823	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	238	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	238	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	585	-
<i>di cui Operazioni di aggregazione aziendale</i>	585	-
3. Diminuzioni	-823	-73
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-823	-73
a) rigiri	-823	-73
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<i>di cui Operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
4. Importo finale	131	131

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	9	6
2. Aumenti	543	4
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	407	4
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	407	4
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	136	-
<i>di cui Operazioni di aggregazione aziendale</i>	136	-
3. Diminuzioni	-185	-1
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-174	-1
a) rigiri	-174	-1
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-11	-
<i>di cui Operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
4. Importo finale	367	9

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	-	-
2. Aumenti	73	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	10	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	10	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	63	-
<i>di cui Operazioni di aggregazione aziendale</i>	63	-
3. Diminuzioni	-63	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-63	-
a) rigiri	-63	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<i>di cui Operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
4. Importo finale	10	-

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla precedente tabella 13.3.1. A tale riguardo va ricordato che il DL 225/2010, convertito con modificazioni nella Legge 10/2011 e successive modifiche e integrazioni, ha previsto che, in presenza di particolari condizioni economico-patrimoniali, le suddette imposte anticipate vengano trasformate in crediti verso l'Erario per cui al fisiologico "rigiro" alle rispettive scadenze, si affianca inoltre una modalità di recupero aggiuntiva ed integrativa che rende di fatto automaticamente soddisfatto il probability test per tali tipologie di imposte anticipate.

Considerato che la Banca dell'Adriatico, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio della Banca dell'Adriatico.

Inoltre, la Banca dell'Adriatico ha effettuato una ulteriore analisi volta a verificare la probabilità di una redditività futura tale da garantire il riassorbimento delle imposte anticipate iscritte al 31 dicembre 2013, che ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente.

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività fiscali differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione della passività.

La voce "Attività fiscali correnti" ammonta a 18.049 migliaia e si riferisce allo sbilancio dei crediti e debiti verso l'Erario per IRAP, ritenute e imposte indirette.

La voce "Passività fiscali correnti", pari a 1.927 migliaia, si riferisce principalmente all'imposta sostitutiva sul maggior valore attribuito alle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia.

Non risulta iscritta alcuna imposta corrente in relazione alla introduzione della addizionale IRES dell'8,50% da calcolare sul reddito d'impresa, specificatamente prevista per le Banche dal recente Decreto legge 133/2013.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

15.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	19	-
A.3 Attività materiali	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	19	-
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
C. Passività associate ad attività non correnti in via di dismissione		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
Totale D	-	-

La voce A.2 Partecipazioni si riferisce alla riclassifica di SIA S.p.A. da Partecipazioni ad Attività in via di dismissione. L'operazione di cessione verrà conclusa entro il I semestre 2014.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150**15.1 Altre attività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Addebiti diversi in corso di esecuzione	18.061	6.630
Partite viaggianti	389	225
Partite debitorie per valuta regolamento	1.768	10
Assegni ed altri valori in cassa	9.857	3.114
Migliorie su beni di terzi	5.765	-
Crediti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	7.950	1.847
Partite varie	24.644	9.084
TOTALE	68.434	20.910

Gli “Addebiti diversi in corso di esecuzione” e le “Partite viaggianti” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2013 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

All’interno della voce “Addebiti diversi in corso di esecuzione” sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui c/c per 6.184 migliaia nonché i movimenti in corso di addebito sui c/c per 1.743 migliaia.

Le partite “debitorie per valuta di regolamento” contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi).

Si segnala che nel corso del 2013 è stato ceduto da ISGS il controvalore delle “migliorie su beni di terzi” per l’importo di 2.074 migliaia, in conseguenza dell’avvenuto trasferimento dei contratti di fitto direttamente in capo alla banca.

La sottovoce “Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale” rappresenta i crediti IRES maturati a seguito di presentazione di istanze di rimborso ed in particolare:

- credito per 7.258 migliaia per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, dall’IRAP relativa al costo del personale (per le annualità 2007 al 2011)
- credito per 692 migliaia per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, di una quota pari al 10% dell’IRAP, riferita forfettariamente a interessi passivi e spese per il personale (per le annualità dal 2004 al 2007).

La voce “Partite varie” comprende le Altre partite, per 21.882 migliaia (la voce raccoglie gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 4.608 migliaia) e i ratei e risconti attivi per 2.762 migliaia.

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	2.365.824	471.604
2.1 Conti correnti e depositi liberi	5.471	291
2.2 Depositi vincolati	2.176.629	470.245
2.3 Finanziamenti	183.466	1.003
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	183.466	1.003
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	258	65
TOTALE	2.365.824	471.604
Fair value - Livello 1	-	X
Fair value - Livello 2	1.680.760	X
Fair value - Livello 3	685.064	X
TOTALE fair value	2.365.824	471.604

I depositi vincolati sono effettuati esclusivamente con società del Gruppo (1.675.030 migliaia con la Capogruppo, 401.261 migliaia con Intesa SanPaolo Bank Ireland Plc e 100.338 migliaia con Société Européenne de Banque S.a.).

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

L'importo dei debiti verso banche “subordinati” è pari a 74.405 migliaia ed è confluito nella voce 2.3 “Finanziamenti” sottovoce 2.3.2 “Altri”. Per le caratteristiche del prestito subordinato, si rinvia a quanto esposto nella sezione F –Informazioni sul Patrimonio.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche: debiti strutturati”, 1.4 “Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica” e 1.5 “Debiti per leasing finanziario”.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	2.821.544	573.383
2. Depositi vincolati	784.130	148.984
3. Finanziamenti	-	176
3.1 Pronti contro termine passivi	-	176
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	120.089	9.227
TOTALE (valore di bilancio)	3.725.763	731.770
	Fair value - Livello 1	X
	Fair value - Livello 2	X
	Fair value - Livello 3	X
TOTALE (Fair value)	3.726.464	731.770

I pronti contro termine passivi per 176 migliaia presenti nell'esercizio 2012 erano a valere su pronti contro termine attivi esposti nella tabella dell'attivo "6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica".

Nella sottovoce "Altri debiti" sono ricompresi i depositi ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti finalizzati all'erogazione dei mutui fondiari relativi al Terremoto Abruzzo per 65.154 migliaia che nel 2012 ammontavano a 67.418 migliaia.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia: 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela: debiti subordinati"; 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela: debiti strutturati"; 2.4 "Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica"; 2.5 "Debiti per leasing finanziario".

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	(migliaia di euro)							
	31.12.2013				31.12.2012			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
Livello 1		Livello 2	Livello 3	Livello 1		Livello 2	Livello 3	
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	10.849	-	10.849	-	5.302	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	10.849	-	10.849	-	5.302	-	-	-
Totale	10.849	-	10.849	-	5.302	-	-	-

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati e 3.3 "Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica".

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013					31.12.2012				
	VN	Fairvalue			FV*	VN	Fairvalue			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	34.178	-	X	X	-	2.097	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	34.178	-	X	X	-	2.097	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	34.178	-	X	X	-	2.097	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	34.178	-	X	X	-	2.097	-	X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione: passività subordinate", 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione: debiti strutturati" e 4.4 "Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue"

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value" - Voce 50.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013				31.12.2012			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	67.534	-	511.998	-	942	-	49.735
1) Fair value	-	67.534	-	511.998	-	942	-	49.735
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	67.534	-	511.998	-	942	-	49.735

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni / Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	67.198	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	67.198	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	336	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	336	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value negativi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente dei contratti di copertura specifica di fair value di attività finanziarie (mutui alla clientela).

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1. Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	19.132	2.544
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	19.132	2.544

La voce 70 “adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2. Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 662.760 migliaia, erano 66.200 migliaia nel 2012 e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rinvia alla sezione 13 dell’Attivo di Nota Integrativa “le Attività fiscali e le Passività fiscali”

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si rinvia alla sezione 14 dell’Attivo di Nota Integrativa “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione”

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Debiti verso fornitori	20.579	7.120
Importi da riconoscere a terzi	2.827	513
Accrediti e partite in corso di lavorazione	16.167	8.042
Partite viaggianti	813	518
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	57.500	14.126
Partite creditorie per valuta regolamento	827	63
Oneri per il personale	13.439	1.190
Debiti verso enti previdenziali	4.602	1.387
Debiti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	12.762	-
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	2.352	279
Somme da versare al fisco per ritenute operate a clientela	10.314	2.788
Partite varie	39.280	10.257
TOTALE	181.462	46.284

Gli “Accrediti e partite in corso di lavorazione” e le “Partite viaggianti” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2013 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

Le partite “creditorie per valuta di regolamento” contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi).

Le “Rettifiche per partite illiquide portafoglio” rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell’attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi. Il saldo dell’elisione chiude in positivo in quanto l’ultimo giorno lavorativo dell’anno è stato un giorno lavorativo, per cui l’addebito ai clienti delle ricevute in scadenza al 31 dicembre avviene nella medesima data contabile mentre l’accredito alle banche corrispondenti avviene con data contabile +1, generando in tal modo lo sbilancio positivo che si riscontra in tabella.

Fra le “Partite varie” sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 25.415 migliaia.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Esistenze iniziali	7.342	7.602
B. Aumenti	45.975	1404
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1427	279
B.2 Altre variazioni	44.548	1.125
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	37.436	486
C. Diminuzioni	-8.776	-1.664
C.1 Liquidazioni effettuate	-2.630	-1.176
C.2 Altre variazioni	-6.146	-488
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
D. Rimanenze finali	44.541	7.342

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie principalmente la rilevazione a conto economico dell'*interest cost*, che rappresenta l'interesse annuo maturato sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti.

Le perdite attuariali (1.489 migliaia) e gli utili attuariali (671 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale sono stati esposti nelle "Altre variazioni", sottovoci B.2 e C.2.

A seguito dell'adozione dello IAS 19 revised, si è provveduto a contabilizzare gli effetti della prima applicazione con la rilevazione delle perdite attuariali maturate al 1/1/13 (693 migliaia) con riferimento agli anni precedenti alla fusione e quindi relativi all'incorporante Cr Ascoli e Piceno, precedentemente in regime di corridoio. Per omogeneità di confronto i dati riferiti all'anno precedente (esistenze iniziali, finali e movimentazioni), riferiti all'incorporante CR Ascoli Piceno, sono stati riesposti secondo il nuovo principio dando quindi rilievo anche alle suddette perdite attuariali maturate in esercizi precedenti e non ancora riconosciute.

Nella sottovoce B.2 sono riportate le consistenze della società incorporata, di cui al dettaglio "operazioni di aggregazione aziendale", ove è rappresentato l'effetto della operazione di fusione esposta al precedente paragrafo relativo alle operazioni di Aggregazione Aziendale.

Le "Altre variazioni", di cui alle sottovoci B.2 e C.2, si riferiscono inoltre alle quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) ed in uscita (C.2).

La sottovoce C.1 si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2013.

11.2 Altre informazioni

11.2.1 Trattamento di fine rapporto: variazioni nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti

	(migliaia di euro)	
Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2013	31.12.2012
Esistenze iniziali	7.342	7.602
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	109	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	1.318	279
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	1.489	523
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di riorganizzazione aziendale	37.436	486
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-55	-350
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-616	-138
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-2.630	-1.176
Diminuzioni - operazioni di riorganizzazione aziendale	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	5.623	116
Altre variazioni in diminuzione	-5.475	-
Esistenze finali	44.541	7.342

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati. L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31.12.2013, ammonta a 44.773 migliaia.

11.2.2 Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2013	31.12.2012
Tassi di sconto	2,73%	3,20%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,48%	3,50%
Tasso annuo di inflazione	2,00%	2,00%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31.12.2013 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base dei tassi della curva Eur Composite AA al 31.12.2013.

11.2.2 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

	(migliaia di euro)	
	+ 100 bps	- 100 bps
Tasso di attualizzazione	40.222	49.515
Tasso di incrementi retributivi	44.541	44.541
Tasso di inflazione	47.780	41.557

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Fondi di quiescenza aziendali	6.339	4.992
2. Altri fondi rischi ed oneri	33.145	10.114
2.1 controversie legali	16.337	2.745
2.2 oneri per il personale	11.144	7.356
2.3 altri	5.664	13
TOTALE	39.484	15.106

Il contenuto della voce "2. Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.
Il contenuto della voce 1. Fondi di quiescenza aziendali è illustrato al successivo punto 12.3.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Fondi di quiescenza	Controversie legali	Oneri per il personale	Altri rischi e oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	4.992	2.745	7.356	13	15.106
B. Aumenti	2.137	19.075	29.545	6.189	56.946
B.1 Accantonamento dell'esercizio	149	4.970	2.813	4.291	12.223
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	193	38	277	-	508
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	27	-	27
B.4 Altre variazioni	1.795	14.067	26.428	1.898	44.188
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	1.795	14.067	26.391	1.898	44.151
C. Diminuzioni	-790	-5.483	-25.757	-538	-32.568
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-436	-4.944	-14.933	-538	-20.851
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-14	-	-	-14
C.3 Altre variazioni	-354	-525	-10.824	-	-11.703
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	6.339	16.337	11.144	5.664	39.484

Negli "Altri fondi" la sottovoce B.1 comprende lo stanziamento destinato a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi e gli oneri connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, relativi alla Tercas, limitatamente alla quota ancora incerta nel *quantum*. La medesima sottovoce relativa agli Oneri per il Personale è costituita principalmente dall'accantonamento per costi di incentivazione all'esodo conseguenti al nuovo accordo stipulato in data 11 aprile 2013 (2.755 migliaia).

Nella sottovoce B.4 sono riportate le consistenze della società incorporata, di cui al dettaglio "operazioni di aggregazione aziendale", ove è rappresentato l'effetto della operazione di fusione.

La sottovoce C.3 "Altre variazioni" dei Fondi di Quiescenza rappresenta il saldo netto degli utili attuariali relativi al Fondo Pensionistico Integrativo Aziendale per i Dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno (520 migliaia) e delle perdite attuariali relative alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (162 migliaia) e al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (4 migliaia), emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto e rilevate a seguito dell'adozione dello IAS 19 revised. Per omogeneità di confronto i dati riferiti all'anno precedente dell'incorporante CR Ascoli Piceno, precedentemente in regime di corridoio, sono stati riesposti secondo il nuovo principio dando quindi rilievo anche alle perdite attuariali maturate in esercizi precedenti alla fusione (1.312 migliaia). La sottovoce C.3 "Altre variazioni" degli Oneri per il Personale concerne principalmente il movimento patrimoniale in diminuzione (10.705 migliaia) relativo al Fondo per esodi del personale, dovuto alla riclassifica dello stanziamento tra le "Altre passività" della parte ritenuta "certa" sulla base dei piani di esborso definiti con l'Inps.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. *Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi*

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo di proiezione unitaria" (project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita esterni, nei quali la Banca risulta coobbligata, comprendono:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino: trattasi di un fondo esterno con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca e le altre società del gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni della "Cassa" verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili;
- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A: è un ente di natura fondazionale con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma dove, oltre agli impegni nei confronti dei dipendenti iscritti e degli altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli, sono confluiti gli impegni nei confronti del personale in quiescenza beneficiario dell'Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di Sanpaolo Imi; del personale dipendente proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; del personale dipendente ed in quiescenza proveniente dalla ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel fondo in argomento il 30/06/2006; del personale in quiescenza proveniente dalle banche ex Crup e ex Carigo, già iscritto ai rispettivi fondi interni, confluito nella Sezione A in data 1/1/2006; del personale dipendente proveniente dalla ex Cassa dei Risparmi di Forlì già iscritto nel Fondo di previdenza complementare per il personale della citata Cassa, confluita nel fondo in argomento all'1/1/2007; del personale in quiescenza iscritto al Fondo interno di previdenza di Carive confluito nel Fondo Banco in data 1/1/2008; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze confluito nel Fondo del Banco di Napoli il 1/5/2010; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Terni e Narni confluito nel Fondo del Banco di Napoli il 1/7/2010; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia confluito nel Fondo del Banco di Napoli nel corso del 2012.

Rientra invece nei fondi a prestazione definita interni il Fondo Pensionistico Integrativo Aziendale per i Dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno. Tale fondo è stato costituito con lo scopo di integrare le prestazioni annue erogate dall'Inps fino a raggiungere complessivamente il 75% dell'ultima retribuzione annua percepita dall'iscritto. Il fondo è costituito senza personalità giuridica all'interno del patrimonio della banca.

Il fondo garantisce ai propri iscritti, o loro aventi causa, un trattamento pensionistico integrativo delle prestazioni tempo per tempo a qualsiasi titolo erogate dall'INPS e a condizione che l'INPS stesso liquidi a favore degli stessi il trattamento pensionistico obbligatorio

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme, con indicazione in nota della quota di pertinenza della Banca.

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Obbligazioni a benefici definiti	(migliaia di euro)					
	Fondo Pensionistico Integrativo Aziendale per i Dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno		Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
Esistenze iniziali	4.992	4.136	590.770	509.130	1337.870	1211030
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro			1070	590	19.120	17.140
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate			-	-	-	-
Interessi passivi	134	202	15.590	22.910	45.190	56.920
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	47	883	6.800	92.330	-	237.880
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	89		6.350	4.720	33.040	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata			7.830	17.800	155.060	
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	200	100	1000
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-	-	-140.680	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-	-	-61020
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-656					-74.480
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
Indennità pagate	-377	-390	-62.550	-67.530	-49.400	-50.600
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	161	740	10.620	750	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
Esistenze finali	4.229	4.992	566.600	590.770	1401050	1337.870

Passività del piano pensionistico dbo	(migliaia di euro)					
	Fondo Pensionistico Integrativo Aziendale per i Dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno		Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
Piani non finanziati	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	4.229	4.992	566.600	590.770	1401050	1337.870

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca è pari a:

- 5.500 migliaia riferite alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario SanPaolo di Torino;
- 1.290 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare ex Banco di Napoli presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli.
- 12.940 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare ex Banca Popolare dell'Adriatico presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli mentre è interamente di pertinenza della banca relativamente al Fondo Pensionistico Integrativo Aziendale per i Dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
Esistenze iniziali	506.130	513.480	935.000	863.000
Rendimento atteso attività al netto di interessi	31010	2.080	-790	81040
Interessi attivi	13.220	23.160	31340	40.560
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	200	100	1000
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Indennità pagate	-62.550	-67.530	-49.400	-50.600
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	740	34.740	750	-
Esistenze finali	488.550	506.130	917.000	935.000

- Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca sono pari a:
- 3.600 migliaia riferite alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino;
 - 1.080 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare Banco di Napoli presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli;
 - 13.920 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare ex Banca Popolare dell'Adriatico presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli.

Trattandosi di un fondo interno, il Fondo Integrativo Aziendale per i Dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno non ha attività a servizio del piano.

3. Informazioni sul fair value delle attività al servizio del piano

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31.12.2013		31.12.2012		31.12.2013		31.12.2012	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale	73.770	15,1	351690	69,5	137.930	15,0	825.000	88,2
- di cui livello 1	73.770				137.930			
Fondi comuni di investimento	46.710	9,6	138.380	27,3	83.140	9,1	-	-
- di cui livello 1	46.710				83.140		-	-
Titoli di debito	341.120	69,8	-	-	583.790	63,7	106.000	11,3
- di cui livello 1	341.120		-	-	583.790		-	-
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-	-	-	-	101760	11,1	-	-
- di cui livello 1	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui livello 1	-		-		-		-	
Altre attività	26.950	5,5	16.060	3,2	10.380	1,1	4.000	0,4
Totale	488.550	100,0	506.130	100,0	917.000	100,0	935.000	100,0

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino
Strumenti di capitale	73.770	137.930
Società finanziarie	8.090	29.880
Società non finanziarie	65.690	108.050
Fondi comuni di investimento	46.710	83.140
Titoli di debito	341.120	583.790
Titoli di stato	182.030	536.670
- di cui rating investment grade	181.300	536.670
- di cui rating speculative grade	730	
Società finanziarie	95.450	23.160
- di cui rating investment grade	88.420	20.420
- di cui rating speculative grade	7.030	2.740
Società non finanziarie	63.630	23.960
- di cui rating investment grade	50.220	19.290
- di cui rating speculative grade	13.410	4.670
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-	101.760
Gestioni assicurative	-	-
Altre attività	26.950	10.380
Totale	488.550	917.000

La quota di passività iscritte di competenza della Banca, pari nel complesso a 6.339 migliaia, è appostata alla voce "Fondi di quiescenza aziendali" e rappresenta la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili/perdite attuariali relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (1.900 migliaia), al Fondo di Previdenza Complementare Banco di Napoli presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli (210 migliaia) e al Fondo Pensionistico Integrativo Aziendale per i Dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno (4.229 migliaia). Infatti, per quanto riguarda la sezione ex BdA del Fondo Banco di Napoli, i risultati della valutazione attuariale hanno evidenziato un avanzo tecnico che non è stato iscritto tra le poste dell'attivo in conformità a quanto disposto dallo IAS 19 "Benefici a dipendenti", che per la Banca ammonta a 980 migliaia in riferimento alle sezioni in cui la banca risulta coobbligata.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Fondo pensionistico Integrativo Aziendale per i dipendenti della cassa di risparmio di Ascoli Piceno		Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
Tasso di sconto	2,6%	2,8%	2,7%	2,8%	3,5%	3,4%
Tassi di rendimento attesi	-	-	2,8%	4,5%	3,4%	4,7%
Tasso atteso di incrementi retributivi	-	-	-	2,1%	2,4%	2,0%
Tasso annuo di inflazione	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%
Tasso annuo di incremento nominale del P.I.L.	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	Fondo pensionistico Integrativo Aziendale per i dipendenti della cassa di risparmio di Ascoli Piceno		Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	+100 bps	-100 bps	+100 bps	-100 bps	+100 bps	-100 bps
Tasso di attualizzazione	3.851	4.680	514.010	629.880	1206.760	1648.610
Tasso di incrementi retributivi	-	-	518.770	514.770	1607.740	1234.430
Tasso di inflazione	4.577	3.920	583.540	498.820	1543.520	1277.380

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Ai piani esterni già illustrati nella sezione 12.3.1 partecipano diversi datori di lavoro, ma tutti rientranti nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Come già esposto nella sezione 12.3.1, le passività della banca si riferiscono a piani che condividono i rischi tra varie entità sotto il controllo comune di Intesa Sanpaolo.

12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

(migliaia di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
2. Altri fondi		
2.1 controverse legali	16.337	2.745
2.2 oneri per il personale	11.144	7.356
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	5.234	5.220
premi per anzianità dipendenti	5.231	905
altri oneri diversi del personale	679	1.231
2.3 altri rischi e oneri	5.664	13
TOTALE	33.145	10.114

Gli stanziamenti per "controversie legali" si riferiscono a perdite presunte su cause passive, revocatorie fallimentari, cause connesse a posizioni in sofferenza e cause di lavoro.

Gli altri rischi e oneri, di cui al punto 2.3, comprendono gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi (2.798 migliaia), quelli connessi a versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (1.014 migliaia), il mancato incasso di contributi in arretrato (1.538 migliaia), i rischi legati all'operatività nell'intermediazione creditizia (201 migliaia) e altri oneri (113 migliaia).

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "sezione 13 – Azioni rimborsabili".

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il "Capitale sociale" è costituito da n. 274.000 azioni ordinarie del valore nominale di euro 25,83 e risulta interamente versato.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	274.000	-
- interamente liberate	274.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	274.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	274.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	274.000	-
- interamente liberate	274.000	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Come precisato più sopra, le azioni ordinarie che compongono il "Capitale sociale" hanno un valore nominale di euro 25,83 cadauna.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Con riferimento alla informativa richiesta dal principio IAS 1 paragrafo 76 lett. (b) si comunica che l'importo di 12.553 migliaia della voce "160 - Riserve" del passivo patrimoniale si compone delle seguenti riserve di utili, come illustrato nella successiva parte F tabella B.1:

- riserva legale, per 24.171 migliaia;
- riserva statutaria, per 15.620 migliaia;
- e altre riserve, per complessivi -27.238 migliaia, quali:
 - riserva straordinaria, per 10 migliaia;
 - riserve Under Common Control, per -5.850 migliaia;
 - altre riserve, per 6.742 migliaia;
 - la perdita portata a nuovo per -28.140 migliaia.

La riserva Under common Control e accoglie l'effetto delle operazioni di riordino territoriale avvenute nel corso 2012.

Le riserve da valutazione presentano un valore positivo pari a 7.666 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita e delle perdite attuariali sul tfr e sui fondi di previdenza a prestazione definita nonché quelle derivanti da leggi speciali di rivalutazione.

In ottemperanza all'art. 2427, n.4 e 7 bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato netto dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste e gli utilizzi degli ultimi tre esercizi.

(migliaia di euro)

	Importo al 31.12.2013	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzo (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	70.755	15.592	55.163		-	-
– Sovraprezzi di emissione	24.844	24.844	-	-	A, B, C	
– Riserva legale	24.171		24.171	-	A (1), B	-
– Riserva straordinaria	10	-	10	-	A, B, C	-11285
– Riserva statutaria	15.620		15.620		A, B, C	
– Altre Riserve	333.924	327.182	6.742		A, B, C	
– Riserve Under Common Control	-5.850		-5.850		(4)	
– Perdite portate a nuovo	-28.140		-28.140		(4)	
Riserve da valutazione:						
– Fondo di rivalutazione legge 408/90	12.925			12.925	A, B (2), C (3)	
– Riserva di utili e perdite attuariali	-5.281	-	-5.281	-	(4)	-
– Riserva da valutazione AFS	22	-	22	-	(5)	-
Totale Capitale e Riserve	443.000	367.618	62.457	12.925	-	-
Quota non distribuibile ^(b)	12.925	-	-	-	-	-

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La quota non distribuibile è riferita al Fondo di rivalutazione legge 408/90, riducibile soltanto con l'osservanza delle disposizioni dell'art. 2445 c.c.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata a capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art.2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva negativa è considerata riduzione delle riserve disponibili.

(5) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. N. 38/2005.

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta o di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo o dell'estinzione delle corrispondenti attività o passività (AFS) ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

La riserva straordinaria è stata utilizzata nel 2012, per la copertura della perdita dell'esercizio 2011 (3.389 migliaia); nel 2013 per la copertura della perdita dell'esercizio 2012 (7.869 migliaia) e per l'azzeramento delle perdite attuariali (ex Banca dell'Adriatico ante fusione) a seguito del versamento integrativo richiesto dal Fondo ex Banco di Napoli ai sensi dell'art. 27 comma 3 dello Statuto del Fondo stesso, effettuato a copertura del disavanzo tecnico fondo Banco Napoli (27 migliaia).

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.5 "Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue".

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 "Altre informazioni".

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	52.211	6.553
a) Banche	10.118	2.392
b) Clientela	42.093	4.161
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	186.214	14.752
a) Banche	4.164	-
b) Clientela	182.050	14.752
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	248.730	69.723
a) Banche	2.349	2.403
- a utilizzo certo	2.349	2.403
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	246.381	67.320
- a utilizzo certo	97	195
- a utilizzo incerto	246.284	67.125
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	997.672	-
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	1.484.827	91.028

Per il 2013 gli impegni a utilizzo certo verso banche sono costituiti da titoli da ricevere da controparti bancarie.

La sottovoce 5 include 997.591 migliaia relativi alla garanzia rilasciata dalla Banca in favore della Capogruppo in qualità di originator e finanziatrice ma non di emittente i titoli dell'operazione di covered bond.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.306	1.326
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.010	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	44.300	-
6. Crediti verso clientela	13.645	-
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	66.261	1.326

Le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da titoli a cauzione a fronte di assegni circolari emessi da ex BDA.

Nei "Crediti verso banche" sono riportati i collaterali posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione.

I "crediti verso clientela" ricomprendono i finanziamenti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d'ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

I pagamenti minimi per leasing non annullabili sono di importo non significativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro) 31.12.2013
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	317
1. regolati	317
2. non regolati	-
b) Vendite	15.973
1. regolate	15.973
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	2.279.413
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	2.279.413
c) titoli di terzi depositati presso terzi	2.261.838
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	10.755
4. Altre operazioni	2.201.666

Nella "Esecuzione ordini per conto della clientela" gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

Nella voce "Custodia e amministrazione di titoli" figurano titoli oggetto di contratti di custodia e amministrazione in base al loro valore nominale. Pertanto non sono comprese quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la banca Depositaria per un valore nominale di 146.511 migliaia.

I titoli denominati in valuta sono convertiti in euro al cambio a pronti di fine dicembre.

Tra i titoli di terzi in deposito e depositati presso terzi non rientrano quelli temporaneamente ceduti in operazioni di pronti contro termine.

La voce "Altre operazioni" comprende:

- l'attività di ricezione e trasmissione di ordini nonché mediazione per 1.386.348 migliaia
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 815.318 migliaia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2013 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	51.443	-	51.443	48.881	-	2.562	3.626
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	51.443	-	51.443	48.881	-	2.562	X
TOTALE 31.12.2012	59.548	-	59.548	55.922	-	X	3.626

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2013 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	97.671	-	97.671	48.881	44.300	4.490	38.643
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	97.671	-	97.671	48.881	44.300	4.490	X
TOTALE 31.12.2012	143.665	-	143.665	55.922	49.100	X	38.643

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contante ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)					
Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2013	2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	27	-	-	27	180
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	122	-	-	122	16
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	523	-	523	181
5. Crediti verso clientela	95	260.135	-	260.230	49.910
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	105
8. Altre attività	X	X	25	25	9
TOTALE	244	260.658	25	260.927	50.401

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 2.951 migliaia (1.813 migliaia nel 2012).

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)		
Voci	2013	2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	-	105
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-	-
C. Saldo (A - B)	-	105

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2013 a 1.058 migliaia.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2013	2012
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	22.888	X	3	22.891	8.072
3. Debiti verso clientela	23.059	X	-	23.059	4.955
4. Titoli in circolazione	X	185	-	185	136
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	7.336	7.336	-
TOTALE	45.947	185	7.339	53.471	13.163

Nelle voci "2. Debiti verso banche" e "3. Debiti verso clientela" sono inclusi anche gli interessi su operazioni di pronti contro termine di raccolta.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	14.229	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-21.565	-
C. Saldo (A - B)	-7.336	-

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 678 migliaia.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2013 a 274 migliaia.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La società non ha posto in essere operazioni di locazione produttrici di interessi passivi.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A) Garanzie rilasciate	3.831	293
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	45.188	5.406
1. negoziazione di strumenti finanziari	85	2
2. negoziazione di valute	940	84
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	475	116
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	19.829	2.449
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	2.859	532
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	21.000	2.223
9.1. gestioni di portafogli	3.120	286
9.1.1. individuali	3.120	114
9.1.2. collettive	-	172
9.2. prodotti assicurativi	13.530	1.648
9.3. altri prodotti	4.350	289
D) Servizi di incasso e pagamento	7.574	1416
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di servizi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	42.275	7.232
J) Altri servizi	21.270	3.358
TOTALE	120.138	17.705

Le commissioni attive indicate alla sottovoce J) "altri servizi" presentano, per il 2013, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Finanziamenti concessi	11.725
- Servizio Carte di Credito	6.020
- Servizio Bancomat	1.712
- Altri servizi	1.813

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A) Presso propri sportelli	40.790	4.672
1. gestioni di portafogli	3.120	-
2. collocamento di titoli	19.829	2.449
3. servizi e prodotti di terzi	17.841	2.223
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	39	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	39	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A) Garanzie ricevute	22	-
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	324	75
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	2
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestione di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	324	70
5. collocamento di strumenti finanziari	-	3
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	1455	296
E) Altri servizi	4.298	564
TOTALE	6.099	935

Nella sottovoce "E – Altri servizi" sono inclusi, per il 2013, 3.135 migliaia per servizi bancomat, 373 migliaia riguardanti le carte di credito e 790 migliaia per altri servizi e operazioni.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	(migliaia di euro)			
	2013		2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	26	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	157	X	146	X
TOTALE	157	-	172	-

La sottovoce "D. Partecipazioni" accoglie i dividendi incassati da:

- Banca d'Italia per 152 migliaia;
- SIA S.p.A. per 5 migliaia.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)				
	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	19	154	-	-	173
1.1 Titoli di debito	19	154	-	-	173
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	1.395
4. Strumenti derivati	18.035	40.047	-19.978	-36.486	1.672
4.1 Derivati finanziari:	18.035	40.047	-19.978	-36.486	1.672
- su titoli di debito e tassi di interesse	16.102	21.746	-18.054	-18.372	1.422
- su titoli di capitale e indici azionari	9	-	-	-	9
- su valute e oro	X	X	X	X	54
- altri	1.924	18.301	-1.924	-18.114	187
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	18.054	40.201	-19.978	-36.486	3.240

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute, da derivati su valute e oro e dagli utili da negoziazione su titoli di debito.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	34.900	1.859
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	704	1.797
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	16.401	-
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	52.005	3.656
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-9.828	-1.602
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-41.278	-118
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-3.129	-1.846
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-54.235	-3.566
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-2.230	90

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	2013			2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
(migliaia di euro)						
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-839	-839	297	-663	-366
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12	-	12	4	-	4
3.1 Titoli di debito	12	-	12	4	-	4
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	12	- 839	- 827	301	- 663	- 362
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	165	-	165
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	165	-	165

Tra gli effetti negativi dell'anno 2013 risultano 839 migliaia riferiti alle cessioni di sofferenze con un'esposizione lorda pari a 2.557 migliaia per le quali si sono utilizzati fondi pari a 1.348 migliaia di euro e un per un valore incassato di 370 migliaia.

La sottovoce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" al punto 3.1 accoglie gli utili da negoziazione e le perdite in cambi dei titoli di debito.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" – voce 110".

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		2013	2012
	cancellazioni	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	500
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	500
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-2.236	-177.474	-	9.806	17.295	-	1.854	-150.755	-20.960
Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquistati									
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-2.236	-177.474	-	9.806	17.295	-	1.854	-150.755	-20.960
- Finanziamenti	-2.236	-177.474	-	9.806	17.295	-	1.854	-150.755	-20.960
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-2.236	-177.474	-	9.806	17.295	-	1.854	-150.755	-20.460

Il valore negativo globale di -150.755 migliaia rappresenta lo sbilancio tra rettifiche di valore complessive per 179.710 migliaia e riprese di valore per 28.955 migliaia, delle quali 9.806 migliaia si riferiscono a interessi attivi derivanti dall'effetto di progressivo annullamento ("c.d. smontamento") dell'originario effetto di attualizzazione (c.d. effetto time value) su posizioni iscritte a crediti in sofferenza, incagliati e ristrutturati.

L'ammontare delle riprese di valore di valore riguarda posizioni deteriorate determinate analiticamente a livello di singolo rapporto (c.d. specifiche) per 27.101 migliaia e 1.854 su posizioni classificate in bonis.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Le rettifiche di valore su titoli di capitale, fanno riferimento alle svalutazioni per impairment di Idroenergia S.c.r.l per 1 migliaio di euro e di Caffè Meletti S.r.l. per 55 migliaia di euro.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 8.3 "Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino a scadenza: composizione".

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2013	2012
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-460	-	-	536	-	542	618	66
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-460	-	-	536	-	542	618	66

La voce, avvalorata per 618 migliaia, si riferisce al saldo positivo tra rettifiche di valore (460 migliaia) e le riprese (1.078 migliaia) a fronte rispettivamente di accantonamenti e utilizzi del fondo garanzie rilasciate, costituito a fronte di impegni di firma rilasciati dalla Banca a favore della propria clientela.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
1) Personale dipendente	118.622	25.458
a) salari e stipendi	80.656	16.758
b) oneri sociali	21.445	4.442
c) indennità di fine rapporto	1.831	930
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	1.427	279
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	342	219
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	342	219
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	6.374	682
- a contribuzione definita	6.374	682
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	6.547	2.148
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e Sindaci	676	415
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-2.833	-1.156
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	1.068	481
TOTALE	117.533	25.198

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2013	2012
Personale dipendente		
a) dirigenti	4	1
b) totale quadri direttivi	74	135
c) restante personale dipendente	1.025	219
Altro personale	-	-
TOTALE	1.743	355

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

	(migliaia di euro)			
	Piani interni		Piani esterni	
	2013	2012	2013	2012
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro			-20.190	-17.730
Interessi passivi	-134	-202	-60.780	-79.830
Interessi attivi			44.560	63.720
Rimborso da terzi			-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate			-	-
Riduzione del fondo			-	-
Estinzione del fondo			-	-

Le componenti economiche di competenza della Banca sono confluite tra le spese per il personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f – tabella 9.1) e si riferiscono al Fondo Integrativo Aziendale per i Dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, relativamente ai piani interni, e principalmente alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (207 migliaia), per quanto riguarda i piani esterni.

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Nella posta “altri benefici a favore di dipendenti” sono, tra l’altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 2.015 migliaia, ticket pasto per 1.451 migliaia, assicurazioni per 78 migliaia e l’accantonamento al fondo premi di anzianità per 66 migliaia, nonché altri oneri netti per 4 migliaia. Sono ricompresi oneri riferiti ad accantonamenti ed all’attualizzazione dei fondi per esodi del personale per 2.933 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/settori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
Spese informatiche	191	43
Spese telefoniche	191	43
Spese immobiliari	14.744	2.993
Canoni passivi per locazioni immobili	7.840	1.676
Spese di vigilanza	281	84
Spese per pulizia locali	1.381	358
Spese energetiche	3.004	420
Spese diverse immobiliari	2.238	455
Spese generali	9.151	2.480
Spese postali e telegrafiche	2.299	737
Spese per materiali per ufficio	827	187
Spese per trasporto e conta valori	1.949	569
Corrieri e trasporti	643	195
Informazioni e visure	1.077	255
Altre spese	1.916	401
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	440	136
Spese professionali e assicurative	4.712	994
Compensi a professionisti	356	207
Spese legali e giudiziarie	3.579	463
Premi di assicurazione banche e clienti	777	324
Spese promo - pubblicità e di marketing	1.132	494
Spese di pubblicità e rappresentanza	1.132	494
Servizi resi da terzi	51.763	9.922
Oneri per servizi prestati da terzi	1.482	208
Oneri per outsourcing interni al gruppo	50.281	9.714
Costi indiretti del personale	980	299
Oneri indiretti del personale	980	299
Recuperi	-1.709	-238
Totale	80.964	16.987
Imposta di bollo	12.709	2.381
Imposta sostitutiva DPR 601/73	1.399	213
Imposte e tasse sugli immobili	148	141
Altre imposte indirette e tasse	963	193
Imposte indirette e tasse	15.219	2.928
TOTALE	96.183	19.915

Si segnala che nel 2013 sono stati trasferiti i contratti di affitto per gli immobili occupati dalla ex BdA. Ciò spiega l'aumento dei canoni passivi a cui ha fatto fronte una diminuzione degli oneri del contratto di outsourcing.

Oneri di integrazione ed incentivi all'esodo

Gli oneri di integrazione, esposti nel conto economico riclassificato al netto dell'effetto fiscale, e confluiti alla voce 150 "Spese amministrative" sono pari complessivamente, al lordo di tale effetto, a 3.556 migliaia. Detti oneri hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri benefici a favore dei dipendenti" e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo". Quanto alla prima fattispecie, pari a 2.933 migliaia, gli stessi sono riconducibili, per 2.755 migliaia, all'accantonamento al fondo incentivi all'esodo di cui all'accordo stipulato nel corso del 2013 e, per i residui 178 migliaia, a oneri relativi a operazioni pregresse; nelle altre spese amministrative sono confluiti 623 migliaia.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2.013
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	-4.993	525	-4.468
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-4.292		-4.292
TOTALE	-9.285	525	-8.760

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo è pari a 8.760 migliaia, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a :

- Cause passive, incluse le revocatorie fallimentari e gli altri contenziosi;
- Copertura dei rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi, oneri connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

	(migliaia di euro)			
Attività/Componente reddituale	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-892	-64	-	-956
- Ad uso funzionale	-891	-64	-	-955
- Per investimento	-1	-	-	-1
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	-892	-64	-	-956

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 12 – Rettifiche di valore nette su attività immateriali".

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Gli oneri di gestione sono pari a 2.458 migliaia e si riferiscono ad oneri non ricorrenti per 889 migliaia, ad oneri per versamenti al fondo interbancario di tutela dei depositi per 572 migliaia, ad ammortamento per migliorie su beni di terzi per 899 migliaia e ad altri oneri da intermediazione per 98 migliaia.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Gli altri proventi di gestione sono pari a 16.397 migliaia. Tale importo è composto principalmente da recuperi dell'imposta di bollo per 11.964 migliaia, da recuperi dell'imposta sostitutiva per 1.399 migliaia, dalla commissione di istruttoria veloce (CIV) per 1.030 migliaia, da altri proventi non da intermediazione per 362 migliaia, da proventi non ricorrenti per 1.539 migliaia, da rimborsi per servizi resi a terzi per 46 migliaia e da altri proventi per 57 migliaia.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210*14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione*

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A. Proventi	10.779	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	10.779	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	10.779	-

La voce "Utili da cessione" accoglie gli effetti della nuova valorizzazione delle quote della partecipazione detenuta in Banca d'Italia, effettuata ai sensi del decreto legge n. 133/2013.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 15 – Risultato netto delle valutazioni al *fair value* delle attività materiali e immateriali".

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230**16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'attivo, l'esito del test ha evidenziato un fair value inferiore al valore di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto si è provveduto a ridurre il valore (impairment) di 40.000 migliaia.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240**17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A. Immobili	158	-
- Utili da cessione	158	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	158	-

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
1. Imposte correnti (-)	-29.105	-4.896
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-380	1.207
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	123	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/11(+)	10.406	180
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	25.804	6.032
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	585	73
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (- 1+/- 2+3+/- 4+/- 5)	7.433	2.596

Per una migliore comprensione si rammenta che l'accantonamento per imposte di competenza beneficia di un effetto positivo pari a 437 migliaia, riconducibile all'esercizio precedente. Hanno prodotto tale beneficio:

- L'eccedenza IRAP riferita alla dichiarazione dei redditi dell'esercizio precedente per 123 migliaia, esposta nel punto 3 della tabella;
- Le maggiori imposte pagate riferita alla dichiarazione dei redditi dell'esercizio precedente per -380 migliaia, esposta nel punto 2 della tabella, al netto della variazione positiva per 694 migliaia legata al carico di maggiori imposte prepagate collegate al medesimo evento.

Oltre a tali effetti nelle imposte correnti è stata rilevata anche l'imposta sostitutiva sui maggiori valori della partecipazione Banca d'Italia, già indicati nella precedente sezione 13.7 della Parte B dell'attivo, il cui importo (1.859 migliaia) è ricompreso nel punto 1 della tabella.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	2013	2012
Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	-66.915	-61.611
	(migliaia di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere/provento fiscale teorico (+/-)	-21513	-32,2%
Variazioni in aumento delle imposte	19.066	28,5%
.Maggior aliquota effettiva e maggior base imponibile IRAP	4.676	7,0%
.Interessi passivi in deducibili	688	1,0%
.Costi in deducibili (minus su partecipazioni, IMU, spese personale)	833	1,2%
.Altri costi in deducibili (impairment su avviamenti)	12.860	19,2%
.Altre	9	0,0%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-4.986	-7,5%
.Plusvalenze su partecipazioni assoggettate a imposta sostitutiva	-1.606	-2,4%
.Quota esente dividendi e plusvalenze	-41	-0,1%
.Imposte (IRAP) deducibili dall'IRES	-1.491	-2,2%
.Variazione imposte esercizi precedenti	-437	-0,7%
.Altre	-1.411	-2,1%
Totale variazioni delle imposte	14.080	21,0%
Onere/provento fiscale effettivo di bilancio (+/-)	-7.433	-11,1%

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle 19.1 e 19.2, previste dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 19 – Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – voce 280".

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni del conto economico da evidenziare.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

Parte D – Redditività Complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

		(importi in migliaia)		
		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	-59.482
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	-463	127	-336
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	-	-	-
	- riserva utili/perdite attuariali sul fondo tfr	-817	224	-593
	a) variazioni di fair value	-817	224	-593
	b) altre variazioni	-	-	-
	- riserva utili/perdite attuariali sui fondi diversi dal tfr	354	-97	257
	a) variazioni di fair value	354	-97	257
	b) altre variazioni	-	-	-
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimoni	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	-63	22	-41
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-190	63	-127
	a) variazioni di fair value	-190	63	-127
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	127	-41	86
	a) variazioni di fair value	127	-41	86
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimoni	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	-526	149	-377
140.	REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	-59.859

Per completezza, si precisa che è confluita a Patrimonio netto alla voce “riserve da valutazione – utili(perdite attuariali) relativi a piani previdenziali a benefici definiti” la variazione positiva, per l’importo di 27 migliaia, dovuta all’azzeramento delle perdite attuariali relativi ai fondi di previdenza complementare per effetto del ripianamento del disavanzo tecnico del Fondo Banco di Napoli.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità e una forte reputazione del Gruppo rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macro economico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di mercato, di credito e operativi.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno, rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo; il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi Statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario, la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress. Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;

- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio di reputazione.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d’impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l’immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l’individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelli riportati nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l’indicazione del “valore di bilancio”.

La normativa Basilea 2 e Basilea 3 e il Progetto Interno

Nell’ambito del “Progetto Basilea 2”, la cui mission è l’adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati, per quanto riguarda i rischi creditizi, per il segmento Corporate è stata ottenuta da parte dell’Organo di Vigilanza l’autorizzazione al passaggio dal metodo FIRB (in uso dal dicembre 2008) al metodo AIRB, a partire dalla segnalazione al 31 Dicembre 2010. A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l’autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l’estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procedono secondo un piano di estensione progressiva ai metodi avanzati presentato all’Organo di Vigilanza ed aggiornato con cadenza semestrale.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

Nel corso del 2013 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale a fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di “classe 1”, secondo la classificazione della Banca d’Italia, basato sull’utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell’ambito dell’adozione di “Basilea 2”, il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o “Pillar 3”.

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi, all’indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Per quanto attiene agli sviluppi del complesso normativo denominato “Basilea 3”, le principali innovazioni riguardano il livello e la qualità del capitale in dotazione delle banche, l’introduzione del leverage ratio (rapporto tra il Core Tier I e il Total Asset, comprensivo dell’off balance sheet rettificato per l’effettiva esposizione in derivati), modifiche relative alla valutazione del rischio di controparte e l’introduzione di due nuovi indicatori regolamentari della liquidità (Liquidity Coverage Ratio e Net Stable Funding Ratio).

Il Gruppo, allo scopo di prepararsi all’adozione delle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Il sistema di controllo interno

La Banca dell'Adriatico, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza. Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema dei controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli attuato è costituito da un insieme di regole, funzioni, risorse, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- corretta attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale).

Esso è delineato da un'infrastruttura documentale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi di governo societario e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative attuate consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, la Banca dell'Adriatico ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Banca è altresì costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli, periodicamente soggetto a ricognizione ed adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale ed al contesto di riferimento, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo: accanto ad un articolato sistema di controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana e delle singole transazioni, sono previsti controlli di 2° livello che riguardano la gestione dei rischi (c.d. risk management) e l'aderenza alla

normativa esterna (c.d. controllo di conformità), cui si aggiunge l'attività di revisione interna. Eccezion fatta per determinati controlli di linea, affidati alle strutture della Banca dell'Adriatico, i controlli sulla gestione dei rischi, i controlli di conformità e la revisione interna sono svolti in service dalle strutture di Capogruppo, prevedendosi adeguate linee di reporting agli Organi Amministrativi e di controllo oltre al vertice esecutivo della Banca.

Nell'ambito dei controlli interni di 2° livello, la Direzione Risk Management è responsabile dello sviluppo delle metodologie e del controllo dell'esposizione ai rischi sulle diverse unità di business, riportandone la situazione complessiva agli Organi di governo aziendale, adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, assicura inoltre agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente. I compiti e le funzioni della Direzione sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

In Intesa Sanpaolo il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato alla Direzione Compliance che, in ottemperanza alle disposizioni vigenti, è collocata in posizione di autonomia dalle strutture operative e di separazione dalla revisione interna. Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato dalle Linee Guida di Compliance, emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

In base al Modello adottato da Intesa Sanpaolo, la gestione del rischio di non conformità delle Banche Rete del Gruppo è accentrata presso la Direzione Compliance di Capogruppo; le attività svolte sono regolate da appositi contratti di service. La Banca ha nominato quale Compliance Officer un esponente della Direzione Compliance, individuando un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività.

La Direzione Compliance presidia le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità a livello di Gruppo; le attività di compliance comprendono, in particolare, l'individuazione e la valutazione dei rischi di non conformità, la definizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale, la valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, la prestazione di consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, il monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Direzione Internal Auditing, del permanere delle condizioni di conformità, nonché la promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità che comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati; specifica informativa viene fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Nel corso del 2013 è stata avviata una revisione dell'attuale Modello di Compliance, in un'ottica di adeguamento alle nuove Disposizioni sul sistema dei controlli interni emanate dalla Banca d'Italia nel mese di luglio, che attribuiscono alla funzione di conformità la responsabilità di presidio del rischio di non conformità su tutti gli ambiti normativi applicabili all'attività aziendale, con facoltà di graduare i suoi compiti per quelle normative per le quali siano previste adeguate forme di presidio specializzato.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, con particolare riferimento alle attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale a supporto del modello di servizio implementato per la prestazione dei servizi di investimento, al rafforzamento dei presidi riferiti al comparto assicurativo, nonché alle iniziative rese necessarie dall'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, con particolare

riferimento alla Trasparenza, al Credito al Consumo e all'Usura; è stato altresì presidiato il Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e adeguandolo ai nuovi reati presupposto.

La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2013 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio.

L'azione di presidio è stata condizionata dal perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dagli Organi e dal Vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente

indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito e ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa, in particolare, le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell'esposizione della Banca e più in generale del Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, immobiliare, di liquidità e tasso, operativi, creditizi e Paese. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno ai sensi di Basilea 2 e della normativa di Vigilanza Prudenziaria;
- controllo attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi all'Antiriciclaggio, Usura, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell'operatività finanziaria al fine di verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell'ambito operations con specifica attenzione alla corretta gestione dei sospesi contabili.

L'attività di controllo è stata poi completata mediante la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, alla presenza anche del Collegio Sindacale, e al vertice esecutivo della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da poter essere seguiti sino ad avvenuta sistemazione.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito, ivi compresi quelli sul rating, e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in

un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.
- L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating quantitativo.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento Small Business, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento mutui (Mortgage), il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), quali prestiti personali, credito al consumo, carte di credito, scoperti di conto corrente, etc., è in fase di sviluppo una classe di modelli, che sostituirà progressivamente i sistemi di rating o scoring gestionali attualmente in uso sui diversi prodotti.

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo *default model*, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in Incaglio o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mortgage, Factoring, Leasing).

Nel corso del 2014 è previsto lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mortgage hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito, con specifiche ed articolate attività di controllo e monitoraggio, presidia tali aspetti a livello di Gruppo. Tali attività peraltro si incardinano in un più ampio sistema di controlli sul credito che il Servizio attua direttamente e che coordina con l'ausilio di strumenti informatici evoluti resi disponibili, per le proprie competenze, anche alle strutture di Divisione. In merito si citano l'applicativo "Ermes- Controlli rating", strumento che permette una gestione informatica delle attività di controllo sul rating, ed il Portale Monitoraggio del Credito.

Quest'ultimo applicativo, attivo dal 2010 ed alimentato dal Quadro di Controllo del Credito, rappresenta la fonte principale per il supporto alle attività di monitoraggio del portafoglio crediti, in termini di evoluzione e composizione quantitativa e qualitativa, nonché dei processi di natura creditizia, volte ad individuare eventuali aree caratterizzate da potenziali criticità. Le informazioni disponibili si riferiscono a tutte le banche e società del Gruppo che operano sul sistema informativo target.

In tale contesto le strutture decentrate delle Divisioni Banca dei Territori e Corporate & Investment Banking, sino al livello di Area, hanno la possibilità di accedere a cruscotti "informativi" ove è disponibile una reportistica organica ed articolata predisposta con l'obiettivo di:

- fornire una visione strutturata e navigabile dei fenomeni oggetto di controllo;
- ridurre i tempi di ricerca e lavorazione delle informazioni;
- agevolare l'individuazione delle aree di criticità e la definizione delle priorità di intervento;
- supportare lo scambio informativo tra strutture su basi omogenee.

I sopracitati strumenti sono oggetto di costante manutenzione da parte del Servizio Presidio Qualità del Credito che, in ottica evolutiva, si propone di garantire l'ampliamento dei set informativi disponibili con la realizzazione di nuovi cruscotti funzionali alle attività di controllo e monitoraggio di fenomeni generali e/o di specifici aspetti del processo del credito.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare, le Banche devono rispettare precisi requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

In particolare il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'equivalente creditizio dei derivati Otc, utile alla definizione del requisito patrimoniale.

Tale metodo stima l'equivalente creditizio come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione potenziale futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni.

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'uso congiunto di valori di Mark to Market e di valori di Add-On (stime, realizzate internamente dalla Direzione Risk Management, della massima esposizione potenziale sulle transazioni in oggetto).

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture

responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni. L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e della caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Nel corso del 2013 è stata eseguita una serie di azioni volte a garantire la qualità dei dati e al recupero dell'eleggibilità di alcune forme di protezione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico (sofferenze escluse), dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

In particolare, le attività deteriorate non a sofferenza sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica oppure con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee, quest'ultime individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata, ed attribuzione analitica ad ogni posizione.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in unità organizzative centrali della Banca che svolgono attività specialistica ed in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo, basato sulla specializzazione delle competenze gestionali tra strutture interne e strutture esterne allo stesso, prevedendo che le posizioni di maggiore rilevanza e complessità siano gestite internamente. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione superiore ad una prefissata soglia d'importo;
- l'attribuzione a Italfondiaro S.p.A. (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) la gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti - dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione inferiore alla suddetta soglia d'importo (l'attività di Italfondiaro S.p.A. è sempre coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti);
- la possibilità, in casi particolari, di non affidare a Italfondiaro S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti;
- il sostanziale mantenimento della competenza gestionale, definita in base al precedente modello organizzativo, tra Direzione Recupero Crediti e Italfondiaro S.p.A. per i crediti a sofferenza esistenti alla data di completa adesione al modello di Gruppo da parte della Banca;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, si evidenzia che la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondiaro S.p.A., si evidenzia che l'attività svolta da tale società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.

Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle

funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

Il complesso dei crediti deteriorati è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)						
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3	1.508	-	172	-	33.220	34.903
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	44	-	-	-	-	7.642	7.686
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	149.375	149.375
5. Crediti verso clientela	327.792	361.848	40.467	37.298	162.694	5.313.297	6.243.396
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	38.658	38.658
Totale 31.12.2013	327.839	363.356	40.467	37.470	162.694	5.542.192	6.474.018
Totale 31.12.2012	57.735	106.304	-	21.498	88.652	1.074.698	1.348.887

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Altre attività			(migliaia di euro)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Totale (esposizione netta)
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.589	-906	1683	X	X	33.220	34.903
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	44	-	44	7.642	-	7.642	7.686
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	149.375	-	149.375	149.375
5. Crediti verso clientela	1539.997	-772.592	767.405	5.521.628	-45.637	5.475.991	6.243.396
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	38.658	38.658
Totale 31/12/2013	1542.630	-773.498	769.132	5.678.645	-45.637	5.704.886	6.474.013
Totale 31/12/2012	270.097	84.560	185.537	1.146.147	10.721	1.163.350	1.348.887

In ottemperanza alle disposizioni normative, nelle "Rettifiche di valore specifiche" sono state incluse le svalutazioni operate per tenere conto del rischio di controparte sui contratti derivati deteriorati per un ammontare pari a 906 migliaia.

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2013, le altre attività oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi ammontano a 119.979 migliaia a valori lordi e a 118.438 a valori netti; le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a 5.558.666 migliaia a valori lordi e a 5.586.451 a valori netti.

Nell'ambito delle altre esposizioni sono inclusi 38.920 migliaia di attività scadute sino a tre mesi, 2.595 migliaia di attività scadute da tre a sei mesi e 2.444 migliaia di attività scadute da oltre sei mesi. La quota di debito non ancora scaduta delle medesime attività ammonta rispettivamente a 58.718 migliaia, 19.925 migliaia e 40.092 migliaia.

L'ammontare, alla data del 31 dicembre 2013, delle cancellazioni parziali effettuate nel corso degli anni è pari a 30 milioni per le sofferenze, per 2 milioni per gli altri crediti deteriorati. Tali importi non sono pertanto compresi nei valori lordi e nelle rettifiche di valore della tabella sopra riportata.

Le esposizioni per cassa verso banche e clientela (successive tabelle 1.3 e 1.6) comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	(migliaia di euro)	
			Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	149.506	X	-	149.506
Totale A	149.506	-	-	149.506
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	1014.496	X	-	1014.496
Totale B	1014.496	-	-	1014.496
Totale A+B	1164.002	-	-	1164.002

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, A.1.4 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde" e A.1.5 "Esposizione creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive".

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	(migliaia di euro)	
			Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	995.931	-668.095	X	327.836
b) Incagli	455.619	-93.771	X	361.848
c) Esposizioni ristrutturate	46.625	-6.158	X	40.467
d) Esposizioni scadute deteriorate	41866	-4.568	X	37.298
e) Altre attività	5.530.650	X	-45.637	5.485.013
Totale A	7.070.691	-772.592	-45.637	6.252.462
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	39.057	-2.131	X	36.926
b) Altre	457.701	X	-1.127	456.574
Totale B	496.758	-2.131	-1.127	493.500

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	(migliaia di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	121.221	125.139	-	23.165
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	916.928	664.998	61.483	288.221
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	7.354	144.519	-	216.625
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	220.732	185.683	47.372	820
B.3 altre variazioni in aumento	24.474	40.735	1.135	19.298
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	664.368	294.061	12.976	51.478
C. Variazioni in diminuzione	-42.218	-334.518	-14.858	-269.520
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-264	-52.148	-	-60.384
C.2 cancellazioni	-10.985	-2.444	-19	-63
C.3 incassi	-29.589	-29.024	-5.136	-15.183
C.4 realizzi per cessioni	-410	-	-	-
C.4 <i>bis</i> perdite da cessioni	-839	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-112	-250.902	-9.703	-193.890
C.6 altre variazioni in diminuzione	-19	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	995.931	455.619	46.625	41.866
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le "operazioni di aggregazione aziendale" si riferiscono ai saldi riferiti alla operazione di fusione avvenuta con Banca dell'Adriatico s.p.a..

Le "altre variazioni in aumento" comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 15.361 migliaia, per gli incagli 2.172 migliaia, per i ristrutturati 31 migliaia e per gli scaduti 54 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" per 1.189 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(migliaia di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	63.486	19.150	-	1.667
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	634.293	12.1339	8.569	9.051
B.1. rettifiche di valore	111.828	62.803	698	4.381
B.1. bis perdite da cessione	839	-	-	-
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	31.231	4.202	5.466	375
B.3. altre variazioni in aumento	16.995	2.314	32	77
B.4. operazioni di aggregazione aziendale	473.400	52.020	2.373	4.218
C. Variazioni in diminuzione	-29.684	-46.718	-2.411	-6.150
C.1. riprese di valore da valutazione	-11.710	-8.931	-7	-702
C.2. riprese di valore da incasso	-4.166	-1.512	-	-73
C.2. bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3. cancellazioni	-10.985	-2.444	-19	-63
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-129	-33.461	-2.385	-5.299
C.5. altre variazioni in diminuzione	-2.694	-370	-	-13
D. Rettifiche complessive finali	668.095	93.771	6.158	4.568
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le "operazioni di aggregazione aziendale" si riferiscono ai saldi riferiti alla operazione di fusione avvenuta con Banca dell'Adriatico s.p.a..

Tra le "altre variazioni in aumento" trovano allocazioni sia gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio che gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" mentre le "altre variazioni in diminuzione" sono riferite prevalentemente sia agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti per 2.225 migliaia e per le perdite da cessione non coperte dal fondo per 839 migliaia.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

	Classi di rating esterni						(migliaia di euro)	
	classe	classe	classe	classe	classe	classe	Senza rating	Totale
	1	2	3	4	5	6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	80	-	262.020	338	-	767.625	5.371.906	6.401.969
B. Derivati	-	-	2.623	-	-	17.18	18.828	23.169
B.1. Derivati finanziari	-	-	2.623	-	-	17.18	18.828	23.169
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	4.164	-	-	6.084	1.225.849	1.236.097
D. Impegni a erogare fondi	-	-	2.402	-	-	29.159	217.169	248.730
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	80	-	271.209	338	-	804.586	6.833.752	7.909.965

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's e Fitch adottando, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente, quella più prudentiale e laddove presenti tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P -1	F1+, F1	A -1 +, A -1
Classe 2	P -2	A -2	F2
Classe 3	P -3	A -3	F3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A -3	inferiori a F3

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	(migliaia di euro)								
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6			
A. Esposizioni creditizie per cassa	435	272.199	2.210.274	1.857.868	988.003	74.535	767.449	231.206	6.401.969
B. Derivati	-	457	8.245	9.305	2.830	476	1.683	173	23.169
B.1. Derivati finanziari	-	457	8.245	9.305	2.830	476	1.683	173	23.169
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	28.350	90.655	74.687	14.214	258	6.084	102.1849	1236.097
D. Impegni a erogare fondi	-	2.423	55.131	75.272	73.250	7.702	29.159	5.793	248.730
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	435	303.429	2.364.305	2.017.132	1.078.297	82.971	804.375	1259.021	7.909.965

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia “A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali													Garanzie personali				TOTALE
	Valore esposizione netta	Garanzie reali					Derivati su crediti			Crediti di firma			CLN	Altri derivati	Altri soggetti			
		Immobili	Garanzie reali - Immobili - Ipotecche	Garanzie reali - Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici				Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	4.623.725	9.107.617	9.107.617	-	43.105	18.882	-	-	-	-	-	42.009	1.314	8.840	1.056.039	10.277.806		
1.1 totalmente garantite	4.486.360	9.103.510	9.103.510	-	36.106	16.061	-	-	-	-	-	33.527	842	6.682	992.629	10.189.357		
- di cui deteriorate	559.770	1.109.646	1.109.646	-	6.774	619	-	-	-	-	-	235	103	281	146.713	1.264.371		
1.2 parzialmente garantite	137.365	4.107	4.107	-	6.999	2.821	-	-	-	-	-	8.482	472	2.158	63.410	88.449		
- di cui deteriorate	25.789	2.748	2.748	-	435	88	-	-	-	-	-	70	17	233	20.148	23.739		
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:	301.475	262.072	262.072	-	32.217	3.157	-	-	-	-	-	2.046	-	315	71.368	371.175		
2.1 totalmente garantite	282.842	258.043	258.043	-	30.079	2.551	-	-	-	-	-	2.046	-	221	68.822	361.762		
- di cui deteriorate	34.635	38.227	38.227	-	465	43	-	-	-	-	-	-	-	-	9.422	48.157		
2.2 parzialmente garantite	18.633	4.029	4.029	-	2.1389	606	-	-	-	-	-	-	-	94	2.546	9.413		
- di cui deteriorate	122	-	-	-	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	113	122		

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	(migliaia di euro)		
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre esposizioni		Sofferenze	Incagli	Altre attività	Altre esposizioni		TOTALE 31.12.2013	TOTALE 31.12.2012	
GOVERNI														
Esposizione netta	-	-	-	-	93.945	93.945	-	-	-	-	2.464	96.409	11.157	
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-	
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-	
ALTRI ENTI PUBBLICI														
Esposizione netta	-	4.794	-	-	86.972	91.766	-	-	-	12.985	12.985	104.751	99.301	
Rettifiche valore specifiche	-	-902	-	-	X	-902	-	-	-	X	-	-902	-	
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-703	-703	X	X	X	-41	-41	-744	285	
SOCIETA' FINANZIARIE														
Esposizione netta	437	2.465	-	4	35.353	38.259	-	-	-	6.596	6.596	44.855	4.979	
Rettifiche valore specifiche	-1.060	-654	-	-	X	-1.714	-	-	-	X	-	-1.714	32	
Rettifiche valore di portafoglio IMPRESE DI ASSICURAZIONE	X	X	X	X	-1.335	-1.335	X	X	X	-39	-39	-1.374	22	
IMPRESE NON FINANZIARIE														
Esposizione netta	283.726	312.910	40.445	33.707	3.347.517	4.018.305	1.403	34.759	712	418.637	455.511	4.473.816	946.919	
Rettifiche valore specifiche	-617.719	-84.402	-6.158	-4.118	X	-712.397	-421	-1.686	-23	X	-2.130	-744.527	75.149	
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-40.217	-40.217	X	X	X	-1.032	-1.032	-41.249	9.839	
ALTRI SOGGETTI														
Esposizione netta	43.673	41.679	22	3.587	1.919.623	2.008.584	3	49	-	15.892	15.944	2.024.528	343.099	
Rettifiche valore specifiche	-49.316	-7.813	-	-450	X	-57.579	-1	-	-	X	-1	-57.580	9.296	
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-3.382	-3.382	X	X	X	-15	-15	-3.397	680	

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo		(migliaia di euro)	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive		
A. ESPOSIZIONI PER CASSA												
A.1. Sofferenze	4.864	-11.391	9.524	-8.616	168.659	-287.011	144.740	-361.045	49	-32		
A.2. Incagli	401	-93	4.168	-210	225.578	-54.532	13.1282	-38.759	419	-177		
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	40.445	-6.158	22	-	-	-		
A.4. Esposizioni scadute	40	-2	69	-5	23.911	-2.711	13.103	-1.830	175	-20		
A.5. Altre esposizioni	90.880	-1.997	49.613	-312	2.891.770	-22.849	2.446.770	-20.468	5.980	-11		
Totale A	96.185	-13.483	63.374	-9.143	3.350.363	-373.261	2.735.917	-422.102	6.623	-240		
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO												
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	810	-181	596	-241	-	-		
B.2. Incagli	-	-	3.290	-	23.618	-1.271	6.072	-92	1.828	-323		
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	460	-2	252	-21	-	-		
B.4. Altre esposizioni	18.354	-48	839	-2	247.663	-523	18.1275	-514	8.443	-40		
Totale B	18.354	-48	4.129	-2	272.551	-1.977	188.195	-868	10.271	-363		
TOTALE (A+B) 31.12.2013	114.539	-13.531	67.503	-9.145	3.622.914	-375.238	2.924.112	-422.970	16.894	-603		
TOTALE 31.12.2012	8.731	1.497	2.605	59	1.147.514	68.813	245.534	24.921	1.073	13		

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessiv	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessiv	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessiv	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessiv	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessiv
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	149.426	-	-	-	-	-	-	-	80	-
Totale A	149.426	-	-	-	-	-	-	-	80	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	1000.264	-	-	-	14.232	-	-	-	-	-
Totale B	1.000.264	-	-	-	14.232	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2013	1.149.690	-	-	-	14.232	-	-	-	80	-
TOTALE 31.12.2012	31.670	-	-	-	2.698	-	-	-	85	-

B.4. Grandi rischi

Grandi rischi	31.12.2013	31.12.2012
a) Ammontare (migliaia di euro)	186.699	39.892
b) Numero	9	6

Sulla base di quanto previsto dall'aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% del Patrimonio di Vigilanza, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell'Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un'esposizione superiore al 10% del patrimonio e che non erano considerati tali nel precedente esercizio in quanto, in precedenza, il parametro di riferimento per l'individuazione delle esposizioni rilevanti era l'ammontare ponderato. L'importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 955.446 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 186.699 migliaia. Si precisa, inoltre, che il Patrimonio di Vigilanza utile alla determinazione dei grandi rischi è calcolato senza tener conto delle differenze tra le perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

Si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla banca stessa.

Si segnala altresì che al 31 dicembre 2013 la Banca ha effettuato un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al punto "C.3 – Operazioni di covered bond".

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

La società non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione o ceduto attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

C.2 Operazioni di cessione

Al 31 dicembre 2013 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

C.3 Operazioni di covered bond

Il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato.

La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli viene effettuata dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano ai sensi dello IAS 39 come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Nel 2013 è stato varato un nuovo Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficiano, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto e, a partire dal primo semestre 2013, da Banca dell'Adriatico. In particolare:

- Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo di 13,4 miliardi, di cui 1,3 miliardi ceduti nel mese di maggio 2013;
- Banco di Napoli ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo di 6,8 miliardi, di cui 1,1 miliardi ceduto nel mese di maggio 2013;
- Cassa di Risparmio del Veneto ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale di 2,6 miliardi;
- Banca dell'Adriatico ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale di 1,1 miliardi, cessione effettuata nel maggio 2013.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 21,4 miliardi. Nel corso dell'esercizio 2013:

- è stata emessa la quinta serie di OBG per un nominale di 1,5 miliardi con scadenza a due anni e cedola trimestrale a tasso variabile;
- è stata emessa la sesta serie di OBG per un nominale di 800 milioni con scadenza a sette anni e cedola trimestrale a tasso variabile.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2013 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 21,4 miliardi.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i principali dati relativi a ISP OBG riferiti al 31 dicembre 2013.

(migliaia di euro)

COVERED BONDS	Dati veicolo		Finanziamento subordinato (1)	OBG emesse	di cui: posseduti dal Gruppo			
	Totale attivo (2)	Svalutazioni Cumulate Portafoglio Cartolarizzato (3)	importo	importo nominale	importo nominale	classificazione IAS	Valutazione	
ISP OBG	Mutui ipotecari	24.026.788	58.646	1.096.661	21.365.000	21.365.000	L&R	Costo ammortizzato

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso dall'originator Banca dell'Adriatico per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito, in applicazione dei principi IFRS, non è rilevato nel bilancio individuale dell'originator.

(2) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 13.472.115 migliaia; Banco di Napoli 6.848.969 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 2.594.387 migliaia, Banca dell'Adriatico 1.111.317 migliaia.

(3) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 39.066 migliaia; Banco di Napoli 15.407 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 3.521 migliaia, Banca dell'Adriatico 652 migliaia.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,86% dell'utilizzato, con una variazione in aumento dello 0,21% rispetto a fine 2012 determinata prevalentemente da una minore qualità creditizia.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di validazione interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Banca dell'Adriatico è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Banca dell'Adriatico è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo, in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Banca dell'Adriatico connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Banca dell'Adriatico si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis;

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. A partire da gennaio 2013, è stato introdotto un aggiornamento metodologico finalizzato a sterilizzare l'impatto dello spread creditizio, aumentato in modo rilevante con la recente crisi finanziaria.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul

portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macrohedge) sulla raccolta a vista stabile attraverso contratti derivati (IRS e OIS).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

La Banca non ha attivato nel corso del 2013 strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2013 a 8 milioni e si confronta con il valore di fine 2012 pari a 6,5 milioni¹.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Banca dell'Adriatico, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2013 un valore medio pari a 3,4 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 6,2 milioni; tali dati si confrontano con il valore di fine esercizio 2012 pari a 5,1 milioni³.

A fine dicembre 2013, il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è pari a 0,9 milioni.

³ Il dato di fine esercizio 2012 rappresenta l'esposizione al rischio tasso di Banca dell'Adriatico e di Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce “rischio di cambio” la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l’incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall’operatività commerciale. Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Banca dell’Adriatico alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentire la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall’operatività in divisa con la clientela, Banca dell’Adriatico effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Tesoreria della Capogruppo operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute (migliaia di euro)					
	Dollaro USA	Sterlina	Franco Svizzero	Yen	Dollaro Canada	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	38.229	1.794	2.477	4.150	3.166	4.433
A.1 Titoli di debito	31	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	5.612	394	69	192	2.933	4.321
A.4 Finanziamenti a clientela	32.586	1.400	2.408	3.958	233	12
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	1.700	370	867	126	460	681
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	43.557	2.193	3.334	4.265	4.475	5.094
C.1 Debiti verso banche	337	-	2.379	2.626	-	454
C.2 Debiti verso clientela	43.220	2.193	955	1.639	4.475	4.640
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
posizioni lunghe	8.811	-	-	-	-	273
posizioni corte	8.902	-	-	-	-	277
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
posizioni lunghe	118.545	48.667	14.345	7.493	8.111	118.436
posizioni corte	118.211	48.589	14.362	7.794	7.245	118.408
TOTALE ATTIVITA'	167.285	50.831	17.689	11.769	11.737	118.823
TOTALE PASSIVITA'	170.670	50.782	17.696	12.059	11.720	118.779
SBILANCIO (+/-)	-3.385	49	-7	-290	17	44

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99 %, holding period 10 gg), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		1.251.850	-	100.081	-
a) Opzioni		83.696	-	16.294	-
b) Swap		1.168.154	-	81.384	-
c) Forward		-	-	2.403	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		425	-	425	-
a) Opzioni		425	-	425	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		758.446	-	266	-
a) Opzioni		51.626	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		661.703	-	266	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		45.117	-	-	-
4. Merci		87.149	-	-	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
TOTALE		2.097.870	-	100.772	-
VALORI MEDI		2.140.369	-	96.797	-

I derivati di negoziazione si riferiscono oltre che alle operazioni di intermediazione pareggiata con la clientela, anche a derivati originariamente destinati alla copertura delle poste a vista e smontati parzialmente, per un nozionale pari a 30,4 milioni di euro; si precisa che le operazioni in oggetto sono state oggetto di offsetting nel mese di febbraio 2013 per consentire la neutralizzazione dei rischi in essere.

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**A.2.1. Di copertura**

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		1.485.046	-	149.754	-
a) Opzioni		235.632	-	33.819	-
b) Swap		1.249.414	-	115.935	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
4. Merci		-	-	-	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
TOTALE		1.485.046	-	149.754	-
VALORI MEDI		1.499.997	-	133.481	-

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.2.2. "Altri derivati".

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	33.338	-	1.622	-
a) Opzioni	774	-	31	-
b) Interest rate swap	22.384	-	1.590	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	8.473	-	1	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	1.707	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	38.658	-	3.800	-
a) Opzioni	12.709	-	790	-
b) Interest rate swap	25.949	-	3.010	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	71.996	-	5.422	-

A.4. Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	34.178	-	2.097	-
a) Opzioni	691	-	5	-
b) Interest rate swap	23.297	-	2.091	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	8.476	-	1	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	1.714	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	67.534	-	942	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	67.534	-	942	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	101.712	-	3.039	-

A.5. Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)							
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	283	-	502.364	42
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	2	-	17.948	1
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-1	-	-230	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	2.114	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	425	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	35	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	43	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	7.603	-	-	214.179	660
- <i>fair value</i> positivo	-	-	61	-	-	1.652	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-42	-	-	-3.553	-
- esposizione futura	-	-	76	-	-	2.293	8
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	43.574	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	853	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-214	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	4.384	-

A.6. "Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione".

(migliaia di euro)							
Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione e	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			749.161				
- <i>fair value</i> positivo			4.631				
- <i>fair value</i> negativo			-23.217				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			536.004				
- <i>fair value</i> positivo			7.941				
- <i>fair value</i> negativo			-6.065				
4) Altri valori							
- valore nozionale			43.575				
- <i>fair value</i> positivo			214				
- <i>fair value</i> negativo			-854				

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.7. Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

A.8. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)							
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			1.485.046				
- fair value positivo			38.658				
- fair value negativo			-67.534				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9. Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

(migliaia di euro)				
Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.044.301	685.656	367.913	2.097.870
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	220.681	663.682	367.488	1.251.851
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	425	425
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	739.086	19.360	-	758.446
A.4 Derivati finanziari su altri valori	84.534	2.614	-	87.148
B. Portafoglio bancario	120.034	650.994	714.018	1.485.046
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	120.034	650.994	714.018	1.485.046
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2013	1.164.335	1.336.650	1.081.931	3.582.916
Totale 31.12.2012	15.998	141.061	93.467	250.526

A.10. Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/ rischio finanziario – modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8.

B. DERIVATI CREDITIZI

La società non detiene derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti

	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	2.563	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-48.789	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	14.458	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	11.896	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Banca dell'Adriatico si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti prevede, tra gli altri, un indicatore di Short term gap che misura, per le diverse fasce temporali di breve termine, il rapporto tra la disponibilità di riserve e i flussi positivi attesi, rispetto alle uscite di cassa attese e potenziali, prendendo a riferimento tutte le poste sia di bilancio, che fuori bilancio, tenuto conto delle scadenze comportamentali per le poste caratterizzate da un profilo atteso di liquidità diverso da quello contrattuale.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo raccoglie l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità. A tal fine è prevista l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Tali limiti tengono conto delle caratteristiche di liquidabilità degli asset e dei modelli di rappresentazione comportamentali utilizzati per le poste caratterizzate da un profilo di liquidità diverso da quello contrattuale (ad esempio poste a vista e stime di prepayment su mutui).

Le Linee Guida prevedono altresì lo svolgimento periodico di una stima d'impatto in uno scenario acuto di stress "combinato" (sia specifico del Gruppo, che del mercato), indicando gli scenari di riferimento da utilizzare e introducendo una soglia obiettivo a 3 mesi sullo «Stressed Short Term gap», finalizzata a prevedere, in termini consolidati, un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre la Banca Capogruppo e le Società del Gruppo in condizioni di equilibrio.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare

procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Risk Management, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

Le nuove metriche di Basilea 3 sul rischio liquidità

Le nuove disposizioni sulla liquidità⁴, che sono state introdotte nell'Unione europea lo scorso 27 giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU, hanno incorporano i nuovi requisiti minimi sulla liquidità adottandoli alle specificità europee. L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha contestualmente ricevuto mandato per lo sviluppo di linee guida finalizzate ad accrescere l'armonizzazione regolamentare europea attraverso la definizione di un unico «Single Rulebook», che costituirà la cornice normativa nella quale il c.d. Meccanismo di Vigilanza Unico (SRM) eserciterà le proprie funzioni. Tali provvedimenti costituiscono il quadro normativo di riferimento dell'Unione europea per le banche e le imprese di investimento dal 1° gennaio 2014. Dal mese di marzo 2014, i Gruppi bancari saranno inoltre tenuti all'adempimento di specifici obblighi segnalatici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità.

Per riflettere tali provvedimenti normativi e garantire un regolare utilizzo, anche ai fini gestionali, delle nuove metriche regolamentari, le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", in data 17/12/2013 sono state aggiornate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo sostituendo, a decorrere da gennaio 2014, gli attuali indicatori interni con le metriche definite dal Comitato di Basilea:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR): misura il rapporto tra lo stock di attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate e il totale dei deflussi di cassa netti a 30 giorni allo scopo di misurare la capacità di soddisfare i fabbisogni di liquidità di breve termine in uno scenario di stress di liquidità;
- Net Stable Funding Ratio (NSFR): ha l'obiettivo di rafforzare la resilienza a più lungo termine del Gruppo, assicurando il ricorso a fonti di provvista più stabile e a più lungo termine per finanziare le attività in essere in modo da garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibili.

Sulla base di tali ratio, sono stati definiti i nuovi limiti interni per tutte le Banche del Gruppo, compresa Banca dell'Adriatico, per cui sono stati apportati opportuni adjustment per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

⁴Cfr. piano di riforma che il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha definito nel dicembre 2010 e successivamente modificato e integrato in gennaio 2013 per rafforzare la regolamentazione in materia di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie –

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	1350.709	51332	129.793	155.142	430.165	291935	459.731	1666.668	1923.714	102
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	1308	38	7.038	28	234	-
A.2 Altri titoli di debito	4	-	-	-	-	30	31	269	2.109	45
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1350.705	51332	129.793	155.142	428.847	291867	452.662	1666.371	1921371	57
- Banche	99.901	-	35.954	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1250.804	51332	93.839	155.142	428.847	291867	452.662	1666.371	1921371	57
Passività per cassa	2.821.615	10.384	11956	323.905	782.453	827.603	370.629	812.900	101655	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.767.673	10.190	11879	323.035	780.688	787.099	335.960	718.618	-	-
- Banche	12	-	-	300.731	701931	677.509	9.520	500.000	-	-
- Clientela	2.767.661	10.190	11879	22.304	78.757	109.590	326.440	218.618	-	-
B.2 Titoli di debito	2.378	132	42	828	1617	3.374	1681	847	-	-
B.3 Altre passività	51564	62	35	42	148	37.130	32.988	93.435	101655	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	323	6.029	3.538	22.314	88.926	91749	153.071	7.449	-	-
- Posizioni corte	165	9.748	3.538	22.206	88.888	89.170	153.178	7.448	425	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	23.284	80	-	894	1827	3.475	5.548	-	-	-
- Posizioni corte	25.962	14	-	216	3.328	4.706	10.045	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	2.331	-	-	-	-	92	1825	85	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: *Dollari USA*

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	6.443	143	629	2.378	2.894	538	486	28.822	628	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	2	2	34	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	6.443	143	629	2.378	2.894	536	484	28.788	628	-
- Banche	5.612	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	831	143	629	2.378	2.894	536	484	28.788	628	-
Passività per cassa	36.511	-	9	17	1386	2.977	2.696	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	34.629	-	9	17	1045	2.977	2.696	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	34.629	-	9	17	1045	2.977	2.696	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	1882	-	-	-	341	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	152	5.244	3.222	9.991	27.937	14.961	35.010	7.413	-	-
- Posizioni corte	320	4.507	3.223	10.119	27.984	15.179	34.953	7.406	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	369	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	369	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterline

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	394	128	258	267	758	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	394	128	258	267	758	-	-	-	-	-
- Banche	394	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	128	258	267	758	-	-	-	-	-
Passività per cassa	2.184	-	-	-	10	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1768	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1768	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	416	-	-	-	10	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	113	-	4.678	7.040	12.606	24.230	-	-	-
- Posizioni corte	-	34	-	4.678	7.041	12.606	24.229	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	3.857	-	-	-	164	137	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.857	-	-	-	164	137	-	-	-	-
- Banche	192	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	3.665	-	-	-	164	137	-	-	-	-
Passività per cassa	4.265	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.948	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	2.626	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.322	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	317	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	319	-	-	7.174	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	619	-	-	7.175	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Franchi Svizzeri

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	2.085	61	-	-	329	4	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.085	61	-	-	329	4	-	-	-	-
- Banche	69	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	2.016	61	-	-	329	4	-	-	-	-
Passività per cassa	3.326	-	-	-	-	-	8	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.279	-	-	-	-	-	8	-	-	-
- Banche	2.379	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	900	-	-	-	-	-	8	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	47	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	9	-	1304	5.294	5.050	2.688	-	-	-
- Posizioni corte	-	25	-	1303	5.295	5.051	2.688	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollaro Canadese

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	2.933	100	-	73	62	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.933	100	-	73	62	-	-	-	-	-
- Banche	2.933	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	100	-	73	62	-	-	-	-	-
Passività per cassa	3.438	-	-	-	8	44	998	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.259	-	-	-	8	44	998	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	3.259	-	-	-	8	44	998	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	179	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	186	-	136	1226	2.154	3.408	-	-	-
- Posizioni corte	-	319	-	136	1227	2.154	3.408	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	1882	2.519	-	31	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1882	2.519	-	31	-	-	-	-	-	-
- Banche	1832	2.488	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	50	31	-	31	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	5.043	-	-	-	13	-	39	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.638	-	-	-	13	-	39	-	-	-
- Banche	454	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	3.184	-	-	-	13	-	39	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	1405	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	510	273	5.610	37.406	52.370	86.942	-	-	-
- Posizioni corte	-	480	277	5.611	37.407	52.369	86.942	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	26	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	140	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche					(migliaia di euro)
	Impegnate		Non impegnate		31.12.2013
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value	
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	119.004	X	119.004
2. Titoli di debito	8.316	8.316	2.761	2.761	11.077
3. Titoli di capitale	-	-	16.645	16.645	16.645
4. Finanziamenti	556.378	X	5.834.513	X	6.390.891
5. Altre attività finanziarie	-	X	72.053	X	72.053
6. Attività non finanziarie	-	X	264.683	X	264.683
TOTALE 31.12.2013	564.694	8.316	6.309.659	19.406	6.874.353

Tra le attività impegnate:

- la voce "Titoli di debito" "riporta i titoli posti a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari;
- nei "finanziamenti" sono riportati i collaterali posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione; i crediti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti, la quota parte di mutui posti a garanzia delle emissioni obbligazionarie collegate all'operatività in cover bonds, i crediti verso clientela costituiti in pegno nell'ambito delle procedure Attivi Bancari Collateralizzati (A.BA.CO) ed eventuali depositi cauzionali attivi; tra i finanziamenti impegnati iscritti in bilancio 498.433 migliaia sono costituiti a garanzia di operazioni di rifinanziamento della Capogruppo Intesa SanPaolo presso la Banca Centrale Europea.

3. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella prevista da Banca d'Italia "3. Informativa sulle attività impegnate non iscritte in bilancio".

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance, Governance Amministrativo Finanziaria e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre

l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

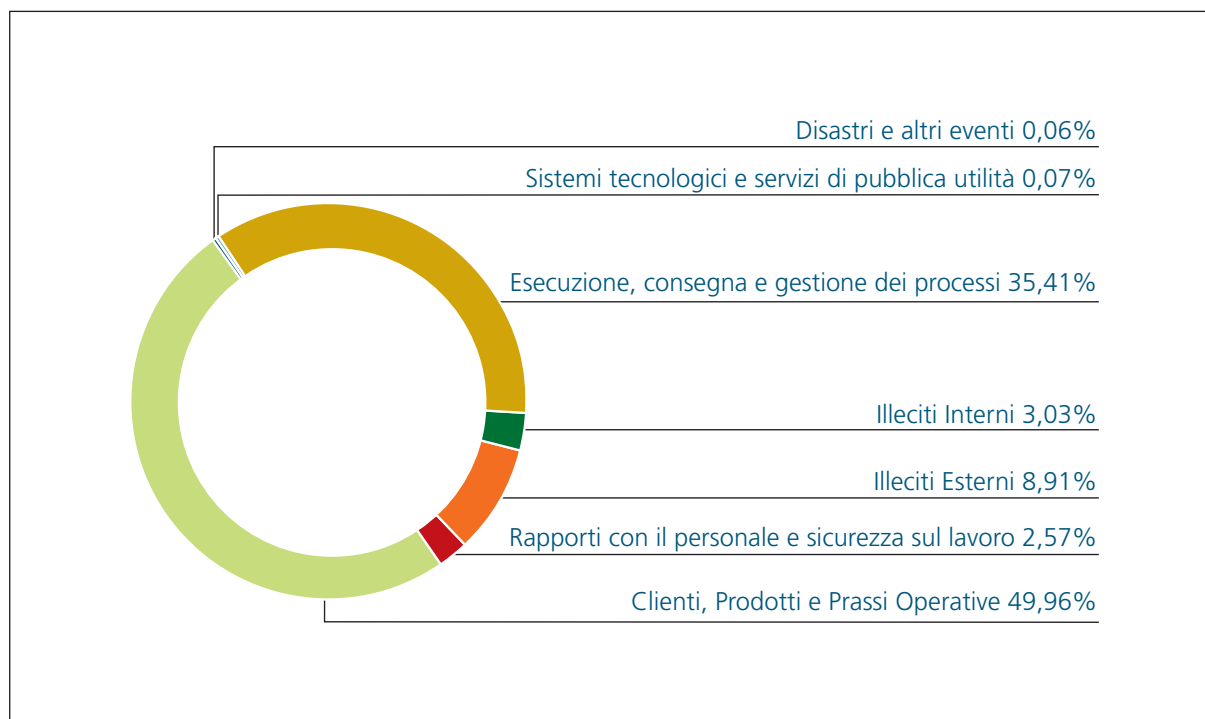
Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 26,943 milioni di euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento



Rischi legali

I Rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il fondo rischi ed oneri.

Di seguito vengono illustrati, per sommi capi e categorie, le vertenze legali minacciate e/o instaurate con le controparti.

Contenzioso in materia di anatocismo

Nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti sul presupposto che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non “normativo” ma meramente “negoziale”, quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all’art. 1283 cod. civ. che vieta l’anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purchè con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall’entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi.

Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

Con sentenza a Sezioni Unite n. 24418 del 2 dicembre 2010 la Cassazione ha confermato quest’ultimo indirizzo ed ha risolto il dubbio sul termine di decorrenza del periodo di prescrizione decennale cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi indebitamente pagati, distinguendo, a questo riguardo, tra conto affidato che abbia operato nei limiti del fido e conto non assistito da fido ovvero che sia stato utilizzato oltre detti limiti. Nel primo caso la prescrizione viene fatta decorrere dalla data di chiusura del conto mentre nel secondo caso dalla data in cui sono state accreditate le singole rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Non è possibile stimare a priori l’impatto che questa decisione può produrre sulle cause in essere dal momento che è necessario procedere sulla base di una valutazione caso per caso.

Il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da puntuali e congrui accantonamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Contenzioso in materia di servizio di investimento

Per quanto concerne le controversie aventi ad oggetto i bond il cui *default* si è storicamente verificato prima del 2008 (Argentina, Cirio, Parmalat, ecc.), si tratta di un fenomeno che si è sempre mantenuto su livelli modesti e che risulta oggi in via di esaurimento; a tale risultato hanno contribuito gli interventi di *customer care* messi a punto dalle due reti bancarie (ex Intesa ed ex Sanpaolo Imi) mediante due diversi ma concorrenti strumenti rappresentati dalla conciliazione su basi paritetiche e dalla istituzione del Comitato Parmalatbond per la tutela dei diritti risarcitori degli aderenti.

Il contenzioso afferente i titoli emessi dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers, il cui *default* risale al settembre 2008, registra un leggero incremento rispetto ai due anni precedenti ma, in termini assoluti, presenta dimensioni limitate sia per numero che per valore. Le decisioni sinora intervenute con riferimento all’intero perimetro delle Banche dei territori sono risultate favorevoli, ad eccezione di tre soli casi isolati - che non riguardano peraltro questa Banca - in relazione ai quali pende o sta per essere promosso giudizio d’appello.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell’ambito di un’iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto per conto dei propri clienti possessori dei titoli Lehman, senza alcun onere a loro carico, l’insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d’insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

Nell’insieme, il contenzioso concernente i bond *in default* è presidiato da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi.

Le controversie in materia di derivati, pur avendo fatto registrare un incremento rispetto all’esercizio precedente, continuano a mantenersi, in termini assoluti, su livelli non significativi e sono oggetto di costante monitoraggio.

I rischi relativi sono fronteggiati da specifici e congrui accantonamenti.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

L'attività è dinamica nel tempo e riflette, anzitutto, le esigenze patrimoniali correlate agli obiettivi pluriennali fissati nel Piano d'impresa. Nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi annuali di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata, in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

A. Informazioni di natura qualitativa

In considerazione della natura eminentemente di banca commerciale appartenente ad un gruppo, l'obiettivo perseguito nella gestione del patrimonio, costituito sostanzialmente da capitale, riserve di capitale, riserve di utili e riserve da valutazione, è principalmente quello di garantire le coperture dei

coefficienti prudenziali di vigilanza assicurando nel contempo al socio una adeguata remunerazione del capitale investito.

In particolare, tenuto conto dei fattori correttivi che determinano il passaggio dal patrimonio netto contabile al patrimonio utile ai fini di vigilanza, viene garantita la copertura del coefficiente di solvibilità individuale .

Assicura inoltre la copertura dei rischi di mercato e dei rischi operativi che, unitamente al rischio di credito di cui sopra, determinano i requisiti patrimoniali minimi obbligatori da rispettare.

Per il perseguimento degli obiettivi sopra esposti, la società verifica sistematicamente la situazione dei parametri in questione per predisporre, nei casi di necessità, le opportune azioni correttive in termini di patrimonializzazione per quanto concerne i requisiti prudenziali minimi obbligatori.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la consistenza del patrimonio netto contabile e, nella successiva Sezione 2, e quella del patrimonio di vigilanza.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012 (*)
1. Capitale	70.755	70.755
2. Sovrapprezzi di emissione	24.844	24.844
3. Riserve	339.735	48.573
- di utili	12.553	48.573
a) legale	24.171	24.171
b) statutaria	15.620	15.620
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-27.238	8.782
- altre	327.182	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	7.666	11.452
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	22	-19
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-5.281	-1.454
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	12.925	12.925
7. Utile (perdita) d'esercizio	-59.482	-7.869
Totale	383.518	147.755

(*) I valori sono stati riesposti in seguito all'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relative al trattamento di fine rapporto e ai fondi del personale. Per maggiori dettagli si veda la Sezione 1 Politiche contabili.

La composizione di dettaglio delle riserve di utili è riportata nel paragrafo 14.4 della parte B della Nota Integrativa.

Con riferimento alla movimentazione intercorsa nel periodo, la variazione positiva della voce " 3.Riserve" è ascrivibile all'effetto combinato della variazione negativa delle Riserve di utili" e dell'incremento della voce Riserve - Altre".

Quest' ultima, in particolare, accoglie l'effetto dell' allocazione a voce 160 del passivo, del Capitale Sociale (272.652 migliaia) e della Riserva Legale (54.530 migliaia) di "ex Banca dell'Adriatico", presenti al 31 dicembre 2012.

Il decremento della voce "Riserve – di utili è riconducibile prevalentemente all'utilizzo della Riserva straordinaria per la copertura della perdita esercizio 2012 (-7.869 migliaia) e per l'azzeramento delle perdite attuariali a seguito del versamento integrativo richiesto dal Fondo ex Banco di Napoli, effettuato a copertura del Disavanzo tecnico Fondo Banco Napoli (-27 migliaia). La voce accoglie inoltre la perdita portata a nuovo riferita al 31 dicembre 2012 della Banca incorporata (-28.140 migliaia).

Con riferimento alla voce "6. Riserve da valutazione - Copertura dei flussi finanziari", si segnala che

presso la Banca incorporante - Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno - al 31 dicembre 2012 non esisteva la fattispecie. A seguito dell'operazione di fusione per incorporazione avvenuta nel 2013, si è costituita la riserva positiva in misura pari al valore esistente al 31 dicembre 2012 presso la Banca incorporata (127 migliaia). Sempre nel corso dell'esercizio detta riserva è stata azzerata a seguito del venir meno dell'operatività. La variazione negativa pertanto è evidenziata nello schema della redditività complessiva e nella Parte D di Nota Integrativa.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31.12.2013		31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	28	-7	-	-19
2. Titoli di capitale	1	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	29	-7	-	-19

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziam.
1. Esistenze iniziali	-19	-	-	-
2. Variazioni positive	85	1	-	-
2.1 incrementi di fair value	85	1	-	-
2.2 rigiro a conto economico di riserve negative:				
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 altre variazioni				
3. Variazioni negative	-45	-	-	-
3.1 riduzioni di fair value				
3.2 rettifiche da deterioramento		-	-	-
3.3 rigiro a conto economico da riserve positive:				
da realizzo		-	-	-
3.4 altre variazioni	-45	-	-	-
4. Rimanenze finali	21	1	-	-

L'importo indicato alla voce "3.4 Altre variazioni" si riferisce alla riserva negativa della Banca incorporata.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	Utili/perdite attuariali sul TFR (*)	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita (*)
A. Esistenze iniziali	-503	-951
B. Aumenti	-	257
B.1 incrementi di fair value	-	257
B.2 altre variazioni		
C. Diminuzioni	-3.796	-289
C.1 riduzioni di fair value	-593	-
C.2 altre variazioni	-3.203	-289
D. Rimanenze finali	-4.299	-983

(*) I valori sono stati riesposti in seguito all'adozione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relative al trattamento di fine rapporto e ai fondi del personale. Per maggiori dettagli si veda la Sezione 1 Politiche contabili.

La tabella accoglie l'importo degli utili/perdite attuariali confluiti a patrimonio netto.

La variazione delle valutazioni attuariali (somma di utili e perdite) relative al TFR è confluita alla voce C1. "riduzioni di fair value".

La variazione delle valutazioni attuariali (somma di utili e perdite) relativa ai fondi di previdenza complementare è confluita alla voce B.1 "Incrementi di fair value".

La voce C.2 "Altre variazioni" accoglie le perdite attuariali relative al TFR e ai fondi a prestazione definita, esistenti al 31 dicembre 2012 nella "ex Banca dell'Adriatico", come già specificato nella parte A - Politiche contabili.

Con riferimento agli Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita, la Voce C.2 "altre variazioni" accoglie inoltre l'azzeramento delle perdite attuariali (27 migliaia) per effetto del versamento integrativo al Fondo Banco Napoli, come precedentemente illustrato.

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Ambito di applicazione della normativa

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali di solvibilità sono stati calcolati sulla base delle nuove disposizioni (15° aggiornamento della Circolare 263 del dicembre 2006 e 15° aggiornamento della Circolare 155 del dicembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento delle modifiche alle Direttive Comunitarie, che regolamentano i requisiti di capitale per le banche e i gruppi bancari introdotti dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. Basilea 2).

In particolare viene ridefinita nel 2010, secondo criteri più stringenti rispetto alla precedente disciplina, la nozione di capitale - computabile senza limiti nel patrimonio di vigilanza - limitata alle sole azioni ordinarie o alle azioni che non attribuiscono diritti ad una remunerazione minima né prevedono il pagamento obbligatorio di dividendi, non sono privilegiate nella copertura delle perdite, in caso di liquidazione hanno un diritto sul residuo attivo del bilancio di liquidazione subordinato a quello di tutti gli altri azionisti e creditori sociali. È invece possibile continuare ad includere, nel capitale di qualità primaria, la riserva sovrapprezzo azioni.

Quanto agli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, la disciplina proposta prevede:

- un rafforzamento della loro qualità patrimoniale in termini di flessibilità dei pagamenti e di capacità di assorbimento delle perdite;
- l'innalzamento del limite complessivo di computabilità dall'attuale 20% al 50% (con specifico limite del 15% per gli strumenti innovativi con incentivi al rimborso anticipato o aventi una scadenza contrattuale e del 35% per gli strumenti non innovativi privi di incentivi al rimborso anticipato). Viene, inoltre, proposta l'introduzione di una nuova categoria di strumenti obbligatoriamente convertibili in azioni ordinarie in caso di emergenza o su richiesta della Banca d'Italia, computabili fino al 50%. Il documento prevede il regime transitorio contemplato dalla Direttiva (c.d. grandfathering) di durata trentennale, che contempla la riduzione progressiva della computabilità degli strumenti compresi nel patrimonio di vigilanza prima del 31 dicembre 2010 che non rispettano i nuovi criteri di ammissibilità.

Queste nuove disposizioni non hanno determinato effetti sul dimensionamento del Patrimonio di Vigilanza della Banca.

2.1. Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati dai citati "filtri prudenziali" e al netto di alcune deduzioni. In particolare:

1. Patrimonio di base

Il Patrimonio di base comprende Capitale Sociale versato interamente costituito da azioni ordinarie (70.755 migliaia), Riserva Legale (24.171 migliaia), Riserva sovrapprezzo azioni (24.844 migliaia), la riserva straordinaria (10 migliaia), la riserva statutaria (15.620 migliaia), le riserve libere derivanti dall'operazione di Fusione avvenuta nel corso dell'esercizio (327.182 migliaia), altre riserve (6.742 migliaia), le riserve under common control (-5.850 migliaia) e la perdita portata a nuovo (-28.140 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensive delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno.

Nell'ambito del patrimonio di base, gli elementi negativi sono rappresentati da:

- perdita dell'esercizio (59.482 migliaia);
- la valutazione di periodo delle perdite attuariali relative ai fondi a prestazione definita e al TFR (1.779 migliaia);
- avviamenti, al netto dei successivi impairment (31.332 migliaia).

Nel patrimonio di base della Banca non vi sono strumenti innovativi di capitale.

I “filtri prudenziali positivi” (5.281 migliaia) accolgono l’effetto dell’applicazione dello IAS 19 revised, che ha previsto l’adozione del metodo del patrimonio netto per la rilevazione delle perdite/utili attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, come di seguito precisato.

I “filtri prudenziali” negativi accolgono le perdite attuariali riferite al Tfr (-3.203 migliaia) e ai fondi a prestazione definita (-299 migliaia) riferite alla banca incorporata e il filtro, introdotto nel 2013, relativo alla valorizzazione della partecipazione in Banca d’Italia, che risulta pari alla plusvalenza netta derivante dall’operazione (8.920 migliaia).

Il totale dei suddetti elementi, al netto degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali”, costituisce il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e il 50 per cento degli “elementi da dedurre”; quest’ultimi sono rappresentati:

- dalla partecipazione deducibile in Banca d’Italia (5.546 migliaia), di cui 2.773 migliaia confluiti a riduzione del patrimonio di base;
- dall’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività che ammontano a 20.166 migliaia, 10.083 migliaia dei quali confluiti a riduzione del patrimonio di base.

2. Patrimonio supplementare

Il Patrimonio supplementare include la riserva Fondo di rivalutazione legge 408/90 (12.925 migliaia), la riserva positiva, per la parte computabile ai sensi della citata normativa, relativa alla valutazione titoli disponibili per la vendita – titoli di debito (21 migliaia), la quota del prestito subordinato emesso dalla Banca computabile ai fini di vigilanza (74.400 migliaia), di cui nel seguito sono fornite dettagliate informazioni, nonché l’eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese, per la quota parte computabile ai fini del Patrimonio di Vigilanza (5.666 migliaia).

I “filtri prudenziali negativi” sono rappresentati dalla quota non computabile (10 migliaia) delle riserve ricomprese tra gli “elementi positivi”.

Con riferimento ai titoli di debito, il Provvedimento Bankit del 18 maggio 2010 ha introdotto la possibilità di neutralizzare l’effetto sul patrimonio di vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli AFS emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi UE; facendo seguito alla comunicazione della Capogruppo che ha dato parere favorevole all’esercizio dell’opzione a partire dal 30 giugno 2010, si segnala che al 31 dicembre 2013 non risultano più riserve cristallizzate, quindi computate ai fini del patrimonio di vigilanza, (valore della riserva al 31/12/2009 al netto delle vendite/scadenze intervenute) e riserve sterilizzate, quindi non computate ai fini del patrimonio di vigilanza. Esistono altresì riserve positive per 21 migliaia relative a titoli che, ai fini del patrimonio di vigilanza, vengono trattati con la regola asimmetrica.

Nel patrimonio supplementare della Banca non vi sono strumenti innovativi di capitale.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” e il 50 per cento degli “elementi da dedurre”; quest’ultimi sono rappresentati:

- dalla partecipazione deducibile in Banca d’Italia (5.546 migliaia), di cui 2.773 migliaia confluiti a riduzione del patrimonio supplementare;
- dall’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività che ammontano a 20.166 migliaia, 10.083 migliaia dei quali confluiti a riduzione del patrimonio supplementare.

3. Patrimonio di terzo livello

Il Patrimonio di terzo livello riguarda gli eventuali strumenti patrimoniali (quali ed esempio prestiti subordinati) emessi esclusivamente a copertura dei c.d. rischi di mercato della Banca. Tale casistica non è presente per la Banca e quindi non è valorizzata.

Con riferimento ai filtri prudenziali più rilevanti si applicano le seguenti disposizioni:

- per la rilevazione degli utili/perdite attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, iscritti per la prima volta a patrimonio netto, in alternativa al previgente metodo del “corridoio”, è stato applicato un filtro prudenziale secondo le seguenti disposizioni normative. Nello specifico, l’applicazione del filtro prudenziale mira a “rilevare gradualmente (in 5 anni) nel patrimonio di vigilanza la differenza (di segno positivo o negativo) tra il valore della passività/attività netta per benefici definiti che si avrebbe applicando ai nuovi dati l’approccio adottato in bilancio con il vecchio IAS 19 e quello risultante dall’applicazione del nuovo IAS 19. Per il 2013 la bozza di regolamento prevede la piena sterilizzazione di tali differenze”.
In applicazione delle suddette disposizioni, si è quindi proceduto a rilevare nell’ambito del patrimonio di base:
 - tra gli elementi negativi (1.779 migliaia) le perdite attuariali al 31 dicembre 2013,
 - tra i “filtri negativi” (3.502 migliaia) le perdite attuariali riferite alla Banca incorporata, e a sterilizzare le stesse con l’applicazione di un filtro prudenziale positivo (5.281 migliaia);
- per le riserve di valutazione sulle attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e titoli di debito) gli utili e le perdite non realizzati vengono compensati per categorie omogenee: il saldo, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare. Si ricorda che Il Gruppo ha deciso di applicare il Provvedimento emesso da Banca d’Italia il 18 maggio 2010 con il quale viene introdotta la possibilità di neutralizzare l’effetto sul Patrimonio di Vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli available for sale (AFS) emessi da Amministrazioni centrali dei Paesi dell’Unione Europea (la casistica non è presente per la Banca dell’Adriatico).
- per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzati sulle coperture di cash flow, iscritti nell’apposita riserva, vengono sterilizzati (la casistica non è presente per la Banca dell’Adriatico).

Dal “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e dal “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” si deducono al 50% ciascuno, secondo le modalità descritte in precedenza, le interessenze azionarie, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Per quanto riguarda l’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio corporate regolamentare, si provvede a confrontare le medesime perdite attese con le rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività.

La sommatoria dell’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività viene dedotta al 50% dal patrimonio di base e al 50% nel patrimonio supplementare.

Viceversa la sommatoria delle eccedenze delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività viene ricondotta nel patrimonio supplementare nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

Il prestito subordinato, pari a 124.000 migliaia è stato erogato alla banca in data 29 giugno 2006 con data scadenza 29 giugno 2016. Per detto prestito, previo consenso della Banca d’Italia, era prevista la facoltà (opzione call) di disporre a partire dal 29 giugno 2011 (“prima data di rimborso anticipato”) e, successivamente, ad ogni anniversario di tale data coincidente con una data di pagamento interessi (“successive date di rimborso anticipato”), il rimborso anticipato del residuo “outstanding”. Tale facoltà è stata esercitata nel corso del 2012; la quota computabile ai fini del patrimonio di vigilanza risulta pari a 74.400 migliaia di euro. Quanto alle caratteristiche contrattuali del prestito, con decorrenza dalla data di erogazione e fino al 29 giugno 2016, il prestito subordinato è regolato a tasso variabile pagabile in rate trimestrali posticipate. Per i primi cinque anni dalla data di erogazione, il tasso viene stabilito prioritariamente in misura pari all’Euribor a 3 mesi maggiorato di 34 b.p. per anno; per i successivi 5 anni,

qualora non sia stata esercitata la predetta facoltà di rimborso anticipato, il prestito è regolato al tasso variabile stabilito prioritariamente in misura pari all'Euribor a 3 mesi maggiorato dello 0,94% p.a. (di cui 0,34% a titolo di margine iniziale e 0,60% a titolo di step-up).

Il presente prestito ha le caratteristiche per rientrare nell'ambito delle "Passività subordinate", così come definite nelle istruzioni di vigilanza. In caso di liquidazione della Banca o nel caso in cui la stessa sia sottoposta a qualsiasi procedura concorsuale, ivi inclusa la liquidazione coatta amministrativa, il prestito subordinato sarà rimborsato, per capitale e interessi residui, (i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori della Banca non subordinati (inclusi i depositanti) o con un grado di subordinazione inferiore rispetto a quello del Prestito Subordinato, (ii) pari passo con prestiti subordinati e altre posizioni debitorie della Banca che non abbiano un grado di subordinazione superiore o inferiore rispetto al Prestito Subordinato, (iii) con precedenza rispetto a prestiti subordinati e altre posizioni debitorie della Banca che abbiano un grado di subordinazione superiore rispetto al Prestito Subordinato (inclusi, in via meramente esemplificativa, obbligazioni, titoli assimilabili, strumenti o altre posizioni negoziali classificate, ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza, quali "Strumenti Ibridi di Patrimonializzazione") e (iv) in ogni caso con precedenza rispetto al rimborso delle azioni della Banca.

B. Informazioni di natura quantitativa

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	342.742	136.303
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-7.141	-19
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	5.281	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-12.422	-19
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	335.601	136.284
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	12.857	28.363
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	322.744	107.921
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	93.013	12.925
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-11	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-11	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	93.002	12.925
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	12.857	12.925
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	80.145	-
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	402.889	107.921
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	402.889	107.921

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" (Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006) entrate a regime nel 2008, recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea II). In tale ambito, il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Per le banche appartenenti ai gruppi bancari, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo sono ridotti del 25 per cento purché su base consolidata l'ammontare del patrimonio di vigilanza non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo.

E' inoltre in uso per la valutazione della solidità patrimoniale anche un coefficiente più rigoroso, il Tier1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate.

Per quanto riguarda i rischi di credito e di controparte, le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" consentono alle banche ed ai gruppi bancari di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte di Banca d'Italia, subordinata all'accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi. A seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte, rispettivamente, a partire dal 30 giugno 2010, il metodo IRB per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) e, a partire dal 31 dicembre 2010, il metodo dei rating interni avanzati (cosiddetto metodo AIRB, Advanced Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)" per la Capogruppo, le banche rete (e tra esse la Banca dell'Adriatico) e le principali società specializzate nel credito. Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Per quanto attiene i rischi di mercato, le banche sono tenute a rispettare i requisiti patrimoniali calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio. Ancorchè sia consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato, la banca ha utilizzato il metodo base. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte la Banca dell'Adriatico.

B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	7.803.349	1.559.866	2.895.139	759.792
1 Metodologia standardizzata	139.243	432.110	484.062	204.455
2 Metodologia basata sui rating interni	6.484.106	1.127.756	2.411.077	555.337
2.1 Base	53	-	85	-
2.2 Avanzata	6.484.053	1.127.756	2.410.992	555.337
3 Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			231.611	60.783
B.2 Rischi di mercato			312	79
1 Metodologia standard	X	X	312	79
2 Modelli interni	X	X	-	-
3 Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.3 Rischio operativo	X	X	26.943	6.254
1 Metodo base	X	X	-	-
2 Metodo standardizzato	X	X	-	-
3 Metodo avanzato	X	X	26.943	6.254
B.4 Altri requisiti prudenziali	X	X	-	-
B.5 Altri elementi di calcolo			-64.716	-16.779
B.6 Totale requisiti prudenziali	X	X	194.150	50.337
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	2.426.871	629.215
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	X	13,30%	17,15%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	16,60%	17,15%

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Come già evidenziato nella “Relazione sull'andamento della gestione” e nella “Parte A – Politiche contabili”, in data 15 aprile 2013 è avvenuta la fusione per incorporazione di Banca dell'Adriatico in Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno con contestuale variazione della propria ragione sociale in Banca dell'Adriatico S.p.A., con sede legale e direzione generale nel palazzo di Corso Mazzini già sede della Carisap.

L'operazione è stata autorizzata dalla Banca d'Italia ai sensi del D.Lgs. n. 385/1993 (TUB) con provvedimento del 4 febbraio 2013 prot. n. 00119127.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

In coerenza con il principio contabile IAS 24, la Banca ha identificato le proprie parti correlate e provvede agli obblighi di informativa sui rapporti con tali soggetti.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, la Banca applica, a decorrere dal 31 dicembre 2012, il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e Soggetti Collegati del Gruppo” e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Collegio Sindacale.

Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Banca dell'Adriatico S.p.A.) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa

successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre Consiglieri, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato per le operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire ai propri esponenti di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la Banca stessa.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del

parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, ai sensi dell'art. 2391 C.C.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Benefici a breve termine	1.301	591
Benefici successivi al rapporto di lavoro	40	18
Altri benefici a lungo termine	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni	-	-
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	1.341	609

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

Relativamente al pagamento in azioni, l'importo, se indicato, si riferisce alla valorizzazione pro-quota al fair value delle opzioni assegnate al Key management sulle azioni della Capogruppo.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2013 non sono state effettuate dalla società operazioni "di natura atipica o inusuale" (né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate), che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni

di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 19: la società controllante, i dirigenti con responsabilità strategiche della Banca o della sua controllante (Key Management), altre parti correlate.

Si segnala che per uniformità con le altre parti della Nota Integrativa, le tabelle dell'esercizio precedente riportano i soli dati della società incorporante (Cassa di Risparmio di Ascoli S.p.A.).

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance. Al riguardo si segnala che, per il 2013, gli oneri complessivi a carico di BDA per tali attività ammontano a 10.431 migliaia;
- l'Accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'adesione della Banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere della Banca nei confronti della Capogruppo al 31/12/2013: crediti per ritenute e crediti d'imposta es. 2013 186 migliaia, crediti per accounti IRES trasferiti 4.794 migliaia, debiti per IRES 17.743 migliaia (l'importo totale è esposto nel dettaglio della tabella 10.1 "Altre passività: composizione" della parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo della presente Nota); crediti per interessi e rimborso IRAP 7.950 migliaia (l'importo totale è esposto nel dettaglio della tabella 15.1 "Altre Attività: composizione" della parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo della presente Nota);
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti dall'INPS;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collateralizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione in pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE;
- l'immunizzazione dal rischio finanziario della Banca attraverso la gestione ed il monitoraggio accentrato dei rischi. Per quanto riguarda il rischio di tasso, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma dei depositi interbancari e degli strumenti derivati a breve e a medio lungo, al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo;
- l'accentramento presso la Capogruppo delle attività relative alla gestione della Tesoreria e ALM;

- l'esame delle richieste di affidamento a favore della clientela della Banca, qualora ricorrano le ipotesi nelle facoltà di massima in merito agli importi accordati, alle controparti affidate o alle linee di credito in corso di esame, rilasciando il proprio parere di conformità.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2013, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea (prese in base alle norme di legge e di Statuto) in merito alla destinazione del risultato di esercizio, non è stato distribuito alla Capogruppo alcun dividendo.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2013:

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.874	45
Attività finanziarie valutate al Fair Value	-	-
Crediti verso banche	103.955	27.517
Derivati di copertura	-	-
Altre attività	8.424	2.153
Debiti verso banche	1.764.639	421.334
Passività finanziarie di negoziazione	5.242	1
Altre passività	15.446	1.525
Interessi attivi e proventi assimilati	731	154
Interessi passivi e oneri assimilati	-12.276	-6.905
Dividendi incassati	-	-
Commissioni attive	4.131	865
Commissioni passive	-494	-78
Costi di funzionamento	-15.631	-1.524
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	1.439	250
Altri costi	-377	-
Impegni	2.349	2.403
Garanzie rilasciate	997.641	-

Tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono compresi titoli di debito per 51 migliaia, sui quali sono state incassate cedole per 1 migliaio.

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 91.505 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione (a fronte dell'assunzione di rischi di Btb nei confronti delle Banche estere) e garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per 20.094 migliaia; la Banca ha poi rilasciato a terzi con beneficiario Intesa Sanpaolo garanzie per 13.997 migliaia.

Le garanzie rilasciate sono costituite principalmente dalle attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi vs. banche a fronte del rischio connesso con la garanzia fornita dal veicolo ai portatori dei covered bond (997.591 migliaia).

Tra le principali operazioni in essere tra la Banca e Intesa Sanpaolo vanno segnalate in particolare:

- il rilascio da parte della Capogruppo di una "Comfort Letter" a supporto di tutte le obbligazioni che saranno assunte dalla Banca nell'ambito di un contratto di prestito sottoscritto con la banca tedesca

- “Kreditanstalt Für Wiederaufbau (KfW)”; la quota di pertinenza di BDA ammonta ad 30.000 migliaia con un utilizzo, al 31 dicembre 2013, pari a 25.148 migliaia;
- l'accordo quadro per l'accesso all'utilizzo di un plafond, pari a 100.000 migliaia, per la concessione di affidamenti, su filiali di Intesa Sanpaolo, che verranno chiesti dalla Banca per conto di proprie imprese clienti;
 - il contratto di finanziamento dell'importo di 68.000 migliaia, con rimborso ammortizzato, avente decorrenza 16 novembre 2009 e scadenza 31 dicembre 2026 (operazione di funding conclusa a seguito dell'operazione di conferimento delle succursali ex Intesa)

2.2 Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Crediti verso clientela	524	78
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	1339	75
Altre passività	71	-
Interessi attivi e proventi assimilati	4	2
Interessi passivi e oneri assimilati	-14	-
Commissioni attive	1	1
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-1341	-609
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

La Banca ha ricevuto dai dirigenti con responsabilità strategiche garanzie ipotecarie per 1.000 migliaia e altre garanzie per 86 migliaia.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

2.3 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano tutti quei soggetti che fanno capo agli esponenti (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari), i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Di seguito vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti con i soggetti che fanno capo agli esponenti e con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari o gruppi societari.

Rapporti con i soggetti che fanno capo agli esponenti	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Crediti verso clientela	1.133	4.414
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	110
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	2.532	416
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	12	239
Interessi passivi e oneri assimilati	-4	-1
Commissioni attive	6	32
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-7	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	360

Si segnala che la Banca ha ricevuto da tali parti correlate garanzie ipotecarie per 2.800 migliaia e garanzie personali per 60 migliaia a favore di soggetti facenti capo agli esponenti.

Rapporti con gli azionisti rilevanti e i relativi gruppi societari	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Crediti verso clientela	6	6
Altre attività	535	70
Debiti verso banche	2	-
Debiti verso clientela	449	532
Altre passività	108	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	1	132
Commissioni passive	-4	-
Costi di funzionamento	-580	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2013:

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	5.024	44.300	-	38.658	-	-	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Civitavecchia SpA	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	101	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	-	4.114	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	16	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	834	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	3.889	-	-	-	-
IMI Fondi Chiusi Sgr SpA	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	1.444	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	155	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	61	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	654	-	-	43	-	-
Leasint SpA	-	-	511	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	15	-	-	7	-	-
Mediofactoring SpA	-	-	11.083	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	889	-	1	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	330	-	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	1	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	131	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	1	-	12	-	-
Joint ventures	-	-	-	-	-	-	-
Totale	5.024	44.969	19.214	38.658	295	4.114	-

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2012						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	205	-	-	3.800	-	-	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	-	-	-	-	31	12	-
Cassa di Risparmio di Civitavecchia SpA	-	-	-	-	14	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	221	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	2	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	52	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	477	-	-	-	-
IMI Fondi Chiusi Sgr SpA	-	-	-	-	-	-	195
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	-	-	26	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	-	-	11	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-	-	-
Leasint SpA	-	-	92	-	93	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	-	-	-	-	-	-
Mediofactoring SpA	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	82	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	295	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	2	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	105	-	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	1	-	-
Joint ventures	-	-	-	-	-	-	-
Totale	205	-	1.021	3.800	483	12	195

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca Fideuram SpA	39	-	-	-	13
Banca Imi SpA	18	-	24.937	67.534	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	2
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	2
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	515
Cassa di Risparmio di Rieti SpA	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	2
Eurizon Capital SA	-	-	-	-	-
Infogroup ScpA	-	-	-	-	26
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	1014	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	49	-	-	15
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	475.666	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	6.247
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	4
Mediocredito Italiano SpA	-	-	-	-	22
Mediofactoring SpA	71	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	-	-	5
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	38	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	1055	-	-	8
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	3	-	-	-
Società Européenne de Banque SA	100.338	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	110
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	15
Società collegate e loro controllate	-	52	-	-	910
Joint ventures	-	-	-	-	-
Totale	576.132	2.173	24.975	67.534	7.896

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2012				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca Fideuram SpA	-	-	-	-	-
Banca Imi SpA	-	-	2.091	942	3
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	-	-	-	-	3
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	1.426
Cassa di Risparmio di Rieti SpA	-	-	-	-	14
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	5	-	-	-
Infogroup ScpA	-	-	-	-	4
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	5	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	44	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	50.210	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	1.038
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	-	-	-	-
Mediofactoring SpA	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	-	-	10
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	176	-	-	13
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-
Società Européenne de Banque SA	-	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	4
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	6	-	-	110
Joint ventures	-	-	-	-	-
Totale	50.210	236	2.091	942	2.625

Tra le passività finanziarie nei confronti di Intesa Sanpaolo Bank Ireland è compreso il “Prestito Subordinato” per 74.400 migliaia e i “Prestiti a lungo termine” per 400.000 migliaia concessi dalla suddetta società a favore della Banca a condizioni di mercato; tra quelle nei confronti di Società Européenne de Banque SA è compreso il “Prestito a lungo termine” concesso dalla suddetta società a favore della Banca per 100.000 migliaia.

La Banca ha inoltre rilasciato a terzi garanzie per 59 migliaia con beneficiario Leasint S.p.A. (9 migliaia) e Mediofactoring S.p.A. (50 migliaia).

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca Fideuram SpA	-	-	-	-	-87	-53	-	-
Banca Imi SpA	14.017	1.197	67.159	-21516	-24	-	-2.848	-41.054
Banca Prossima SpA	-	-	326	-	-	-	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-2	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	345	-	-	-2	-	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	-	-	-	-	-	-19	-	-
Cassa di Risparmio di Civitavecchia SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	102	-	-	-201	-	-
Cassa di Risparmio di Rieti SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	150	-	-	-2	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	114	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	3.731	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	13.561	-	-	-	-	-	-
Infogroup Scpa	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	9.347	-	-	-	-	-	-98
Intesa Sanpaolo Assicurazione SpA	-	1.600	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-7.940	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	217	-	-	-39.468	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. (ex Moneta SpA)	-	3.172	-	-	-	-5	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	233	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	856	43	-	-	-8	-	-
Leasint SpA	-	417	-	-	-	-	-	-
Medio credito Italiano SpA	-	86	34	-	-	-117	-	-
Mediofactoring SpA	112	23	-	-	-258	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-56	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari per il terziario SpA	-	196	-	-	-3.135	-220	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	1	-	-	-3	-	-	-
Société Européenne de Banque S.A.	-	-	-	-2.570	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	33	-	-	-284	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-	-59	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione ScpA	-	-	-	-	-	-1	-	-
Società collegate e loro controllate	-	12	101	-	-515	-1.493	-	-
Joint ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	14.129	34.546	68.510	-32.026	-4.078	-4.1934	-2.848	-41.152

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2012							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca Fideuram SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Banca Imi SpA	975	192	2.333	-626	-3	-	-1051	-2.460
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	-	-	31	-	-	-6	-	-
Cassa di Risparmio di Civitavecchia SpA	-	-	18	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	787	-	-	-1.492	-	-
Cassa di Risparmio di Rieti SpA	-	-	-	-	-	-14	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	2	-	-	-	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	327	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	123	-	-	-	-	-	-
Infogroup Scpa	-	-	-	-	-1	-7	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	1221	-	-	-	-	-	-5
Intesa Sanpaolo Assicurata SpA	-	193	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-136	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	72	-	-	-6.734	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. (ex Moneta SpA)	-	256	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	172	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Leasint SpA	5	33	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Mediofactoring SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	2	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari per il terziario SpA	-	34	-	-	-461	-30	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Société Européenne de Banque S.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione ScpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	-	-	-	-
Joint ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	980	3.551	3.245	-1.762	-465	-8.283	-1.051	-2.465

Tra le operazioni intercorse (o in essere) tra la Banca e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo, si evidenziano in particolare:

- il contratto di servizio con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. per le "prestazioni di attività di tipo operativo", per disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Contact Unit, Legale e Contenzioso, recupero Crediti, Personale e Organizzazione, Formazione. Per il 2013, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 39.463 migliaia;
- la convenzione con AGOS S.p.A. per la fornitura di servizi connessi alla gestione dello stock dei prestiti personali riconducibili alle filiali ex Banca Intesa conferite alla Banca;
- l'accordo con Agriventure S.p.A. che regola le attività di promozione e consulenza che tale società svolgerà per conto della Banca;
- l'accordo commerciale con Compagnia Aerea Italiana S.p.A.;
- l'accordo con Banca Fideuram per la commercializzazione di mutui alla clientela retail;
- il contratto con Banca Prossima S.p.A., in forza del quale la Banca, in qualità di fornitore, garantisce ai clienti della società bancaria l'operatività presso le proprie filiali, oltre l'erogazione di consulenza e assistenza commerciale;
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi (tra cui obbligazioni senior o subordinate emesse dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela di Bda;
- il contratto ISDA Master Agreement con Banca IMI S.p.A. a copertura di operazioni in derivati;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la commercializzazione di prodotti e/o servizi di Investment Banking nei confronti della Clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A., Banca IMI S.p.A., Mediocredito Italiano S.p.A. per operazioni di finanza strutturata con Clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e commodity e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate;

- l'accordo di collaborazione commerciale con Banca Koper per l'offerta di prodotti bancari alla Clientela comune al fine di creare opportunità imprenditoriali e di business sul territorio;
- l'accordo con Eurizon Capital SA per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'accordo con Eurizon Capital Sgr S.p.A. per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Previdenza SIM S.p.A. per il regolamento dei rapporti operativi e commerciali relativi ai servizi di previdenza complementare offerti agli aderenti dei Fondi Pensione Aperti "Intesa MiaPrevidenza", "Intesa PrevidLavoro" e "Intesa PrevidSystem" istituiti dalla medesima società;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. avente ad oggetto l'attività di collocamento delle Forme Pensionistiche Complementari Individuali e, più in generale, la distribuzione di prodotti previdenziali della società;
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte di Bda un'attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
- l'Accordo Quadro con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa, il collocamento delle forme pensionistiche complementari e dei prodotti assicurativi vita che la società metterà a disposizione, l'assistenza post vendita ai clienti medesimi;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza di post vendita svolte dalla rete filiali di Bda per conto di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.;
- il contratto di servizio con Italfondiaro S.p.A. per la gestione delle posizioni a sofferenza inferiori a euro 250.000, fatte salve alcune eccezioni in casi particolari, che consentiranno di non affidare alcune tipologie di crediti;
- l'accordo con Leasint S.p.A. per la promozione e il collocamento presso la clientela dei prodotti e dei servizi di locazione finanziaria;
- la convenzione con Mediocredito Italiano S.p.A. (stipulata dalla Capogruppo anche in nome e per conto della Banca), che consente di istruire, deliberare e stipulare finanziamenti a medio lungo termine in nome e per conto di Mediocredito Italiano S.p.A. medesimo;
- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano S.p.A. per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la clientela imprese e corporate;
- l'accordo con Mediofactoring S.p.A. per l'erogazione di servizi di factoring alla clientela della Banca;
- l'adesione della Banca alla Convenzione "Export Facile" tra Intesa Sanpaolo e Mediofactoring per l'acquisto pro-soluto a scadenza di Crediti Commerciali Export a breve termine e concessione linee di credito a favore di Mediofactoring;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. (ex Moneta S.p.A.) per l'erogazione di prestiti personali, credito al consumo, cessione del quinto dello stipendio e carte di credito. La stessa società è subentrata anche nell'analogo accordo precedentemente in essere con Neos Finance S.p.A.;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per il collocamento di prodotti di finanziamento di Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. destinati alla clientela privata;
- l'adesione della Banca alla Convenzione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A., Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. e Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. avente per oggetto il collocamento di polizze assicurative obbligatorie correlate ai Prestiti Dipendenti Pubblici;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per l'intermediazione di domande di investimento;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per la promozione di mutui reali per la casa;
- il contratto di servizio con Setefi S.p.A. finalizzato alla gestione delle carte di pagamento. Per il 2013 gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 220 migliaia.

Inoltre, la Banca detiene delle interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (40 migliaia), Infogroup S.c.p.A. (1 migliaia), Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (7 migliaia): come esposto nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento. L'interessenza partecipativa in SIA S.p.A. (19 migliaia) è stata invece riclassificata a attività in via di dismissione, a fronte degli accordi stipulati dalle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo con società di investimento, che prevedono entro il 30/06/2014 la cessione delle quote in SIA S.p.A., subordinata alle autorizzazioni delle autorità di vigilanza. Sempre da SIA S.p.A. è stato incassato nel 2013 un dividendo pari a 5 migliaia.

2.4 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell'esercizio tra la Banca e le parti correlate.

3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5361
Iscritta all'Albo dei gruppi bancario

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Questa ultima parte della Nota integrativa riguarda l’informativa di natura qualitativa e quantitativa attinente gli eventuali accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali che la Banca possa eventualmente aver posto in essere; tali accordi riguardano le cosiddette stock option cioè i compensi in azioni corrisposti dalla Banca ai propri dipendenti.

Tale fattispecie non esiste per la Banca non essendo esistenti né previsti piani di stock option su strumenti patrimoniali emessi dalla Banca stessa.

Parte L – Informativa di settore

La sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha emesso strumenti finanziari quotati sul mercato.

Allegati di bilancio

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2013

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2012

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2013

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012(*) - 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1256/2012 (**) - 1174/2013 (*)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*) - 1174/2013 (*)
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*)
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*) - 1174/2013 (*)
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*)
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 70/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1256/2012 (**) - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1374/2013 (*)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*) - 1375/2013 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2013 (modifiche IFRS 7) o dopo il 1 gennaio 2014 (modifiche IAS 32).

INTERPRETAZIONI

	Regolamento omologazione
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 3012013
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	126/2008 mod. 1254/2012 (*)
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione di valore	126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14 Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 (*) - 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
SIC 7 Introduzione dell'euro	126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	126/2008 mod. 1274/2008
SIC 12 Consolidamento – Società a destinazione specifica (Società veicolo) (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	126/2008 mod. 1254/2012 (*)
SIC 13 Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	126/2008 mod. 1274/2008 - 1254/2012 (*)
SIC 15 Leasing operativo – Incentivi	126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25 Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31 Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	126/2008
SIC 32 Attività immateriali – Costi connessi a siti web	126/2008 mod. 1274/2008

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e con il successivo aggiornamento del 19 novembre 2009. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

In considerazione dell'operazione di fusione avvenuta nel corso del 2013, i dati relativi all'anno 2012 derivano dalla sommatoria dei dati delle due banche prima della fusione.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo		(migliaia di euro)			
		2013	2012 riesposto (a+b)	2012 Cr Ascoli (a)	2012 BdA (b)
Attività finanziarie di negoziazione		34.903	49.894	3.164	46.730
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	34.903	49.894	3.164	46.730
Attività finanziarie valutate al fair value		-	-	-	-
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Attività disponibili per la vendita		24.331	7.811	475	7.336
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	24.331	7.811	475	7.336
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-	-	-
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Crediti verso banche		149.375	206.353	27.924	178.429
	Voce 60 - Crediti verso banche	149.375	206.353	27.924	178.429
Crediti verso clientela		6.243.396	6.698.392	13.13.851	5.384.541
	Voce 70 - Crediti verso clientela	6.243.396	6.698.392	13.13.851	5.384.541
Partecipazioni		48	5.614	5.576	38
	Voce 100 - Partecipazioni	48	5.614	5.576	38
Attività materiali e immateriali		40.427	78.741	7.409	71.332
	Voce 110 - Attività materiali	9.095	7.409	7.409	-
	Voce 120 - Attività immateriali	31.332	71.332	-	71.332
Attività fiscali		155.757	130.736	24.357	106.379
	Voce 130 - Attività fiscali	155.757	130.736	24.357	106.379
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		0	-	-	-
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	-	-	-
Altre voci dell'attivo		226.097	257.039	50.336	206.703
	Voce 1 - Cassa e disponibilità liquide	119.004	114.800	25.627	88.533
	Voce 80 - Derivati di copertura	38.658	50.553	3.800	46.753
	Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura	-	-	-	-
	Voce 150 - Altre attività	68.435	92.326	20.909	71.417
Totale attività		6.874.353	7.434.580	1433.092	6.001.488

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo		(migliaia di euro)			
		2013	2012 riesposto (a+b)	2012 Cr Ascoli (a)	2012 BdA (b)
Debiti verso banche		2.365.824	2.914.517	471.604	2.442.913
	Voce 11 - Debiti verso banche	2.365.824	2.914.517	471.604	2.442.913
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		3.736.612	3.569.738	737.071	2.832.667
	Voce 20 - Debiti verso clientela	3.725.763	3.552.060	731.769	2.820.291
	Voce 30 - Titoli in circolazione	10.849	17.678	5.302	12.376
Passività finanziarie di negoziazione		34.178	49.219	2.097	47.122
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	34.178	49.219	2.097	47.122
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-	-	-
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Passività fiscali		2.069	3.755	2.343	1412
	Voce 80 - Passività fiscali	2.069	3.755	2.343	1412
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-	-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo		268.127	349.940	49.774	300.166
	Voce 60 - Derivati di copertura	67.534	103.366	942	102.424
	Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura	11.132	34.051	2.544	31.507
	Voce 100 - Altre passività	189.461	212.523	46.288	166.235
Fondi a destinazione specifica		84.025	104.034	22.448	81.586
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	44.541	46.091	8.655	37.436
	Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	39.484	57.943	13.793	44.150
Capitale		70.755	343.407	70.755	272.652
	Voce 130 - Capitale	70.755	343.407	70.755	272.652
Riserve (al netto delle azioni proprie)		364.579	143.377	73.417	69.960
	Voce 160 - Riserve	339.735	103.103	48.573	54.530
	Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	24.844	40.274	24.844	15.430
	Voce 180 - Azioni proprie	-	-	-	-
Riserve da valutazione		7.666	8.032	11.452	-3.420
	Voce 130 - Riserve da valutazione	7.666	8.032	11.452	-3.420
Utile (Perdita) d'esercizio		-59.482	-51.439	-7.869	-43.570
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	-59.482	-51.439	-7.869	-43.570
Totale passività e patrimonio netto		6.874.353	7.434.580	1433.092	6.001.488

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico

Voci del conto economico riclassificato		Voci dello schema di conto economico		(migliaia di euro)	
		2013	2012	2012	2012
			riesposto	Cr Ascoli	B/d
			(€ +1)	(€)	(€)
Interessi Netti		25.544	25.973	42.486	173.487
	Voce 30 - Margine di interesse	207.455	205.422	37.238	168.184
	Voce 30 - Margine di interesse pro-forma	-	3.038	3.038	-
	+Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-	-	-
	+Voce 130 a (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value crediti)	9.806	9.862	2.736	7.126
	+Voce 150 a (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-1.680	-2.233	-507	-1.726
	+Voce 160 (parziale) - Accantonamento netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-37	-16	-9	-97
Dividendi		67	116	116	-
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	67	116	116	-
	-Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-	-26	-26	-
Commissioni nette		13.477	95.388	16.188	77.202
	Voce 60 - Commissioni nette	14.039	94.589	16.770	77.819
	Voce 60 - Commissioni nette pro-forma	-	1502	1502	-
	- Voce 60 (parziale) - Commissioni nette: recuperi spese per istruttoria mutui	-	-	-	-
	+Voce 150 b (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	-562	-703	-86	-617
Risultato dell'attività di negoziazione		1022	1235	304	931
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.240	2.459	-16	2.475
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione pro-forma	-	35	35	-
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-	-	-
	+Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-	26	26	-
	+Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-2.230	-3.257	90	-3.347
	+Voce 100 b - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	12	5	4	1
	+Voce 100 d - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	165	165	-
	+Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	1802	-	1802
Altri proventi (oneri) di gestione		577	-853	-119	-734
	Voce 10 - Altri oneri / proventi di gestione	13.939	11656	2.426	9.230
	- Voce 100 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-13.362	-12.509	-2.545	-9.964
Proventi operativi netti		330.777	311.889	610.033	250.886
Spese del personale		-12.920	-127.197	-24.759	-102.438
	Voce 150 a - Spese per il personale	-17.533	-131.204	-25.938	-106.006
	- Voce 150 a (parziale) - Spese per il personale pro-forma	-	-1432	-1432	-
	- Voce 150 a (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	2.933	3.206	1364	1842
	-Voce 150 a (parziale) - Spese per il personale: rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale	1680	2.233	507	1726
Spese amministrative		-81.636	-87.513	-10.770	-68.743
	Voce 150 b - Altre spese amministrative	-96.183	-99.463	-10.915	-79.548
	Voce 150 b - Altre spese amministrative pro-forma	-	-1685	-1685	-
	+Voce 100 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione: recuperi di spese e imposte e tasse	13.362	12.509	2.545	9.964
	+Voce 60 (parziale) - Commissioni nette: recuperi spese per istruttoria mutui	-	-	-	-
	-Voce 150 b (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	562	703	86	617
	-Voce 150 b (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	623	423	89	224
Ammortamenti immobilizzazioni materiali e immateriali		-892	-733	-733	-
	Voce 170 a) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-956	-923	-923	-
	+Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
	-Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	64	190	190	-
	-Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-	-	-
Oneri operativi		-165.448	-215.443	-44.262	-171.181
Risultato della gestione operativa		135.329	96.446	16.741	79.705
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-8.723	-4.116	-491	-3.655
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-8.760	-4.262	-510	-3.752
	-Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: rientro time value fondi	37	116	9	97
Rettifiche di valore nette sui crediti		-10.782	-18.692	-24.810	-104.082
	Voce 130 a) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di crediti	-839	-1.106	-365	-741
	+Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-150.755	-186.919	-20.460	-96.159
	+Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti pro-forma	-	-115	-115	-
	-Voce 130 a (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti: rientro time value crediti	-9.806	-9.862	-2.736	-7.126
	+Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	618	10	66	-56
Rettifiche di valore nette su altre attività		-120	-247	-109	-48
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-56	-57	-9	-48
	+Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
	-Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-64	-190	-190	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		10.937	-123	-123	-
	Voce 130 c) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
	+Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	68	-	-	-
	+Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti pro-forma	-	-123	-123	-
	+Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	10.779	-	-	-
	+Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		-23.359	-36.762	-8.682	-28.080
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		5.196	8.389	1936	6.453
	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	6.200	10.172	2.596	7.576
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente pro-forma	-	-220	-220	-
	-Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	-1004	-1018	-440	-578
	-Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore delle altre att. intangibili	-	-	-	-
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento	-	-545	-	-545
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-2.552	-2.611	-1123	-1488
	Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo classificati nelle diverse voci:	-	-	-	-
	+Voce 150 a (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-2.933	-3.206	-1364	-1842
	+Voce 150 b (parziale) - Altre spese amministrative: oneri di integrazione	-623	-423	-109	-224
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	1004	1018	440	578
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto eventuali imposte)		-38.767	-20.455	-	-20.455
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-40.000	-21.000	-	-21.000
	+Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-	-	-
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore delle altre att. intangibili	-	-	-	-
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento	1233	545	-	545
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	-	-	-
	+Voce 280 - Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
Risultato netto		-59.482	-51.439	-7.869	-43.570

Stato Patrimoniale di INTESASANPAOLO

Voci dell'attivo	31.12.2012	31.12.2011	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	2.816.857.782	1.848.945.593	967.912.189	52,3
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.751.877.768	18.575.540.725	3.176.337.043	17,1
30. Attività finanziarie valutate al fair value	522.026.699	354.385.987	167.640.712	47,3
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	35.981.827.384	12.663.596.726	23.318.230.658	
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.702.444	527.928.300	-228.225.856	-43,2
60. Crediti verso banche	96.146.679.041	146.831.937.085	-50.685.258.044	-34,5
70. Crediti verso clientela	217.405.984.679	170.045.411.023	47.360.573.656	27,9
80. Derivati di copertura	9.639.411.324	7.901.624.571	1.737.786.753	22,0
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70.810.509	75.951.776	-5.141.267	-6,8
100. Partecipazioni	32.808.843.794	39.630.516.930	-6.821.673.136	-17,2
110. Attività materiali	2.484.458.120	2.438.394.026	46.064.094	1,9
120. Attività immateriali	5.378.530.092	5.541.232.947	-162.702.855	-2,9
di cui:				
- avviamento	2.638.465.552	2.691.465.552	-53.000.000	-2,0
130. Attività fiscali	8.979.529.347	9.027.026.498	-47.497.151	-0,5
a) correnti	2.129.786.343	1.659.136.201	470.650.142	28,4
b) anticipate	6.849.743.004	7.367.890.297	-518.147.293	-7,0
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	4.894.270.729	5.487.196.829	-592.926.100	-10,8
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	424.000	424.000	-	-
150. Altre attività	3.938.962.360	3.781.585.773	157.376.587	4,2
Totale dell'attivo	438.225.925.343	419.244.501.960	18.981.423.383	4,5

Stato Patrimoniale di INTESASANPAOLO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2012	31.12.2011	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	120.428.543.870	112.670.044.875	7.758.498.995	6,9
20. Debiti verso clientela	107.320.389.575	95.324.154.243	11.996.235.332	12,6
30. Titoli in circolazione	133.145.215.787	142.697.504.563	-9.552.288.776	-6,7
40. Passività finanziarie di negoziazione	15.546.532.083	13.043.635.022	2.502.897.061	19,2
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	7.277.579.986	2.464.909.523	4.812.670.463	
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.146.161.041	1.175.685.301	-29.524.260	-2,5
80. Passività fiscali	1.556.929.721	648.071.451	908.858.270	
a) correnti	1.062.350.345	211.363.886	850.986.459	
b) differite	494.579.376	436.707.565	57.871.811	13,3
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.373.111.866	4.537.746.456	835.365.410	18,4
110. Trattamento di fine rapporto del personale	497.336.075	590.315.537	-92.979.462	-15,8
120. Fondi per rischi ed oneri	1.644.073.700	1.821.521.758	-177.448.058	-9,7
a) quiescenza e obblighi simili	318.080.960	306.004.877	12.076.083	3,9
b) altri fondi	1.325.992.740	1.515.516.881	-189.524.141	-12,5
130. Riserve da valutazione	-178.954.901	108.637.384	-287.592.285	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	3.925.325.597	6.994.162.337	-3.068.836.740	-43,9
170. Sovrapprezzi di emissione	31.092.720.491	36.301.937.559	-5.209.217.068	-14,3
180. Capitale	8.545.681.412	8.545.561.614	119.798	-
190. Azioni proprie (-)	-6.348.121	-	6.348.121	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	
Totale del passivo e del patrimonio netto	438.225.925.343	419.244.501.960	18.981.423.383	4,5

Conto Economico di INTESASANPAOLO

Voci	2012	2011	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.064.744.456	9.260.765.550	803.978.906	8,7
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-7.640.851.985	-6.816.245.173	824.606.812	12,1
30. Margine di interesse	2.423.892.471	2.444.520.377	-20.627.906	-0,8
40. Commissioni attive	2.394.098.011	2.303.027.213	91.070.798	4,0
50. Commissioni passive	-492.994.160	-324.352.786	168.641.374	52,0
60. Commissioni nette	1.901.103.851	1.978.674.427	-77.570.576	-3,9
70. Dividendi e proventi simili	1.245.116.523	1.620.278.515	-375.161.992	-23,2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	54.807.406	-193.285.438	248.092.844	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	21.637.381	-24.557.250	46.194.631	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1.233.753.422	470.928.302	762.825.120	
a) crediti	-563.071	5.024.005	-5.587.076	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	238.575.184	377.383.059	-138.807.875	-36,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	995.741.309	88.521.238	907.220.071	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	15.465.437	-29.059.875	44.525.312	
120. Margine di intermediazione	6.895.776.491	6.267.499.058	628.277.433	10,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.439.302.584	-1.467.746.385	-28.443.801	-1,9
a) crediti	-1.363.893.310	-1.388.333.278	-24.439.968	-1,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-43.241.910	-55.725.110	12.483.200	-22,4
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	69.117	-69.117	138.234	
d) altre operazioni finanziarie	-32.236.481	-23.618.880	8.617.601	36,5
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.456.473.907	4.799.752.673	656.721.234	13,7
150. Spese amministrative:	-4.014.094.720	-4.501.977.232	-487.882.512	-10,8
a) spese per il personale	-2.121.516.859	-2.446.428.938	-324.912.079	-13,3
b) altre spese amministrative	-1.892.577.861	-2.055.548.294	-162.970.433	-7,9
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-59.345.074	-120.870.855	-61.525.781	-50,9
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-127.923.138	-116.002.875	11.920.263	10,3
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-90.629.330	-95.959.518	-5.330.188	-5,6
190. Altri oneri/proventi di gestione	426.845.961	421.030.054	5.815.907	1,4
200. Costi operativi	-3.865.146.301	-4.413.780.426	-548.634.125	-12,4
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-548.275.716	-7.239.469.267	-6.691.193.551	-92,4
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-3.376.750.939	-3.376.750.939	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	22.572.581	125.510.200	-102.937.619	-82,0
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.065.624.471	-10.104.737.759	11.170.362.230	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-153.997.310	2.425.352.096	-2.579.349.406	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n.11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2013 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile ¹	KPMG S.p.A.	150
Servizi di attestazione	KPMG S.p.A.	-
Servizi di consulenza fiscale	KPMG S.p.A.	-
Altri servizi	KPMG S.p.A.	-
Totale competenza 2013		150

¹ I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della relazione semestrale, la verifica della regolare tenuta della contabilità, l'attestazione per il Fondo nazionale di Garanzia.

Relazione del Collegio sindacale

BANCA DELL'ADRIATICO S.P.A.

Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile sull'esercizio 2013

Signor Azionista,

Il Collegio Sindacale è stato nominato nella sua attuale composizione dalla assemblea della ex Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno il 18 marzo 2013, nella stessa data su proposta del Consiglio di Amministrazione, l'assemblea degli azionisti, avvalendosi della facoltà, per le società di capitali, prevista dall'art. 14 della legge 12/11/2011 n. 183, ha deliberato di affidare al Collegio Sindacale le funzioni dell'Organismo di vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Il Collegio comunica di aver esaminato il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 composto dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione. Inoltre sono stati analizzati i prospetti informativi complementari che il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione. Abbiamo svolto l'attività di vigilanza demandata al Collegio Sindacale secondo quanto previsto dalla vigente normativa, dalle raccomandazioni della Consob e della Banca d'Italia, tenendo altresì conto dei "Principi di comportamento del Collegio Sindacale" raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Il Bilancio e la Relazione sulla gestione sono stati trasmessi al Collegio Sindacale dal Consiglio di Amministrazione il 24 marzo 2014, il collegio Sindacale e la società di revisione hanno rinunciato ai termini di cui all'art. 2429 c.c.

La presente relazione viene depositata in data odierna, in quanto il collegio Sindacale ha potuto svolgere preventivamente i dovuti adempimenti.

In dettaglio con riguardo allo svolgimento della nostra attività istituzionale diamo atto:

The image shows three handwritten signatures or initials in black ink. The top one is a cursive signature that appears to be 'P. Amari'. Below it is another cursive signature that looks like 'M. M...'. At the bottom is a circular stamp or signature that is partially obscured and difficult to read, possibly containing the letters 'S' and 'D'.

- di aver tenuto, nel 2013, n. 5 riunioni come ex Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, n. 5 riunioni come vecchia Banca dell'Adriatico e n. 10 riunioni nell'attuale Banca dell'Adriatico, nel corso delle quali abbiamo effettuato accertamenti e verifiche a campione, svolgendo l'attività di vigilanza prevista dalla normativa;
- di avere assistito a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione tenutesi nel corso dell'anno, n. 5 riunioni come ex Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, n. 5 riunioni come vecchia Banca dell'Adriatico e n. 10 riunioni nell'attuale Banca dell'Adriatico, ottenendo dal Direttore Generale, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2381 comma 5 c.c. e dallo Statuto, tempestive ed idonee informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Banca, assicurandoci che le deliberazioni assunte ed attuate fossero conformi alla legge, allo Statuto sociale, alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza;
- di aver partecipato all'Assemblea di approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2012 tenutasi il 18 marzo 2013 per ex Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno e il 20 marzo 2013 per vecchia Banca dell'Adriatico.
- di aver esaminato il Progetto di Fusione che ha portato nell'aprile del 2013 alla fusione per incorporazione della Banca dell'Adriatico in Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno SpA la quale, per effetto di questa operazione, ha cambiato la propria denominazione in Banca dell'Adriatico SpA.
- di aver partecipato all'Assemblea Straordinaria dei soci, rispettivamente del 28 febbraio 2013 per ex Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno e del 25 febbraio 2013 per vecchia Banca dell'Adriatico, per l'approvazione del progetto di fusione per incorporazione di Banca dell'Adriatico S.p.A. in Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A., che ha assunto la denominazione di "Banca dell'Adriatico S.p.A.", e dello statuto sociale allegato al progetto.
- di aver vigilato, per quanto di nostra competenza, sulla adeguatezza della struttura organizzativa e amministrativa della Società, dei sistemi dei controlli interni e di aver tenuto costantemente presente le linee operative

per i Collegi Sindacali delle Società Controllate Italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo predisposte dalla Capogruppo;

- di avere avuto vari incontri, ai sensi del disposto dell'art. 150 TUF e dell'art. 2409-septies c.c., con la società di revisione KPMG SpA, incaricata della revisione legale dei conti del Bilancio al 31 dicembre 2013, al fine di un tempestivo scambio di dati ed informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti;
- di avere mantenuto un costante ed adeguato collegamento con la Direzione Centrale Internal Auditing della Capogruppo Intesa Sanpaolo alla quale è stata affidata in outsourcing, in linea con quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza per i Gruppi Bancari, parte delle attività di controllo nell'ottica di uniformare il sistema dei controlli alla consolidata prassi del Gruppo, usufruendo delle metodologie e degli strumenti sviluppati dalla Capogruppo stessa;
- di avere avuto periodici incontri con l'Alta Direzione, con i Responsabili delle Unità della Banca e con Referenti di strutture di Intesa Sanpaolo e della consortile ISGS alle quali la Banca ha affidato in outsourcing alcune proprie attività.

Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale. Operazioni atipiche o inusuali. Operazioni con parti correlate.

Le informazioni acquisite sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale poste in essere dalla Banca ci hanno consentito di accertarne la conformità alla legge e allo Statuto e la rispondenza all'interesse sociale; riteniamo che tali operazioni non presentino specifiche osservazioni da parte del Collegio.

Abbiamo inoltre acquisito adeguate informazioni sulle operazioni infragruppo e con parti correlate, secondo la definizione indicata dallo IAS 24. Tali operazioni sono adeguatamente descritte nel rispetto di quanto previsto dagli artt. 2428, terzo comma, 2497-bis quinto comma e 2497-ter c.c. oltre che dai principi contabili internazionali.

Diamo altresì atto che, sulla base delle regole che la Banca d'Italia ha introdotto sui rapporti con soggetti che presentano elementi speciali di "prossimità" ai centri decisionali delle banche e dei gruppi bancari – qualificati come soggetti collegati – la Banca si è dotata di regole e procedure in linea

Handwritten signatures and initials in black ink. The top signature is a stylized 'M' or 'N' with a flourish. Below it is a signature that appears to be 'Fenu'. At the bottom is a circular stamp or signature containing the letters 'D' and 'H'.

con tali disposizioni di vigilanza e ha provveduto già dal mese di giugno 2012, all'istituzione del "Comitato Operazioni con Parti Correlate".

Vigilanza sui principi di corretta amministrazione

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sul rispetto del fondamentale criterio della sana e prudente gestione della Banca e del più generale principio di diligenza, il tutto sulla scorta della partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, della documentazione e delle tempestive informazioni ricevute relativamente alle operazioni poste in essere dalla Banca, nonché tramite incontri con l'Alta Direzione e con analisi e verifiche specifiche. Le informazioni acquisite ci hanno consentito di riscontrare a campione la conformità alla legge ed allo Statuto sociale delle azioni deliberate che non fossero manifestamente imprudenti od azzardate.

Vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa

Abbiamo vigilato sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca riscontrando l'idoneità della stessa al soddisfacimento delle esigenze gestionali della Banca e non abbiamo rilevato disfunzioni ed omissioni tali da ostacolare il regolare svolgimento dell'attività aziendale. Riteniamo, inoltre, che le iniziative attuate e da attuare consentiranno un sempre maggiore presidio dei relativi rischi.

Funzioni di Organismo di Vigilanza

L'Assemblea della Banca, come già precisato, ha conferito l'attribuzione al Collegio Sindacale delle funzioni dell'Organismo di Vigilanza. L'attività svolta in qualità di Organismo di Vigilanza e le relative conclusioni sono state relazionate semestralmente al Consiglio di Amministrazione come previsto dal Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 adottato dalla Società.

Vigilanza sull'adeguatezza del sistema di controllo interno

Abbiamo vigilato sul sistema dei controlli interni al fine di valutarne l'adeguatezza. Abbiamo esaminato l'esito delle verifiche condotte dalla Direzione Centrale Internal Auditing e condividiamo le misure correttive dalla stessa proposte.



Da parte nostra riteniamo che le attività svolte in outsourcing dalle Direzioni Centrali Internal Auditing e Compliance della Capogruppo rispondano efficacemente ai requisiti di adeguatezza ed affidabilità, anche in considerazione degli elevati requisiti di professionalità, indipendenza e delle risorse dedicate. Alla luce degli elementi acquisiti riteniamo che il sistema di controllo interno sia adeguato alle caratteristiche gestionali della Società ed idoneo a garantire il presidio dei rischi, il rispetto delle procedure e delle disposizioni interne e esterne.

Sono state esaminate, al fine del rilascio delle osservazioni richieste dalle disposizioni speciali in materia, sia nella ex Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno che nella ex Banca dell'Adriatico, la relazione annuale della Direzione Centrale Compliance della Capogruppo sulle verifiche effettuate sull'attività di prestazione di servizi di investimento resa ai sensi all'art. 16, comma 3, del Regolamento congiunto Consob-Banca d'Italia dell'ottobre 2007, la relazione annuale della Direzione Centrale Internal Auditing della Capogruppo sull'attività di revisione interna redatta ai sensi dell'art. 14 del Regolamento congiunto Consob-Banca d'Italia dell'ottobre 2007 nonché la relazione annuale della Direzione Centrale Risk Management della Capogruppo sull'attività di gestione del rischio nell'ambito dei servizi di investimento resa ai sensi dell'art. 13, comma 2, del Regolamento congiunto Consob-Banca d'Italia dell'ottobre 2007.

Inoltre, nell'ambito dell'attività di controllo svolta dal Collegio Sindacale in qualità di Organismo di Vigilanza, non sono emerse situazioni di mancato rispetto del Codice Etico e della normativa in materia di antiriciclaggio ad eccezione di una segnalazione effettuata dalla vecchia Banca dell'Adriatico ai sensi dell'art. 52 del D.Lgs. n. 231/2007.

Vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo/contabile

Abbiamo ottenuto le informazioni dai Responsabili delle Unità della Banca e dalla Società di Revisione ed effettuato l'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla stessa. Abbiamo valutato, per quanto di nostra competenza, l'affidabilità del sistema amministrativo e contabile a recepire e rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Autovalutazione

Il Collegio Sindacale ha effettuato la verifica sull'idoneità dei propri esponenti a svolgere le funzioni richieste dall'incarico ricevuto, sotto il profilo



della professionalità, della disponibilità di tempo e dell'indipendenza, dalla quale emerge un giudizio di adeguatezza .

Tutti i Componenti il Collegio Sindacale, all'atto della nomina, hanno dichiarato di essere in possesso dei requisiti previsti dagli art. 2397 e 2399 c.c., di quelli di onorabilità ed indipendenza richiesti dalla normativa vigente nonché di quelli previsti per lo svolgimento delle funzioni dell'Organismo di Vigilanza. Inoltre tutti i Sindaci sono iscritti nel Registro dei Revisori Legali di cui al D.Lgs. 88/1992 e nessuno si trova in una delle situazioni di cui all'art. 2399 c.c..

Incarico di revisore legale dei conti

In base alle informazioni acquisite gli incarichi conferiti alla Società di Revisione sono quelli riportati nella Nota Integrativa per gli importi ivi indicati e si riferiscono a prestazioni di revisione contabile ed a servizi di attestazione richiesti dalle Autorità di Vigilanza.

Osservazioni e proposte sul bilancio di esercizio

Per quanto riguarda i doveri di controllo della regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili nonché le verifiche di corrispondenza tra le informazioni di bilancio e le risultanze delle scritture contabili e di conformità del bilancio alla disciplina di legge, si ricorda che tali compiti sono affidati alla Società di Revisione, la quale ha dichiarato di operare in conformità ai doveri ed ai compiti indicati negli articoli del Codice Civile e del TUF ed esprime il proprio giudizio con apposita relazione. Da parte nostra, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data al bilancio, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura.

In particolare, avendo preliminarmente constatato, come anzi precisato, mediante incontri con i Responsabili delle Unità della Banca interessati e con la Società di Revisione, l'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile a recepire e rappresentare correttamente i fatti di gestione ed a tradurli in sistemi affidabili di dati per la realizzazione dell'informazione esterna:

- abbiamo verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti alla formazione ed all'impostazione del bilancio; in particolare diamo atto che il Bilancio di esercizio è redatto in conformità alle disposizioni della Banca d'Italia;



- diamo atto che la Nota Integrativa reca la dichiarazione di conformità con i principi contabili internazionali applicabili ed indica i principali criteri di valutazione adottati, nonché le informazioni su: stato patrimoniale, conto economico, redditività complessiva, rischi e relative politiche di copertura, patrimonio, compensi e parti correlate. In particolare, abbiamo constatato l'indicazione nella Nota Integrativa degli specifici principi contabili scelti ed applicati per le operazioni ed i fatti rilevanti;
- abbiamo constatato la rispondenza del bilancio ai fatti ed alle informazioni di cui siamo venuti a conoscenza a seguito della partecipazione alle riunioni degli Organi Sociali, che hanno permesso di acquisire adeguata informativa circa le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Banca;
- prestiamo, ai sensi dell'art. 2426 n. 6 c.c., il nostro assenso all'iscrizione nell'attivo del bilancio dell'avviamento rettificato da Euro 71.331.879 a Euro.31.331.879 Il Collegio Sindacale conviene con il Consiglio di Amministrazione che ha rideterminato il valore dell'avviamento con il test periodico di *impairment* di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio al 31 dicembre 2013, il cui ammontare è stato determinato sulla base del valore recuperabile dell'avviamento stesso. Le metodologie applicate ed il risultato del test periodico di *impairment* sono state oggetto di verifica del Collegio Sindacale.
La Società di Revisione, interpellata sull'argomento, ha confermato che, di concerto con il proprio team centrale di Capogruppo e con i loro specialisti, ha rivisto le logiche di effettuazione *dell'impairment test* sull'avviamento a livello di gruppo Intesa Sanpaolo e le modalità di ribaltamento a livello di Banca. Dalle verifiche svolte non sono emersi elementi effettivi di criticità.
- abbiamo accertato che la Relazione sulla Gestione risulta conforme alle leggi vigenti, nonché coerente con le deliberazioni adottate dal Consiglio di Amministrazione e con le informazioni di cui dispone il Collegio; riteniamo che l'informativa fornita risponde alle disposizioni in materia e contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca, dell'andamento e del risultato della gestione, nonché l'indicazione dei principali rischi ai quali la Banca è esposta.

La Società di Revisione ha effettuato la propria relazione in base agli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, in merito al lavoro di revisione contabile, precisando che sulla base dell'attività svolta non sono emersi elementi degni di rilievo.

Valutazioni conclusive in ordine all'attività di vigilanza svolta, nonché in ordine alle proposte all'assemblea sul bilancio, sulla sua approvazione e sulle materie di propria competenza.

Nel concludere la presente relazione diamo atto che la nostra attività di vigilanza si è svolta, nel corso dell'esercizio 2013, con carattere di normalità e che da essa non sono emersi fatti significativi se non quello segnalato all'Autorità di Vigilanza e meglio precisato precedentemente.

Con riferimento al Bilancio, che ha registrato una perdita di €uro 59.481.922,76, le cui motivazioni sono state illustrate compiutamente dagli Amministratori, sotto i profili di nostra competenza esprimiamo parere favorevole all'approvazione dello stesso ed alla proposta di coprire la perdita con l'utilizzo integrale della Riserva Straordinaria per €uro 9.613,55, della riserva statutaria per €. 15.620.003,79 e di utilizzare le riserve libere per la quota di perdita residua pari a €uro 43.852.305,42. Il Collegio esprime ancora parere favorevole per la copertura della perdita residua dell'esercizio precedente di €. 28.139.963,73 relativa alla ex Banca dell'Adriatico con l'utilizzo delle riserve libere.

Pesaro, 31 marzo 2014

Il Collegio Sindacale

Giampaolo Farina (Presidente)

Paolo Nigrotti (Sindaco effettivo)

Michele Viggiano (Sindaco effettivo)



Relazione della Società di Revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Piazza Salvemini, 20
35131 PADOVA PD

Telefono 049 8249101
Telefax 049 650632
e-mail it-fmaudit@kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti di
Banca dell'Adriatico S.p.A. (già denominata Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A.)

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Banca dell'Adriatico S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori di Banca dell'Adriatico S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio d'esercizio presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile, sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 15 marzo 2013. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.

- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Banca dell'Adriatico S.p.A. al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Banca dell'Adriatico S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Asolo Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia Cagliari
Cagliari Catania Cuneo Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Udine Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 8.585.850.000 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600158
R.E.A. Milano N. 612967
Partita IVA 00709600158
VAT number 100709600158
Sede legale: Via Victor Psarn, 25
20124 Milano MI Italia



essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Banca dell'Adriatico S.p.A. non si estende a tali dati.

- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori di Banca dell'Adriatico S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca dell'Adriatico S.p.A. al 31 dicembre 2013.

Padova, 31 marzo 2014

KPMG S.p.A.

Vito Antonini
Socio

Premedia e Prestampa, Stampa: Agema Corporation.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA.
TRE POLI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Le **Gallerie di Piazza Scala** a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo tra i protagonisti e le tendenze dell'arte italiana del secondo Novecento.

Le **Gallerie di Palazzo Leoni Montanari** a Vicenza espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente e testimonianze della pittura veneta del Settecento.

Le **Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano** a Napoli presentano il *Martirio di sant'Orsola*, dipinto dell'ultima stagione di Caravaggio, insieme a opere tra XVII e inizio del XX secolo di ambito meridionale.

In copertina



Alberto Burri

(Città di Castello 1915 - Nizza 1995)

Rosso Nero, 1953

olio, smalti, tela, sabbie di pietra pomice su tela,
98,8 x 85,2 cm

Collezione Intesa Sanpaolo

Gallerie d'Italia-Piazza Scala, Milano

Alberto Burri è uno dei più importanti artisti italiani del secondo dopoguerra. Segue gli studi di medicina laureandosi nel 1940, si arruola come ufficiale medico ed è fatto prigioniero a Tunisi dagli inglesi nel 1943. L'anno successivo è trasferito dagli americani in un campo di prigionia in Texas, dove inizia la sua attività artistica. Tornato in Italia, abbandona la medicina per dedicarsi esclusivamente alla pittura.

In seguito alla crisi di fiducia postbellica nell'arte e nei suoi linguaggi, Burri, come altri artisti a lui coevi, cerca nuove vie per esprimere l'ansia creativa che vibra nei suoi lavori, mettendo al centro l'individuo.

Rosso Nero segna una cesura importante nella stagione "informale" dei primi anni cinquanta, dove l'eleganza delle forme fa da controcanto alla *brutalità* dei materiali utilizzati. Con quest'opera Burri sembra voler saggiare di nuovo le tecniche tradizionali, le stesure evocative piuttosto che gli assemblaggi diretti. Il dipinto valorizza la continuità linguistica dell'artista che, pur nella complessità e varietà dei mezzi espressivi, si manifesta nello stretto connubio tra colore e materia.

La scelta dell'opera pone l'accento sul valore dell'identità, della forza progettuale e del coraggio d'innovare.

